Doctrina del Beato Laurēzo patriarcha della vita monastica

Comézano hi capituli del libro della vita monastica. Primo in coméza il prologo.

Finisce li capituli.

Doctrina ꝛ nõ puocho vtile a quelloro che nouamẽte intrati so
no nella religione del viuere religiosamente. Composita per
lo Clementissimo Monsignior Patriarcha Beato Lauren
zo Justiniano della cõgregatione di San zorgi de Aliga Gen
tilhuomo fo de Venexia.

Incomincia el prologo.

LA diuina bonitade volen
do premiare le anime de
hi suoi electi de richeze ce
lestiale per in sino che essi
viuono in questa carne
mortale nõ cessa de ricbire de doni spirituali. Acio che per quel
li essi exercitandosi ꝛ dando se alla vtilita de hi proximi: diuen
tano facitori della diuina legge et cooperatori della salute de lo
ro frategli. Che per questo certo sono da dio donati hi doni spi
rituali. Acio che col proximo siano participati. Questo testimo
nia lapostolo quando dice. A ciaschuno e data la manifestatio
ne dello spirito a vtilitade. Ad alcuni e dato per lo spirito san
cto el parlare della sapiẽtia. Ad alchuno altro e dato parlare de
sciẽtia secundo quel medesimo spirito. Ad altri la fede: in quel
spirito medesimo. Ad alchuno altro la gratia della sanitade: in
vno spirito medesimo. Ad alchuno operatione de virtude o ve
ro fare miraculi. Ad altri e data la prophetia. Ad alchuno altro
el discernimento delli spiriti. Ad alchuno altro e dato de sapere
parlare de multi linguagi. Ad alchuno altro la interpretatione
ꝛ dichiaratione de parlari. Et in queste cose adopera vno mede
simo spirito: diuidendo le sue gratie come li piace. Certo esso spi

rito diuide gli suoi doni non per che se tengano nascosti: non per
che siano senza fructo. Ma acio che distribuendo li a proximi
quelli che gli possegono ne guadangnino. Et per tanto agraue
periculo si metteno coloro hi quali riciuendo hi doni de dio non
se studiano de trare de quelli a gloria del donatore dio fructo ni
uno. Onde quando il signore vegnira aponere rasone cum li ser
ui suoi: egli dara a fideli ⁊ solliciti serui honori perpetui. Ma a
quelli che sarano serui infideli ⁊ tepidi: dara supplicij smesurati
Per questa casone communica egli hi suoi doni ⁊ beneficij acio
che siano piu essi acresciuti et multiplicati non a sua vtilitade ma
a vtilita a coloro a hi quali esso gli dona. Che gia el signore non
ha bisogno đ beni delli huomini al quale tutte le cose sono appa
rechiate a ogni sua peticione: et al quale il suo volere e hauere
compiutamente facto dilecta se nientedimeno: che lamor se exer
citi tra gli huomini in vtilitade luno delaltro. Et che chi habun
da ne dia a chi non ha. Non pur cose temporale: ma la gratia
spirituale: egli doni dello spirito hi quali appostuto sono seruitij
della gloria sua. Che niuna cosa certo cosi rende a dio laude: ne
lui monstra cosi esser laudabile, come fa la fraterna ⁊ humile cō
municatione delli doni spirituali. Et per questo la charitade se
nutrica la quale niente puote esser solitaria. Onde ella a dare sē
pre et allegra sempre lieta e non a donare le suoe cose: ma etiam
dio a darse al vtilita di proximi. Questa charitade comāda el si
gnore che inuerso di frategli se exercitarse: et in parole ⁊ in ope
re. Et per tanto guardase ben tutti coloro hi quali dio ha facto
participeuoli de alchuna gratia celestiale: che non siano truouati
trapassatori de questo diuino comandamento: ne transcurare la
salute di proximi loro. Studiano cū sollicitudine de participare
cum li loro fratelli et doni conceduti loro da dio maximamente
quelli che possono vxare. Et esser loro vtili in loro miglioramen
to: che malagieuole cosa e riuoltare in altro la intentione del do
natore siche hi doni ⁊ le gratie hi quali egli couferisse per che sia
no publicati ⁊ manifesti a li altri non si debano nascondere sotto

silentio. Et pero vediamo che hi venerabili padri da primiti-
ua chiesia degni de perpetual memoria. tanto sollicitamente tan
to liberalmente se sforziorno de manifestare hi proximi: p paro-
le de doctrina et de boni conforti et col scriuere et mandare epi-
stole. Et co l dictare et componere libri quelle cose o vero quelle
sententie: le quale el signore se dignaua reuelare alloro nel secre
to de loro cuore. Et questo faceuano essi per non incurrere in col
pa del nascosto talento. Cercauano non la loro propria gloria.
Ma la gloria del signore et vtilita de loro proximi: contenti di
questo solo guadagno et pagamento chel signore apparesse in lo
ro et per loro essere laudabile. Il guadagno loro iudicauano es-
sere la diuina gloria: et iudicando le vtilitade: et miglioramenti
de frategli essere loro cosi se alegrauano delaltrui beni come di
loro proprio. O vera charitade la quale le cose non suoe fa esse-
re suoe: et le suoe fa non essere suoe: percio che quelli che essa ri-
empie li fa desiderare non le cose loro: ma quelli che sono daltri.
Coloro che questo sancto zelo sono acesi: orando spesso a dio: et
dinanzi alui porgiendo li affecti loro si sforzano dimpetrare che
esso se degna de far lo instrumento della sua laude: per lo quale
egli apparischa a proximi laudabile. Et raguardano lomnipo-
tente dio da alto: questi loro pietosi et deuoti desiderij: gli fa de-
gni della desiderata loro affectione. Niente piu vtile: niēte piu
dritto si puo desiderare: che la gloria de dio et la salute de proxi
mi. Ora essendo io de questo lume irradiato: et pieno di questo
sancto odore non di mie virtu e forze aforzato: ma dalla supe na
preueniente gratia roborato ce apresso di me deliberato vltimo
et piu vile de tutti hi serui de christo de mettere mano ad acresce
re et assumate spiritual guadagni del picolino talento a me do-
nato. Et a fratelli simplici o vero non docti deputati ne mona-
sterij et nelle congregatione al diuino seruitio manifestare o ve-
ro aprire q̄lle cose che si faciano a loro stato che certo grāde ope
ra de pietade ō sacrificio a dio essere acceptabile et scoprire le fal
lacie ō demonij aprire li acti et le casone ō vitij laltra delle vtude

manifestare insegnare le spirituale bataglie ⁊ la regulatione de
costumi ⁊ perfectione della conuersatione monastica dichiarare.
Et questa cosa ben che la sia malageuole: ben che al huomo nõ
amestrato sia granosa cognosciuta niētedimeno la diuina sapien
tia la quale in ciaschuno sadopera ella non e difficile. Essa di-
uina sapientia e quella che soglie ⁊ apre la bocha de muti: et le
lingue de fanciuli fa eloquenti et parlare ornatamente. Essa fu
quella che fece anticamente il fanciulo dauid essere propheta Il
piscatore pietro: fece alto et nobile doctore tra multi. Et per la
bocha di fanciuli che anchora non sano parlare: et che anchora
lactano hae il piu delle volte compiuta la sua loda: si che gia
non sara marauiglia anchora al presente se a laude ⁊ gloria del
suo nome: et a vtilita de serui suoi: de quelli dico che sono piu
simplici: essa per vn huomiciolo ignorante ⁊ grosso: se degnera
de compire questa pichola opereta o vero questo tractatell. Et
sara cognosciuta piu gloriosa quanto per vno instrumento rot-
to ⁊ disutile se degnera di pronunciare la sua veritade. Ora ad
unqz o increata sapientia si e a me presente: ⁊ dalalteza delle
sedie tue: descende et entra nel cuore dello indegno seruo tuo
col splendente lume della gratia tua. O splendore della ma-
iesta diuina o belleza della paterna gloria. O meridiana splen-
diente luce. O datore de tutti hi doni discacia dal tuo seruo cũ
la charitade della tua sancta veritade le tenebre delle errore et
allui te degna reuelare lincerti et li occulti della tua sapientia: si
che solo tu ⁊ non altri dentro possa dimonstrare a caualieri ⁊ ser
ui tuoi hi quali nelli monasterij: ⁊ nelle congregatione te seruino
de che arme spirituale si debiano afforzare ⁊ prouedere. Pri-
ma che essi entrano in questo duro ⁊ longo combatimento della
couersatione monastica possa anchora dimonstrare qual cose essi
debiano fare et quali schifare: et come in tale combatimento cõ
uenga combattere cum linimici: ⁊ per quali exercitij alla perfe-
ctione possano peruenire. Et come tu signore ben sai el vile ⁊ pi-
culino seruo tuo non ardisce a questo mettere mano per sue forze

per che non solo a cio sufficienti. Ma il zelo che egli ha di te: et la fiducia che egli ha conceputa della tua bontade: et la dilectione fraterna li dano ardimento di tal cose parlare. Adunque o fontana della prudentia eterna: da al picolo seruo tuo il quale te sitisse il riuolo de sotto et il riuolo di sopra: acio che dretamente cum humilitade et senza errore possa manifestare et proferire hi secreti de questo sancto combatimento a laude et honore della gloria tua: et utilitade de hi tuoi fideli hi quali cum puro cuore desiderano a te seruire il quale se viuente in tutti hi seculi.

In comincia el libro. Et in prima come

la pieta de dio ha dato alhuomo caduto del stato della innocentia rimedij et medicina de peccati cum tre maniere et modi di legge. Et come nelle plenitudine del tempo mandoe lunigenito figliolo suo. Acio che cum parole de doctrina: et cum exemplo dopere accendesse hi suoi fideli al dispresio del mundo: et a palma de virtude.

Capitulo primo

O po che per lo peccato de primi nostri parenti la generatione humana fu discaciata di questa lachrymosa peregrinatione piena de miserie: si come de multi miserie la vediamo facta participeuole cosi non dubitiamo quella essere colpeuole et obligata asmisurati et innumerabili peccati. Per la qual cosa: questo huomo per lo merito della culpa sua sempre e piu caschiato al basso perdendo hi beni che gierano stati: dati: et committendo

mali che gierano votati. Et per tanto la diuina clementia mossa
de cordiale ⁊ intrinseca pietade: et tracta da vna compassio ne pa
terna acio che quello che lhaueua creato non ritornasse al niente
ha aperso sopra lo sbandito infermo le viscere della sua benigni
tade: ⁊ di tempo in tempo si puose alle sue ferite conueneuole me
dicamenti. Onde nel tempo della prima etade diedi la lege de
la natura inserta ⁊ naturata nel cuore delli huomini: per la guil
da della quale hi desprixiatori de comandamenti del creatore
fussino riparati a vita. Anchora li agiunse hi sacrificij in purgati
one de peccati. Acio che dio il quale era in multe cose offeso da
li huomini: per ogni modo de tempo fusse per tali doni et offer
te placato mediante la fede de chi offeriua. Ma crescendo poi
la malicia de li huomini il peccato vene in tanta vsanza che qua
si niente manchaua che la iusticia originale: per la qual cosa lom
nipotente dio per lo seruo suo sancto propheta Moyse agiunse
lhuomo la legge scripta de dieci comandamenti nella quale leg
ge li ordinoe il modo del fare iudicio: ⁊ le cose cerimoniali ⁊ le
morali: cio hi costumi secundi hi quali lhuomo hauesse a viuere.
Acio che a trapassatori della legge naturale fusse per la lege scri
pta col digito de dio tolta ogni materia de sna excusatione comā
dandoli apertamente. ⁊ dandogli apertamente et dandoli chia
ramente il modo come douesse placare dio quando lhauesse of
feso ⁊ come douesse a lui piacere. Questa legge scripta trapassoe
anchora lhuomo la secunda volta: ⁊ perduto el lume della raso
ne se dispartite da se medesimo. dispregiando il bene della obe
dientia se dispartite dal padre ⁊ andene via peregrinando in lon
tano paese nel quale consumato chebe tutto il patrimonio de na
turali doni chel padre suo per hi doni li haueua dati se diede ad
ogni concupiscentia ⁊ viuere sensuale. Et cosi adiuene per iusto
iudicio de dio: che egli il quale nella casa del padre suo era stato
signore delle virtude venduto et facto schiauo de altrui diuento
seruo de tutti hi vitij. Iaceua schonfiato ⁊ superbo colui che nel
la subiectione volse stare. Et colui che grandemente auanzaua

per dignitade tutti li altri animali fu facto a quelli inguale per la sua iniquitade. Questo bene testimonia il propheta lo quale dice. Essendo lhuomo in honore non lo intese appropato e agiumenti insipienti ꝛ e facto simigliante a quelli. Onde essendo egli cosi abandonato da ogni suo ꝛ humano adiutorio solamente del celestiale succurso abisognaua dal quale solo poteua essere adiutato. Come piaque alla eterna bontade de dare a questo huomo la tercia volta nuoui remedij de salute. Acio che lui il quale longo tempo dinanti del dato della natura haueua trapassato ꝛ destructa la legge ꝛ la secunda a se data per ministerio dangioli haueua desp̄resiata fusse per nuoua legge da capo rileuato. Mētre che adunque tutte le cose nel mezo teneuano silentio ꝛ la morta le generatione delli huomini iaceua a terra in maximo fetore de peccati ꝛ era tenuta prisone sotto la dura signoria del crudelissimo tirāno nella plenitudie del tempo lunigenito figliolo de dio padre vene per carne a li huomini facto huomo Aparue lo inuisibil dio nel visibile huomo a douere combattere cum lo inimico nel abilanza della equitade. Il quale do po la humanissima reclinatione de lui ꝛ per lui facta nella mangiatora do po il penoso spargimento del sangue che egli fece nella circumcisione do po la peregrinatione ꝛ fugire che egli feci nello egipto per leuarsi denanzi a coloro che cercauano de darli la morte do po hi gloriosi triumphi delle sue tentatione che li hebe in deserto. Da po che li hebe renduto il lume a molti ciechi: sanati linfermi: ꝛ resuscitati hi morti come ne pacifico et signore magnifico ꝛ in tutte le cose glorioso triumphatore: vogliendo da suoi partirse ꝛ pigliare combiato nella natura sua passibile diede anchora egli legge al mundo piu sancta ꝛ piu spirituale delle altre: diede il comandamento della dilectione et del amore. Acio che in questo solo sadimpiesseno tutti li altri: Et che quello che a li altri manchaua si supplisse in questo. Questa legge e la charitade: legge de amore: Legge de dolceza et de tutte suauitade. Legge de perfectione et sanitade. Et anchora legge la quale ogni peso fa leggieri-

Questa legge non fu scripta in tabula de pietra come per adle-
tro la legge per moyse data ma nelli cuori mundi ⁊ humili se dif
funde per lo spirito sancto. Onde quelli che questa charita riem
pie gli lieua per speranza fortificali in fede drezali nel naufragio
⁊ periculo di questa vita. Arecha li al cognoscimento de loro stes
si conduceli a pace: fa li humiliarse non si lassa gaudere della ini-
quitade ⁊ nella dilectione ⁊ desiderio del premio celestiale li fa
venire. Cum questa charitade il datore nostro della spirituale
⁊ nuoua legge accende hi cuori de fideli al spirituale combatti-
mento: toglie loro el timore ⁊ infunde gli lamore: acio che li di-
uenti dilecteuole tutto cio che li viene comandato. Che gia non
e cosa niuna difficile allamante niuna gli puote esser fatigosa: la
charita non teme fuogo non prisone: non tormenti: ne anchora
la morte de tuti li altri spauenti piu terribile. Mi beni presenti
abandona per speranza de quelli che hanno aduenire Mi dam-
ni temporali reputa guadagno per amore delli eterni beni. O
marauiglioso artifice da cielo mandato. O incarnata sapientia
maestro damore. Or cum che arte relieui tu hi caduti: cum chi
funi tiri dopo te hi figlioli dadamo: o vero cum che virtu e for-
za subgiugi alle tue legge tutto il mundo. Ecco conforti li huo-
mini alle cose graue consegli cose contrarie ⁊ fatigose al corpo ⁊
niente meno taquisti tutto di ⁊ tiri a te amatori innumerabili.
Tu comandi cose piu difficile che quelli che erano per adietro
comandate nella vetchia legge: ⁊ niente meno te racogli hora
multi piu seguitatori. Non per paura de morte non per terrore
de iudicio non per spauento del fuogo del inferno sottometi al
giugo tuo hi colli delli huomini: ma questo fai solo per amore
per cio chel giugo del tuo sancto amore: che suauemente agra-
na: o come suauemente trahe: come dulcemente piglia. Certo
la forza tua e il tuo amore. Non cum arme carnali ma cum fia-
cole infiammi le mente de tuoi fideli acorrer la via de tuoi com-
mandamenti et a pigliare la perfectione di consegli tuoi. Or
chi ardirebbe abandonare hi beni terreni hi temporali dile-

..spregiare cum continua maceratione domare la carne ⁊ la
croce sua si come tu comandasti da po te portare se dal tuo amo
re non fusse tratto. Il fidele ⁊ deuoto huomo considera te haue-
re per lui sustenuto cose assai piu graui che queste non sonno: et
per questo respecto amaistrato da questo splendore damore ir-
radiato del tutto se mette ⁊ da se parte iudicando al tutto essere
cosa indegna che nel seculo debia il seruo fiorire ⁊ stare in godi-
menti doue il signore vide crucifixo Cosi cosi o dulcissimo ⁊ mel
lato amore diebi sopra ogni cosa essere amato: essendo tu da
terra exaltato trahi ne a te ⁊ meni da po te hi cuori de tutti quel-
li hi quali cum puro risguardo te reguardano ⁊ col fuogo della
charitade di te lempiaghi acio che cum tutte li desiderij loro
se transformano in te. Non pur cum parole o vero amatore deli
huomini volesti confortare hi tuoi seguitatori alla palma della
virtude et al dispregio de beni terreni: ma volesti lo confirmare
anchora cum exemplo.. Et per tanto la natura de tuta la morta
litade la quale te piacque de vestirte la exponesti ⁊ desti a fla gelli
a obprobrij aspati ⁊ alla morte acio che le membra che te doue-
uano seguitare nō hauesseno in horrore ne in spaucto quello che
a essi cognoscesseno essere andato i anzi ⁊ prima facto in te capo
sanctissimo. Tu elegisti pouertade: dimōstrasti la humilitade: ⁊
tutte laltre virtude indicti ⁊ infacti comandasti a cio che tu cosi
ianimassi tutti hi serui tuoi alla via della perfectione. Ma singu
larmente il bene della subiectione ⁊ la virtu del obedientia la co
mādasti a tuoi seguitatori. Acio che per quella sauisasseno aspē-
gere la loro propria voluntade la quale e fortissima casone de tut
ti hi mali. Che cosi certo fu cōueniente che si come lhuomo era
ruinato per la propria voluntade cosi se releuasse per fare laltrui
Et per tanto o excelso ⁊ deifica sapientia per tua insp...
no drizati hi monasterij ⁊ religiosi luoghi delle san...
tione sono edificati. Acio che despregiata la mortal...
carnali dilecti ⁊ remosso dal vso delli tēporali cupid...
te de coloro che a te desiderano de piacere piu com...
cum piu aptitudine combatessesseno contra se med...

tra hi vicij piu feruentemēte. Et per cio che questo proposito de institutione o vero di tale ordinatione e viuere regulare e stretto e fatigoso e per che questa bataglia e questo tale combatimento sopranāza ogni virtu e forza humana per tanto senza il gusto de la tua charitade nōne poi intrare: e se prima lhuomo non e amonito e facto amisato della bataglia non si deba mettere ne intrare a quello. Ciaschuno adunque che che gia si sente inspirato dētro e per vno gusto de gaudij spirituali che gia prima ha sagiato gia si sente acceso a correre da po te nel odore delli vnguēti tuoi disrumpa il giogo dello exatore dal quale o premuto: e prestissimamente apprenda la conuersatione monastica perseuerando in quello per in fino alla morte. Ma non pero presumma de cio fare senza consiglio di coloro hi quali gia combattanno tale stato. Ne non si cōmetta senza cōsiglio allarbitrio de niuno ma habia vno huomo prudente vsato alla bataglia: ornato de virtude: il quale sia amaestrato piu per experientia che per sola scientia. Et quandolhauera truouato vno che sia cotale realmente alui se cōmetta che certo difficilmēte si truoua niuno che sia apto a dichiarare hi secreti del combatimento spirituale se prima non sara da ti signore per dono singulare amaestrato Ma veramente beato colui il quale tu signore dirogerai e il quale de questo viril combatimento della conuersatione monastica tu amaestrerai: si che egli sia trouato sufficiente a dare doctrina ali altri: per cio chel non sapere queste cose e forte pericoloso e potentissima: si come per lo contrario il sapere quello e grandemente vtile et principale casone de victoria.

Come per amonitione e doctrine del signore nostro ihesu xpo e p consideratione della viltade e instabilitade delle cose tēporale per cōparatione de gaudij spirituali sinducono li amatori del seculo al disprezio del mūdo. Capitulo secundo.

Il signore ihesu de charitade ferito e della salute delle anime hauendo sete cum voce de pietoso amore e cum affecto dintima charitade conforta tutti

il quale il mondo rempie de ricchezze dislargalo in poderi a richiesso de dinari ornalo de gēme fano nobile de famiglia e d varia massaricia lo fa parere excelso Ma desubito sopra iungendo la casione: perde la substantia de le richezze temporali i poderi li sono tolti: et morendoli la famiglia viene a tanta miseria che quasi picola de fame. Ma poniamo che pur siano al quāti iquali mentre che viuono siano sempre in prosperita mōdane e advie ne che nel ponto delamorte in quello instante che lanima dalcorpo se disparte questo fallace mondo li toglie tuto quello che cōceduto gli haueua. et apena lassa coprire duno vilissimo panicello iquali prima haueua arichiti de tante facultade e i breuissima sepultura ricolliga quel fetente corpo lo quale debba essere de presenti cibo de vermi lo quale pocho dinanzi haueua ornato de vestimenti de seta. Et che bisogna multe cose dire: questo mondo tuto di atterra et in alza li huomeni da et toglie arichisse et ponerisse alusinga cū prosperitade cū auersitade ingiuria. et schernendo in mile modi lageneratione humana la percote e occide. Et oyme dolore che cum tuto cheli chosi schorra via e cum tanti suoi diuariati mutamēti cosi schernischa li huomeni apena anchora si troua niuno che questa cosa intenda. e che ilazzi di quello possa schampare per cio che la cecata mente e de sozzura de pecato infecta. e nelle passiōe carnali inuolupata come che alcuna volta ella sia a modo che in vn passare duno lume deragione illuminata per lo quale possa quanto che sia cōprendere quanto sia fallace la gloria de questo mōdo agrauata mente meno dalla longa vsanza della mala vita nō puo perseuerare ne longamēte stare in quello che la uede. Et cosi de doppia confusione si fa colpeuole della confusione della propria cōscientia e de quela della ragione in ciochе essa altrimēte adopera che quello che la ragione liporze et ella giudica che saria da fare. O figliuoli duomeny che hauete turate le orrechie e agrauato il cuore p che cū tāto ardore danimo desiderate voi honori la fallace gloria la substantia tēporale hj breuissimi dilecti e la vita che die tosto perire. Attendete diligente mente acui vui seruite e a cuy giugo voy sotto mettete il collo: e a che paese e doue vuy andate O trapassatori

ritornate alcuore cassate dale vostre vie. Accio che doppo vn po
cho voi nō periate eternalmente. rafrenate iuostri cuori a cio che
essi nō vadono doppo le loro cōcupiscentie acio che la morte non
ve rapisca ⁊ nō sia che ve liberi. Vedete quello che voy hauete
⁊ dispensatelo per christo acio che cōquesta felice maercadantia
aquistiate la celestiale gloria donate a christo quelo che purve cō
uiene lassare al mondo. Mādateue inanzi le richeze vostre acio
che nel tempo della necessitade ve siano rendute multiplicate.
Renunciate al mondo voluntariamēte acio che cū tristicia nō si
ati constreti auscire de quello: fate dela necessita virtude: ⁊ de po
q̄sta vita voi riccuerete leterno regno. Recognoscete cū diligen
te examinatione il fine di coloro iquali ve sono andati inanzi: et
volseno viuere a quel modo che voy. Ecco essi fiorirono nel secu
lo abondarono de richezze e dierōsi ad ogni concupiscentia. In
cāti: in chori: in cōuiti in mangiare sipigliarō piaceri ⁊ godimēto
ne i beni della vita mortale menarono igiorni loro ⁊ in vn pun
to discessero al inferno. Ralegraronsi per pocho tempo ⁊ poi fu
rono dānati alla eterna morte. Non cosi adiuiene a quelli che a
christo seruino iquali nel mūdo hanno crucifixe senza alcuno ri
poso le ꝓprie volūtade. Li richi dice santo ꝓpheta anno habuto
bisogno ⁊ fame ma coloro che cercano el signore nō manchara
niuno bene. Coloro che serueno al signore viuēdo secondo la na
tura richiede bisognono di poche cose. Non voglino exquisiti
cibi nō viuande delicate: ma cōtenti da quelle cose che gli sono
poste inanzi nō cercano quello che nō hāno. Tutti li appetiti del
la carne loro ristrengono sotto la volūta ⁊ comādamento de loro
magiore. Sempre hāno quello che volgiano perche niente al
tro vogliano che quello che li hanno pacificatamēte ⁊ de intimo
affecto de charita ornata potentissimamente rafrena le passione
della sensualitade sotto il dominio della rasione. Ela sua liberta
de: ne per habūdantia ne per carestia non lassa ale mani daltri.
Et per tanto chel non possiede nulla: nulla teme de perdere. Et
quanto vede meno habundarse le cose terrene tanto senza aspe
rare overo desiderare piu ardentemente le celestiale: per cio che
eli tiene per ferma speranza la promessa del signore che dice.

Beati ipoveri de spirito:percio che loro e il reame del cielo. O
beata pouerta voluntaria la quale in questo seculo niente possie-
de niēte teme pero che ogni suo thesoro ha riposto in cielo Non
teme corsari no aguati de laroni no sterilita di terra: non tem-
pestade daiere. Qualunque cosa dauersita sauenga qualunque
cosa nuoua li occurra ella e sicura. Sēpre e allegra:sempre abun
dante ⁊ conciosia che ella non habia niente si fa nientemeno tut-
te le cose comune. Ogni in comoditade overo sinestro arecha al
suo seruisio traendone vtilitade. Infa zza e allegra in cuore. In
ogni luogo truoua dio suo proueditore:⁊ refutando le ricchezze
delli huomini se cōfida solo nel diuino suffragio. Colui che e de
questa pouerta orn ato come viandante che non porta nulla ⁊ co
me peregrino in questo seculo sempre sta gaudēte: che hauendo
eli tronata la pietra preciosa nascosta nel campo ha venduto per
quella tutte le soe cose:⁊ anchora abnegato semedesimo per esse
re facto digno di quella. Niuno certo se non chi na experientia
puo comprendere quanto siano amabile qnanto dolci quāto pre
ciose quelle cose le quale dio dona a quelli iquali per lo suo amo-
re renunciano alle cose loro:⁊ a se medesimo. Questi cotali con
lanimo soprastano a tutte quelle cose che ali otchi piacino che di
lectono le orechie che danno piacere al odorato che sono sapo-
rose al gusto ⁊ che sono morbide al tochare. Et per che essi si ra
legrano solo nel creatore nonne cose niuna che li possa saciare se
non esso dio ben sono grandi idoni ouero i premij i qu
nono in questa vita per aleuiamento delle fattige loro.
to magiori sonno hi guidardoni cheli sono promessi ne
ta se pur essi combaterano per in fino al vltimo della
Questi cotanti beni che nuy aspectiamo se reguardano quan-
to che sia per fede tengasi per speranza ma per charita se stren-
gono de questi cotali presenti ⁊ doni essendo caualieri de chri-
sto roborati: ne i faticha uengono meno: ne fugino per timore
ne per tentatione sono vinti. Anzi magiormente ingrassati tut-
to di de cotali viuande spirituale per questi doni che si sentono
riceuere nel presente tēpo imparano amare ardente mēte hi pro
messi boni della vita che noi aspettamo. Amaestrati noi adunqz

o frateli o fideli de christo de preallegati teſtimonij della verita de gittiamo via lopere delle tenebre rimouiamo danoi il giugo della dura ſeruitu de egipto e quele coſe le quale noi come buo- mini poſſidiamo in terra diſtribuiamo aponeri. Et coſi pouerel li nudi ⁊ liberi da ogni ſolicitudine della vita mortale corriamo per le regule della obedientia ala bataglia che e poſta inãzi o ve ro aparechiato reguardãdo nello cõminciatore principio ⁊ fine della noſtra fede chriſto iheſu il quale per noi facto obediente eſ ſendoli proferto ⁊ aparechiato gaudio volſe magior mente ſofte nere la croce niente curandoſi de ſua confuſione Uſiamo adun que fuori della noſtra patria fuori dello noſtro parentado fuori de noi medeſimi portando li impropeirũ ⁊ le vergogne deſſo ſi- gnore iheſu chriſto percio che noi nõ abbiamo in queſta vita ci- ta che ſia durabile cerchiamo per tanto quella che de venire. A cio che come noi qui cũ luy patiamo : coſi cum luy nella eterni- ta regnamo.

Come delle amonitioni del nuouo ⁊ vechio teſtamento ſono a maeſtrati coloro che voglieno renũciare al ſeculo acio che pru- dentemẽte primo ſe pẽſino le cõditione del ſtato delo luogo ⁊ de le perſone cũ gli quali ſi volglino mettere aſeruire adio. acio che di demonij nõ ſiano iganati hiquali iſerui de chriſto tẽtano i mol [illegible] di dela qual virtude ⁊ cõſideratione coloro che ne furono [illegible]emente cadeteno. Capitolo tertio.

Er le ſcripture del nouo e vechio eſtamento ⁊ p exempli che tutto di ſeveggono ſiamo amaeſtrati che quante fiade nui voiamo incominciare [illegible]tere mano ad alguna coſa malageuole o vero difficile pri- [illegible] inueſtigiamo cum diligente examinatione qual coſa ſia di bi [illegible] ad arecare a cõplimento de quella tale operatione. Onde legiamo che quando dio volſe liberare il populo deli hebrei dal la ſeruitu de pharaone ſotto laquale erano grauemente oppreſſi comando loro per bocha de moyſe che non ſolamente eſſi cũ li iglioli ⁊ cũ le done loro doueſſeno vſcire de egypto ma che eciã dio menaſſero cum ſecho pecore ⁊ boy ⁊ tutto cioche alla diuina

reuerẽtia ⁊ sacrificio ⁊ ali loro bisogni fusse necessario. Et questo
comandamento per tanto feci dio a cio che a esso dio nõ diuenis
sono odiosi se lassando essi el bestiame fusse loro mancato di che
fare i sacrificij per li quali dio si potea placare. O vero se atedia
ti per lo mancamento de cibi ⁊ delle cose necessarie fusseno stati
costretti de ritornare nello egipto il quale haueua lassato. Simi
gliantemente anchora el signore ihesu comanda nel sancto euan
gelio che se alchuno se dispone di uolere edificare vna torre con
sideri dentro a se medesimo si lia da potere fare la spesa la quale
bisogna di copire quella. Acio che se aduenisse che li mancasse
no i dinari nõ fusse constrecto di lasciare lopera nõ compiuta. Et
cusi poi fusse schernito da chiunqȝ passasse di la dicendo le gente
Ecco costui incomincioe a edificare ⁊ nõ ae potuto compire. An
chora questo tutto di vegiamo che loro che vogliono nauigare
alla longa o che vogliono andare a mercati in anzi che se metta-
no in camino sogliono prima apparecchiarse cibi di quali habbia
no che mangiare tra via sogliono prima ordinare la cassa la fa-
melia ⁊ le facende loro: acio che poi cũ piu pace ⁊ quiete di men
te possono attendere a quello che vogliono fare ⁊ rechalo al suo
debito fine. Cosi certo cosi tutti coloro i quali desiderano de re-
nunciare al seculo ⁊ entrare al seruisio de dio prima debbano cũ
matura consideratione antiuedere le cose presente ⁊ quello che
hanno auenire. Studiano cum diligente examinatione: prima
che entrano nel spirituale campo de inuestigare ⁊ intendere la cõ
stantia delanimo loro la fiducia dela loro speranza la sanita ⁊ for
tezza del corpo loro la conuenientia del stato che vogliono pigli
are la qualita ⁊ conditione delle persone che sono in quello la vo
catione sua dentro ⁊ il fine del operatione. Acio che se lasasseno
de considerare queste cose nõ li aduenga di partirse con loro ver
gogna dalo incomẽciato proposito. Rare volte vegiamo adiue-
nire che colui sia vincitore il quale senza le conueniente arme: ⁊
senza prudenti auisi ⁊ circumspectione ma cũ sciochio ⁊ inconsi-
derato ardire presume de metterse a combattere. Et questo per
tanto per cio che al combatitore nõne meno necessaria la prudẽ
tia che sia la forteza: specialmente in questa spirituale bataglia.

In questo combatimento se piglia la bataglia non solamente cū huomini hi quali alchuna fiata per preghi si pacificano per prieghi si remuoveno: per fugire si schifano ma etiam dio se piglia la bataglia contra hi principati ⁊ potestadi de queste tenebre: ⁊ contra le spirituale substātie della nequicia hi quali habitano in questo aere de sopra. Hi quali sono pieni de malicia accesi sempre ō volere docere: ⁊ per la continuāza del combattere ⁊ malicia del tētare auisati ⁊ circumspecti inimici sono del homo per torgli il p̄mio de le fatiche sue. Cum loro pessimi conforti si sforzano di durre li huomini al male per togliere il bene della gratia a queli che alloro consentāno. Obserui cū loro arguati tutte le nostre opere acio che si alchuna cosa vi trouano reprensibile allegano quello dinanzi a dio in nostra damnatione desiderano sempre questi spiriti maligni la nostra perditione ⁊ de nostri cadimenti non cessano ralegrarse. Quādo per gratia ci veggono stare nel vso dele virtude tutti se contristano Ma partendoti dalla via de dio se riempieno de consolatione. Non cessando essi ne di ne nocte de p̄seguitar te non restano de tendere occulti lazzi alle anime nostre Dolianssi grandemente come quelli che sono pieni dingano ⁊ ō fiacole dinuidia accesi quando vedendoci potere salire la suso onde essi senza rimedio sono caduti. Et per questa rasone singularmente se sforzano de tētarce: per questa casone cinducono et promettenci dilecti di questo seculo. Accio che per questa leticia temporale togliono a queli che consentono la leticia eternale. Cum questo cotale ingano ingānarono hi nostri primi parenti: cio furono adamo ⁊ eua in cio che promittendo loro che essi sariano come dij ⁊ saperebeno il bene ⁊ il male se mangiassero del victato ligno gli spogliarono per questa via della dotta della īmortalitade ⁊ del vestimento della innocentia. Niuno adunque e tanto sancto: niuno e de tanta perfectione ornato che le tentatione de questi spiriti maligni possa al tutto superchiare. Et cūcio sia cosa che fiano spiriti ⁊ non possono essere caciati cum niuno materiale cōtrasto procurano de mettere ce nelle solicitudine entrano ne monasterij a saliscono le case in tanto che non sia niuno che dalle loro voglie si possa nascondere. Et gia questo noe mi-

rauiglia per cio che questi furono arditi dandare al signore idesu cũ loro rei conforti nel deserto nella sancta citade nella cima del monte ⁊ nella acerba croce or chi sera che dalle loro insidie o vero arguati ardischa rendersi securo. O vero che sera quello se non e al tutto dissensato ⁊ priuato dogni iudicio de rasone cha p̃sumа de pigliare cum loro bataglia se prima diligentemente nõ intende come di loro possa hauere victoria. Onde ben sono stati alquanti hi quali a questo si sono messi cioe de pigliare cũ le demonia combatimento senza maturo cõsiglio hi quali per la loro imprudentia hi uenero meno. Et alquanti di loro nel principio medesimo del combatimento furono vinti ⁊ come cani ritornando a ripigliare quello che haueuano vomitato diuẽtarono pegiori da poi che non erano stati in prima. Et alchuni altri incautamente andando ⁊ vanamente gloriandosi de beni del signore loro andarono nella vanitade del cuore suo niuna cosa riportãdo degna de laude della loro conuersatione per la qual cosa in loro correctione permisse dio che hi cadessено in tentatione de cose vituperose ⁊ sopra le ferite loro gli permisse misericordiosamente essere tentati. Et questo fece dio per tãto Acio che per quello cotali cadimento cognoscendo essi la loro miseria o vero vergogna se releuassino dalla loro ignorãtia ⁊ ĩparassino di gloriarse in dio non in loro medesimi Furono alquanti hi quali per la loro istabilitade voltarono le spale ⁊ del sancto loro proponimento el quale vna volta cum bona fede ⁊ simplice cuore haueuano comінciato si semossero eligendo de seruire a dio in altro stato che ĩ quello nel qual cerano prima sta chiamati. Certo questi cotali se fecioro colpeuoli de graue peccato. In cio che tacitamente calũniarono dio che li hauesse facto sciozamente pigliare quello stato che nõ era conueniẽte. Ma tale loro opinione e priuata dogni rasone. Anzi e diniquitade piena per cio che colui che nella sua sapientia ⁊ solo per la pura sua charitade ha formato lhuomo di niente come potra egli nõ sapere quello che a esso huomo sia bisogno o vero come potra egli lassare andare in perditiõe chiamãdolo a quella cõgregatione nella quale nõ possa acq̃stare la salute delanima sua al postuto incredibile e: ⁊ del tutto fuori de ra

ſone pēſare chel ſūmo dio il quale nela ſua ſapiētia ꝑfectiſſimo re
ctore del mūdo ⁊ d tutte q̄lle coſe che nel mūdo ſono ſolo in q̄ſta
vocatione ſia mācante. Ma el fine de coſtoro aptamēte maniſe-
ſta ⁊ la gloria de dio ⁊ loro errore ꝑ cio che ſe nella prima loro vo
catione hāno cōuerſato tepidamēte ⁊ negligētemēte nella ſecon
da ſe portano molto pegio. Diuētano q̄ſti cotali il piu delle vol-
te iſtabile ſi come tutto di vediamo ꝑ experiētia ⁊ diſcorrono ⁊ co
la amodo foglia che del vēto e moſſa Tāti luoghi mutano q̄te ſo
no ꝑ modo de dire le cogitationi che li rāpollano nella mēte Et
eſſendo eſſi coſi vagabōdi ⁊ diſuiati ne a ſe ſteſſi aq̄ſtano vtilitade
ne megloramēto ſpirituale ⁊ a populi ⁊ a li altri ſerui d xp̄o diuē-
gono i obprobrio ⁊ vituperio. Certo ꝑ che q̄ſti cotali nel pricipio
della loro cōuerſiōe ruinarono ne poi nel proceſſo nō e bōa prudē
tia ꝑo ruinarāno in tutti q̄ſti mali. Et ꝑ che furono negligēti i an
ti vedere le iſidie dinimici ꝑo venero meno nelle loro iniquitade
Ora adūq̄ȝ allo exēplo di coſtoro iparano coloro hi quali col dia
bolo ⁊ cū le proprie ꝯcupiſcētie ſi vogliono mettere a pugnare pri
ma che li intriano alla bataglia cōſiderino diligētiſſimamēte in
che luogho i quale ſtato cū quale ꝑſone ſotto che rectore ⁊ padre
ſpirituale eſſi habiano nel ſeruiſio de dio a ordinare la loro bata
glia. Inueſtighino āchora ſauiamēte ⁊ ꝑ loro medeſimi ⁊ ꝑ loro
cognoſcēti prima che entrino a cōbattere nel cāpo d quale deſide
rio ſi debeno armare che coſi li habiano a ſuſtinere qual coſe ſia-
no obligati a fare ⁊ quali ſchifare ⁊ a che fine dalla loro vocatiōe
ſiano tenuti de drizare il corſo Chiūq̄ȝ delle p̄dicte coſe ſara piu
exꝑto cū la gr̄a ⁊ guida de xp̄o ih̄u ſignore piu ageuolmēte ⁊ piu
p̄ſtamēte potera ꝑuenire alla victoria della ꝑfectiōe cū piu glorio
ſo triūpho. Molto e certamēte chiaro ⁊ noto a chi ha intēdimē
to che nel pricipio mezo ⁊ fine della ſua vocatione a ciaſchuno e
molto neceſſario la virtu della prudētia ⁊ diſcretiōe ꝑ le iſidie de
inimici ⁊ ꝑ li varij ingāni ⁊ tētatione inumerabile le quale ſoſten
gono coloro che elegeno de fuire a dio Ma ꝑ tutto q̄ſto nō pero
debeno ſpauētare ne puſillanimi diuētare ꝑ cio che colloro che a
di ſacoſtano cū ſimplicitade ⁊ che dināzi alui i verita ſa humilia-
no orādo alui deuotamēte ⁊ tuto alui cometēdoſi meritano deſſe

re dalui amaestrati. Ne nõ e possibile che essi siano abãdonati & che nõ siano liberati dalle sopuenĩẽte tẽtatione. anchora piu ciaschuna aĩa fidele gia di xp̃o sposa diuẽtata p la cõtinua experiẽtia de studij spirituali hi quali eli & p se stessa & p altri pruoua habundãtemẽte diuiene amaestrata cosi delingani & isidie dinimici come ãchora de li acrescimẽti delle virtude. Et p le doctrine della sacra scriptura & plari d passati padri diuẽta illuminatissima p la quale cosa puieue tãto piu p̃sto alla sũmita de la pfectõe: q̃to ella piu ardẽtemẽte desidera d piacere a dio i tutte le cose. Come q̃lli che vogliono renũciare al seculo & puenire alla pfectiõe debeno trare da cuori loro tre affecti piculosi & rei cioe delle tẽporali richeze de parẽti & della propria carne Et cõe p la ꝯsideratiõe d vniõe della carne & dello spirito chiaramẽte se cognosce q̃to xp̃o ama la chiesa: & come ciaschũo debia amare il proxio. Et come alla salute delli huomini e necessaria la humilitade.

Chiunq3 illuminato delo splẽdore della supna gr̃a chiũq3 acceso d zelo d chatitade & affectionato alla belleza della sopra celestiale hierusalẽ chiunq3 gia ferito del suaue amore del signor ihesu & del desiderio della sũma pfectiõe se delibera a volere portare la croce sua doppo lui prima che se metta nel cõbatimẽto del obidiẽtia studij sũmamẽte d mũdare la mẽte sua da ogni amore d cose tpale & spogliarse de vestimẽto della propria volũtade acio che liberamẽte e senza suo piculo possa fuire a xp̃o: cħ certo maxia abvsiõe e volere cosa graueza delle carnale affectiõe salire alla sũma alteza della pfectiõe cũciosia che etiã dio sẽza niuno cargo tal camio sia difficile multo: & chiũq3 p̃sume d metterse a q̃sto si ꝯfessa essere lõtano o vo priuato d lume della vitade & dela virtu della prudẽtia. onde noi legiamo chel signore ãticamẽte comãdo al scõ moyse che eli se discalcesse qñ staua nel luogo scõ & cosi ꝓpheta scõnõ fu ardito da p̃ssarse a q̃llo diuio splẽdore se ñ poi che fu discalciato secũdo chel signore li hauea comãdato & facto q̃sto ello d pñte stete sicuro liberamẽte ãdoe alsignore vdite cũ sicurita la voce sua & merito de guidare il populo & alhora aq̃stoe la vtu d fare miraculi qñ gitoe da se la materia di q̃sto mũdo cosi q̃l sũmo & nobile tra ꝓphẽ

helya andãdosi rasonãdo col discipulo suo Eliseo vogliẽdo dio p turbine o vero p aldimẽto ꝛ tẽpestade leuare in cielo inãzi che salisse suso il carro de focho come a dio piaque gittoe da se il vestimẽto suo Uolse in qlli tẽpi lo spirito scõ amonire sotto figura qlli che doueuano aduenire poi che ardissono dandare a stato d pfectiõe se pma na discaciassero del habitaculo del cuore loro ogni carnale affectõe p cio che lamor de dio e puro ꝛ debba essere simplicemẽte amato da coloro che desiderano da prẽderlo. Che indegno si fa certo di quello chiũqz vole cõesso niuna altra cosa viciosamẽte amare. Scõueneuole cosa e veramẽte volere insieme mescolare li affecti della carne cũ quelli delo spirito cũciosiacosa che isieme siano ꝯtrarij li affecti della carne atterano la mẽte ale cose basse. Ma qli delo spirito la leuano suso ad alto la carne se nutrica de cose visibile ꝛ lo spirito de cose inuisibile: la carne sempre alla corruptõe saproxima ꝛ in qlla se dilecta Ma lo spirito cũ ciosiacosa che lie incorruptibile nel amore delle cose icorruptibile piglia el suo dilecto la carne semp̃ appetisse pur cose p̃senti ma lo spirito nõ si puo rempire de cose terrene. Niuno che e occupato dal peso delle affectione carnale p̃suma dandare al cielo: conciosiacosa che lapostolo dica che la carne ꝛ il sangue nõ possono possidere il regno de dio. Onde il nostro redẽptore apparẽdo in carne vogliẽdo leuare laffecto del huomo che giaceua al basso a cio che piu agueuolmente si leuasse al desiderio de le cose sũme sigli vitoe tre affectioni. Ben sapeua esso dio a signore il quale haueua formato ꝛ creato lhuomo che senza qual che dilecto nõ poteua stare p cio che q̃sta e la veritade chel cõnieue che lhuomo se dilecti nelle cose sũme o nelle basse. Et q̃to piu ardẽte mente si iocũda nelle cose sũme tãto piu grãdemẽte si rafreda da q̃ste cose basse. Et q̃to piu sacosta cõ laffecto a beni de qua giu tãto piu li vẽgono in fastidio hi beni de sopra. Et q̃sto p tãto p cio che isiememẽte luno ꝛ laltro nõ si puote amare p la qual cosa la celestiale bontade inãzi che nel aia isunda el diuino liq̃re della sua charitade prima ne volse trar eilico si affecti. Uogliẽdo i cio suare lusanza de nostri medici hi quali medicano q̃sti corpi mortali che gia mai nõ dãno alo isermo medicina restoratiua se p̃ma nõ leua

te via gli humori nocevoli ꝛ corrupti cũ le purgatione Cosi lo ex
perto lauoratore de cãpi ꝑma tolle di quelle per i fino dalle radi
ce le nociuole spine ꝛ poi sparge nela terra la sua bona semẽte Et
q̃sto fa egli ꝑ tãto ꝑ cio che esse prudentemẽte intẽde che gia mai
la spicha nõ potrebe crescere ꝑ i fino alla sua maturitade se la fus
se suffocata dalle spine ꝑ lo simile il nostro medico celestiale ꝛ la-
uoratore sapiẽtissimo ihu xp̃o signore pigliando la forma de q̃sta
arte comãdoe a soi fideli hi quali al alteza della ꝑfectiõe deside-
rano puenire che inãzi che si dessero ad essere riempitti: o vero
ad iparare hi diuini costumi ꝛ celestiale doctrine studiasse ro pria
di rimouere dal cuore loro ogni disordinato affecto di cose tẽpo-
rale ꝛ de loro parẽti ꝛ della ꝑpria carne. Acio che cosi diuẽtasse-
no piu acti ad aprẽdere ꝛ aquistare la plenitudie dela sua dilectio
ne. Queste sopra dicte viciose affectione generano nellaĩa effecti
de grauissimi ꝛ inumerabili peccati ꝛ anchora sono ipedimẽto di
molti beni Or chi saria sufficiẽte anũerare q̃ti peccati habũdino
in q̃llaĩa nella quale e il disordinato amore delle richeze tẽporale
Da q̃sto disordinato amore nascono li odii nõ solamẽte tra stra-
nii ma ãchora tra vicini ꝛ parẽti stretti Et q̃lli che la natura haue
ua ligati o vero giũcti duno viculo damore la cupiditade ꝛ lamo
re de hauere li diuide ꝛ sepa de sieme ꝛ fa li essere stranii. Qui ci
nascono le lite le brige ꝛ q̃stioni le rixe hi furti li homicidii ꝛ le ra
pine Questo affecto disordiato riẽpie laio d̃ pessimi ingãni ꝛ truo
ua ꝯsigli a iuestigare cõe possa il proximo suo igãnare q̃sto spegne
lofficio della hũanitade ꝛ il bene della pietade ꝛ niẽte lassa haue
re cõpassiõe al proximo. Questo pessimo ꝛ mortale affecto nõ sa
che sia amore di fratello deli altrui dãni nõ si sa dolere ꝑ cio sola
mẽte si ralegra pur d̃ proprio ꝛ suo singulare bene q̃sto cotale af-
fecto ama pur cose ꝑsenti: rasona pur cose tẽporale ꝛ di beni spiri-
tuali nõ si cura ꝑ cio che nõ crede ibeni che sono promessi ali ama
tori de dio ne nõ hi beni delaltra vita. Et spargẽdosi eli tutto i q̃
ste cose basse nõ puo mẽte amare delle cose sũme. Oyme q̃ti ne
fa tutto di pire q̃sto disordiato affecto q̃ti ne ꝯstringe a vscire del
la via che mena alla supna patria q̃ste chiude li occhi della mẽte
ne nõ lassa ãti vedere il futuro iudicio da ad itẽdere albuomo che

li hauera lõga vita prometta gli le prosperitade d q̃sto mũdo Et priuãdo la mẽte del pẽsiero z del sẽtimẽto della morte z dela vni uersale corruptiõe del corpo d p̃sente atuffa laia del cupido nella cõfusione z profũditade eterna: q̃sta cosa bẽ sperimẽtoe i se stesso q̃llo richo il quale pẽsando da rasonare multi beni deliberãdo d dislargare hi suoi granari z sperãdo d goderse q̃lli suoi tpali beni p piu ãni diceua ifra se medesimo: or ecco ania mia tu hai rago nato multi beni p multi ãni ora ti riposa mãgia z beui z godi z da ti bel tẽpo. ma ecco che pcosso di subito z sprouedutamẽte dalla diuia vẽdeta mori la nocte cũ graue amaritudie z cosi aduẽnẽ p giusto giudicio de dio che costui nõ se curaua dauere godimento ne leticia se nõ pur de questi tẽporali beni perdette in vno pũcto la gloria tẽporale z la eternale insiememẽte. Et ben fu certo de gna cosa chel fusse percosso de tale sentencia percio che nella cre atura piu tosto che nel creatore voleua che fuse la sua leticia. Et gia nõ debba cosi fare. Ma debbasi amare nõ la comoditade et vtilita del dono ma laffecto la gratia de colui chel dona. Et per tanto ben debba essere degnamẽte giudicato colui che inganato de sua vana speranza pone lamore suo in cose tẽporale. Chiũq3 adunq3 si vuole afatigare de peruenire al altezza della perfectio ne de bisogno e che geti da se el peso delle terrene riccheze per cio che ficondo lasentencia del signore che nõ renũcia a tutto chi possede nõ merita dessere legitimo discipulo de christo saluato re Anchora essa incarnata sapiẽtia ritrasse isui seguitatori dal dis ordinato amore di parenti quando disse Chi nõ ha in odio il pa dre suo z la madre sua z la moglie z figiuli z fratelli et sorelle nõ puole essere mio discipulo Ben sapeua el signore che q̃sto amo re era molto dãnoso z picoloso a coloro che desiderano essere p fecti. Non volse percio per questo el signore vittare che i paren ti non siano amati dal naturale z ordinato affecto conciosiacosa che nella legge esso medesimo comando chel padre e la madre si debia honorare. Onde el signore vuole che dio sia anteposto z molto piu amato che padre o madre Et che sotto specie de pie tade o vero de cõpassione che sabbia a padre e amadre mẽte di diuini cõmãdamẽti si lassa dobseruare che certo sono molti che

tanto sono affectionati duno amore carnale al padre et alla ma-
dre τ ad altri loro parenti che essi lassano de seguitare le ispirati
one diuine. Sentasi de dētro da dio essere chiamati a renuncia-
re τ lassare il seculo τ quādo veggono hi parēti de la loro absētia
contrista se non vogliono cio fare. Questo cotale vicioso affecto
debba dispregiare chiunq; desidera dessere ascripto τ anouera-
to nella caualaria nella baronia de christo. Et e tenuto magior
mēte a cōsentir a hi diuini consigli che alle lusinghe de parenti.
Quelo veracemēte si fa indegno de dio il quale il padre carna-
le antipone al spirituale τ eterno padre. Certo noi habiamo ri-
ceuuto da dio la belleza delanima ma dal padre τ dalla madre
habiamo riceuuta lorigine della carne ma vegiamo come e fa-
cta. Certo essi ministarono vna picola τ vile materia al nostro
corpo puciolente τ piena de horrore τ niente altro piu cebbero a
fare. Gia nō aueno da loro la forma de mēbri nō dessere maschio
o femina nō la vita nō lanima. Anzi piu tost o ce concepeteno de
loro libidine in vergogna de passiōe viciosa: τ i pollucione de pec
cato. prima ci feceno dānati che nati: τ produsseno al seculo ad
affano de faticha. Et a guay ora ci vogliono cu; secho trare alla
perditione: τ morte sempiterna quasi nō basti loro propria dāna
tione. Quādo sēteno hi figliuoli volere fugire dal seculo a modo
che del vndegiāte τ tempestoxo perichulo per poter seruire adio
piu sicuramente allora di subito incominciano a piangere versa-
no lagrime pcutēsi cū le pugna strazāsi hi capigli squarciano hi ve
stimēti dicono che di dolore morāno: τ como le vedessono ināzi
il figliolo morto cosi mandano al cielo dolorosi gridi: la madre
li mostrano il pecto al quale lactarono afferano il figliolo τ stren-
gonlo tra le bracia dānogli tenerissimi τ stretti basi ma mortali
allanima: τ tutto questo fanno per potere ramorbidire τ fare ra-
lentare quello sancto rigore il quale il figliolo loro per zelo delo
spirito haueua conceputo nella mente. Oyme dolore or quanti
na facti partire dala via de dio la tenerezza τ le lusinghe del pa
dre τ della madre questi na atuffati nel profundo de multi mali
lamore τ affecto de parēti O quāti gia inganati per le pessime lu
singhe de parenti hanno perduta la gratia celestiale. Che volē

do molte volte hi figlioli cõsolare ⁊ mitigare al quãto il carnale
amore ⁊ lo ingãnoso dolore de parẽti nõ saueggono che essi a po
cho vengnano intepidẽdo ⁊ ingãnati soto specie de pietade ralẽ
tano daloro sancto proposito ⁊ per la lõga ⁊ lusinghevole cõuer-
satione che fanno con esso loro dimenticati quali essi siano ꝑ adie
tro stati si dãno poi ad ogni lasciuia ⁊ delectatione carnale In q̃-
sta fossa de peccati cagieno coloro iquali antiponendo lamore de
parenti alla dilectione de dio se se fanno indigni della conuersa-
tione angelica ⁊ de lamista de christo: si come ben lo dice esso si-
gnore nel suo euãgelio. Chi ama padre o madre piu di me nõne
degno di me. Ma coloro che de dolcezza de charitade sono in-
bagnati coloro che a christo sono cõgionti duno inuicibile lega-
me damore coloro che gia sono irradiati di splendore della vera
luce: niuno altro padre ricognosco in questo mondo se nõ quello
che regna in cielo: al quale secondo che sono amaestrati da esso
verbo che apparue in carne ogni di offeriscono cũ tutte le medu-
le del cuore loro pieno sacrificio de deuotione dicendo nella loro
oratione padre nostro il quale se neli cieli. Questi cotali essendo
conuenientemente ornati de magnanimitade danimo ⁊ de dri-
tura de cuore ⁊ feriti de saeta de charitade cũ veloce corso ricor-
reno a xp̃o dispregiãdo ogni affecto de carnali parenti elegendo
piu tosto de volere essere abgieti nella casa de dio che dabitare
nel tabernaculo de peccatori. Et percio che essi cũ ardente desi-
derio dispregiano le cose ree: per tanto sono da christo arichiti d̃
grandi ⁊ alti doni. Ma delamore proprio ⁊ del pestifero amore
della lutosa carne che ne dobbiamo dire cũciosia che essa carne
de sua ꝓpria natura allo spirito sia inimica pero che sempre may
desidera cose cõtrarie alla salute sua. Se la viene morbidamen-
te nutricata ⁊ delicatamente pasciuta da poi che lae ben rẽpieta
⁊ ingrassata essa leua i calci. Se la e tenuta magra di fame e di fa-
tiche afflicta ella si lamenta. Se de preciosi vestimenti viene ve-
stita: ella se extolle ⁊ insuꝑbisse: le fiere saluatiche diuentano mã-
suete per essere acaregiate: ma questa de le lusinghe ne diuenta
piui ritrosa. Et in conslusione essa e quello domestico inimico lo
quale nõ resta may de contrariare allo spirito. Onde repiena de

infirmitade: agraua continuamẽte lanima et impediſſe la da bi
ſuoi officij. Ora li duole il capo: ora e dolore di ventre: ora vie-
ne meno per debilita de ſtomacho. Ora de dolore de denti.
Ora dinfirmitade dotchi di piedi ꝛ daltri membri e ſenza quie-
te afflicta de paſſione di fredo: fame: ſete ꝛ caldo ſi conſuma.
Dalla pianta dal piede per in fino ala zima del capo nulla ſani-
ta ſi truoua in eſſa. Ma poniamo che da queſte miſerie ella ſia li
bera conſidera priegoti o huomo quello che la tua carne eciã dio
quãdo e ſana gitti per lo naſo per liocchi per la bocca ꝛ che per li
altri viottoli di queſto corpo che tanto e faſtidioſo ꝛ fetido che ſa
rebbe vn vituperio pur adirlo: percio che amodo duno abhomi
neuole ceſſo ouero letame nõ ceſſa may de rapollare fetore horri
bile. Et certo eſſa e tale de ſua natura che ſe la ſapiẽcia del ſũmo
creatore nõ haueſſe per marauiglioſo modo naturalmente alei cõ
giunta lanima ponẽdo ſingularmente legame damore tra luna
ꝛ laltra eſſa anima niẽte la potrebbe ſuſtinere. Et gia nõ ne que-
ſta coſa incredibile ſe ſarãno conſiderati i varii effecti detramen
due parte: che ecco lo ſpirito deſidera ſobrietade: ꝛ che la carne
ſacietade lo ſpirito ſe ſſorza dexercitarſe alle vigilie ꝑ potere piu
lõgamente adatarſe a dio. Ma la carne come porcha lauata nel
voltatorio de luto intẽta ſolamẽte a ſe tutta ſatuffa nel profondo
ſomno. El ſpirito potere ſchiſare el giudicio che die venire ſem
pre ſe affl ige de triſticia ꝛ cũ diligente inquiſitione ꝛ cũ ſancto ar
dore de cõpũctiõe nõ ceſſa de tagliare da ſe i vicii ſpirituali. Ma
la carne tutta occupata a li exteriori dilecti coſi deſidera de paſce
re ꝛ ſaciare di queli come ſe nõ doueſſe may eſſere giudicata. Et
vltimamẽte lo ſpirito preſo dalamore dela patria celeſtiale ꝛ in-
fiamato de deſiderio de hieruſalẽ ſuperna cum piatoſi pianti de
pura charitade lieto ꝛ exultante canta ꝛ dice. O quando venero
io et appariro dinãzi alla faza de dio. Ma la puciolente carne ra
colti in vno tutti iſuy affecti dice como puote. Uenite godianci q̃
ſti beni che ſono preſenti faciamoci girlande de roſe prima che
ſe marciſcono: ſico ndo che queſte ꝛ ſimiglianti altre parole nel
libro della ſapiencia e pienamẽte ſe cõtengono. O altezza della
ſapientia ꝛ ſcientia de dio come ſono incõprenſibili le opere tue ꝛ

inuestigabile le vie sue Or qual casone qual rasione qual dispen satione puote essere di questo tanto e si streto congiungimento della carne e delo spirito in sieme cũciosia cosa che tanto siano contrarii come cusi possono congiungersi e conuenire in vno. noi vegiamo che li elementi trase cõtrarii per modo niuno si possono in sieme ꝯuenire. Sel focho si puone nella neue o eli subito se spengne o eli dissacendo la neue si cõuerte in aqua bugliente. Come e adunqz questo che la carne cosi grauosa cosi inferma et cosi ꝯtraria e tãto vile sia amata dalo spirito e da quel medesimo cõtinuamente sia cosi fidelmente nutricata secõdo quel dicto del apostolo paulo. Niuno hebbe gia may in odio la carne sua: ma piu tosto gouerna e nutrica. Nõ si ritrahe lo spirito del amore della sua carne ben che la sia corruptibile come che de vna materia procreata. Anzi magiormente vole cũ seco dimorare vuole cũ seco viuere: e di tanto amore e cõgiunto a quella che ne eciam dio doppo la morte lo spirito sia senza essa piena della sua glorificatione. Questo cosi marauiglioso cõiungimẽto che e della carne cũ lo spirito diuerso in nature ma in affectione e dilectione vnito e ripieno veramente d celestiali misterij e achi dritamente intẽde gitta grande suauita de spirito grãde sacramẽto e questo cioe de christo cũ la chiesa: che quantũqz le mẽbra siano inferme quãtunqz siano albasso e siano fetenti nõ sono pero discaciate da xp̃o nõ sono pero abandonate daluy ma sono daluy nutricate pasciute curate e viuificate. quante volte eli diceua alla cita de hierusalem volse cõgregare i figlioli tui come la gallina cõgrega i pulicini suoi sotto lale e nõnay voluto. Or nõ tolse eli insu le suoe spale quello samaritano quasi morto che giaceua nella via pieno d ferite e da tutti quelli che passauano abãdonato e portandolo alla stalla logouerno e medicolo ligãdolo le sue ferite e ricomãdolo al albergatore. Discacio eli forsi il publicano infermo dela mente: or nõ riceuete eli e humilmẽte orãdo lo exaudite: e lassolo partire dal tẽpio iustificato Et che de maria magdalena diremo noi la quale giacena oppressa sotto la smisurãza de cosi graui peccati O come dolcemente lotrase ase: come suauemẽte ramorbidi il cuore suo della pluuia delle suoe lagrime se lassoe lauare li piedi

⁊ asugare cum hi suoi caplli: et basare de dolci basi. Ne non
lassoe partire da se per insino che la nõ hebbe riceuuta la perdo-
nanza de suoi peccati. Et questo per che Certo per che egli ama
ua il membro suo il quale poniamo che anchora nõ fusse sano do
ueua niẽtedimeno essere sanato. Non cõsideraua il signore quel
lo che essa alhora fusse: ma quel che dopo pocho instãte doueua
essere. Cosi vediamo che fa lartifice et maestro de ligname: che
tagliando egli della selua vno sozzo ⁊ nodoloso truncho darbo-
re del quale vuole col suo ingegno formare vna imagine la quale
per ornamento sia posto nella casa del Re. Ecco che gia questo
maestro ha facto la imagine nel cuore suo inanzi chel metta ma-
no a dolare lo sozzo legno gi si gode dẽtro da se nelartificio suo.
Et tanta stima fa di quello sozzo sconcio legno quanto e lopera
che lha pensato cauare di quello. Cosi certo cosi fa loptimo arti-
fice de tutte le cose Signore ihesu: che esso ama tutti quelli che
la predestinato douere essere suoi electi quelli sustene: quelli nu-
trica ⁊ gouerna cũ intimo affecto de charitade non chel comendi
illoro peccati: non che alui piaciano le sozzure ⁊ immũdicie dela
nima loro al quale niuna imũdicia puo piacere Ma dico che per
cio che essi sono predestinati a vita la sapientia de dio per tãto gli
aspecta: acio che nel conueniente tempo gli mundi per gratia gli
iustifici da peccati gli arichisse de virtude ⁊ de doni spirituali gli
adorni in tanto che diuẽtano digne pietre preciose adouer essere
posto nel edificio della celestiale hierusalẽ. Dico adunqȝ questi
suoi sancti electi ama ⁊ abraza ⁊ dentro da se strẽge nõ quelli che
sono a tempo nel fectore de peccati: ma quali esso nellarte della
sua sũma sapientia ordina ⁊ dispone anchora douergli fare Che
poniamo che in questa vita li electi non possino esser senza infe-
ctione de culpa: pur debano vna volta esser sẽza crespa et senza
machia nella superna patria ⁊ in essa laudare dio in secula seculo
rum. In questa marauigliosa dilectiõe il quale dio ha meschiata
⁊ posta tra lo spirito ⁊ la carne insieme. Anchora ci ha voluto el
dio nostro dimonstrare come ciaschuno debia amare il proximo
suo. Onde el signore si come egli ci mãdoe che douessemo ama
re il proximo come noi medesimi cosi volse apresso de noi impri

mere o vero sculpire questa forma de charitade: acio che niuna scusa potesse hauere chiunque la rumpesse o che scusare si volesse per ignorantia dicendo che nol sapeua da te medesimo. Adũqȝ o huomo o christiano impara damare el fratello tuo non dico fratello secundo la carne ma dico fratello per natura fratello de cõmunicatione fratello di gratia. Or te dimando cũ quanto studio ami te medesimo. Ecco per exemplo lotchio infermo or nõne di subito la sana mano sollicita a dare remedio allo infermo otchio tutta si da ⁊ occupa in seruitio di quella teneramente lo palpa forbisse vnge ⁊ medica ⁊ sa niente altro li puo dare de refrigerio sẽpre e apparetchiata quantũqȝ ella sia otcupata come che la sia ꝑ fatiga stãcha nientedumeno non si ritira mai da seruirlo: per cio chel male del otchio la mano la reputa suo per la streta vnione della natura che hãno insieme. Questo medesimo fa la bocha il piede ⁊ tutti li altri membri dal corpo. Tutti hi membri cũ vno consentimẽto duna pura volũtade cũ allegro animo ⁊ senza niuno riposo fidelmẽte se exercitano che lotchio loro riceua la sua sanitade. Non fatige nõ vigilie nõ fame ne altro disasio le possino fare stanchare ne intiepidire che non seruano al otchio infermo. Et in tanto vederai luno mẽbro per laltro fatigarse che nõ possi dubitare che infermato luno siano infermi tutti. ⁊ nientedumeno quanto alla qualita ⁊ al essere della forma ⁊ quanto al officio del le loro operatione altra e la natura del otchio altra della mano: ⁊ altra del piede: ⁊ ciaschuno membro fa quello officio ⁊ quel seruitio che da la natura gli e dato ciascuno seguita lufficio suo lotchio nõ simpacia del digito ne la mano piglia mai lofficio del andare. Ma ciascuno membro per se obediffe alla natura secundo il dono ⁊ lacto atribuito a se. Tra essi niuna sode mai diuisiõe niuno odio si sente tra loro ne gia mai ne nasci inuidia de parole cõtenciose. Et per dire in breue tanta e la cõcordia ⁊ il coniũgimẽto nelle membre del corpo humano tanto lamore ⁊ tanta ⁊ si inseparabile ⁊ si inuicibile lõita della dilectione che e tra loro che non si puote ralegrare luno senza laltro vna leticia a tutti e commũe la pena duno in tutti enguale ⁊ se nõ nel acto al meno nello affecto in tanto che quel bene che si fa aluno a tutti pare hauerlo

riceuuto. Or ritorna adunqȝ a te chiun qȝ sei che odi queste cose
⁊ da te medesimo ora intẽdi come tu debi amare il proximo Nõ
el cielo non li angioli non altra creatura serano cõtra te producẽ
do testimonij. Tu stesso sarai accusatore de te medesimo: tu con-
tra te serai testimonio se questo comandamento del amore non
hauerai obseruato. Impara el secundo comandamẽto del signo
re che e damare il proximo come te medesimo. Se tu vedi il pro
ximo hauere bisogno se tu lo vedi perire de fame se le afflicto de
fredo da alui non tuto il tuo non anchora vna tertia parte ma so-
lamente la necessitade. Acio che te rimanga da potere anchora
souenire a vno altro. Riceui hi peregrini al tuo albergo. Refri-
gera linfermi de alchuno seruisio. Consola hi tribulati. Consi-
glia lo ignorante: ⁊ non cessare de reuocare li erranti delle tue ri
cheze a tutti da poi beneficio de humanitade. Se non poi soueni
re de cose temporale al meno sempre monstra a tutti compassio-
ne danimo ⁊ pietade. Questo e quello sacrificio questo e quel do
no che a richi ⁊ a poueri e commune. Ben possono mãchare hi
beni temporali ⁊ la sanita del corpo ⁊ li altri doni della natura p
li quali la miseria ⁊ pouerta del proximo se cõuiene ⁊ poterebe le
subleuare. Ma a niuno gia mai deba manchare la pieta del cuo
re ne laffectione della charita mentale. Questa charitade se ve-
de il proximo fatigato de tẽtatione li ha cõpassione ⁊ priega dio
per lui. Se vede il fratello suo da dio percosso de flagelli li ha mi
sericordia. Se vede alchuno nella via da dio tepidamente ⁊ an-
dare peruersamẽte confortalo cũ parole ⁊ incitalo cum exemplo.
Se se uedesse che alchuno chagia in alchuno peccato dentro da
se piange col cuore ⁊ la vergogna de colui studia de cellare. Nõ
lo publica non murmura nõ dice male de lui: ma lui amonendo
o riprẽdendo o per lui orando se studia de leuarlo Ma colui che
murmura ⁊ che detrahe el peccatore del tutto se confessa lõtano
dalla charitade. Onde debiamo sapere che colui che murmura
fa tre mali. Il p̄mo che la opiniõe e fama del fratello loccide nel
cuore de colui che lode. Il secundo che lanimo del auditore pro
uoca et incita a odio de colui che ha comessa colpa. Il tertio
che lanima sua proprio percute del cultello della detractione ⁊

Non e questa la legge della charitade: per cio che la charitade e piacente ꝛ benigna la charitade nõ ha inuidia ꝛ li altri affecti par partorise hi quali lapostolo paulo õscriue nella sua epistola Gia non comandoe el signore che fussino scoperti che fussino publicati hi peccatori ma comandoe: ecco dice peccara i te il fratello tuo va ꝛ riprende lui tra te ꝛ esso solo. Non disse che fusse diuulgato i le piaze: nõ che ꝑ zelo de vendetta o vero punitione fusse predicato tra fratelli: ma come fratello benignamente ꝛ dulcemente sia ripreso: per cio che lanimo del peccatore se compunge piu tosto per benigni parlari che pe duri. Ben sono niẽtedimeno alquanti hi quali piu tosto se mendano per duri ꝛ aspri riprensioni: che per parole dulce. A questi cotali si proferisca cũ la bocha dura et aspra riprensione. ma il correptore tenga tuttauia inuerso loro la compassione del cuore. Et in questo modo ꝛ dentro per cõpassione: ꝛ di fuori per amonitione. la legge della charita sa dempira. Secundo questa forma adũq̃ꝫ sta tractato il fratello che pecca come se suole fare al membro infermo del corpo humano che ora se gli vso lunctione del benigno conforto: ora lo incendio della cuocente riprensione del benigno conforto: secũdo che luno et laltro insegna larte del medicare: che gia non e il fratello meno amato ne minore amore alhora se gli monstra quando viene ripreso che quando viene tractato cum dulceza: per cio che luno ꝛ laltro nasce del fonte della charitade. Oltra le predicte cose anchora debiamo sapere: che de questa vnione ꝛ dilectiõe che e tra lo spirito ꝛ la carne riluce grandemẽte nel animo de colui che la contempla o vero riguarda vna marauigliosa ꝛ iocunda dispensatione della bonta diuina al tutto necessaria alla salute humana. Onde in cio debiamo cõsiderare come dio creoe lo spirito rationale ꝛ ornolo de multe virtude ꝛ per sua naturale dignitade lo fece nobilissimo ꝛ cõpagno lo alla inferma carne ꝛ alloto passibile et questo fece dio per tanto acio che da questa infermitade lo spirito amaestrato imparasse de non se leuare sopra se medesimo: lo spirito sempre de sua natura se leua alle cose alte sempre circa cose spirituale cose celestiale sempre desidera ꝛ nõ abisognãdose di cose terrene continuamente safreta deleuarle cose diuine. Et

si come egli auanza per nobilitade de natura laltre creature cosi
naturalmente pare che se degni de habitare cum loro. Per tre
rasone adunque la diuina sapientia congiũse lo spirito rationale
delhuomo alla passibile fragile natura della carne acio che sentẽ
dosi egli di vestimento di luto essere vestito: ⁊ cũ li altri animali
posto in questo sbandimẽto fusse de piu quieto ⁊ ripossato animo
⁊ humilmẽte aspectasse il tempo nel quale de questa sua peregri-
natione fusse dal suo creatore tracto. Anchora acio che della con
tinua consideratione della fragilitade del suo corpo pigliase occa
sione o vero materia de conseruare hi grandi doni della spiritua
le natura: per cio che ben vediamo che le richeze che sono appa-
lesiate ageuolmẽte sono rubate. Ma quelle che sono nascoste sen
sa fatiga sono guardate per la qual cosa la diuina sapientia sotto
il velame della humana carne dispose de nascõdere hi doni del
spirito. Onde do po il cadimento ⁊ trapassamento del vetato le-
gno el signore coperse adamo cum tuti figlioli suoi di vestimẽto
de pelle ⁊ de carne corruptibile ⁊ mortale ⁊ puoselo a peregrina
re in questa obscura valle de miserie. Acio che dalla qualita ⁊ cõ
ditione del suo humo exteriore cioe del corpo imparasse de nõ se
leuare superbamente sopra laltre cose. Et che cosi lo spirito per
le continue sue puncture le quale per le infirmitade ⁊ necessitade
della carne sustene incessantemente pigli materia de conseruarse
nella humilitade ⁊ che da ogni parte armando se cum ogni dili-
gentia safreta cum summa iocũdita de cuore ⁊ desiderio danimo
de ritornare alla patria la quale e in cielo. Et cosi adoperandosi
per marauiglioso modo la clementia ⁊ pieta de dio la miseria in
che lhuomo e incurso in pena del suo peccato siseli couerte in ad
iutorio de sua salute. Essa carne la quale sempre inducendo ⁊ in-
chinãdo pur al male e grauato de multe miserie ⁊ passione miseri
cordiosamente e diuentata guardiana de tutti hi doni. Chi adũ
que ardira de dire che la substantia della carne si voglia ocider[e]
per la quale ⁊ della quale si tragono tanti beni. Chi
da fermare chel signore mai comãdasse che quella n[...]
ata la quale egli ha cũ tanta vtilita creata. Onde la [...]
la quale secũdo che la diuina scriptura recita fo creat[a]

la terra per le mane de dio deba essere da noi amata come crea-
tura del nostro dio ⁊ come ben creata ⁊ multo comoda al vtilita
delli huomini. Ma le opere che da lei procedono da poi che la fo
sotzata della immundicia del peccato si vogliono dispresiare et
hauere in odio li quali lapostolo raconta dicendo. manifeste so-
no le opere della carne le quale sono: fornicatione: immundicia
auaritia: luxuria: seruitude de duolo beneficij inimistade conten-
tioni maliuolentie: ire rixe discordie sete. Inuidie: homicidij:
ebrietade mangiare ⁊ altri mali simiglianti a questi. Et poi esso
apostolo conclude cosi che coloro che fanno cotali cose non rice-
ueranno lo regno de dio. Per le predicte cose adunque chiara-
mente appare che la natura della carne secundo quello che la e
da dio creata e multo buona deba essere grandemente amata.
ma quelli desiderij hi quali se generanno dal origine del pecca-
to al posituto sono da resegare ⁊ leuar via maximamente da colo
ro hi quali vogliono dispresiare il mũdo ⁊ piacere a dio. Et que
sti desiderij ha comandato dio che siano odiati come quelli che
allo spirito sono inimici. Coloro adunque che sotto il giugo de
christo desideranno nobilmente seruire o vero combattere no si-
ano neglig ẽti de disuellere de cuori loro tutti questi affecti de cõ-
cupiscentie per cio che alhora potra lamore de dio germinare
nelle mente loro fructi de iusticia quando delle sotzure della car
nale concupiscentia saranno munde.

Come idio appare laudabile quando per la sua gratia iustifica
lhuomo impio ⁊ peccatore. Et come per similianza della serui-
tudine mundana si cognosce la seruitu di christo esser degna de
laude onde per acquistar quella e in essa far profecto chiunque si
dispone de renunciar al seculo nel principio della sua conuersio-
ne sforzosi de discaciar da se ogni vil timore excitato acio per tre
diuersi adiutorij dal signore idio alui concessi.

Capitulo quinto.

Oi debiamo sapere che tutte le
[co]se che hano esser e siano vegetabili cioe che in se ha-
[no l]a virtude tale e siano sensibili o siano rationale tutte

sono create per gloria de dio. Gli vcelli del cielo le bestie et tut-
to cio che si muoue in terra la generatione humana: ⁊ ogni cosa
che risplende in cielo ⁊ tutto cio che si muoue nelle aque tutte le
creoe per se el signore vniuerso. Si che la peruersita delli huomi
ni ⁊ la mal vsita de spirito in mundo sono constrecti de seruire a
dio. O prouida ⁊ veneranda sapictia del nostro creatore la qua
le etiam dio de peccati delli huomini produce multi beni in luce
dalla sua gloria. Che certo laude de dio se mõstra tanto piu glo
riosa quanto piu sotza o vero piu graue si cognosce essere la col-
pa delli huomini Et qual cosa si vede essere piu sotza o vero piu
difformata nella vniuersita della natura che la disordinata vo-
luntade del malo huomo la quale ne lo iudicio de dio teme ne
la sua iusticia ha in reuerentia. Questa disordinata voluntade
dispresia li comandamenti del summo dio ⁊ glinumerabili be-
neficij del redemptore pocho apresia. Nõ pensa de fugire la pe-
na ne temporale ne eterna ha in orrore ciaschaduna cosa pietosa
ciaschuna cosa honesta. Questa e piu crudele che ogni bestia piu
venenosa dogni serpente quanto pegio cade quanto piu horribil
mente pecca tãto sta piu sicura. Non ha in reuerentia la diuina
presentia non la sua potentia ne bonitade per cio che la sua super
bia sempre sale: ⁊ per in sino che a se medesima sara lassata del
tutto e incorrigibile. Ma si aduerra che la diuina clementia vo-
glia mandare di sopra la rosata della gratia sua sel determine-
ra de irradiare col splendore superno della sua claritade el habi
taculo della peruersa voluntade de presente discaciare le tene-
bre de peccati sara illuminata: si come giorno la obscura nocte.
Et quelli cuori che pirma iaceuano horribili per sterilitade de
presente seuegono fiorire di subito apariranо germniare opere
de misericordia. Or non era la mente de paulo a modo de bos-
cho non lauorado quando contra christo tanto vso crudelitade
quando tutti quelli che credeuano in christo safretaua de ligare
de legami materiali: et de legami delle ceremonie della lege
et ligati mennarli in hierusalem. Ma di subito chel signore gri-
doe da cielo de subito che la diuina bonta circumdoe de luce ce-

lestiale il suo persecutore di subito che eli vdite la fortissima voce del signore che disse. Saule saule per che me perseguiti de presente senza alchuno indusio egli fu mutato in altro huomo: & in conclusiōe de biastematore fu facto doctore de ministro delli iniqui iudei fu facto guidatore fidelissimo de tutti li christiani. Or de cui diremo noi che siano queste opere marauigliose & cosi stupende Or nō sonno elli de colui che anticamēte de seccoe il mare & feci per esso via assutta p la quale hi figlioli de israel feci passare non sono elli de colui il quale delle tenebre fa risplendere la luce & a sua posta chiama cosi le cose che non sono come quelle che gia sono si che nō e che alla sua volūtade possa resistere O q̄ti ne vediamo tutto lo di sotto la graueza de peccati opp̄ssi & tuffati dal cognoscimento de dio lontani senza compūctione senza misericordia & da ogni laudabile proposito de tutto dilongati essere in vn subito da cielo chiamati: et operando in essi la diuina gratia li vediamo di subito corregere la loro vita mutare in meglio hi costumi vsati in habnndantia versare lagryme hi pianti dalla compuctione mandare al cielo & dentro accenderse de desiderio damore sancto & la loro bocha che tacere soleua ora la prona alle diuine laude. Et aduiene alchuna volta de questi cotali che non sono cōtenti della cōuersatiōe cōmune pigliādo vn piu stretto rigore de feruente loro proponimento Onde egli abandonano hi parenti distribuissono le loro cose a poueri & se medesimi anchora condānano a perpetue carcere intrando in qualche monasterio sotto lobedientia del prelato. Et quelli che pocho in anzi a niuna legge voleuano essere subiecti lassata poi ogni loro forza a modo dangnelli mā suetissimi diuentano piu humili de tutti li altri. Per la qual cosa aduene loro: che permettendolo dio per loro vtilitade si muone cōtra essi asprissime bataglie. Per cio chel diauolo cōmosso da passione & stimulo dinuidia durissime battaglie ordina contra loro delle quale tutte conseguitando essi palma de victoria ne nasce mirabilmente la diuina laude la quale fa che lo spirito vestito de graueza corporale: sopertchia lo spirito che e senza carne. Questa miraueglia la diuina clementia porge

tutto di in anzi a gli occhi de fideli. Acio che per cotali exempli: pigliando essi animo grande non resistano alla gratia se forsi alchuno se sentisse chiamare dentro nella mente a stato de obedientia. Anzi magiormente hauendo confidentia della bonta de dio non temono de portare la croce loro do po el signore cũ tutto lo loro sforzo. Multo certo debono hauere caro ꝛ reputarlo grã de questo dono della diuina vocatione ꝛ come singulare dono ð dio hauere ben cura de non caciare da se. Di me priegoti qual cosa piu excelsa excellente puote lhuomo conseguitare in questa peregrinatione che dessere posto al diuino seruitio che a christo pagare quello che di christo ha riceuuto ꝛ farse dio suo debitore al quale primo era debitore de multe cose. Chi legge intenda: Spesse volte vediamo li huomini afatigarse ꝛ inframeterse cũ grande sagacitade metteni ogni loro richeza ponẽse spontaneamente a periculo di morte per potere hauere lamistade dalchũo potente principe. Di quali mentedimeno vediamo poi alchuna fiada che da poi che hanno conseguitati li honori da poi che li haueranno aquistata la mistade poi che haueranno ragonate le richeze solamente per la inuidia de susoroni ꝛ maledicenti ꝛ subita cõmotione del animo del principe furioso sono ora de capitati ora impicati ora sbanditi ꝛ cõfinati. Ora hauera magiore possanza nel cuore delli huomi la dilectiõe de vno tiranno mortale che lo amore dello eterno dio viuẽte aprezarano piu hi cuori humani le temporale richeze che le celestiale estimarano egli la dignita terrena che de essere equale ali angioli Or se ingegnino dire questa vergogna si pur de pensar la. Questa e quella sola alteza che si deba desiderare questa e quella sola chiara ꝛ nobile dignitade che si deba cercare questa e quella sola grandeza o vero prelatione sicura vtile stabile honesta ꝛ iocunda che si deba amare la quale fa noi a christo essere subiecti che essere seruo ð christo e vera libertade: per cio che chiunque e legitimo seruo de christo si comprende apertamente essere signore del cielo ꝛ della terra del mare delle richeze de vitij delli huomini ꝛ delle demonia. O perfecta ꝛ non cognosciuta libertade come seruire a christo ꝑ la quale hauere o vero cõperare ne douerebe lhuomo dare tut-

te le richeze ꝛ etiam dio la vita. Tutte le altre dignitade passo-no via ma questa sempre rimane ferma. tutte le altre sono piene de molti affanni et de paure sola questa e piena de pace et gau-dio da summa leticia al suo posseditore. Il parlare non puo ex-plicare. Le parole hi vengon meno lanimo nonne capace la mē te non intende le sanctissime laude de questa excellentissima ser-uitude. A questa seruitu de christo ogni laude e picola. Per cio meglio si comenda col tacere che col parlare. Adunque chi-unque desidera la vera libertade si solliciti ad essere seruo ð chri sto cum la mente ꝛ col corpo fuga questo mundo ꝛ le sue fatigo-se occupatione et cum ogni allegreza de spirito voli al monaste-rio. Tutta via ricordi se che egli sustignera multe tentatione et noie de li inmundi spiriti et in per tanto prima che li entri al cam po della battaglia armisi ben ꝛ prouedasi darme spirituale. Dis cacia prima da se lhuomo il seruile timore se eli desidera de ser uire a christo virilmente che questo timore e a dio multo odioso: ꝛ e pericolosissimo ꝛ de grande nocimento a coloro che vogljo-no combattere. Onde se lege nel libro de iudicij: che voglien-do idio per le mane de gedeon liberare il populo de Israel delle mane de madianiti. Et essendo al suo comandamento grandissi ma multitudine de huomini cōgregata per combattere cum ini-mici el signore comandoe a esso gedeone chel facesse questa gri-da o vero bando nel populo che ogni timido ꝛ pauroso se ritor-nasse a casa sua vogliendo per questo dare ad intendere che alui non sono accepti hi seruitij delle cuori timidi. Per la qual cosa coloro che a dio vogliono seruire debono dalanimo loro disca-ciare ogni paura. Colui solo habia paura il quale si sente dilon-gato della defensione de dio de partirse questo cotale et non en-tri alla battaglia et come pauroso ꝛ pusilanimo secundo il comā-damento del signore ritorna a casa sua ne non presuma per mo-do niuno de pigliare combattimento per cio che se piglia: o egli cum vergogna si fugira da quella o egli morira miserabilmente tra coltelli de inimici. Ma colui che ha da dio bono ꝛ dreto sen timento: si come da se niente se confida: et cosi pone in dio tutta

la sua fiducia. Onde certo segno e de mente illuminata di se stes
so niente confidarse. Ma dire come lapostolo paulo. Tutte le
cose poso in colui che me conforta. Colui che cosi confessa quel
diuenta participe della diuina sapientia ⁊ illuminato del secreto
splendore di quella gusta in veritade la infusione delle gratie spi
rituale la quale del cõtinuo ⁊ habundantemente procede dallo
eterno fonte della sua bontade. Niuno adunque si sciocho niu=
no ardisca da tribuire a se niente de bene quasi quel fusse da se:
Ma cum tutto il cuore senta che qualunque cosa di comoditade
o di bene sa diuenga albuonio in spirituale o in temporale: tutto
e da esso fonte della bontade eterna. Questo affirma lapostolo
Jacobo quando dice. Ogni dato optimo et ogni dono perfecto
si e di sopra descendendo dal padre di lumi. Onde poniamo che
alchuno risplenda dimulta scientia poniamo chel sia de buono ⁊
saldo sentimento ponamo che chel antiueda quel che de venire
o che prudentemente sapia dispore ⁊ ordinare le cose presente:
tutto questo gli e conceduto per gratioso dono de dio. Cosi se al
chuno hauesse victoria de inimici suoi visibili sapia se essere vin=
citore per che dio per lui combatte se contra le spirituale nequi=
cie alchuno fu victorioso non per tanto supertchiato per che dio
lo difese. Si come ben lo diceua il sancto propheta. Sel signore
non guardara la citade in vano vegia colui che la guarda. Et fi
nalmẽte questa e certa veritade che dio da il suo adiutorio a chi
fidelmente lo dimãda a chi inuoca lui di subito e presente. Achi
de lui presume presta gratia et virtude Et tãto ciaschuno in ogni
cosa si truoua piu robusto quanto piu altamente se confida della
bontade de dio ⁊ tanto piu debile si truoua quanto si rende piu
sicuro delle sue proprie forze: Per la qual rasone adunque non
debono dubitare de pigliare battaglie cum li loro inimici coloro
che desiderano de seruir a christo conciosia che in loro et ꝑ loro
habiano dio ꝑ ꝯbattitore Certo esso dio guarda il cãpo ⁊ le forte
ze d̃ suoi serui va inãzi a q̃lli che sono ꝑ cõbattere cõforta hi ꝯba
tẽti ⁊ nõ sustene d̃ ꝑtirse da loro pur ꝑ vno bater dotchio O mira
migliosa dignatione de dio. O largitade digna de grande lau

de la quale cosa assiduamente; si serue a nostri miglioramenti.
Certo el signore per se medesimo adopera hi nostri miglioramẽ
ti et la salute nostra adopera la anchora per li angioli suoi. Si co
me ben lo dice el diuino apostolo. Or non sono hi santi angioli
tutti spiriti che ministrano mandati in ministerio per coloro che
pigliano la heredita della salute. Questa guarda di sancti angio
li che intorno a noi mai non se stãcha deba dare gran fiducia che
mai non sgomenti a tutti quelli che a dio seruono. Onde se serui
de dio orano li angioli offeriscono a dio le loro preghiere: et gia
non ritornano alloro voti. Se serui da dio combatono et gli an
gioli cum loro insieme pugnano. Se si ripossano per somno gli
angioli le fano la guardia acio che li aduersarij non li facessino al
chuno male Se ignorano alchuna cosa ⁊ li angioli gli lensegna-
no se cazono li rileuano si diuenta pusilanimi li fortificano et accẽ
dono cum loro sancti conforti. Et in quella parte che la humana
fragilita se piega a quella si contrapongono ⁊ parannosi dinanzi
a quelli che veggono per cadere. Et cosi guardano li electi in tut
te le loro vie. Acio che non offendano alla pietra il piede loro: ꝑ
che adunque o pauroso per che temi tu: per che sotto tanti gui-
datori dubiti combattere per idio. Certo se tu te retrai dal com
battere tu prima dishonori loro del cielo offẽdi li angioli tu priui
li sancti dallegreza il proximo non edifichi: te medesimo occidi.
Riguarda su cum lotchio della fede el cielo aperto. Uidi ihesu
stare contempla hi chori de sancti hi quali cum lui regnano ⁊ las
sata ogni paura non temere de intrare alla battaglia Non te me
tere spauento: hi tuoi aduersarij de magiori mali minaciano che
non possono fare. Ecco essi si sforzano de mettere paura per po-
tere indebilire el tuo principio. Monstranti li otchi torti ⁊ la fa-
za crudel per metter te terrore. Meton ti a vedere che sia gran
de difficultade de venire a victoria lasprezа della via la longeza
della vita la fragilitade della natura la infirmitade della carne:
la fatiga del cõbatere et tutto q̃sto fãno ꝑ potere reuocare dal tuo
bono ꝓposito. O quanti dicono questi maligni inmici q̃ti hanno
voluto prẽdere ardire d̃ ↄbatere ↄtra noi i q̃li nõ ci hauẽdo potu

to resistere cum multo loro vergogna si sonn ritornati al seculo.
O quanti nhabiamo facti peccare in se medesimi cũ nostre suge
stione quanti nhabiamo inducti a gitarse nel fuogo anegarse nel
aqua a ferire se stessi del coltello ⁊ cosi de doppia morte morire.
Or serai tu forsi piu forte che non siamo tutti noi : potratu forsi
stare ⁊ resistere contra tutti noi. Noi te grauaremo de tante ten-
tatione de si crudele ingiurie si taffligeremo de tãti ingãni ⁊ frau
de te circũdaremo che per fatiga o tedio o importunitade sopert
chiato ⁊ negare christo. Per tanto credenti v̄ra migliore consi-
glio ⁊ ita contento a quel che te diciamo godeti le allegreze che
puoi hauere in questo mundo le quale dio ha create a vso delli
huomini ricordati che scripto Ralegrate giouene nella adolescẽ
tia. Ben potra da poi che hauerai passato in delicie del seculo il
fiore della diuina misericordia: che cõciosiacosa che idio sia mise
ricordioso egli sempre cũ allegreza riceue hi penitenti Et cosi be
nignamente da lui riceuuto conseguiterai insiemente la tempo-
rale ⁊ eternale. Questi altri inganni simiglianti hi maligni spi-
riti dentro al cuore senza voce che sia audita di fuori nõ che con-
fortano ne dicono veritade ma per potere perverdire ⁊ ritrare la
tua mente dal seruire a dio. Et per cio che per forza nõ te posso
no vincere: pero che se sforzano o ꝑ paura o per ingano soptchia
rte Nõ vogliono alla scoperta se ꝑ cio gli e da dio ꝑmesso: hauer
cũ techo cõbatimento per cio che hanno inuidia alle tue victorie
o vero triũphi. Ben sanno essi ingãnosi de malicia chi sia il tuo
defensore ⁊ guardiano dio: ⁊ per tãto recusano de venire cosi sco
perto cũ techo alla bataglia: ⁊ pero si riuoltano alli argumẽti del
la paura o inganno. Ma tu o caualiero de christo pur per questo
che tu vedi hi tuoi inimici cercan de metter te paura ne poi stare
piu sicuro per cio che questa loro paura che essi studiano di farte
e signo euidentissimo della loro debilitade ⁊ in potentia. Et po-
niamo che per loro natura essi siano piu forte di noi ⁊ auanzano
de suttlitade de intellecto nõne pero de spauentare : per cio che
non possino alloro posta exercitare la forza loro per che lha trop
po debilita per tanto che descendẽdo a noi la dinina sapientia ⁊
pigliando in se la nostra fragile natura contra pose quella al su-

perbissimo diauolo τ cum lui combatere in essa lo quale hauēdo gloriosamente supertchiato lo ligoe τ tolse li vasi suoi. Et da ql tempo in qua esso diabolo ha perduto le forze sue: perduta ha la possanza τ niente piu non puote contra noi se non quanto gli e da dio permesso. Se ora li resistiamo egli fuggi da noi Ma se lia cō sentiamo egli saquista in noi bailia τ forza per la nostra debeleza egli diuenta sopra da noi forte: ma per la nostra virtu τ forza egli diuenta debele. in nostro arbitrio sta o de vincere o de essere vinti. Col coltello nostro medesimo o eli occide noi o noi percutiamo loro. O tu adunque che te senti dal signore essere chiamato: getta da te ogni timore τ pugnando il signore cū techo nō hauere paura a combattere cū li spirituali potestadi: in cōmencia a cōbattere virilmēte τ per experientia intenderai che maligni spiriti contra di te niente possino senza te. Per le spesse victorie per lo continuo tuo miglioramento verrai a combattere ogni di piu nobilmente Et allora chiaramente cōprenderai che nō per tua virtude ma solo per dono de dio poi peruenire alla corona. Et cosi facto allegro in spirito facto deuoto in mente. Cantarai continuamente alsignore nel cuore tuo cum fidanza dicendo alui. io amaro te signore forteza mia signore firmamento mio τ refugio mio τ liberatore mio. Dio mio adiutatore mio: τ io in lui sperarò protectore mio τ corōa della salute mia et mio riceuitore. Laudando inuocaro io il signore τ da linimici mei semꝑ saro saluo.

Come chiūque desidera de migliorare τ andare inanzi nella via de dio si deba adaptare aspirituali exercitij Prima che in tutto renuncij al seculo. Et della virtu della prudentia τ del proponimento della perseuerantia si deba armare ma singularmēte sarmi del desiderio de patire virilmente ogni malo per xpo de qual cosa se conseguitano molte vtilita spirituale.

Oloro che vogliono andare alla visibil bataglia prima che ne venga lo di ordinato a douere cōbattere si sogliono apparetchiare cū ogni diligētia Pruouāsi larme indosso sagliono a cauallo scutono la lāza τ mettō le insu la resta: τ come se fussino alle mane cū inimici

cosi se exercitano cũ ogni industria che possino Ora pare che essi fugano inãzi ali auersarij ora parano quelli perseguitare Alchuna volta menano gran colpi ꝛ alchuna volta se reparano da quelli Et cosi se studiano ad adaptarse alla battaglia. Acio che quando verano a cõbattere cũ inimici nõ siano suptchiati a vinti da loro. Che certo legieri viene aterato chi primo non se visa al peso delle arme o che nõ piglia la industria in fare facto darme ne nõ se fornisse de arme necessarie. ma se tutte le predicte cose se vedera il cõbattẽte hauere quãdo vedera apparetchiarse la battaglia subito se ralegra de subito incomẽza asperare della palma della victoria ꝛ ardentemente desidera chel venga lordinato tẽpo del cõbattere parẽdo li tutta via dessere alle mane. Et non indignamente q̃sto aduiene per cio che la speranza de riportare victoria multo acresce le forze al cõbattere. ꝛ ageuolmẽte diuẽta victorioso colui che ha gitato da se ogni humano timore se dispone a cõbattere virilmente. Cosi certo il caualiero de xp̃o cosi colui che ha stato della obediẽtia sa fretta dandare se studij sollicitamente exercitare nelli andamẽti ꝛ exercitij spirituali acio che nõ sia aterrato da li aduersarij se inãzi chel sia expto ꝓsumera dandare al cãpo della battaglia Et forzi se da daptare il corpo adigiunij a usarlo alle vigilie domarlo nel ope manuali schifare la cõpagnia delli huomini sollicitamẽte dar se al oratione dar se tutto al studio della humilitade ꝛ abnegare ꝛ rũpere la ꝓpria volũtade studij de rastrengere il cuore dal scorrimẽto da pẽsieri seculari ꝛ occuparse tuto alla deuotione spirituale. Questi sono quelli exercitij li quali deba se stesso prouare colui che elegi de fuire a dio nelle ↄgregatiõe senza la experiẽtia d̃ quale ageuolmẽte sara aterata la humana fragilitade ma q̃lla mẽte che i q̃ste cotale cose se ꝑ alchuno tẽpo ꝑmo exercitara quãdo poi verra a cõbattere nel cãpo del monasterio nõ habia paura: entri dẽtro arditamẽte ↄsidãdo si della bõta de dio Per cõforto niuno d̃ carnali parenti ne per lusinge de amici o vero domestici nõ se volta a dietro. Acio che come anticamente aduiẽne alla moglie di loth non sia transmutata in statua de sale. Certo de regno de Dio e conuinto essere indegno colui che disprezia la gratia dello redemptore

Ma chi simplicemẽte obedisse in eternũ nõ sara cōfuso. Nõ si
scusi recusando dandare chiunqȝ si sente per ispiratione dẽtro es
sere inuitato alla cena del signore acio che per lo dispresio de ta-
le beneficio non sia poi excluso dal celestial conuito: ꝛ permanga
sempremai digiuno per cio che la diuina clementia ageuolmẽte
si nega alingrati ꝛ colui che negligente dobedire sera afflicto de
fame. Se essendo alchuno chiamato al seruisio de vno Re mor
tale non per niuno modo ardisse contradire di che pena dirai
tu che sia degno chiunqȝ ardisse de resistere a dio. La sũma ma-
iestade soporta hi peccati de quelli che offendon acio che per pa-
tientia li conduca ad emendatione. Ma non cōuertẽdosi essi gli
percotte poi piu duramente la diuina sapientia sustene a tempo
quelli che li despresiano Ma se finalmente nõ samẽdano li dãne
ra al supplicio eterno. Onde a quelli che la schernischono disse
per vno suo ministro io. ve chamai ꝛ refutasti me distesi la mia mã
ꝛ nõ fu chi riguardasse. Dispresiasti ogni mio consiglio ꝛ nõ cura
sti di mie riprensioni ꝛ io anchora nella vostra morte me ride-
ro ꝛ scherniro quando vedero quello che voi temeuadi quan-
do verra sopra de voi la sproueduta ꝛ subita miseria ꝛ quando la
eterna morte come tempesta ve sorbira quãdo tribulatione ꝛ an
gustia verra sopra di voi alhora me chiamarano ꝛ io nõ li exaudi
ro leuerãnosi la mattina ꝛ nõ me trouerãno ꝛ questo ꝑ tanto adi:
uerra aloro per che hebero in odio la disciplina ꝛ il timore del si
gnore in se nõ se riceuetteno: nõ volseno credere el cōsiglio mio
Chiunqȝ si sente adunqȝ da dio chiamare nõ indusij a mettere
in opera quello che dio li comanda faciano loro apparetchiamẽ-
to acio che perseuerino sicuri nella schiera de cōbatitori Gitano
da loro ogni carnale affecto rimuouano dal cuore loro ogni hu-
mano timore. Et a modo che de due gẽme ornino se medesimi
cioe della virtu della discretione ꝛ del desiderio del patire. Cer
to la discretione e multo necessaria contra lingãni ꝛ fraude delli
aduersarij tentatori. Ma non e meno necessaria lamore del pa-
tire contra le tentatione ꝛ molestie della carne. Onde doue si fa
bataglia quiui si cōuiene hauere ꝛ vsare la prudẽtia ꝛ la destreza
del cōbattere ꝛ la forteza del sustenire hi colpi de combattitori.

Certo in questa valle de lagryme ⁊ maximamēte nella via ō dio se leuano multe in comoditade ⁊ noie le quale se cōuengono portare cū grandeza de animo. Onde questa vita niente altro deba esser dicta che vna spirituale caualaria. Et per tāto la diuina scriptura conforta colui che desidera seruire a dio dicendo alui. Figliolo che vadi al seruitio de dio sta in iudicio ⁊ timore: ⁊ apparechia lanima tua a tētatione Et in questo spirituale combattimēto cū le arme del desiderio ⁊ cū lo zelo: o vero amore del patire de christo se couuiene procedere. Chi senza questo zelo presumera dintrare al spirituale cōbatimēto ageuolmente sara vinto. Ma chi se sera ben proueduto a sustenere tutte le cose auerse ralegrisi per cio che essendo egli fundato sopra la durissima pietra non potra essere rimosso dalla sua fermeza. Et questo cotale desiderio come firmissimo dyamāte si vuole pore per fundamento nella fabrica del spiritual edificio noi vediamo che li huomini seculari dati atrafighi et occupatione de questa vita: hauendo questo desiderio del patire per aquistare dignitade per assunare richeze p hauere piacere ⁊ dilecti sensuali li vediamo el di ⁊ la nocte sotto el peso de multi affani li vediamo dispresiare ogni periculo niente curarse de riposso del corpo nō hauere mai pace di niente: ⁊ anchora della morte medesima la quale sopra tutte le cose terribili e spauentose nō hauere paura. Or se questo amore ha tanta possanza ne cuori de peccatori quāto e da credere che possa nel cuore de iusti hi quali per la gloria del cielo per li gaudij del paradiso per la summa ⁊ eterna felicitade sapiamo che cōbattono. Ma se anchora aduenisse chel fusse de bisogno debono hi serui ō christo darse alla morte per spōtanea ⁊ libera volūtade. Ma pur q̄sto debono sempre fare: che per honore de Re loro debono se medesimi del continuo crucifigere cōtra hi vicij. De questo desiderio furono accesi inanzi a noi multi fāciulli ⁊ fanciulle giouani vetchi ⁊ decrepiti cioe peruenuti alla vltima vetchialia ⁊ huomini de qualunq; etade o discretione. Alchuni de quali furono arditi dentrare a dentro allampeza ⁊ horribilita del heremo nelle cauerne delle pietre ⁊ concauita de monti nelle profunde solitudine doue nō era via ⁊ nelli deserti ihabitati solamēte dalle fiere

saluatiche per poter darse a dio piu iocūdamēte ⁊ senza altro impacio occuparse del continuo nelle diuine laude. Alchuni altri macerando il corpo loro cū digiunij domandolo cum vigilie de multe lagryme bagnādolo supergiogare la carne allo spirito nō temetero ꝑ amore de Re nostro loro ihesu christo portare la croce della penitentia tutto il tēpo della vita loro. Alchuni altri anchora ebrij di questo amore nō nhebero paura de sustinere pene crudelissime de fiāme de incendij de lampani de durissime prigioni de batiture de scorpioni dessere cōfictione parli de peregrinatione affatigati ⁊ da tutta gente obbrobriati per potere essere facto allo immortale dio gratiosissimo sacrificio veramente che li exempli de si grandi guidatori ⁊ padri douerebono attendere al ardore del diuino fuogo ⁊ incendio de sancto amore ne cuori ď coloro che a dio seruono. Certo essi erano huomini mortali come siamo noi vestiti de fragilita de carne: ⁊ nictedimeno per che li erano animati della speranza del premio celestiale accesi della charita de dio ⁊ del desiderio del patire infiammati nō fugirono ne vero meno niuno pericolo acio che fussino facti pacifici de regno ⁊ fussino trouati degni de lamista de re. Or che potrebe sufficientemente explicare lutilitade de questo sancto desiderio Eli inuigorise ⁊ prēda forza al animo ⁊ fa la pena che si porta essere piu legieri allanima dona perseuerātia ⁊ arechali sanctitade fa il suo posseditore essere inguale a martyrj ⁊ fa lo citadino della patria celestiale. Per cio che lopere nostre sono al superno iudice tanto piu grate quāto le sono facti cū piu ardente charitade. Nō chi piu adopera ma che piu ama piu e comendato da xp̄o. Et lo amore e nutricato da sancti desiderij. Ma hi desiderij procedano del amore come il calore dal fuogo. Per la qual cosa nō potra essere senza grā mercede de remuneratione chiunqȝ sara acceso del desiderio del patire Certo pocho adopera come che multe cose facia colui che nō fa piu chel affecto dentro che se sia lopera sua di fuori Nō meritoe il propheta daniel sapere hi celestiali secreti per tāto chel digiunasse. Ma per che lhebbe il desiderio grande secundo che alui fu dicto dal angiolo. Jo sono venuto ꝑ dimonstrare ⁊ annūciarte le cose che hanno a venire per cio che

tusei huomo de desiderij. Et chi potrebe de parole dire hi desi derij delli sancti. Soli quelli chel hãno prouato a experiẽtia san no li affecti de veri amãti come spesse volte per lo grande deside rio sono in pena multe fiade pare che si radono ⁊ tutti si consuma no ⁊ per infocato desiderio si pariono morire. Et se licito il fusse nõ sufferebono nellacto di fuori che sia laffecto del desiderio dẽ tro emisurata e la virtu ⁊ forza del amore ⁊ sotto niuno fine abre uiata la quale si come di se stessa nutrica cosi in se se extende ⁊ dis larga. Non ha bisogna dellaltrui adiutorio a se medesima ella e basteuole quãdo puote exercitare la sua virtude. A se trahe tut te le cose quando ella e nel meridie cioe nel mezo giorno. Chiũ que e ꝑuenuto per infino a questo grado humilmẽte se raliegri a dio rendẽdo gratie per cio che introducto nella cella dal uin o de li altri secreti hi quali a huomo nõ si possono dire. Vuole lo spo so che hi suoi doni si nascondono sotto silẽtio: ⁊ per tãto a niuno e licito de palegiare cũ suoe parole quelle cose che lo sposo comã darche siano secrete. Questo desiderio del patire a quelli del tut to si cõuiene hi quali sono accesi del zelo delle virtude ꝑ cio chel salire alle virtude e difficile ⁊ a multi anchora e in accessibile cioe che a quelli nõ possono ꝑuenire. Onde se li caualieri de christo nõ se exercita cũ ogni suo sforzo nõ meritera gia mai de ꝑuenire alla ꝑfectione delle virtude: pero che alchune desse vediamo cõ tradire alla nostra natura: ⁊ alchũe ha lusanza che gia habiamo presa: ⁊ ne luna parte ⁊ ne laltra la battaglia e fatigosa. niuno sa ra mai ardito de hauere cõbattimẽto cõtra la sua natura ne ꝯtra li vsati suoi costumi se nõ chi sara de magnanimita ornato ⁊ acce so damore de portare ⁊ sustinere qualũqз auersitade. Colui che e cotale nõ teme de comenciare a cose fatigose ⁊ ardue nõ ha pau ra de sustenere cose aspre nõ sbigottise de minaciare nõ de piage nõ de obprobrij nõ de tẽtatione alchuna pero che e ferito del di uino amore nõ puo lassare il proposito incomẽciato. Onde dimẽ ticando tutto quel che e passato senza stanchar se se extẽde a quel che resta. Egli e dalla rasone tirato e dal dono tirato dalla visio ne tirato dalla charitade. Et ꝑ cio che al desiderio che la del mi gliorare nõ cessa mai da giungere materie da douerlo acrescere

per tanto de legieri peruene a quella perfectione che li desidera. Quanto va piu in anzi tanto si fa piu aperto a caminare et sempre truoua la via essere piu piana. Quādo cōbatte alhora ristora et ripiglia le sue forze et quāto piu se exercita tanto diuenta piu robusto. Et che bisogna tante cose a dire chiunque del fuogo de questo desiderio sara perfectamente compreso et dalla suauita de q̄llo tracto et allectato costui nō puote piu essere sopertchiato: et ha appresso la corona del suo premio. Questo cotale perveritade diceua lapostolo. Chi me dipartira dalla charita de christo. Or dipartirame ne tribulatione o angustia o nuditade o persecutiōe o fame. Jo sono veramente certo che ne morte ne vita nō me potra dipartire dalla charita de christo. Securamēte adunque vada alla battaglia colui che ha gia meritato de hauere i principio de questo sancto desiderio. Ma non sia pero contento de questo solo. Ma agiungaui a quello il fermo proponimēto de volere perseuerare in quella vocatione nella quale e stato posto Pero che chi nō e prima afforzato de questo desiderio della perseuerantia ageuolmente cade. Non vada mutando luoghi non varij ordinatione et modi deviuerere chi vuole piacere a dio. Jn ciaschuno luogho puote essere perfecto. Chiunqz sara sollicito in aquistare virtude et multiplicare hi doni che da dio li sono conceduti. Nō fuori di se ma in se stesso vetghi: et nel cuore suo disponga et ordini hi salimenti nelle valle delle lagryme. Chiunqz si vuole sforzaare dessere perfecto non creda a se medesimo ne al suo proprio arbitrio o vero iudicio se cōmetta: ma restrengasi sotto la disciplina et doctrina del suo comandatore: acio che non sia preso dalle insidie delinimico Senza numero sono dati coloro hi quali aterrati da loro aduersarij perdetero: per tanto la gratia del signore per che persumetero de seguitare il proprio iudicio et non il consiglio de probati padri. Che conciosia fatigosa et stretta sia la via de dio et piena dinsidiatori per tanto e di bisogno che in essa venga meno chiunque vora andare per quella senza experiētia et senza guidatore.

Come nelle congregatione al diuino seruisio deputate Et nelle quale vniformemente se viue chiaramēte riluce il stato della pa-

iale. Et come si deba sotto lobedientia exercitare chi-
sse cõgregatione vorra laudabilmẽte seruire a christo
Capitolo Septimo.

Elle humane cose et in questa no
stra pegrinatiõe nõ e niuna altra cosa che cosi efficace
mete pienti in se la ymagine della patria celestiale: come fa la cõ
uersatione monastica: et quella cõgregatione la quale e deputata
al diuino seruitio p cio che quelli citadini hãno tutti insieme vna
magione: vna gloria: vna leticia cõmune a tutti: tutti hãno vna cõ
cordeuole volũtade: vna cordiale dilectione insieme et sempiter-
na segurtade. Cosi si truoua tutto questo nelle cõgregatione deve
ri serui de dio. che tutti hãno vna habitatione insieme nõ distin
ctamente nõ diuisa ad vso de tutti ingualmẽte cõceduta: cosi an-
chora a tutti e cõmune la gratia loro per cio che essi cõmunicano
insieme luna allaltro loro spirituali doni che ecco la humilita del
vno a tutti viene in exẽplo: et cosi la charita di quel altro a ciaschu
no da in adiutorio et cõforto: et simigliantemẽte tutte le altre vir-
tude ad alchuno in specialitade da te vengono in miglioramẽto
et vtilita de tuti. Tra essi niuno regna rancore ne viciosa inuidia:
del bene vno del altro. Ma quello che e pprio duno a tutti si fa
cõmune. Et qsto mirabilmẽte adopera la virtu della charita del
la quale nõ sa hauere inuidia ne odiare. Tra qsti cosi congregati
al diuino seruisio nõne diuisione de volũtade nõ disputatiõe cõte
tiose de varij opinione nõ odij nõ detractione. Ma e tra loro vera
pace danimi cõformita de costumi gaudiosa leticia et vna simigliã
za de superni spiriti: pero che cosi in questi che anchora sono cõ
batenti nella chiesia militãte come in quelli che in cielo regnano
christo se degna dhabitare come che altramẽte in qsti: altramẽti
in qlli habiti. Onde ben diceua esso signore: doue serãno due o
tre cõgregati nel nome mio io sono nel mezo di loro. Queli a dio
rendono laude et rendimẽto de gratie senza mai restarse ma que-
sti a certe hore lodano dio come che bene ne siamo de qsti hi qua
li viuono in carne che anchora fano col desiderio qllo che coloro
cõpiono p opa. Ma in qsto singularmẽte sono differẽti che quel

li superni spiriti regnano cũ xp̃o ma questi che ancho
qua giu cõbatono per xp̃o quella e chiamata cõgreg
litanti o vero cõbatenti la grandissima multitudine
ma furono ascriti a questa caualaria de questi cõbat
lo perfecto loro cõbattimẽto alli spiriti angelici furõ
Onde quel bene che coloro tengono ⁊ possegono d
storo lhanno in speranza. Questo stato o vero questa congregati
one de cõbatẽti: e lintrada de quella celestiale citade. Questo e
quel luogho del quale disse il sancto iacob Ueramẽte qui nõ e al
tro se nõ casa de dio ⁊ porta del cielo. Colui che qui virilmẽte ⁊ ꝑ
seuerantemẽte hauera cõbatuto la suso sera gloriosamẽte coro-
nato. Et quelli ⁊ questi sono castello de dio tramẽdue sono sedia
della sapiẽtia tramẽdui sono citadini de sancti. Chi in questa cõ-
uersera laudabilmẽte nõ potra gia mai de quella essere excluso.
El acresimento de questa eragunamẽto de quella altra. Quella
de chori angelici amodo che dalquãte pietre p̃ciose e ornata: ma
questa de hi beati spiriti e circũdata per li asalti ⁊ insidie dinimi-
ci: che certo essi angioli sancti si come egli nõ desiderano la cõpa-
gnia de li huomini cosi li dãno cõtinuo soccurso: le viue pietre de
qua giu se poliscono si dolano ⁊ scolpiscõsi. Acio che le siano piu
apte ad essere messe nella cõpagnia de citadini del cielo. Quella
celestiale citade: per questa terrena e sollicita per questa priega la
salute de questa desidera ⁊ ama la sua presentia per cio che quel-
la senza questa gia mai nõ puote essere perfecta. Et di costoro et
di coloro vno e el signore vna hereditade ⁊ vna cõpagnia. Sicu-
ramẽte speri dintrare i quella hierusalẽ supna da po questa pere-
grinatione chiunq; sara chiamato nella congregatione de iusti.
Certo grãde indicio e della diuina electione hauere la cõpagnia
de questa fraternitade. Et ageuolmẽte sara da q̃llo excluso chi
sara da quella excluso chi sara di questa separato: per tanto chiũ
que a questi sancti collegij o vero cõgregatione al diuino seruisio
deputato e chiamato cũ ogni circũspectione ⁊ maturitade de ani
mo se studij de nõ essere da quella rimosso ne ꝑ fallacia o ingãno
del diabolo: ne per sua neglígẽtia o vero ignorãtia. Et sapia che
fortissimo rimedio ⁊ saluteuole cõsiglio de stabilitade sie pigliare

sop di se il gingo della obediẽtia & del tutto abnegare la sua pro pria voluntade. Onde chi da se discacia la ppria volũtade gra uissimo peso getta da se la propria volũtade e semp mai inimi ca d dio cũ ogni sua possanza si sforza sop stare semp sforza el iu dicio della rasone ingignãdosi da reebarlo al suo proposito & mõ strare chel facia per la sua parte. Non a consente a magiori nõ li reuerisse nõ li e obediente. La propria volũtade a niuno puote es sere subiecta nõ se piega per piaceuoleze ne per minaze si puote humiliare. Sempre e ribella & dura sfrenata nel parlare: scostu mata ne suoi andamẽti disordinata ne suoi affecti. Ignorante de se stessa & dalla dilectione del proximo lontana. O male vitupe rabile o nequitia inuetchiata quãto se vincitrice quãto signorigi: per ti vẽne la ruina delli angioli & sminuiti hi chori de quelli bea ti spiriti. Per te il paradiso delle delicie delhuomo fu priuato & la generatione humana fu per te percossa de innumerabile mise rie per lo tuo inducimẽto & pessimo cõforto ruino adamo & delve stimento della innocẽtia fu spogliato. Da te e proceduta lambi tione del dominare & da te hebono principio el partir se da dio. Tu diuidi lamore de parẽti & disparti de insieme queli che a ma trimonio sono congiũti. Tu rompe le amistade & dissolue la beni uolentia de domestici & famigliari Tu cõturbi tutto il mũdo & ri empi lo di multi mali: tu generi le discordie delle guerre: discaci la pace & semini il veneno de tutti li odij Tu arichisse linferno et nutrigi le suoe fiãme: tu i cielo vicesti & in q̃sto mũdo singorigi: da vno solo rimedio se idebilita & vinta & chiũq3 sara senza q̃sto gia mai nõ si potra saluare. Certo la virtu del obediẽtia & lamore de la subiectiõe e q̃lla che te pcute & occide. Grãde bene & a salute necessaria e la virtu delobediẽtia la quale alaia dona gr̃a honora dio apre el cielo orna laia & purga il veneno della propria volũta de chiũq3 desidera de seruire a dio se elegia q̃sta vtude i sposa spe ciale. nella solitudie nelle case nelle citade e da tenere lobediẽtia & he seguitarla. Ma singularmẽte ne monasterij & nelle ɔgrega tione al diuino seruisio deputate: questa virtu e firmamente da guardare. Et per tanto chiunque delibera de viuere in compa gnia. Gitta da se nel principio suo la propria volũtade: et real

mente tutto si commetta ad alchuno de prudēti & prouati padri de q̃lla cōgregatione che lha electa senza il cui cōsiglio & volūta de niēte facia. Ogni suo iudicio & deliberatione lassi al arbitrio del suo padre a cui si sara offerto. Si che q̃llo chel padre a proue ra anchora esso lo lodi. Et q̃llo chel padre cōdēnera esso simigli antemēte lo condāni & tenga fermamēte senza dubio che dio par li nel suo padre & nō se degni esserlo subiecto come a xp̃o: per cio chel signore gia ma nabādona colui che de lui se cōfida & che per lo suo amore si sottomette ad altri. Quel dio ch p adietro amae stro il suo pphbeta p lo suo mezo duno aīale irrationale. q̃llo me desimo nō se sdegnera da maestrare p vno suo seruo creatura ra tional lhumile pouerello che in lui crede pur che cū simplice cuo re si voglia sottomettere. Ma lobediētia si fa dubia & simulata: o vero infinita nō si riceue vtilitade de tale subiectione: ne gusto della diuina prouidētia. Per la qual cosa sotto laltrui cōmāda mēto realmente abnegi se medesimo colui che desidera de pue nire al gusto della virtude & le delicie della patria celestiale. Nō recusi de sotto stare quādo apresso dio hauera p se trouato suffici ente figurtade Questo e veramēte chiarissimo testimonio de scio cheza che alchuno voglia hauere & rēdere di se rasone a dio tro uādo vn altro che per lui possa satisfare Et chi sara quel huomo sauio & che habia bono intēdimēto che ardisca dandare caricha to doro & de pietre preciose p luoghi saluatichi & nō vsati & pieni de ladroni potēdo tutto q̃sto suo thesoro sicuramēte cōmettere & recomādare ad alchuno potente & fidele huomo. Noi vediamo che nō e niuno che p̃suma de nauigare alchūa pfunditade daque senza gouernadore & darone della naue & come adunq3 si potra il seruo de dio sicuramēte cōfidare de passare questo grāde mare spirituale pieno de scogli comosso delle multe fortune & tēpesta di: nelle quale e il dracone grāde & crudele posto a tētare & scher nire li huomini. Certo chi pēsa de cio fare e apresso lamorte & al pericolo de rūpere & perire in mare. Tuttol di vediamo che colo ro che pigliano a fare facti darme nella caualaria terrena nō va no senza capitanio & solo il caualiero de xp̃o vorra essere sēza gui datore. Certo sconueneuole cosa e questa: che doue el inimico e

piu forte ⁊ piu sagace :piu se cõuiene vsare piu diligẽte guardia:⁊
doue sono riposte hi thesori piu preciosi qui e de hauere piu solli
cita vigilancia adouerli cõseruare. Nella visibile battaglia el ini
mico e visibile ⁊ le richeze che ne si perdono e danno temporale:
Ma nella spirituale battaglia lo inimico e inuisibile ⁊ crudele ⁊
la pietra che ne si puo perdere e preciosissima. Et chi si lassera tor
re questa pietra preciosa perdera dio ⁊ nõ nhauera gia mai parte
ne gaudij del cielo ⁊ dalla cõpagnia de sancti angioli sara exclu-
so de vitij ⁊ demonij sara prigioni dal collegio de santi sara lon-
tano. Guardi adunqȝ ne stia senza guida ne senza defensore nel
la via de dio colui che della gratia celestiale ⁊ della risplendente
margarita e facto possessore. Ogni prouincia ogni citade ogni ca
sa ha vn capo che ha comãdare ⁊ ordinare vediamo anchora che
ogni huomo quantũqȝ potẽte quantũqȝ nobile ⁊ richo ricognos-
ceuno superiore ⁊ il seruo de xpo sera sensa maestro ⁊ soprastãte.
Grande abusione e questa veramente. Et poniamo che le pro-
uincie cita o case siano p negligẽtia disordinate niẽtemeno la spo
sa de xpo niente si deba lassare disordinata ne senza guardia del
pastore: maximamẽte per li sconueneuoli ⁊ periculosi molestamẽ
ti: ⁊ per li spreduti a salimenti de spiriti immũdi. Onde cõuiene
che di nocte coloro che sono maestri ⁊ guidatori delli altri facia-
no la guardia acio che delli rationali pecore de xpo pur vna nõne
sia rapita de leoni che rugiano per cio che essi nõ cessano despar-
gere il veleno della loro malignitade per occidere linnocẽti. Et
per tanto si come a guidatori delanime se cõuiene cõtinuamente
vigliare sopra quelli che li son cõmessi chosi anchora ciaschũa pe
corella habia ricorso ⁊ riponesi sotto lumbra del suo pastore: acio
che dello salto de ladroni ella sia sicura. Ma q̃lla pecorella che
sola va vagando senza guidatore diuẽta cibo delle bestie intelle-
ctuale cioe de spiriti maligni. Onde quella pecora che ama la sua
salute habiti cũ le altre cognosca la voce del suo pastore seguiti le
sue pediate obedisca a suoi comandamenti ⁊ sotto lui abneghi la
sua volũtade. al proprio pastore si come a xpo obedisca: ⁊ nel suo
prelato ⁊ padre sempre gli para vdire xpo parlare ⁊ in se riforma
la imagine de xpo. Colui che dispregiara il comandamento del

padre spirituale sera reputato dispresiatore anchora del dio suo sicundo che egli desso dice nel suo sancto euãgelio. Chi ode voi odi me & chi dispresia vui dispresia me & per tanto la voce del superiore nõ si de reputare da meno che quella de dio maximamẽte de quello superiore il quale nõ recusa de spiritualmẽte ponere lanima sua per colui che li e comesso che rade volte se ritroua che se degni de ponere lanima sua p lo amico suo. Si che quando se ne truoua vno cotale egli e da essere honorato & fidelmẽte amato & deba si hauere caro come se medesimo & piu caro estimato che tutte le altre cose. Deba si & etiã dio adiutare acio che piu volentieri porti el peso che li e iposto Et albora che ello adiutato alhora reliegrato nella sua fatiga: albora per la legreza non sente el suo peso quãdo cũ prompto affecto si sente dal subdito obedire: per che hi sforzati seruitij si riceuono cũ animo fastidioso: ma hi seruisij facti cũ allegra mẽte cũ piaceuole volto & cũ volũta de cuore fanno ralegrare colui che comãda. Colui che nõ vuole offendere la regula delobedientia tutto se doni & chi xpo desidera seguitare se spoglia la propria voluntade come de vestimẽto de confusione Chi tutto vuole riceuere & possedere tutto dia che tale sentira ciaschuna el signore inuerso di se quale se studiara dessere per lo signore. A quelli che puramẽte obediscono el signore per niuno modo se li puo negare. Colui adũq3 che ha electo de seruire al signore nella cõgregatione safatiga damare lobedientia ꝯseruare acio che vanamẽte & solo nel aparẽtia delli buomini nõ si truoui seruire. onde colui che desidera dofferire a dio sua ue sacrificio & nel cãpo della subiectiõe cerca de obtinere & riportare triũpho or se sforzi dobedire volẽtieri. acio p lo seruisio allegro & volũtario si rasoni in cielo la mercede eterna. Certo niuna cosa e che tãto acresca hi meriti alaĩa quãto fa il seruire volẽtieri. Studij anchora el subdito dobedire cũ simplice cuore: acio che nõ para esserepiu prudẽte del suo maestro o vero comãdatore: õ sia cõstreto de ripigliare da capo sopra di se ql peso che gia hauena data ad altri. Serua allegramẽte acio che egli a dio si renda amabile & facia se seguitatore de sancti angioli hi quali cũ indicibile dolceza & iocũdissima charitade obediscono al suo creatore.

Obedisca velocemēte ne nō indusij de fare la volūtade de coluī
che li comāda ma cōpia li ↄmādamēti subitamēte acio che chia
ramēte aparisca come eli tutto dipēde nel arbitrio de suo padre:
⁊ cosi semꝑ li da ꝑ la promettēza ardimēto di comādare obedis-
cha anchora virilmēte acio che nō para meno obediēte ne comā
damēti duri ⁊ fatigosi che sesia ne legieri: ⁊ vngualmēte portādo
se i tutte le cose piu ami la volūta del suo superiore che la sua pro
pria obedisca humilmēte si che nō solamēte li piacia de fare le co
se piu degne ⁊ piu honoreuole: ma facia cū allegreza etiā dio hi
piu vili seruisij. Et nō solamēti a magiori ⁊ piu antichi sia subie-
cto ma etiā dio a piu giouani ⁊ minori dise. Et al vltimo serua ꝑ
seuerātemēte acio che nō si ꝑda la mercede delle passate fatighe
Che certo pocho gioua hauere ꝑ vn pocho corso fortemente: se
prima chel ꝑuēga al termine coluí che corre se resta nella via noi
vediamo che al huomo nō piacino hi fructi acerbi ⁊ nō anchora
maturi cosi a dio nō piace lopa nō ↄpiuta ⁊ hi seruisii dlli huomī
alhora sono accepti ⁊ grati nelli ochi del redēptore qn̄ si fāno cū
grā ardore d charitade ⁊ copiosi cū laudabile fine Questa forma
rella e q̄sta pocha doctrina dobediētia si propōga ⁊ fermi nel cuo-
re suo chiūq3 e ito al mōasterio ꝑ seruire a dio: i essa a modo che i
vno suo spetchio spirituale si cōponga ⁊ ordini ⁊ de continuo re-
guardi.acio che vedere possa la qualitade del suo huomo dētro.
Et cosi ꝑ q̄sto modo eli potra la laydeza sua dētro riformare le
machie delaía mūdare ⁊ la mēte sua leuare i alto se gia forsi egli
nō auera ꝓso el stato della sāctitade pur solo nel habito dl corpo.

Come il gusto dlle delectatōe spirituale a quelli che nouellamē
te sono cōuertiti e necessario: per la qual cosa si debono introdu-
cere la vita ⁊ la passione de xp̄o ⁊ de tre stati d meditatione cio so
no animale rationale ⁊ spirituale Et come il diabolo si sforza de
inganare el seruo de dio nelle sue meditatione. Capitu'o octauo

Ecita la sacra hystoria dlla diuia
criptura ch poi chl signore dio i mult. signi ⁊ gloriose
irauiglie hebe liberato il populo d li hebrei de la ser
⁊ hauēdoli poi menato nel dsto somerso pria ⁊ ane

gato pharaone nel mare rosso cũ tutto il suo exercito hauẽdo q̃lli
compiuti di mãgiare hi terreni cibi che cũ secho haueuano porta
ti albora diede loro dio cibi celestiali. Onde piobe illoro manna
da cielo per douere mãgiare acio che cosi saciati de quel pane ce
lestiale nõ desiderassino da capo hi cibi che nello egipto haueua-
no lassati Or tutte queste & simigliãte cose a quello populo rotzo
& carnale adueniuano in figura. Ma secundo la veritade elle so-
no scripte a nostro amaestramento: si come ben lo dice lapostolo
paulo. Tutte le cose che sono scripte: scripte sono a nostra doctri-
na. Albora si manifestoe in coloro el diuino parlare a noi che sia
mo venuti poi che come loro che furono tracti dello egipto fu de
bisogno dessere pasciuto de cibo celestiale: acio che se fussino affa
tigati de tropo fame col corpo & col desiderio nõ ritrasseno da ca
po a quella, seruitude dalla quale erano liberati cosi per lo simile
coloro hi quali escono della carnalosa & puciolente cõuersatione
del seculo: & sono introducti nella solitudine spirituale del aspre-
za del viuere monastico: cõuien se del tutto che siano pasciuti de
sopra celestiale refectione & recreati de nutrimenti spirituali acio
che nõ ritorniano alle cose del mũdo che gia hãno lassate & non
ritorniano a ripigliare il vomito che certo la mẽte humana aue-
sata alle delicie tẽporale nõ sustiene di q̃ste di quelle essere priua
ta se quãto che si nõ gusti le spirituale. Ma quelli la mẽte che nõ
ne queste ne quelle ageuolmẽte desidera di ritornare alla prima
cõuersatione del seculo & murmurãdo cõtra el signore dile: ꝑ che
mi ha menata in questa sterile solitudine: acio che di fame & di se
te ci venga meno Adunque padri del anime & pastori delle ratio
nale pecore de xp̃o hauẽdo noticia cũ queste cotale cose siano sol
liciti che de subito che hauerãno riceuuto il nouo caualieri noua
mẽte leuato dallo egipto & posto nel monasterio lo cibono di pa
sto ḋ spirituale cõforto & ricreono de saluteuole beueragio de de
uotione prima che venga in ardita di mẽte & inanzi ch
ti glia salti dellinmũdi spiriti. Et chi a q̃sto e negligẽt
dicio a se medesimo & al subdito graue dãno: o q̃ti ꝑ n
negligẽtia ḋ pastori ignorãdo q̃lle cose che sono ḋ dio
to loro si 2uengono ritornano adictro dalloro sancto

Oyme quanti cõpresi dalla arridita ⁊ in deuotione dello spirito
⁊ del gusto della deuotione priuato per tãto che nel principio del
la loro cõuersatione non furono doctrinati de spirituale doctrine
come se conueniua perdettono la gratia della vocatione la quale
gia haueuano riceuuta. sono anchora molti ⁊ a dio piaza che nõ
sia la magior parte di coloro hi quali hãno tolto sopra loro il giu
go del signore ⁊ al signore ihesu parono seruire cosi di fuora via
hi quali niente sapiendo exercitarse nelli andamenti dello spiri-
to ⁊ del tutto priuati della dulce suauita della deuotione menta
le seruano a christo solamente col corpo ⁊ con la mente sin volgi-
no ne sotzi disutili ⁊ terreni pensieri. Et rimanendo' questi cotali
digiunij dalla refectione dentro patiscono fame a modo de cani:
⁊ non sono saciati de presente murmurano. Questi cotali se stessi
a lusingando del nudo nome della sanctitade ⁊ della sola profes
sione confidandosi de quello gratioso tẽpo lo quale ameritare la
gratia ⁊ acquistare le virtude li era conceduto tutto lo cõsumano
discurrẽdo qua ⁊ cola in giochi ⁊ vani parlari. Non intendono
questi cotali chel signore e creatore de cuore ⁊ delle rene ⁊ richie
dera da ogniuno secundo la qualitade del suo stato Esso dio nõ
abisogna de testimonianza de huomini hi quali vegono solo in
faza non se dilecta de habito exteriore ne del multo numero del
le persone si come egli dice per lo suo propheta. Tu ha multipli
cata la gente: ma nõ multiplicata ne facta grande la leticia. An-
zi magiormente ama le mente humile ornata de virtude de sa-
pientia ⁊ de discretione risplendente nobili per sanctitade mun-
da per puritade vota dogni affecto mundano de calore de sancti
desiderij accesa ⁊ della sua charita ripiena de cotale anime: e il
regno del cielo. Et'e questa la generatione de coloro hi quali ri
cercano la faza del dio da iacob. Onde si come suole compore ⁊
ornare de fuori colui che al mortal sposo vuol piacere ⁊ ingigna-
se forbire tutte le sotzure del corpo cosi colui che ama lo sposo ce
lestiale se studia de lauare tutte le immũdicie spirituale dello spi
rito. Colui che carnalmente viue desidera li ornamenti terreni
per essere risplendẽte ⁊ chiaro nelli otchi delli huomini. Ma lo
nobile caualiere de christo e sollicito in aquistare le virtude: acio

che egli apara ornato al diuino rasguardo. Doue el thesoro de huomo quiui e il cuore suo & per tanto quelli che al regimēto del le anime sono deputati cum tutte le loro forze fatigano dimpire hi cuori de subditi loro de spirituale doctrīe Studiano principal mente a questo dimprimere nelle viscere del cuore loro dulce as fecto de ihesu. niuna cosa li sapera piu dulcemēte de questo gu sto. Niuna cosa piu vtilmente sama: niuna piu cōueneuolmente si pensa. Or qual cosa li sapera piu dulcemēte in questa vita che il melato amore del sposo celestiale. Qual cosa sama piu vtilmē te che la imensa bontade dello suo creatore & la maiesta incarna ta. Et qual cosa si puo piu cōuenientemēte riuolgere & tractare. dentro nel cuore che lo ineffabile sacramento della redemptiōe humana per lo quale la charita del peccatore e cācelato p lo qua le limpio e iustificato il fidele e saluato la gratia e donata la cul pa e dissoluta et per lo quale lintrata del cielo e aperta. Ma per cio chel rozzo nouicio quasi come cecho viuēdo dalle tenebre de la conuersatione mūdana a lume della risplendēte veritade e ri percosso del splendore della vita spirituale per tāto prudentemē te si cōuiene mēnaroe a mano p insino a tanto che auesato allo ex ercitio della mēte passa p se medesimo cōprendere quello che pri mo nō poteua senza maestro. Sia adunque amaestrato diligētis simamēte a se stesso ritornare & cū cōtinua meditatiōe cū seco me desimo dimorare: la qual cosa gia nō potra fare se prima cū la se ratura del diuino timore & col streto distrēgimento spirituale nō serrara la curiositade di sentimēti exteriori: per li quali soleuano prima entrare hi pensieri nociuoli. Certo per questi sentimēti del nostro corpo a modo che per alquante fenestre le carnale cōcupis centie intrando al cuore nō cessano de sozzarlo de mortali desi derij & de imaginatione pericolose. Si come per lo propheta fu dicto la morte intra per le fenestre nostre. Et per tanto da noi ce conuiene al postuto rendere ogni loro disordinato affecto. Acio che rimosso questo cotale obstaculo: o vero impacio la mente an chora inferma possa piu ageuolmēte & cū piu riposso meditare le cose spirituale. Ma per cio che lo spirito rationale nouamēte tol to ha hi dilecti exteriori non e sufficiēte a permanere in se medesi

mo longamente per tanto e de bisogno chel sia amaestrato come
senza tristicia danimo questo possa fare Sia li adunque messa in
anzi a meditare sollicitamente la cōversatione del humanitade
del signore ihesu. Niuna cosa tanto fructuosa al nō experto noui
cio si puo da te ameditare quanto la vita de christo ⁊ singularmē
te la gloriosa passione di quello. Certo tutte le opere ⁊ facti del
nostro saluatore sono vno lacte spirituale multo vtile ⁊ al tutto ne
cessario a introducere hi nouitij alla vita spirituale per in fino che
lanimo auesato a hi sensuali dilecti ⁊ alle cogitatione transitorie
a pocho a pocho ⁊ ꝑ longa exercitatione se ritraga da quelli ⁊ im
para saluteuolmēte ⁊ senza dāno damare spiritualmēte nella car
ne del redemptore la delectatione carnale ⁊ depensare spiritual-
mente le cose corporale le quale il figliolo de dio adopero in car
ne. Onde lhuomo animale nō potendo cōprendere le cose che
sono da dio nō deba per modo niuna esser nel principio exercita-
to nel studio spirituale acio che nō sia cōstrecto per quella cosa ri
cadere ⁊ tornare adietro quella per la quale douena andare inan
zi. Deba primamēte di lacte essere pasciuto ⁊ ō quelli exercitij es
sere nutricato: per li quali possa essere ritracto dalamore del secu
lo ⁊ delle prime vsanze. Onde in questo ne sono multi ingānati
hi quali essendo del tutto priuati della virtu della discretiōe nel
la prima itrada della via de dio si dāno ⁊ inuilupādosi nelli exer
citij corporali ⁊ facende temporale. O vero che si danno alla oc-
cupatione delli exercitij spirituali. et certo la tramendue queste
vie e pericolosa ⁊ quasi niente senza vtilitade. Per cio che im-
prima hi quali si danno allopere temporale: mutando solamen-
te la intentione ritornano alle prime operatione del seculo gia
haueuano renunciato. Non sapiendo quello che delle loro occu
patione dice il vasello della electione. Il quale scriuendo al dis-
cipulo Thimotheo dice cosi. Exercita te medesimo a pietade
Per cio che la corporale exercitatione pocho vale. Ma la pie-
tade la quale ha la promessa della vita presente ⁊ de quella che
die venire a tutte le cose e vtile. Ma secundi hi quali di subito si
dāno alli exercitij delli spirituali ꝑ che se driciano inspirito ō cu-
riosita o de supbia ōsiderādo ō prima farse maestri che discipuli

Odãno questi cotali come lhuomo truouato secũdo il cãtore d dio canta al signore z dice. Il cuore mio signore nõ e exaltato ne superbiti sono li otchi mei. Neandato sono nelle cose grãde: ne in cose miraueglìose sopra di me Et per tanto essendo egli dalla experientia amaestrato in altro luocho dimõstra quello che ciaschuno deba fare quando dice vano e a voi in anci alla luce leuar ue leuatiue poi che seduti siete. Or sedano adunque hi nouitij p ogni modo nel principio della loro vocatione se vtilmẽte voglio no a dio a seruire. Sedono dico nõ per intristire per pigritia non per consumare nel ocio ma per essere piu quietamente amaestrati de quelle cose che loro stato si conuẽga. Sedano ma hi piedi d ihesu nõ dinanzi a ihesu. Sedano humilmente z deuotamente z puramente si che per lhabito de fuori dimõstrano lhumilitade dentro. Niuno altro luogho se confa al nouicio se nõ doue sono hi piedi de ihesu. Ma prima seda de dietro allato a piede del signore acio che cosi meriti de sederli poi inanzi z a hi piedi suoi z da esso saluatore meriti cuz maria essere ingrassato della suauita z dolceza della sua doctrina. Et se fidelmente se exercitera in q̃ste cose egli diuentera degno de leuarse a ihesu Ma tutte queste cose si fanno nel tempo loro. Et pero saria cosa scõueneuole che colui che anchora e sotzato de cogitatione z opera terrena o vero carnale se lauasse a ihesu. Ma prima se cõuiene mundare probare z sanare inanzi chel se empia de doctrine spirituale. Gitta si adunque il nouicio cũ ogni humilita che puo a piedi de ihesu z qui cu amari suoi giocci z habundãtia de lagryme ripensi li anni suoi nella amaritudine dellanima sua. Consideri diligentemente quanti mali egli ha cõmessi contra dio pensando cose turpe et dishoneste disutile z dãnose consideri quanti beni egli ha lassati hi quali doueua fare quanti mali ha facto contra il proximo: ora iudicando hora schernẽdolo z che in multi modi ha offesa la dilectione del proximo lo quale come se medesimo doueua amare Queste z altre innumerabile cose mal facte recordãdo si el nouicio in tanto si riempie de dolore z de tristicia che per la grãde cõpunctione a pena puo capere in se medesimo. Et quando di tale saluteuole cõpunctiõe sara ri pieno alhora manda al cielo la me.

tenole voce τ dal intimo cuore dentro gitta amari suspiri τ a dio ripete hi suoi lamēti contra di se. Et de questa opera de cōpuncti one nō prima se cessa p infino a tanto che se senta hauere cācella to il debito de suoi peccati: τ per insino che p lo dono della con tritione sia facto da presso colui che per la sotzura della colpa era stato dalla longa. Alhora piglia ardire dandare a hiesu: alhora sacosta a hi sancti piedi del saluatore bascia hi venerandi piedi: laua li cū lagryme assugali cō hi capelli tanto piu famigliarmen te quāto piu mūdamēte sacosta a quelli Et da quelli quāto di lui e non si diparte ne da quelli se dilonga. ma cū tutto il studio τ cū ogni virtu chel puo tutto se occupa in quella sancta opera nō spi rituale nō rationale ma animale. onde poi che li ha lauate le ma ne delanima τ mūdato lotchio del cuore dentro merita vedere: per meditatione lhumanita de xp̄o τ ripensare hi facti di quella Et alhora tutte le operatione del humanato verbo amodo che vno fascilino de mirra ripone nel secreto del suo pecto τ cū gran dissima leticia de cuore non cessa meditare come il saluatore del mūdo di subito chel fu nato reclinata nella magiatora posto nel mezo de duoi animali. Come e visitato τ cognosciuto da pastori circūciso nella sua carne adorato ad magi offerto nel tēpio: fugi to in egipto poi rimenato nella terra sua :perduto nella turba ri truouato dalla madre τ subdito a parenti. Considera cōsequāte τ cū la mente se li fo presente quādo e baptizato da giouāne quā do e tētato del diabolo: quādo predicaua nel populo quādo dis currendo fe miracoli. Et cosi riuolgēdo sollicitamēte nella mēte sua tutte quelle opere chel signore in quāto huomo adopere i car ne se ne viene rumigando a misterij della sua passione. Et alho ra racogliēdosi tutto in se medesimo presenti τ per affecto de pie ta cōpuncto si sforza quāto puo cū ogni attētione meditare la pas sione del signore. Raguarda il signore ihesu cenare cū li sui disci puli cōsiderarlo cū marauiglia lauare hi piedi loro quādo oro nel orto τ qui cū lui presente: quādo il vede sudare sāgue sente al cuo re gran dolore. Raguarda τ vedelo cū lotchio della fede dal dis cipulo tradito circūdata dalla turba al pontifice presentato accu sato iniustamēte battuto de guangiate: sputato nella faza scher

nito τ flagellato condēnato τ menato alla croce τ tutto cio veden do li ha grande cōpassione. Quādo nella croce il vede pendente nō cessa de lagrymare a tutti li altri acti della passione pre insino chel corpo morto e posto nel sepulchro nō cessa de examinare. Et ritornēdo alla dōna adolorata ritornasi cū lei nella sua meditatione τ si la consola. In queste cotale cogitatione pigliando il nouicio la sua refectione τ nutricandosi in esse di lacte spirituale: si iocunda dentro de grande allegreza dimēticase tutte quelle chose che li ha lassate nel seculo τ priuase stesso de tutte le delectatione de fuori. In queste cotale meditatione del humanita de xp̄o impara damarlo carnalmente: τ come carnal cerca il suo ben: et la sua consolatione nō puramēte lhonore de xp̄o la qual cosa niēte dimeno non li la imputa dio a peccato per cio che li e paruulo: p che nō experto per che non abile a pigliare piu sodo cibi: per tanto se cōuiene in questo mezo nutricare de questo lacte del humanita de xp̄o per infino a tanto chel cresca a piu matura etade in p fecto τ cōpiuto huomo nella plenitudine della etade de xp̄o quādo gia potra cū lapostolo dire. Come che habiamo cognosciuto xp̄o sicunda la carne ma giu piu ora cosi nol cognosciamo. Queste sono le doctrine τ li amaestramenti di quali si deba impire il nuouo cavaliero de xp̄o acio che cosi possa peruenire a gustare hi misterij spirituali. Queste sono hi fundamēti hi quali si debono ponere ne principij della cōuersatione de ciaschuno nouicio acio che per quelli el sia forte a potere sopertchiare le tētatiōe che poi li debono seguitare. Tāto tempo adunque sexerciti il nouicio puramente pietosamēte τ humilmēte cū continuāza nelle meditatione della infantia: τ della vita τ passione de xp̄o per insino a tuto chel sente rilucere dentro nel cuore suo la legreza lalteza τ la profundita de tanto sacramento del quale lume la mente irradiata intēde lacasone del auenimēto del signore. Non dubita el signore per se τ per sua salute hauere presa carne humana p se hauere patito fame. per se hauere sustenuto morte. Allhora questa anima suchia caua melle della pietra τ olio del saxo durissimo. Alhora cosi inbagnata del suauissimo odore delle virtu de xp̄o incomincia ardentemente amare esso signore ihesu. Et per nō es

sere ingrata del riceuuto dono nan cessa albora dofferirle innu-
merabili rendiméti de gratie. Cosi exercita questa méte nelle me
ditatione del humanita de xpo merita de riceuere il lume della
veritade & lardore della charita de ihesu xpo. Et quella che pri
ma come animale era de drieto stata allato a piedi del saluatore
simplicemente ripensando solo lopere della sua carne: facta ora
mai rationale e posto dinanzi a ihesu. Acio che la efficacia delle
sue virtude & laltezа della sua perfectione possa inuestigare: che
certo la studiosamente & alle predicte meditatione intéta de cias-
chuna operatione de xpo: ne caua & piglia cognoscimento & amo
re per li quali ne diuenta prudente et inamorata. Et manchan-
do luno di questi cioe lamore o la prudétia overo il cognoscimeto
lhuomo e infermo nel andamento spirituale. Per cio che nelle
virtude puo aquistare senza prudentia nelle tétationi supterbiа
re senza dilectione. Et donde si puo meglio hauere & attingere
la prudentia che da essa medesima sapientia. Et come piu conue
nientemente si puo lamore accédere che del fonte medesimo de
lamore pensare. Et certo xpo e luno & laltro de questi: p cio chel
verbo & sapientia del padre & e proprio charitade. per tanto chi-
unque desidera dessere de dio seruo fidele e prudente non sia ne
gligente de reguardare hi facti del saluatore & singularméte la sua
passione. Chiunque desidera de diuentare amatore de xpo non
intepidisca in riuoltare dentro da se le parole & hi facti suoi. Nõ
pense ne dubiti chiũque e cotale dessere priuato delle delicie del
la compagnia del signore se egli non sara pegro a meditare spes-
saméte la vita di qllo che nõ si dáno certo hi doni de dio atepi-
di ne a superbi ne a ciarlatori. Ma. ama dio qlli che sono sollici
ti & humili & qlli che hi doni diuini ripõgono nelloro cuore. et p
táto colui che a ihesu desidera de leuarse & che lintima sua ami-
stade vuole seruire nõ lassa la méte sua p cose vane: ma al suo re-
déptore semp̃ la riuochi & qlle virtude le quale nella sua medita
tione ha cognosciute & cõsiderate i xpo nõ sia neglgéte aseguita-
re per opera & cose del continuo piu & piu facenda adamare il suo
redemptore. Et aspecti la presentia del signore le cose che so-
no da fare facia virilmente: et per studio de oratione non si re

sti de pitchiare Per insino che il verbo diuino apra hi cieli: et dalle regali sedie et dalli angelici chori venga allanima adouere quella cõiungere a se sposo celestiale. Or chi potrebe racontare o vero chi ardirebe da palesare le delicie che alhora abundano luno dalaltro chie quelli che prima nõ lhauesse sperimentato che potesse a niuno dare ad intẽdere li occulti affecti hi casti abracimẽti et hi sancti parlamẽti che alhora si fanno tra xpo et lanima. Alhora ogni timore seruile da quellanima se diparte: et ogni parlare che prima se hauea pensato si sta lontano. Alhora parla la sposa al dilecto sposo quello che lamore li fa dire. Et se alchuno dicto o facto in questo mezo se li mescolasse il quale a si dulce coniũgimẽto et si suaue abraciamẽto nõ sa pertenisse: de subito cũ vna auisata et illuminata mano de discretione e dalla sposa e leuato via. Acio che ella per la superbia nõ fusse priuata del piacere et solazo de tanto sposo O quante volte vene che lanima non bene amaestrata ne pratica nel arte delamore e inganata robata et gittata a terra. O quãte volte lo sposo vola via et sparisse da li otchi della dilecta sposa: di subito che lanima si leua vanamente sopra di se xpo in cõtanẽte da lei si fuge. Per cio che esso e humile ama et vuole lanima humile et quella che e superba rifuti come indegna et discaciala da se. Et questo disprezamẽto et questo tale dipartimento che fa lo sposo imirauiglioso et incredibile modo affige lanima che in veritade ama: ma niẽtedimeno si la fa prudente dandoli lume et intendimẽto ad imparare a discernere li spiriti. A queste cotale cognitione ageuolmẽte se puiene per lassidua oratione per la tristicia del cadimento et per lo spirituale et occulto magisterio che fa lo sposo illuminando dẽtro. Ma inãzi che lanima sia ripiena de sapiẽtia prima che al diuino verbo perfectamente se coniũga per legame damore spesse volte cade riceuendo lerrore per veritade. Ma anchora multe fiade suole aduenire che permetendo lo sposo per strengere a se la dilecta piu ardententemẽte o vero per leuarla a piu alte cose o vero per far la diuenire piu sauia et piu prudente sathana si trãsforma in angelo di luce et mescolasse a quella sancta cõpagnia o vero coniungimento che era facto in spirito tra il dilecto et la dilecta in eleuatio

ne de mente:lo quale spirito derrore cosi trāsfigurato quādo lani
ma anchora ignorante delle celestiale visitatione lo riceue in luo
gho del suo signore ꝛ come a signore sili si fa subiecta vogliendo
se in sua visitatione ꝛ in sua luce come se fusse lo sposo delectarse
alhora di subito lo sposo se disparte ꝛ di presente a quella anima
succedono le tenebre ꝛ vna obscura obfuscatione ꝛ tardita dimē
te de presente lanimo indurisse ꝛ nella sua confusione satrista Et
cosi per questi mali chel se vede sopraruenuti chiaramente inten
de che quel spirito che riceuete fu inimico Et alhora di subito in
comincia a vscire delli otchi lhabūdātia delle lagryme gitta suo
ri pianti grandi demonstratiui della tristicia dentro multiplicasi
le preghiere proponesi de meglio guardare lamente vnaltra vol
ta ꝛ fermase de stare del tutto per laduenire sopra la guardia de
suo cuore:ꝛ alhora lo sposo riuocati per tali singhiozi:ꝛ per cotali
studij spirituali promesso ritorna alla dilecta che li hauea lassata
ꝛ cū piaceuole aspecto se li monstra: per cio chel non sustiene che
la dilecta sia longamente afflicta Et in questo sicundo aduenimē
to che fa el dilecto qual parlare quale eloquentia o vero quale in
tellecto humano saria capace intendere questi solazi de dilectio
ne habundino alla dilecta. Quiui lo intellecto de fuori la cogi
tatione ve sindormenta ꝛ solo lamore ne rimane testimonio in sē
timento de quelle delicie che tra il dilecto ꝛ la dilecta intraboca
no lamore quiui parla lamore qui discurre lamore coniūge tra
mendui de castissima compagnia in vno legame de charitade: ꝛ
insieme proferiscono secrete parole de dilectione le quale nō pos
son dire le quale sono tanto piu dulci quanto laffecto e piu exces
siuo ꝛ lamore piu puro. In questa spiritnale ꝛ singulare vnione:
lanima tutta si risolue nella diuina dilectione tutta si iebria ꝛ tra
passando tutta nel dilecto viene in se stessa meno. Niuna cosa e
de fuori nella quale si possa delectare conciosia che dentro si pas
ca de beni smisurati. De questo solo desiderio e affectionata de
poterse piu ꝛ piu accēdere damore. Et come che tutta arda de
charitade nientedimeno tutto cio che la sente li pare pocho: per
lo grande desiderio che lha de amare: la quale cosi infiāmata si
veste vno diuino infinito ꝛ eterno affecto di loda ꝛ de charitade.

Et poniamo che col corpo ella sia ritenuta in terra col desiderio nientedimeno ella dimora in cielo. Desidera se essere potesse de sempre essere cosi: per cio che lha trouato colui che la cercaua dulcemēte abraza colui che ella ama ⁊ col cuore e a colui cōgiūta lo quale cū tutte le sue viscere ha desiderato. Ma non li e cōceduto de stare in cotale essere longamēte. Per la qual cosa a se medesima rilassata ⁊ a se stessa ritornādo e cōstrecta o ꝑ comādamēto del sposo o vero per la cura del proximo che hauer li cōuiene duscire fuori ale opere exteriore ⁊ occuparse itorno al proximo ⁊ i guadagni delle aīe exercitare la quale tutte cose al aīa che cosi ama sarebono intollerabile se nō cognoscesse che questo allo sposo piace. Onde nō vogliēdo ella e subieta alle occupatiōe ma per amore de colui che in sperāza la subiecta riempise niētedimeno de gaudio interiore recordādosi che essa vna volta sara liberata dogni seruitu dopatione ⁊ corruptione quādo ella sara passata nella liberta delli angioli de dio ⁊ de sancti electi. Gia che ella alhora sara pienamēte trāsformata in colui che essa ama ⁊ che tutta intēta nelle diuine laude alhora singrassara in quel cōuitto eterno Alhora facta allegra per lo bellissimo aspecto del dilecto per la cōpagnia de sancti tutta lieta tutta de dolceza iebriata discorrēdo ꝑ quelle large piazze de quella hierusalē supna cū gaudiosi balli cātera alleluya cioe cantici dallegreza. Ma in questo mezo che ella e ritenuta di qua giu ella e nutricata de sperāza sustentata de promesse ⁊ ꝑ vno gusto che gia riceue de futuri beni che gli e data vn ara de quella piena beatitudie che laspecta acio che ꝑ questo li sia meno anoia lhabitatione di questo misero sdādimēto ⁊ la graue sūma della graueza del suo corpo. Come spirituale. ardentemēte amāte ⁊ fortificata ⁊ pasciuta de spirituali nutricamēti. Niuno adūque ardisca da volere salire a questo sūmo grado de cosi infocato amore se prima come animale nō hauera longamēte meditata lhumana cōuersatione de xp̄o ⁊ come rationale nō hauera cognosciuta in parte del affectione del anima de ihesu Per cio che chi nelle picole cose e negligēte del tutto si fa indegno de sublimi ⁊ alti doni. Ma chi nelle picole cose e fidele de multitudine de gratie spirituali sara aricbito Et in ꝑtā

to o niunuo caualiero de xpo che al seculo ha rinũciato τ prudẽtẽ
mẽte electo dessere intẽto a dio or texercita nelle meditatione di
cte di sopra nel principio della tua cõuersiõe. Lassa vn pocho sta
re le occupatione de fuori: τ tutto ti rẽdi a te medesimo acio che
in te possi gustare q̃to el signore e suaue. Cõtra le tue inuetchiate
male vsanze cõbati frãchamẽte τ lõgamẽte: o vero la nobilitade
del tuo aio te sforza de rinchiudere τ ritenere in te anzi i xpo sol
licitamẽte meditãdo tutte q̃lle fatighe τ amaritudie le quale esso
innocẽte τ mãsuetissimo signore p te sustene. Nõ se dipartino q̃
ste cose della bocha tua nõ dal cuore: p che i essi trouerai thesori
smisurati τ suauissimo liquore de deuotiõe: p lo quale q̃lli che so
no caduti si rileuano: hi debili si cõfortano: q̃lli che sono p cadere
si riparano: hi tristi o vo afflicti si fãno lieti sono facti aiosi hi cõba
tẽti sono pasciuti hi rqescẽti τ tutte le mẽte d fideli se mutano p es
so i meglio. ma cũ sũmo studio ora ti guarda che tu de q̃sta simpli
ce meditatõe nõ sia leuato. Sapere debi che i dui modi linimico
della generatiõe humana hauẽdo te inuidia del tuo bene si vuole
a hi tuoi sancti studij cõponere p ipedirte: τ torte delle mane il me
rito della sãctitade: p̃ma si sforza di cõquassare τ cõturbare p tẽta
tione lhabitatõe della tua mẽte ovo cũ alchũa offuscatiõe τ tedio
de negligẽtia a in uolarla. Et q̃sto fa eli p tãto acio che tu q̃sti sui
suspingimẽte ne laio tuo turbato nõ possi pẽsare q̃llo che prio stã
do tu qeto soleui meditãdo dolcemẽte gustare τ che cosi p q̃sto at
tediato tu vẽga a tra lassare luso τ lacto del meditare Sotto q̃sto
ingãno del aduersario multi sono gia stati aterrati pẽsando si piu
piacere a dio se essi se occupano i lectione o i ope manuale che se
cõtrastãdo cõtra loro medesimi si se exercitano meditãdo τ orãdo
de rimuouere τ gittare da se la sterilitade della mẽte loro. Que
sta loro ingãnose de liberatione ritrahẽdo li al postuto dalla pia
ceuole trãq̃litade del oratione li ha cõstretti a intrare ne pericoli
del turbilẽto mare de diuersi τ disutili pensieri. Ma se per que
sta via lastuto inimico se vedera niente potere vincere al seruo de
dio. Alhora se riuolta al secundo modo della sua tentatione:
Dando a vedere che questa sancta opera: et incomencia a scher
nire la simplicitade de tale meditatione al secundo modo del

la tua meditatione siano principij di cominciatori a sforzasi de dare ad intendere: chel sia mia vergogna che essendo tu stato longamẽte al seruisio de dio: anchora deba andare drieto allo exercitio de nouici. Queste cotale cose ingegna darte a intẽdere il trouatore di mali diabolo acti acio che p questa sua pagliata o vero coperta trapola essendo tu inganato cerchi cose piu sutile et piu profunde che nõ te si cõuengono nelle quale niẽte faci prode ne vtilitade: anzi aterrato degnamente parla tua supbia: perdi quello che dulcemente ꝛ vtilmẽte prima possedeui. De q̃ste cotale doctrine amaestrate o nuouo caualiero de xpo il quale desideri felicemẽte acostarte a dio guarda che p via niuna te disparta dal vsato modo del meditare. nõ obsuscatione o tedio di mente nõ molestia ò tẽtatione: nõ sugestiõe alchuna dinimico te rimuona dal vsanza de tuo meditare vsato. Che certo se le dicte tẽtatione constantemẽte vincerai come nobile triũphatore sera misericordiosamẽte menato nel cãpo della largissima oratione.

Come sia de grãde piculo lofficio del regimẽto altrui Et come sollicitamẽte debono cõsiderare quelli che hãno a regere come intorno a ciascbuno se habiano a portare: ꝛ p che via debiano a perfectiõe driciare quelli che gli sono comessi. Et come multi sono meriti de quelli che vtilmente regono.

Capitulo nono

QUesta suole essere vsanza de quelli che sono dati al arte della medicina ꝛ che ingignano di dare rimedij a hi corpi che necessitade hanno a morire che come essi incominciano a visitare linfirmo di subito si dãna ad inuestigare lorigine la casone ꝛ la natura della sua infirmitade. Et q̃sto fãno essi p tanto acio che cognosciute harãno q̃ste cose possino dare al infirmo remedij cõpetenti Che ben sãno essi che difficilmẽte sicura q̃llo male che nõ se cognosce. ora q̃sta prudẽtia ꝛ q̃sto igegno debono hauere coloro che sono dputati a lutilita del aie ꝛ che hãno lofficio dintroducere li huomi alla via de dio Prima ꝛ in anzi ogni cosa studiano de cognoscere diligẽcemẽte le nature hi costumi ꝛ hi desiderij de ciascbuno di coloro

che li sono comessi: acio che a ciaschaduno possino poi dare me
dicamenti et rimedij cōpetenti: non si sanano tutti hi corpi cum
vna maniera de medicamenti cosi tutte le anime non se purgano
duna inguale ingulatione. Et per tanto de modo suguale ⁊ dif-
ferenciato sicundo che al rectore para che si a bisogno sono lani-
me da driciare cio che crescono in virtude Et pero erraronoo gra
uemēte coloro che hauēdo lofficio de driciare ⁊ guidare lanima
si curano de hauere questa regula de discretione. Spesse fiade e
aduenuto che per la indiscretione discreta amonitione de non ex
perto guidatore el subdito e caduto nella tenebrosa fossa della
desperatione. Anchora e adueuuto che per lo pocho seno del pa
store coloro che alla summa recha che per lo pocho de virtude ⁊
alteza de perfectione ageuolmente sariano saliti sono isuaniti et
rimasi al basso niente migliorando de loro conuersatione: ⁊ che
pegio e si sono ritornati adrieto dal sancto proponimento. noi ve
diamo che quella terra la quale e cultiuata della studiosa ⁊ saga
ce mano del suo lauoratore: produce da se habundante fructo.
Ma se aduene questa terra medesima sia data a vno negligente
⁊ ignorante lauoratore de vrtiche ⁊ de spine da subito si rempie.
Chi lege intenda. Per la qual cosa chiaramēte appare lo regi-
mento delle anime essere graue peso ⁊ multo da temerlo. Ma
oggi di e desiderato da multi e certo cōprato ⁊ senza paura posse
duto. Et questo aduiene per tanto: per che non e intesa la graue-
za sua attendono questi cotali pur alle cose presente non cōsiderā
no hi mali che poi seguitano. A vno gran bene dessere antipo-
sti a li altri de hauere acomandare a subditi dessere inalzati ⁊ fa-
cti grandi nelli honori. Ralegransi secunda la sentencia del sal-
uatore dessere dalli huomini appellati maestri ⁊ da subditi esse-
re honorati come padri Considerāno pur quello che siano da al
tri riputati non quello chessi se sia in veritade. ne nō desiderāno
costoro cosi sconfiti per superbia acechati della mente nella intē-
tione corrupti in peruersati ne loro costumi quāto sia breue la le-
greza loro quanto sia il stato loro spauenteuole quanto li honori
che li hanno siano fugitiui Che ecco la vita presente e come el so
gno de coloro che si leuano da dormire ⁊ ogni dilectatione di q̄l

le a similitudie duno pũcto ꝑ cio che mẽtre che lo parẽ a te venire
ello scorre via mẽtre che la vogliã possedere noi la ꝑdiamo niẽte
ce distabile in q̃sta vita: niẽte ce che sia mũdo niẽte sicuro niũa co
sa ce destimatiõe digna. Et quãto piu dolcemẽte se possede tãto
pare piu duro ⁊ fatigoso qñ se cõuiene lassare. Et quãto altri sa-
ra in essa in magiore cose li sarãno richieste che secũdo il testimo-
nio della scriptura durissimo iudicio sara facto a quelli che sopra
stano ali altri. Verra certo verra ꝓsto quel di quãdo il signore ihe
su iudice de viui ⁊ de morti da ciascuno richiedera minutissima ⁊
streta rasone de suoi doni. Et alhora ciascuno ꝑ se rẽdera rasone
Ma hi ꝑlati ꝑ se ⁊ per q̃llo che sarano stati com essi sarãno cõstre
ti da respõdere. Et se pur ꝑ se sola a pena se truoua chi possa sa-
tisfare come ꝑ se ⁊ ꝑ multi satisfarãno coloro che hãno il regimẽ
to daltri. Sarãno tutti ⁊ maximamẽte hi guidati del aĩe inanzi
al tribunale de xp̃o ⁊ quiui si sara vna discussione ⁊ vno examine
vniuersale del oꝑe facte de beni obmissi delle parole de pẽsieri:
del intẽtione ⁊ de li affecti de ciaschuno. Da pastori sara richie-
sto secũdo la doctrina cũ li exẽpli ⁊ cũ la sollicitudie hauerãno cer
cati hi guadagni delle aĩe: ꝑcio che essi da dio sono ꝑ tãto antipo
sti: acio che siano solliciti al vtilita de subditi: anzi che a xp̃o si ren
dono megliori q̃lli che da lui hãno riceuuto: ⁊ ꝑ tãto ben sarãno
degnamẽte puniti ꝑ le negligẽtie ⁊ ꝑ li peccati de subditi se sarã-
no truouati essere stati negligẽte hauere taciuto nõ hauere grida
to o nõ hauere orato. Et se alchuna delle loro pecorelle sera ita
errãdo ⁊ perira per loro negligẽtia alhora sara richiesto ⁊ tracto
della loro mano il sangue di quella: ꝑ la qual cosa debono hi re-
ctori del aĩe senza interuallo amonire hi subditi cũ parole corre-
gere cũ riprẽsione ⁊ spauẽtarli cũ minaze ꝑ modo che tutti li con-
strẽgono sotto el egamo del diuino timore ⁊ che quãto i loro e tut
ti li faciã salui: anchora e di bisogno che tutti siano spetchio d̃ san
ctitade exẽplo de virtude ⁊ forma d̃ costumi. ne ꝑ questo debono
cessare de orare al signore ⁊ cũ humili lagrymi ⁊ supplicatiõe de
uote ꝓgare la sua clemẽtia che dia loro prudẽtia ⁊ sapiẽtia ⁊ sape
re bene regere ⁊ gouernare quelli che li sono comessi ⁊ che a sub
diti dia gr̃a de fidelmẽte obedire ⁊ sofferẽtia in ꝑseuerate. Tutto

questo faciano hi prelati: acio che quello in che essi manchano nel loro seruisio dal diuino adiutorio sia supplito. ne nõ dubitono exauditi: p cio che hi p̃ghi de pastori del aĩe sono de legieri exaudite apsso dio ⁊ maximamẽte hi prieghi de coloro hi quali cercano la gloria de dio ⁊ lutilita de q̃lli che li sono comessi Onde cũ preghi ⁊ cũ prudẽtia vedino hi rectori del aĩe sopra il grege loro: et assiduamẽte pẽsino che rasone egli poterãno rẽdere al padre del la famiglia della factoria loro la qual cosa alhora si fa meglio q̃n essi cõsiderãno sollicitamẽte hi costumi ⁊ linclinatione al bene de loro subditi: ⁊ p quale exercitio dio si digna de cõferire loro magiore ⁊ piu largha gr̃a. Onde noi debiamo sapere che la diuina sapientia ⁊ q̃lla sũma bontade nõ adopa in tutti p vna forma ma nel uno adopa a vno modo ⁊ nelaltro a vn altro. Che cognoscẽdo egli bene lopa sua come q̃lo che e optimo artifice diuide a ciaschuno la qualita de suoi doni ⁊ driza ciaschuno secundo che alui par che sia vtile p colui. Et q̃sta casone egli ha ordinati stati diuersi nella sua chiesia acio che ciaschuno vi possa trouare vita a se cõpetẽte ⁊ che a se cõfacia. Ma anchora diuisi laudabili exercitij ne quali la fragilitade humana possa a saluamẽto passare il tẽpestoso pelago del p̃sente seculo. Il sũmo padre eterno cũciosiacosa che eli sia dio de tutti misericordiosamente a tutti proueden do della loro salute: dispone a ciaschuno quella gratia. Et tale natura chel sa che sia vtile alla salute loro. Per la qual cosa il prelato deba cum lotchio della prudentia sauiamente inuestigare nel subdito non quello che a se piacia: Ma quello chel comprendera che piacia a dio ⁊ quello chel vedera che dio in lui adopera. Onde se vedera vno essere da christo visitato per gusto doratione ⁊ in quella essere ripieno de humile exultatione: o vero de vera compunctione deba anchora egli confortare questo cotale che tutto si dia a vacare a dio: et al studio della oratione ⁊ non sia negligente de darli il modo et il tempo de cio fare.

Et se vedera vno altro vtilmente stare rimoto in cella: et racoglierse quiui a se medesimo non constrenga costui a conuersare in publico. se non forsi p casone de necessitade o per quello o per qual che grande vtilitade che ne vega seguitare acio che la gra-

tia chel truoua in cella non perda tra la gente. Ma si vedera vn altro ne per studio doratione ne per silentio de quiete migliorare ne dio leuarse ma vederalo p le opere migliorare o per le opere manuale habundantemēte trouare la pace nel anima nelle tētatione rifrigerio bene nel corpo nella cōscientia trāquillitade exerciti questo cotale cū dulce humanitade ⁊ cū ordinata prudētia: ⁊ impōgali da fare quella opera che li parra che se li cōfacia. Et cosi inuerso a ciaschuno se porti el prelato come fa la bona balia intorno al suo fanciullo la quale sopra il fantolino sollicitamente vigila: ora leuandoli le cose noceuole: ora inducendolo alle cose vtile: ora dandoli le cose necesserie Beato quel seruo il quale el signore ha posto sopra la sua famiglia niente lassando de fare de q̄lle cose che a suditi sono vtili: p cio che egli sara collocato nel tēpio de dio come risplendēte gēma secūdo che e scripto. Coloro che a maestrano multi risplenderāno a modo di stelle in ppetua eternitade. Certo niente si puo offerire a dio che tanto li sia caro ne dono cho tanto li sia grato quāto offerirli lanima mūda dalle sotzure vitij ⁊ da crescimēti de virtu ornate. noi sapimo ch̄ per saluare lanima ⁊ p riempirla de sante virtude ⁊ de doni della sua gratia: ⁊ poi finalmēte p la glorificare, esso creatore del mundo p̄se la nostra carne ⁊ le vergogne obprobrij et le passione dessa carne volse sustinere. Per la qual cosa vedi che colui e nobile ⁊ grāde seguitatore del dio suo il quale tenendo lofficio del vero pastore se sforza che quelle anie le quale hauera o haueua riceuute del seculo sotzate del farcidume ⁊ imūdicia de vitij siano a dio per le sue mani donate ibianchate ne lauatorio de studij spirituali. Questo cotale padre ⁊ per ihesu xp̄o saluatore de lanime de corona de immortalitade ornato sara tra hi chori de li angioli magnificamēte sublimato. Ma il neglıgēte pastore ⁊ che deside ra solo comoditade tpale il quale cerca pur le cose suoe ⁊ che a lui piacino pocho ap̄sando lutilita del subdito a modo d̄ puciolēte corogna sara nel p̄fūdo del abisso a tuffato doue col pricipe d̄le tenebre gietato nele vīdicatrice fiāme sara dānato e getato in tormēti p cio ch̄ la diuia iusticia si cōe eli vsa d̄ p̄miare hi nobili opatori cosi nō lassa d̄ grauamēte punire hi disp̄siatori della gratia.

Ma studiano cū grande sollicitudine hi pastori delle pecore de xpo dinformare z adaptare alle spirituale disciplíne quelli che li sono comessi e de quelli sono capaci:acio che per quelli stuentino piu purgati z a dio piu vicini per studio doratione z per desiderio dinfocato amore. Ma se vederāno che per quelle discipli ne spirituale non faciano abili ali affecti delle deuotione mentale alhora si confortino a occuparsi de fuori p opere corporali Habiano nientedimeno questa auertencia: che mai nō lassino alchuno tanto darse al spirituale riposo che in certe hore o i cella o fuori di cella nō facia qual che cosa dopera manuale. Ne in tal modo lassino alchuno exercitarse nelle opere corporale che alchūa volta non se dia alloratione. Ma coluí chevedono fare magiore perfecto delopere delle mane lo exercitano piu alli exercitij :che al oratione o alla quiete della cella. et coluí che vedono apto alla deuotione mentale sollicitino piu alloratione che allopere delle man. et cosi sapia la prudentia del pastore a ciaschuno distribuere o vero impore quello officio z qllo exercitio che ogniuno sia piu vtile. Altrimente lofficio del suo regimēto nō li sara senza iudicio. Studij anchora il prelato dhauere questa auertentia : che egli sapia disaminare z discernere li andamenti ciaschuno cū inguale bilanza de discretione nō cum sua propria affectione o passione resperando pur quello chel sente in se. Che certo spesse fiade suole aduenire che lamente del pastore nō anchora bene purgata si sforza de drizare hi subditi z menarli per quelle vie come a se stesso piace o come lha truouato per la propria experiētia alchuno andamēto confarse alla mente sua z : stima essere di pocho merito: chiūque discorda da quello che esso iudica o comanda o peruita o cū parole. et solamēte quelle cose loda le quale sono secūdo il suo appetito z tutte le altre sforza da terrare ora scōfortando le ora biasemādole. Ma certo non se cōuiene ne non e vtile cosi fare ma debasi ciaschuno dono de dio in ogniuno magnificare. Di quali come che alchuna volta pariono in se cōtrarij nientedimeno per vno acōsentimento o vero cōcordia duna laudabile intētione che e in loro in dio se drizano z dio insiememente lodano z magnificano per la qual cosa coluí che e prelato acio

che in queste fosse defuore nō cagia: & cū secho tragha quelli che
li sono comessi deba hauere lamente dogni passione libera & del
saluatore della superna sapientia hauerla ornata & ripiena daffe
cto de cōpassione fraterna. Tutte le cose che eli fa riguarda sem-
pre cū lume della prudentia prima veda prima disamina in anzi
chel proferischa la sententia daltri. Et piu tosto hi suoi peccati
che laltrui studij de mendare Serui la costācia & firmeza delani-
mo da corregere riprenda come padre Contra hi disubedienti si
lami[illegible] spreza de parole se seruando niētedimeno la pietade de
tro nelanimo: a mansueti & humili si renda tractabile & benigno:
& come inguale si facia loro seruando niētedimeno il mundo & il
tempo. Risplēda de cognitione & discretione & de sapiētia. Acio
chel suo non sapere non sia dānoso a subditi. In tal modo viua
che tacendo lui lopere suoe parlino. Niente disordinato niēta se
possibile & in lui apparischa vitioso. Alhora adopera egli la salu
lute de suoi quando tutte quelle cose che eli fa: le mette inanzi a
subditi in exemplo dutilitade. Et acio che egli supra stia vtil-
mente riformise nel subdito per sana et salutevole considera-
tione. Ne non desideri piu pigramente il miglioramento del
subdito: che il suo proprio: che del vero esso de estimare ogni
bene: Per cio che la gloria del padre si il figliolo sauio: et
la disciplina del discipulo da ad intēdere la sufficientia del mae-
stro che quale e larbore tali sono hi fructi suoi & quale sia lhomo
in se lopere il manifestano. Chi a dio sia piu grato o il prelato: o
lobediente: questo a po li huomi nō si sa. Ne la dignita fa lhuo-
mo migliore nella basseza o vero il stato abiecto lo fa piu vile.
Ne lessere accepto a li huomini lo fa magiore ne lessere in loro
disgratia lo fanno minor. Ma de questa se hauera vera scientia
& cio chiaramente se vedera nel di del signore. Ma tutto questo
ora sta nascoso Acio che niuno habia superbire acio che niuno si
leui contra il proximo. Niuno in questa vita sa di quāto merito
egli si sia solo dio sa il cuore de ciaschuno il quale habita la luce a
noi del tutto incōprensibile al quale tutte le cose sono nude & ap-
te. certo in quello giorno grande sapriranno hi libri manifestarō-
si lopere scopriranosi le intētione hi pensieri de cuori se cognosce

ranno & come facte sia stato ciaschuno dentro da se. Albora sara
manifesto per li meriti Non vi sara luogho danasconderse non
tempo de palliarse. Non vi sara testimonio che facia scusa: non
presio da liberarse non adiutatore che defenda la propria consci-
entia a se stesso sara iudice. Cessera quiui ogni signoria & sara le-
uata via ogni possanza lopere de ciaschuno quiui sara [illegible]
te in mezo & ogniuno hi meriti di beni & de mali chel [illegible]
cti. Beato quel huomo il quale a dio rende sano & [illegible]
quello che da lui ha riceuuto. Colui diuēta degno de [illegible]
piterna il quale operando in lui la diuina gratia: non [illegible]
se ma anchora multi altri cum secho cum le sue fatighe da gua-
dagnati a christo. De meriti de tanti sera participeuele della lu
ce de quanti sara sta casone. Et questo e quello il per che e ho-
noreuole la dignitade pe prelati. Questo e quello il per che se li
cito e la prelatione si puo desiderare. Deba lhuomo de dio desi
derare non dessere antiposto a li altri: ma di fare loro vtilitade
che picolo e certo il merito del huomo se non e facto grande per
lo miglioramento delli altri. Affatighi si per tanto cum tutte le
sue forze il vero pastore delle pecore de christo: et si per gloria de
dio & per vtilita de subditi & si anchora per suo proprio bene che
quelli che esso rege arichisano de meriti crescano in virtude & tut
to di si rimuouino nel spirito della loro mente & queste cose conti
nuando di fare & cio facendo sollicitamēte egli libera dal pericu
lo lanima sua & fa la adapta al regno del cielo & per la salute de fi
glioli suoi la rende comendabile alla compagnia de sancti. Et p
questo rispecto diceua lapostolo a quelli che serano cōuertiti per
per la sua doctrina. Or non siete voi la gloria mia dinanzi dal si
gnore. Che questo certo adopera la clemencia de dio nelli electi
suoi che essi siano risplēdenti & gloriosi de tanti meriti de gaudij
quāti sarāno quelli che p le loro doctrine & p loro exēpli si ritruo
uerano essere saluati. Or nō recusino adūqz hi plati de fatigarse
senza vederse stanchi p coloro che saluare si debono sapiēdo che
de doppio vestimento sara risplendēte & ornato chiūque non ha-
uera recusato de patire humilmēte & perseuerātemēte per lo gre
ge comesso alla sua guardia.

Come a tutti quelli che seruono a dio sia principalmente neces-
saria la virtu della prudētia per la quale debono a tutte loro diui
dere ⁊ ordinare le facende loro. et per che cosa a ciaschuno opera
si couenga acio che la sua perfecta: ⁊ intorno a che cose hi serui d
xp̄o debono principalmēte drizare la intentione dellamēt e loro

Capitulo Decimo.

Di vediamo che quanto hi du-
chi o vero principi delle prouincie ⁊ rethori delle cita-
ac sono piu prudēti tanto piu ordinatamēte regono il populo a lo
ro cōmesso. Onde a questo sono principalmēte intenti dimpone
re a ciaschuno quelle operatione et diuidere quelli officij che bi
vedano conuenirse alla loro sufficientia. Cōpongono anchora le
ordinano statuti propongono le rasone. Acio che niente o per ne
gligētia o per ignorantia delli officiali rimanga disordinato o ve
ro confuso: per cio che doue none ordine inseguitano di subito ro
mori et questione. et per lo cōtrario questo e certo doue e vna sa-
nia ⁊ discreta dispositione duno ordinato regimento tutte le cose
prosperamente vi procedono et peruēgono al debito fine. Que-
sta cosa chiaramente appare nel opere della natura le quale ve-
diamo che per niuno caso ne per aduenimēto niuno nō hāno tra
passata: uo etiā dio in minima cosa le lege loro imposta dal sūmo
creatore. Il summo artifice a tutte cose impose certo comanda-
mento et lordine loro il quale dal principio delle loro creatiōe hā
no del continuo intriegamente obseruato. Cosi anchora ogni ci
tade et ogni casa quantūq3 sia picola acio che nō venga meno o
in confusione e de necessitade che la sia ordinata. Or se nelle co-
se humane ⁊ cose corporale al tutto e di bisogno che si serui lordi
ne acio lhe non venga meno per confusione quanto magiormen
te conuiene che si habia ordine nelle cose spirituale Che do si sta
in periculo de magiore dāna quiui se cōuiene hauere piu sollici-
ta diligentia. ⁊ qual cosa si puo ymaginare piu preciosa quale piu
chara che il regno celestiale ⁊ la gloria del paradiso. et qual cosa
piu ardentemente si puo desiderare ⁊ cercare piu prudentemēte
chel cōsortio delli angioli ⁊ la iocūda cōpagnia de citadini supni

Tutte queste cose insiememēte perde chiunque per suoe colpe si fa indegno della gratia de dio. Adūque hi serui de xpo hi quali possegono hi vasi de terra lo smisurato thesoro guardino nō cessino de veghiare in se medesimi cum diligentia speciale: acio che non siano priuati di quello. Rimmouano da loro ogni cosa che li desse impacio al vso della virtude: ⁊ tutto cio che al peccato li potesse indure pcio che quello loro thesoro piu sicuramente possino guardare per cio che se vna volta quello si perde o cum difficultade o non mai si puo recuperare. Non per prieghi nō per pregio: non per alchuno aiuto humano si puo ricuperare. Solo per diuino dono se rēdono alhuomo la gratia celestiale la quale p sua malicia se discacia ⁊ perdesse. Adunque tutti coloro hi quali nel cāpo della cōuersatione monastica hāno electo de seruire a xpo sottometendo si infatigabilmēte sotto il giugo della obediētia ⁊ sotto il comandamēto del prelato loro acio che nō li auengha desse re rubati d questo singulare dono della superna gratia ⁊ da ogni parte sarmino ⁊ faciansi forti cū la virtu della prudētia acio che in essi nō passi niente disordinato per cio che quello che si fa sēza cōsiglio a pena e senza colpa Et chi imprudētemēte viue al cadimēto si fa multo dapresso noi vediamo ne hi capitani della gēte darme se prima nō hāno apparetchiate larme ordinate le schiere cōsiderati li arguati ⁊ linsidie dinimici ⁊ in tal guisa ordinato tutto lexercito che tutti sapiano quādo ⁊ da qual parte habiano ⁊ combattere si e loro grande casone o de cōuenire fugire o dessere tuti morti per cio che la confusa ⁊ disordinata turba ageuolmēte viēterrata ⁊ messa in rotta. Non meno e da temere il cadimento et la ruina nelle cōpagnie de serui de dio ⁊ in ciaschuna mente se nō ui fusa la prudētia p la qual cosa debeno hi rectori delanime: vegiare cū lotchio della prudentia sopra il grege comesso loro che non escono del drito camino Debono anchora hi subditi nō meno essere intenti sopra se medesimi. Per cio che aduiene alchuna fiada che per dimendicamēto o per negligētia o per qualūqz altra casone il prelato del rectore lassa dordinare alchune cose le quale a subditi al postuto se cōuiene de disporle. Che gia nō possino hi pastori ogni cosa comandare si che bene ⁊ conueniēte che

quello che da rectore e tra lassato sia dal subdito supplito ꝛ rifor-
mato. Studiano adunque tutti quelli che a dio seruino de dricia
re aluogo ꝛ a tempo ogni loro operatione del huomo de fuori et
de quel dentro cioe del corpo ꝛ della mente: si che non si postpō-
ga quello che si deba ponere inanzi: ꝛ non si tralasi quello che e
da fare per cio che spesse fiade sonno ingãnati da ingãnoso indu-
cimento coloro che senza sollicita disaminatione ꝛ circũspecto ris
guardo sauesano ad andare nella via de dio volere viuere a suo
senno ꝛ secũdo hi suoi pensieri e cosa senza dubio de grãdissimo
periculo. Et per tanto a ciaschuno deba il prelato prouedere et
dare ordine che dispongano in tal guisa ogni loro operatiõe che
gli habiano a ogni hora alchuna opera deputata Sapia ciaschu
no quãdo habia andare al oratione quando alla electione ꝛ quã-
do al opera delle mane acio che per lo spirito della cidia cadẽdo
essi in dubietade ꝛ in pigricia ꝛ tedio di mente nõ cõsumino vana
mente il tempo loro. Studiano sempre le megliore opere ordi-
nare ꝛ fare in quel tempo che e piu quieto ꝛ piu cõueniẽte. O q̃
ce volte li huomi imprudenti sono facti schernimẽto ꝛ per modo
de dire vn badalucto delli spiriti immũdi. O de quãte vtilitade
ꝛ miglioramẽti spirituali sono danigiati coloro hi quali dispresia
to il consiglio della mẽte: si dãno aseguitare le proprie volũtade.
Multissime fiade questi cotali si dãno alla lectione quãdo doue
rebono orare. Alhora resistono alla oratione quãdo sarebe de la
norarare. Et cosi per q̃sta loro pigricia ꝛ tedio agrauati ꝛ per que
sta fraude ingãnati sono priuati del debito fructo de ciaschadũa
opera adoperãdo cio la sciocheza loro. Nõ fanno cosi coloro che
de prudentia sono ornati: hi quali grandemẽte apresiãdo la gra-
tia celestiale si sforzano derapire il regno del cielo cũ grãde saga-
citade. Onde orano nel deuoto tempo: nel suo tẽpo legono: nel
suo tempo lauorano opere manuale. Ciaschuna cosa fanno alla
sua hora deputata ꝛ niẽte lassano a po lhora passare disordinata.
Et ꝑ cio che essi tutte le cose cõpiono ne tẽpi ordinati ꝛ ꝑ tãto vã
no inanzi tutta volta migliorãdo nella via de dio ꝛ menano sẽza
tedio la loro vita: ꝛ essendo essi semꝑ affetate destẽderse a q̃l che
resta ꝑ lo desiderio del operare safretano de cõpire cũ sollicitudi

ne q̃lla cosa che li hãno tra mane. Et nel vero q̃lla charitade ch
ha cõpiuti τ facti ꝑfecti.iloro cuori nõ li lassa gia mai possare Cer
to lamore de dio il quale e inimico del acidia e semꝑ̃ mai oꝑatore
Et ꝑ tanto nõ si stancha ꝑ fatiga ne ꝑ tedio si rũpe ne si minuisse
ꝑ exercitij da ogni parte e allegro da ogni parte iocũdo. Et q̃to
sia vigoroso dentro nel cuore ben dimõstra de fuori nella opera.
Quelli adunque che sono celanti o vero amatori de charitade τ
desiderosi delle virtude dispõgono in tal guisa le loro facende in
tal guisa misurano τ portano il tẽpo loro che tutte le cose loro fan
no cũ allegro animo nõ ꝑ vna indeuota vsanza ne ꝑ necessita ne
tristicia. Onde debiamo cõsiderare che ciaschuna cosa ciaschũa
operatione acio che a dio possa piacere τ virtuosamẽte si facia de
ba in se hauere queste tre cose cio sono il tẽpo il modo τ la inten-
tione. Et se niuna desse vi amãcha lopera e imꝑfecta ne nõ risplẽ
de a cõpimẽto al diuino risguardo. Beato q̃l huomo che ben
discerne queste parte la qual cosa nõ si puo fare sẽza spirituale do
no de sapientia Ma ne anche senza esse se puo ꝑuenire a ꝑfectio
ne percio che libra o vero cõpimẽto della perfectione si e la pru-
dentia che tutte le cose ordina Et la fontana della prudẽtia si e la
mũdicia del cuore dentro dalla mũdicia del cuore ꝑcede la orati
one τ la la charitade orna τ nutrica la sancta oratione. Ella cha-
ritade anchora cũciosiacosa che la sia abisso idefficiẽte riuoche sẽ-
pre corre paradiso habũdante lume irradiãte cibo che riẽpie saci
etade nutrica exultatiõe suso eleuãte legame che vnisse: amore de
strugẽte τ gusto inebriãte si cõe ella in noi e da dio ordinata cosi a
dio driza tutte le nr̃e oꝑatiõe intẽtione τ affectiõe le quale q̃to se
exercitano piu puramẽte tãto piu grãdemẽte acrescono essa cha-
ritade dalla quale ꝑcedono. Che certo q̃ste cose due cose fãno ser
uisio luna alaltra: τ luna ꝑ laltra si fa perfecta cioe la ꝑfectione de
lopa τ la affectiõe della charitade: τ ꝑ tãto li amici de dio τ q̃lli
che nelle congregatione seruino a xp̃o a questo debono studiare
de concipere dentro iloro τ cõceputo sempre nutrire grande affe
cto de charitade. Acio che piu expeditamente possano perue-
nire alla fine della perfectione la dignitade dalla cui alteza: tan
to piu prestamente aprenderanno: quanto piu prudentemente

eſſi diſponino le facende loro ⁊ ſpirituali ⁊ corporali ne conue-
nienti tempi modi ⁊ intentione Adunqȝ tutti hi ſerui de xp̄o tut
ti coloro che deſideranno a dio placere ſi ſforzino al altiſſimo de
conſecrare il principio del di ⁊ dogni loro operatione acio che lal
tre opere le quale poi ſeguiteranno non ſe diſpartino da quel ſuo
principio Onde di ſubito come il ſeruo de dio ſi ſueglia dal ſōno
ingigniſe in continēte de leuare il cuore ſuo al cielo la ſua prima
voce: la ſua prima cogitatione il ſuo primo affecto riſuoni la diui
na laude a dio dulcia ſupplicatione fogoſa ⁊ cū puro ⁊ ſinciero cuo
re alui tutto ſe cōmetta: il quale ſolo potentemēte puole liberare
ciaſchuno da periculi ne hi quali tutta volta ſtiamo per icorrere.
Certo al mūdiſſimo ſignore mūdo ſacrificio ſi deba offerire d̄ ter
rene cogitatiōe nō ſotzato ne matchiato dymaginatione turpe ⁊
layde: delectatiōe anchora nel quale giaciamo a modo che de li
gami duna crudele priſone ardentemēte ⁊ preſto ſi gietino fuori ⁊
a modo de nobili caualieri che ſiano per andare a pigliare batta-
glia ſarmino la fronte la bocha ⁊ il pecto del ſigno della trium-
phante croce. Due coſe principalmente ſaparetchino da fare li
quali a dio multo piacino ⁊ alla ſalute humana ſono multe neceſ
ſarie: cioe ſono a referire a dio debite laude ⁊ da exercitare le ſpi-
rituale battaglie del ſignore. Queſti ſono certamente li exercitij
proprij de ſerui de dio: queſti ſono hi ſtudij de coloro che a chri-
ſto ſeruino ne quali ſi debono occupare cū tutto el deſiderio. In
queſti ſi pruoua la charitade la virtude ſi cognoſce la gratitudine
e comendato il merito ſacreſce multiplicaſi la gratia aquiſtaſe la
uictoria ⁊ la corona della gloria ⁊ per eſſi a fideli donata. Niuna
coſa veriſſimamēte piu conuenietemēte ſe deſidera che la diuina
laude. Per la qual coſa tutti coloro che a dio ſeruino in ſentimē
to di cuore nō cercano gia mai niuna loro priuata laude in coſa ni
una che eſſi faciano ⁊ delopere ⁊ acti loro nō voglino gia mai fru
cto niuno de eſtimatione delli huomini. Solo deſiderano la lau
de del creatore loro Solo la gloria de dio aſpectano per merce-
de delle fatighe loro. grande guadagno de pietade pare loro con
ſeguitare ſe in ſe poſſino fare il dio loro eſſere laudabile. Et non
ſtando pero contenti a queſto deſiderio extendono cum ogni ſtu-

studio la intentione della loro mēte a cōpire per opera quel che portano nel cuore cosi distirpatione de vitij come adagstare la p fectione delle virtude. Per la qual cosa contra se medesimi essi cōmouino crudele rabia de malignissimi inimici hi quali nō dan do niuno ripossso a coloro che cōbattino legittimamēte li cōstren gono cū loro importunitade de nō ralētare giamai lo spirito del la guardia dalla loro mēte ne dal rigore del animo Onde ali no bili caualieri che cōbatteno feruentemēte nō manchano mai ba taglie delli immūdi spiriti. Il valoroso caualiero sempre e impu gnato ⁊ sempre ripugna o vero resiste sempr: sostien arguaiti et sempre ora de dardi de tētatione sempre viue lanciato ⁊ nō e per tanto vincto: ⁊ in questi cotali cōbatimēti posto sentēdosi del cō tinuo per lo diuino soccorso fortificato sempre se leua piu ardēte mente a resistere a nimici: per cio che egli intēde p certa ⁊ chiara determinatiōe chel triūpho che procede dalla spirituale batta glia a dio cōferisse gloria ⁊ al vincitore ppetuale corona. Per la qual cosa aceso de desiderio della diuina laude ⁊ da gaudij pro uocato della patria celestiale quāto piu cresce inalto per li miglio ramēti cottidiani tāto piu aspramēte e afflicto ⁊ molestato dalle infestatione de demonij

Come el diabolo sempre ha cōtrariato la generatione humana ⁊ maximamēte do po lauenimēto de xpo ha pseguitato il popu lo de fideli de tre maniere de tentatione Ma estato per la gr̄a de dio cōfuso Et multe vtilitade delle tentatione Et de multi con forti a sustenere le tentatione. Capitulo vndecimo.

A tutto per luniuerso mūdo per indignatiōe della diabolica malicia questo vitio spiri tuale e a'po tutto venuto in vsanza: che quāto piu altro iorisse de tēporali honori q̄to piu arichisse de dinari q̄to piu ri splēde de multi prosperitade ⁊ piu viue in alzato o veramēte glo rioso nella opinione delli huomini tanti ha piu emuli o vero inui diosi della sua felicitade. Et q̄sto aduiene p tāto p:cio che i quel cuore nel quale nōne la charitade ageuolmēte in se truoua la pia ga della inuidia. Questa e lantica pestilentia questo e quel mor

bo vituperevole il quale da esso diabolo hebbe il suo principio p
lo quale etiã dio in questo sbandimẽto pieno de miserie introe la
la morte percio che di subito che esso antico nimico ruino de cie-
lo de presente incomencioe ad havere invidia al huomo che ve-
deva stare ne nõ sustẽne che lhomo salisse cosa suso onde esso pec
cando era sta caciato ne chi la gratia la quale egli haveva perdu
ta se diffundisse nella generatione humana. et per questa casone
havendo egli invidia al primo huomo ⁊ nõ sustinẽdo de vederlo
intrare in suo scambio nelle sedie nelle quale egli era sta gietato
fingignoe malignamente cũ sua inganose arte de privarlo de tan
to bene al quale vedera creato Ne nõ fu ingãnato di questo mor
tale suo desiderio chel se havea pensato percio che fraudulente-
mente ⁊ cũ malicia dando a intendere il falso p lo vero ⁊ sotto el
esca nascõdẽdo lhamo si feci lhuomo a si prisone il quale sapeva
che se nõ cadesse dovea essere possessore della sua gloria. et obte
nuta che li hebbe q̃sta victoria fu lauersario nella malicia fortifi-
cato: ⁊ p questo suo triũpho piu levãdosi in supbia diuẽtoe inimi-
co de tutti li huomini ⁊ de tutti hi figlioli dadamo. Onde eli ha
sempre pseguitado tutte le generatione de questa vita. Ne nõ fu
mai niuno che la sua tirania potesse scampare nõ lassoe mai passa
re niuno che nõ sentisse le sue tẽtatione. In tutti ingualmente ha
lanciate le saete della sua malicia: quãto li e stato da dio pmesso.
nõ temete anchora da salire cũ sue sugestione esso signore ihesu
figliolo de dio lo quale poi che hebbe cõpreso essere insupabile:
⁊ che vincere nol poteva se rivoltoe cõtra le sue mẽbra armãdosi
cũ tutta cõstancia aspengere li adoratori del suo no
nendosi de distrugere tutti quelli che credesseno in
se cõtra hi fideli gli animi de principi de questo mũ
doli po anchora tutta via dentro: ⁊ quinci procedett
sancti martyri le psecutiõe le prisone le cathene hi flag... [illegible]
uenteuole maniere ⁊ modi de tormẽti ⁊ la crudelitade della sfor
zata ⁊ penosa morte. Da lui hebbe principio ⁊ riceuete forza: la
pestifera ⁊ cieca intelligẽtia delle diverse ⁊ varie heresie linume
rabili veneni de multi errori ⁊ le cõtenciose disputatione delle va
rie opinione ⁊ la supba cupiditade delle sisme o vero divisione.

Da esso sono causati hi spirituali cõbattimenti le noie linganni e le multe tentatione. Ma q̃sta malignitade del diabolo la quale sopra la pditione ꝛ morte de fideli se hauea pensata e stata ꝯfusa dal figliolo de dio vestito de carne humana. Certo la diuina sapientia adoperoe merauigliosa arte de vincere ꝛ sconfingere q̃l superbo. Et primamẽte p se medesimo aterrore q̃sto antico inimico nel deserto nella sancta citade nel mõte alto in varie maniere de psecutione ꝛ tẽtatione nella passione nella morte ꝛ i tutti li assalti di q̃llo gloriosissimamẽte sempre triũpho. Ma pocho sarebbe stato se la sapiẽtia hauesse supertchiato la malicia sel creatore la creatura hauesse vinto. Onde volse anchora per li suoi fideli circũdati de tonica de mortalitade confundere lardimente dello immũdo spirito ꝛ la chiesa sua magnificare: ꝛ ogni credente ꝛ cõbatente fare nel suo ꝯspecto glorioso secũdo la qualitade del suo cõbatimento. Or che potrebe cõ parole dire la grãde alteza de beati martyri: ꝛ in loro gloriosi ꝛ nobili triumphi. Li quali p la confessione della imaculata fede ꝛ p amore del vnico ꝛ vero dio se medesimi diedono alle fiãme a tormenti ꝛ ad ogni dura morte Et per lo sangue loro fu la chiesa fortificata conuertito il mundo hi fideli accesi acresciuta la fede ꝛ il cielo ne fu ornato. Et certo il diabolo sospingeua hi ministri suoi principi delle terre per aterrare cosi nobili campioni per crudelitade ꝛ aspreza de tormenti. ꝛ fragili negare xp̃o per la cui confessione egli vedeua che essi saliuano al reame celestiale. Ma non potete gia mai essere vincitrice la sua dura ꝛ aspra crudelitade Ma quanto piu contra li electi persecutori incrudeliuano il populo de credenti tanto piu cresceua ꝛ la veritade della fede tanto piu se manifestaua: ꝛ la malicia delli inuidiosi tanto piu se confundeua: triumphaua alhora christo ne suoi martyri: et hi martyri da christo erano coronati Delle false doctrine ꝛ della malicia delli heretici: quanto chiaro lume de veritade risplendesse ageuolmente si cognosci. Per cio che hi sancti padri hauendo ricognoscimẽto della superna sapientia. Come veri amatori della amore de dio et della salute delle anime Vedendo che per le argumentatione dalli heretici le mente de simplici populi erano inducte in periculosi errori

se contra posero a quelli cũ vera disputatiõe ꝛ autoritade de scri
pture cõfundendo cũ euidentissime rasone lopinione de coloro ꝛ
le loro false ꝛ e pessime doctrine. Ne a q̃sto solo stetero contenti
Ma per defensione ꝛ guardia de quelli che seguitauano cõpose
ro innumerabili libri per li quali la chiesa irradiata e fundata in
mirauiglioso splẽdore de diuina sapiẽtia ꝛ ornata de suauissima
dolceza deloquẽtia: ĩ tãto che nõ sia rimaso argumẽto niuno de
errore che ageuolissimamẽte nõ se cõuinca ꝛ monstri si presto la
sua falsitade Et cosi per la sũma inuestigabile prouidẽtia del dio
nostro e aduenuto che cosi come il trouatore della malicia diabo
lo volse cũ sua fallatia la fede catholica obtenebrare cosi xp̃o el
quale sapientia de dio lha illuminata per li suoi sancti doctori et
essi per remuneratione ꝛ premio delle loro fatighe ha collocati a
modo de stelle risplendẽtissime nelle sedie celestiale adouere cuꝫ
dio regnare in nella eternitade. Et sapiẽdo laduersario se p tut-
to questo nõ hauere facto niẽte se riuolte ad altri ĩgiegni ꝛ modi
di nocere che vedẽdo il tẽtatore di mali nõ hauere potuto per li
Re ꝛ principi delle gẽte obtenere victoria cõtra hi sancti martyri
niente hauera potuto nocere a hi sancti electi per li suoi falsi do-
ctori se pensoe de obtenere grãde victoria se p se medesimo pigli
asse la battaglia cõtra li huomini. Ma ignoraua esso homicidia
le acecato della malicia che nõ era contra hi huomini. Ma cõtra
dio il suo cõbatimento. Onde si come ne sopradicti asalte o vero
tentatione ꝛ li fu cõfuso cosi fu dignamẽte anchora ĩ questo terzo
per cio che nõ e forteza ne cõsiglio cõtra dio. Niuno potra sopt-
chiar colui el quale egli hauera determinato di volere saluare.
Niuna tribulatione niuna persecutione de huomini niuno ingã
no de demonio potra in fine aterrare colui il quale dio hauera in
se electo. Ma pcio chel diabolo nõ puo sapere quali siano quelli
che dio habia predestinati p tãto nõ cessa dassalire tutti cũ le sue
saete acio che p a consentimẽto di mẽte li traga a dilecto de pec-
cato. Et per tãto da po le arte doctrine delli errori egli afflige e
quasi mette aterrore gli animi de fideli conquassando cũ diuersi
modi de sugestione: ꝛ cũ multe maniere de tẽtatiõe. nel tẽpo del-
la pace ageuolmẽte se vince il inimico. onde q̃sto maligno aduer

sario si fortemēte comesso nelli huomini le cōcupiscētie della car-
ne ⁊ delli otchi ⁊ ancho lapetito della gloria de q̃sta vita che qua
si tutta la natura humana pericula va in questo cotale cōbatimē-
to. Per la qual cosa li huomini de dio sentēdo le loro forze esse
re indebilite contra questi ingāni ⁊ cōponimēti de demoni ispira-
ti da dio liberarono de fugire del mezo de lazi innūerabili ⁊ del
mezo de questo lutoso seculo. Costoro certo prudētemēte cogno
nero che mortale cosa e ⁊ segno d sciochezа habitare insieme cū
li ladroni ⁊ cū li homicidiali. Et per questa casone hi sterili deser
ti hi quali erano in habitatione solamēte delle fiere saluatiche si
se riempirono de huomini: ⁊ li lochi obscuri ⁊ aspri ⁊ a quali non
era via furono facti a modo che cita de dio ⁊ castello del signore.
ne quale cōgregatione grādissime de serui de xp̄o dimorano lau
dando di ⁊ nocte il nome de ihesu Et cōsequētemēte a questo ex
emplo furono poi instituti monasterij ⁊ collegij de serui de xp̄o.
Hi quali a modo de securissimi ⁊ aforzate castella de fideli cum
oratione conforti ⁊ exēpli prouocano guardano da gli asalti delli
immūdi spiriti. Et operando si la virtu de xp̄o ⁊ magnificādo eli
il nome suo e cresciuta smisuratamente la cōuersatione celestiale
de cotali caualieri: in tanto che p tutto il mūdo si sente risonare
la diuina loda: ⁊ in tāto che nō sia luogho prouincia ne citade ch
de serui de xp̄o nō sia ripiena: tra hi quali anchora e grandissima
turba de done cōtenēti ⁊ vergini Or de cui altri sono queste ope
re tanto magnifiche se nō tue o signore ihesu il quale col splēdo-
re della tua diuinitade discaci le tenebre presti la gratia aterri ⁊
superbi ⁊ exalti li humili hi quali de te si confidano. De onde e
oggi sparta tāta pace nella chiesa tua ne cuori d fideli che te ama
no a te signore: et misericordiosamēte metti sotto il giugo della
tua sancta fede hi supbi animi de principi seculari. Tu signorigi
la potesta del mare ⁊ il monimēto de londe suoe tu tēperi Tu o si
gnore ihesu pietosissimo ha humiliato si come piagato il super-
bo diabolo ⁊ nel bracio della tua virtude ha dispersi tutti inimi-
ci nostri. et nella multitudine della tua gloria ⁊ nella delectatiōe
della tua dolceza ha cōgregati ⁊ radunati ivno hi tuoi sancti ele-
cti hi quali erano dispersi. Acio che essi narrino le marauiglie tue

et lodino ꝛ glorificbino te il quale se refugio et virtude nostra et adiutatore nelle tribulatione Et come che tu permetti che quelli auersarij maligni ꝛ spirituale nequicie contra da noi a tempo incrudeliscono non pero li lassi in fine hauere contra da noi victoria. Et certo tu cosi fa per amaestrarce in questo ꝛ far ne cauti et per nostro migloramēto o signor delli exerciti. Et per tanto grauemente errano com e pieni de ignorantia ꝛ nelle anime loro peccano coloro hi quali ardiscono de murmurare cōtra di te eterna fontana de tuta la boutade. Per che cosi li lassi in diuersi modi essere impugnati dalli angioli di sathanas. Per cio che essendo essi lontani dal gusto della tua eterna sapientia : ꝛ non potendo comprendere la inuestigabile alteza de iudicij tuoi non cessano de iudicare le opere tuoe secundo il sentimento della carne. Ma tu o cognoscitore de secreti ꝛ creatore de tutte le cose lo quale tutte le cose ha facte in sapientia : ha nascosto la sapientia o vero lo intendimēto de queste cotale cose asauij et prudenti di questo seculo ꝛ ha la reuelata a li huomini mūdi de cuore hi quali di te sentono ogni bene. Gia non puote veramente il cuore humano nelle tenebre de peccati inuolto intrare dentro a hi secreti de la dispensatione ꝛ ricercare hi secreti de iudicij tuoi. Tu o signore apri a chi tu vuoli ꝛ colui a cui tu non apri perseuera nella sua cecitade. Non presume adūque la ignorante temerita de li huomini deiudicare le rasone occulte delle tue opere. Ma cum humilemente habia in reuerentia quello che lo non intende humilmente pitchi che li sia apto cognosca non potere niente senza te Et per tanto subiungi ꝛ ponga sotto te la picholeza del lo intelleto suo il quale se fontana della sapientia nelli luoghi excelsi del la quale attingono non solamente tutti quelli hi quali hanno sono ꝛ drito sentimento ꝛ che sono peregrini anchora da te lontani ma etiam dio quelli beati chori de spiriti celestiali Questi cotali o signore sono dal verbo della veritade : ꝛ del splendore della tua sapientia chiaramente irradiati ꝛ dalhabundantia della tua casa dal torrēte della sempiterna tua dilectanza sono delecteuolmēte inebriati. Percio che tutto cio che hi sano tutto cio che hi

guſtano da te ſignore lo riceuono in te. Adunque cum pieno cuo
re habiamo confeſſare o ſumma bontade: che tutte quelle coſe
le quale tu a noi fa o ſi aterrandoci per aduerſitade o ſi exaltan-
doci per proſperitade tutto lo fa in iuſto et vero iudicio: che gia
non ſono le operatione delli huomini: ne per qual modo veditu
come negon loro. Anzi magiormente ſecundo la ſententia del
propheta Si come exaltati ſono hi cieli dalla terra coſi ſono exal
tate le vie tue dalle noſtre vie ⁊ le tue cogitatione ſono dalle no-
ſtre dilongate. Tu miſuri tutte le coſe cum la tua ſapienta Per
cio che le coſe che hanno auenire ſono in te ordinate et da te ſo-
no cognoſciute ⁊prima che ſiano facte. Se pur vna foglia de ar
bore o ſignore non cade ſenza la tua voluntade quanto meno e
da credere che le tentatione vengono a tutti fideli ſenza la tua
permiſſione a hi quali tu ha promeſſa la celeſte hereditade. Et
ſe tu o pietoſo creatore non ſotrai il gouerno della tua prouiden
tia dalli huomini iniqui et ſcelerati che ſara che ardiſca a dire:
che tu abandoni la cura de tuoi amici hi quali hanno date le lo-
ro coſe et ſe medeſimi per tuo amore. Tu certo alhora teneriſſi-
mamente ami hi tuoi electi quando le varie tentatione non li laſ
ſa dibattere et conquaſſare: et come vero padre che in eſſi opti-
mamente te compiaci e adoperi dolcemente la loro ſalute. Tu
ſignore diceſti per lo tuo apoſtolo. Io caſtigo et riprendo quel
li che io amo. Onde multe vtilitade prouengono de hi tuoi
flagelli et in diuerſi modi migliorano: Et creſcono nelloro me-
riti quelli che dati ſono flagellati ſe pur ſuſtengono humilmen-
te et cum tranquillitade de animo. Io confeſſo arditamen-
te Re del cielo che niente ſe conuienne a li tuoi electi. Ne nõ fa
per loro de viuere in queſta peregrinatione ſenza caſtigamento
de correctione. Per tanto ritornino a ſe che flagellandoli tu o
permettandoli tu: flagello ſono afflicti: et non laſſino de ripenſa
re hi tempi paſſati. Certo alla tua iuſticia ſe conuiene de rende-
re al opere buone la ſua mercede: et alle maluaſie rendere quel
male che hanno meritato: La qual coſa conuiene che ſia facta

o nel presente seculo o in quello che de venire. ma chi sara colui che cōsiderāno diligētemēte q̄ti peccati li habia ꝯtra te comessi. ⁊ come graui tormēti egli habia asustenere per quelli che nō si ralegri quādo intēdera che tu habia la eternale sentētia comutata la intēporale. O vero che sara colui che nō voglia allegramente sustenere lo incēdio delle tēporale tētatione per lo fuogo del purgatorio. Questa e cosa certa che niuna tentatione nel presente tēpo pare esser de gaudio ma piu tosto de tristicia Ma poi a quelli che saranno per essa exercitati ella gli rendera pacifico ⁊ riposato fructo de iusticia. O vero che sara colui se pure dimēte sano che ripensando la multitudine de beneficij tuoi: hi quali tu signore benignissimo cosi liberalmēte cosi sollicitamēte cosi affectuosamēte conferisse ricusi da te riceuere pacientemēte qualunq; tentatione tu gli dia essendo q̄sti a tutti manifesto che le tētatione ⁊ aduersitade nō dai a li huomini se nō per beniuolentia ⁊ ꝑ amore Vergognisi la fragilitade humana sosperare niuna cosa di male dela tua ineffabile charitade che certo ingualmente cosi hi flagelli come hi doni ne tuoi sancti electi fanno vtilitade: per la qual cosa bene appare che manifesto segno de mēte ingrata ⁊ che nō se vergogna ⁊ ralegrarse nelle cose prospere ⁊ delle aduerse murmurare. Ma coloro che piu tosto cercano le tue cose che te signore ligiermēte alhora se turbano quādo le cose nō aduengono secōdo loro piacimēto ⁊ volōtade. Ma tu o exultatione ⁊ festa de beati: solo debi essere amato per te medesimo: ⁊ per te medesimo debi essere desiderato. et per tanto hi tuoi serui fideli per mostrare de hauere inuerso di te affecto vero de dilectione in niuno modo si debono conturbare per tentatione niuna che aduenga loro. Resistano fortemente a quelle ⁊ alla tua dilectione permangono: per cio che essere tentato et non pero dallamore intiepidire e segno de perfecta charitade: ⁊ e sacrificio suauissimo alla tua maiestade. Ma lhuomo peccatore et che dalla tua charitade e dilongato alhora te rēdera g̃re alhora te lodara q̄n li sara bene ⁊ daragli prosperitade. ⁊ q̄sto li aduiene ꝑtāto ꝑcio che nō hauēdo eli radice ne essēdo nutricato dello humore della tua dilectōe a tēpo crede ⁊ da te nel tēpo della tētatiōe se diparte ma hi tuoi amatori ꝑ

manẽdo come electi servienti in te verace in te sono del continuo purgati acio che producono fructo de iusticia nel conspectu tuo. Che non e virtu niuna senza tentatione si fa perfecta ne la gratia sacresce ⁊ multiplica nel anima senza qualche pruova. Et ꝑ questa casone e che tutti hi sancti hi quali per infino dal principio del mundo te sono piaciuti nella fornace delle tribulatione ⁊ tentatione sono stati provati. Niuno de tuoi chari lassasti mai passare se non per via de passione. Et questo per tanto acio che tu piu ⁊ piu gli arichisse de doni spirituali: ⁊ acio che per le impregnatione cotidiane diventassero piu ornati de ꝑfectissime virtude. Anchora piaque a te o divina providentia che per questa cotal occasione o vero materia hi tuoi electi cognoscesseno ⁊ in sentimẽto de cuore confessassono se essere in sbandimẽto posti ⁊ per lhabũdãtia delle tentatione fussino constrecti de ritornare a te. Apresso del quale e sicura quiete riposata leticia lieta felicitade felice libertade libera in mortalitade ⁊ beatitudine sempiterna. Tu nõ volesti che per infino tanto che gli erano invulti nel luto perfectamẽte nel seculo iocundassino: si che essi per experientia cognoscessono quãta differentia sia tra la peregrinatione ⁊ la patria Et acio che hi servi tuoi piu agevolmẽte ⁊ piu volẽtieri portassino iloro flagelli hi quali essi dovevano sustenere o per purgatione delle culpe loro o per acrescimento delle loro virtude: tu o signore ihesu dio de misericordie ⁊ dio de multe cõpassione volesti bere dellamara passione. Et cosi in te ⁊ per te facisti devenire dulce quello che senza te era importabile. Poi che tu fusti passionato .o Re della gloria ⁊ [illegible] delli angioli ⁊ in deficiente abisso de tutta charitade tu ha tratto do po te innumerabile multitudine de huomini hi quali hanno per lo tuo amore portato allegramẽte le loro croce. Tu ha cum parole ⁊ cũ exempli chiaramente dimonstrato a tuti li huomini che al triumpho della superna gloria nõ puote pervenire se non per tribulatione che inanzi vadano. Onde tu nõ volesti in questo seculo fiorire de richeze de dilecti nõ de honore ne daltre prosperita mundane. Ma ne anche in alti ⁊ spaciosi palazi nascere volesti ne in lecto coperto de inaurati panni. Anzi magiormẽte di subito che tu apparesti in questo mũdo elegisti de ia-

cere sopra il fieno essere nella mãgiatora rechinato i mezo d dui animali ⁊ nella vilissima stalla elegisti de habitare. ãchora do po la persecutione la quale sustenisti da re herode da po lobedientia la quale havesti a parenti do po la fame sete ⁊ nuditade do po hi magi strachez e vigilie ⁊ tentatione del diavolo da po la detracti ne observatione ⁊ oppressione de pharisei da po il sudore del san gue ⁊ la vẽditione del discipulo do po laccusatiõe de falsi testimo nij do po hi sui goltade flagelli opprobrij ⁊ biasteme do po la co rona delle spine do po il beveragio del fiele: finalmẽte nel mõte calvario a modo che colpevole ⁊ malvagio huomo ⁊ homicidia le te dignasti tra liniq sul patibulo della croce volere morire acio che tu demõstrassi a tuoi fideli la via p la quale si va al cielo ⁊ che hi servi nõ temessero de sustenere per lo signore q̃llo che p li ser vi el signore volse patire: la cõsideratione de q̃sta cosi nobile de q̃ sta cosi alta charitade fa al servo de xpo diventare suave tutte le passione ⁊ fa cũ leticia portare ogni peso de tẽtatione. Leviamo adunqz o fratelli nostri desiderij a ihesu xpo: Leviamo tutti noi hi quali habiamo electo de servire al signore ihesu leviamo dico quãdo ce sentiamo tẽtati li otchi della mẽte nella croce del signo re: ⁊ cosi p cõsideratione di q̃lla ce parra ligiero tutto q̃llo che su stegneremo. Ralegramoci dico nella croce del signore nr̃o ihesu xpo: ralegriamoci p amore de xpo nelle tribulatione nelle tẽtati one nella infirmitade nelle necessitade. Non e colui legitimo ca valiero il quale recusa de seguitare lo Re suo. Ne colui idegno della gloria celestiale il quale a xpo signore nõ si vuole nella pe na cõformare Cõsideriamo anchora q̃to e cosa breve q̃llo che noi patiamo p rispecto del eterno premio che certo q̃l ma e de la nostra tribulatione lo quale e ligieri ⁊ breuissimo duno momẽto adopa in noi smisurato peso de gloria nella sũma altura. Or ce vergognamo de volere riportare premio de victoria senza cõbat timẽto ⁊ volere cõ li nobili cavalieri ingualmẽte triũphare senza periculo de bataglia. Cõbatiamo anchora noi si come essi cõba terano ⁊ p infino alla morte nõ ce dipartiamo dalla bataglia sia a noi ⁊ aloro le parte inguale q̃to alla fatiga si come a noi ⁊ aloro e

hi suoi fideli a douere lui seguitare dicendo loro. Uenite a me
voi tutti che in congregare richeze temporale ve afatigate ⁊ che
del peso delle ꝓprie voluntade sitti agrauati ⁊ io ve refrigeraro
⁊ faroni refectione. Togliete il giugo de miei comandamenti so-
pra voi per cio che li e ligieri ⁊ trouarete riposso alanime vostre.
O consiglio saluteuole o fidele conforto: o maistramento saluta
re: or qual cosa e de migliore consiglio ⁊ che piu vtilmente si po-
teua consigliare qual cosa piu breue qual meglio si poteua dire d̄
questa exortatione o vero conforto. Ecco in queste poche parole
la verita humana ti insignoe dispregiare le cose terrene ⁊ deside
rare le spirituale: fugire le cose vane: hi beni visibile nō amare:
cercare la pace: ⁊ possedere hi beni celestiali. Chi e che vdendo
queste cose si possa continere che non obedischa a si prudente cō
siglio: chi e che essendo di sana mente ardischa demonstrare de
non intendere o a questo essere negligente: ⁊ non magiormente
cū tutto lanimo ⁊ cum tutto laffecto saparetchiara dobedire a tā
to comandatore conciosia maximamente che egli prometta pace
a hi suoi seguitatori la quale la creatura rationale naturalmente
desidera Ciaschuno adunque che ama la pace ciascuno che desi
dera de trapassare cum liberi passi la peregrinatiōe de questa vi
ta ⁊ studia discutere il collo di cuore dal graue peso delle occupa
tione temporale seguita el signore ihesu non col corpo ma col spi
rito non cum li passi della carne ma cum gli affecti della charita
de. Toglia sopra se il suaue giugo del amore di quello a cio che
lhabia seco aditatore della sua fatiga. Questo giugo del amore
non agraua ma fortifica: nō occide ma conforta ⁊ pasce non pesa
ma presta grandemente refrigerio onde egli porta colui da cui e
portato: ⁊ nella fatiga arecha forteza. Et alhora si gusta la suaui
ta de questo sancto giugo de christo quando lhuomo realmente
si sottomette al dominio di quello. Alhora lhuomo habunda
de dilectationi disusate alhora fruisse cordiale tranquilitade al-
hora si dilecta nella multitudine della: la quale el signore ihe-
su christo quādo fu per salire in cielo lassoe a hi suoi discipuli per
loro solazzo in cōsolatione ⁊ ꝑ loro subsidio ⁊ ī segno de dilectiōe

de dilectione. Disligase adunqȝ tutti quelli che sono ritenuti dal amore de questo scorrente seculo. Fiueghonsi tutti coloro hi quali sono miserabilmēte oppressi dal graue sōno de carnali dilecti. Prima che la morte li preuenga dispregiano queste cose le quale essi possegono a tēpo acio che essi siano arichiti di richeze eterne. Distribuiscano a poueri le cose superchie a cio che si ripōgano quelle in cielo. Veggano cū locchio della mente quanto questo mundo sia mutabile il quale ne va sempre al non essere ⁊ nella mente scorre per ciaschuno momento. Chi nō lo intende ora lintenda: quanto egli sia pieno ste fatige de dolore danxietade de pericoli ⁊ dinfiniti mali il quale a suoi amatori prometti quello che nō ha ⁊ cum cotale lusinge li tira alla morte eterna. Ora cui obserue mai questo mundo promesse sue. ⁊ cui diedi mai prosperitade secundo il desiderio suo a cui mai donoe perseuerantemēte hi suoi beni che quando che sia nō li ritogliesse. Esso hai sempre inganati tutti coloro che in lui si sono confidati. Elo ha traripati a morte tutti quelli che alui sono acostati. a niuno fidele a niuno perdona ⁊ niuno ha in reuerentia. Nō ha cōpassione a niuna etade nō a huomo non a femina nō a dignitade non a prudētia: non a conditione niuna de persone. Duno calice medesimo de suoe promessioni inebria tutti hi suoi amatori: ⁊ duno coltello medesimo de discoltade li occide. Et in questo egli e piu fidele de tutti che a niuno si truoua che mai seruasse fede. Ecco egli inalzera vno ne multi honori falo auanzare le altri indignitade ornalo de officij ⁊ lassolo essere grande ⁊ signorizare populi sopra tutti da vna parte e circundato de multitudine de fameglii: dalaltra parte egli e antiposto alla multitudine de nobili huomini: onde eli negliocchi deli huomini dincta honoreuele. Ma poi per breuissimo tempo egli hauera cosi fiorito di subito mutata la fortuna ⁊ da tutti vilissimo reputato. Onde lo vedrai priuato de li honori obscurare ⁊ torli la sua fama essere schernito nelle turbe. ⁊ da q̄lli essere schifato i quali pocho dināzi lhonorauāo cōe dio. Et cosi colui che prīa era alzato p īfino al cielo dale laude hūane si vede ora traripato nel abisso ð īfamia ovo v̄gogna. sara vnaltro

vna cõmune gloria: p cio che se noi insieme cũ essi ãchora regnaremo Riputiamo anchora che essi ce sia ogni allegreza quãdo incoriamo in varie tẽtatione: per cio che alhora possiamo dẽtro da noi pigliare grãde sperãza della salute nr̃a. alhora se degna il signore de cultiuare il cãpo suo acio che produca piu habũdãte fructo celestiale dona al iacẽte infermo hi rimedij della sanitade certo parebe che egli de nr̃a sanitade se desperasse se nõ ce desse alchuno rimedio de tẽtatione. Ma poi che noi vediamo che egli de noi si ricorda ⁊ cũ spesse tribulatione ci amonisse: alhora si ce fa manifesto come egli ci ama ⁊ che egli nõ sustiene distare da noi multo lõtano. adũq₃ come amatori fideli ⁊ nobili cõbattitori ⁊ figlioli charissimi nõ discaciamo via da noi la disciplina del nr̃o padre. Ma virilmẽte ⁊ cũ allegro aio sustegniamo qualũq₃ maniera de tẽtatiõe egli metta inanzi. Nõ habiamo paura de patire ⁊ dessere flagellati p xp̃o a tẽpo che breue e alla battaglia la quale sempre passa senza mai ristare ma il p̃mio de q̃lla e ppetuo ⁊ tropo grãde. Gli exẽpli de sancti si faciamo aiosi ⁊ forti a paciẽtia: ⁊ a innocẽte vita del crocifixo signore ihesu. nõ e cõueniẽte che sotto il piagato ⁊ percosso capo il mẽbro rimãga sẽza offensione. Et per tãto come vere mẽbra del nostro sũmo capo participiamo de la passione de xp̃o acio che quãdo se reuelera la sua gloria da poi ⁊ festa ce possiamo ralegrare cum lui.

...iere ⁊ modi de tẽtatione le quale il diabolo da ...e rimedij de quelle.

Capitulo. xij.

...ome se consuma overo affan-

... vana fatiga chiunque volesse le stelle del cielo ...ociole de la pioua overo larena del mare anome ...e con ...affatigarebe idarno chiũq₃ se sforzasse e pienamẽte apri... o manifestare hi molti ⁊ varij igãni d demonij che certo la lo venenata malicia nõ si puo da noi inuestigare ⁊ da li buomi al... stuto nõ si puo cognoscere. solo p reuelatõe diuia si possono scoprire li loro arguati che essendo essi spẽti tortuosi vsati andare per

multi auolgimẽti quãdo altri si crede hauerli nelle mane di subi
to schipono via. In mille modi trouano inuestigabile arte da no
cere & cum fatigosi auolgimenti o vero ingãni singignano dinga
nare lanime de simplici. Ora cũ lusinghevoli inducimẽti si studi
ano dinganare le mente delli ignoranti & cum alquãte rasone in
fincte gli alciano al peccato ora cũ loro schaltriti & maliciati cõpo
nimenti & cũ loro astucie si sforzano de trũcharli. Et certo que-
sti cotali se del tutto non danno fede al consiglio de loro magiori
cagiono in ruina alla quale non si puo rimediare. Alchuna altra
volta questi malignissimi demonij a modo che nimico patente &
manifesto asaliscono cũ tutte loro forze hi cuori humani per aper
ti cõbatimẽti de manifesti mali & sforzanse de rumpere & peruer-
tire il proponimẽto laudabile della mente de cõbattitori de xp̄o
Ma se alle loro infocate saete se li cõtrapone el scudo della paci
entia alhora ritornano adietro tutti quelli loro lãciate dardi per
cio chel scudo della paciẽtia nõ si puo passare: & quasi in tutte le tẽ
tatione e necessario: & chiũque e senza questo scudo sara ligiermẽ
te sopertchiato. Alchuna volta anchora se dimõstrano alla men
te humana cum grande horribilitade per obscure ymagine & as-
pecti disusati. Et sforzansi per terribile minace adiusati spauen-
ti de mettere alla mente humana grandissime pa[illegible]re. Et questo
fanno per tanto acio che per questo abandonãdo
ra della confidentia la possano atuffare nel pela
nimitade. Ma questi loro asalti non sono da te[illegible]
gran cose nõ possendo essi niente. Et che mirau[illegible]
serui de xp̄o essi sono infirmi cũciosia che ne cõtr[illegible]
ti nõ possano niente secũdo che cio testifica il text[illegible]
gelio. Alchuna volta questi maligni demonij per
permissione de dio asaliscono lanima che gia era in[illegible]
de superbia & de veneno della sua sufficiẽtia & fanno la cadere in
laidi peccati: & sta poi tendono contra essa hi lazzi della despera
tione. Ma sti subito che lanima se ricognosce cosi essere caduta
la quale prima li pareua stare ricorra de presente a hi rimedij de
la humilitade: & sia sollicita de pensare la dispensatione diuin[illegible]
la quale egli vsa inuerso di coloro che de se presumano. Ripen[illegible]

come pietro principe delli apostoli negoe xpo Riducasi a memoria: come David il summo de propheti cade nel adulterio & nel homicidio & nõ cessi da marauigliarse che da po il suo peccato sia sopra essi da dio coferita gratia piu habundãte. Et essendo lanima de cotali suffragij de cosi utile meditatione fortificata laudata in se la clemẽtia de suo dio lo quale per lo mezo della pcossa: o vero del cadimento li ha dato tanta gratia che la se sia emendata. Questa cosa bene haueua sperimentata il propheta sancto qsi diceua Manda de il fuogho nel ossa mia & cosi mi maestroe Alchuna volta questi ingãnatori demonij cõbattono contra lanima & forzansi de obtenebrare in essa cũ loro false rasone la diuina misericordia: & la sua largissima bontade riducendoli alla memoria dentro: & arechãdoli in atẽta & fixa cõsideratione la sũma grande de peccati suoi hi quali gli fanno parere che per la grãde multitudine non siano remisibili & laideza o vero sotzura loro mai non si possano perdonare. Et cio fanno per tanto questi maligni spiriti: acio che confuso lhuomo in questi suo pensieri nõ potendo sustenere il pondo della sua consciẽtia nella turpitudine della sua disformanza se submerga nella fossa della desperatione pduta ogni speranza che dio li perdona mai: a questa cosi pestifera tentatione se li vuole cõtrapenere la sanctissima morte del signore nostro ihesu xpo attentamenta riuoltare nelanimo quãti mali egli volse patire per ristorare la generatione humana. Certo nõ e niuno peccato tanto graue che per lo sangue de xpo non se canceli & leui Se nella sacra sancta passione del signore fu cãcellato quello grauissimo peccato delli suoi crucifixori chi potra dubitare che la nõ possa satisfare anchora hi peccati delli altri. Per questa casone il figiolo de dio prese carne della generatione humana acio che egli cancellasse hi peccati delli huomini. Tante volte adunqz ricorra il peccatore sotto lumbraculo della croce de xpo quãte volte se sente saetato de saeta de desperatione. Ma se questi malingni inimici non possono cũ questo loro inganno soptchiare lanima che cõbatte di subito riuoltano mantello & cũ loro ingannose dire predicano dio essere tanto misericordioso inuerso hi peccatori come se fusse vero che egli per nullo modo potesse sustenere ne

de iudicare hi peccati ne de condēnare li peccatori. Et ella mali
ciosa intentione de demoni questa detrare lanima in dissolutiōe
ꝛ audacia de peccare: acio che cosi lassato el gouerno del timore
la inuolgano in ogni graue colpa. Et alhora se a questo lanima a
consente ocidendo se stessa nel occulto cū vno coltello de temeri
tade ꝛ abandona il freno a ogni peccato ꝛ piu nō sustine de vdire
conforto niuno che a virtu la induca. Onde ben dice la scriptura
Il maluagio quādo e venuto nel profundo de mali si dispresia.
Ma pur deba hauere alla memoria chi di questa pestilentia e p-
cosso quanto duramente dio habia exercitata la iusticia sua cōtra
hi peccatori. Onde ali angioli che in cielo peccarono niente per-
donoe ma di subito che se leuarono in supbia furono dānati a li
eterni incendij. Et cosi percossi de vēdecta irremissibile cioe che
mai nō se perdonara riceuetteno condegna mercede della loro
presumptione. Cosi anchora al primo huomo come chel fusse p
le mane de dio plasmato come chel fusse nel paradiso delle deli-
cie collocato ꝛ posto ꝛ come chel fusse nobilitato sopra la dignita
de de tutti li animali niētedimeno peccando eli noi vediamo che
nō li fu perdonato Onde di subito che tra passando la lege della
obedientia heba mangiato del victato pomo fu de presente cacia
to cum vergogna ꝛ in se riceuete la sententia della quale era sta-
to minaciato dal signore ꝛ cosi inpartoe per la pena quello che il
haueua meritato per la colpa. Nō fu permesso a tutto il mundo
de passare senza punitione nel tempo del diluuio. Nō alpopulo
de dio che lassando del cielo adoro lidoli. non a moyse mansue-
tissimo sopra tutti li huomini che alhora habitano i terra nel suo
tempo. Nō a dauid huomo secundo il cuore de dio. non a tutto
il populo de israel che trapasso la lege de comandamēti. non fu a
tutti questi conceduto de passare senza graue punitione della col
pa loro. onde dio in tanto e cōtrario a peccati ꝛ alopere maluase
ꝛ si fortemēte dispiaciono che piu tosto permisse chel figliolo suo
fusse morto de vituperosa morte chel volesse chel peccato rima-
nesse seza essere punito. Aduiene anchora alchuna fiada per di-
uina dispensatione questi spiriti maluasi in tal modo cōfundano
la conscientia dal quanti pusillanimi o vero di pocho spirito che

per modo de dire non possono pur mouere il piede per lo tremo re della conscientia. Et fanno cũ loro sugestione ⁊ importunita de che a questi cotali cosi tẽtati si credeno che quella cosa che nõ ne peccato o e peccato minimo sia mortale quel che a questa cota le tentatione a conscentono se ne vãno incrudele traripamento. Et aduiene aloro che per lo peso della errante conscientia pecca no alchuna volta grauemente in quelle cose le quale hauerebo no potuto facere senza peccato ⁊ generale di quale colpa loro che fa contra la conscientia si edifica alla fiamma del fuogho eterno. Tale stimulo de conscientia del tutto se vuole caciare arditamẽ te ⁊ come factura dello antico inimico potentemente sogiogare. Et albora questo stimulo ⁊ scropulosa cõscientia pienamente se soperchia albora de questa tentatione colui che e ĩpugnato ⁊ vin citore: quãdo coutraponẽdosi alla sua sugestione per modo niu no nõ li obedisse ne fa secundo quella: nõ etiã dio in niuna mini ma particella. Et in cio manifestamente si monstra questa essere opera diabolica che alla conscientia resiste ⁊ nientedimeno in cio si truoua pace de conscientia. Alchuna volta anchora questi ma liciosi insidiatori se monstrano dessere causati o vero fugiti ⁊ dan no ad intẽdere al cõbattitore de xp̃o de nõ li dare per laduenire piu molestia niuna. Ma certo essi per tanto se partono cosi a tẽpo acio che laio ralentãdo ⁊ facto negligẽte nella guardia di se me desimo piu grauemẽte sia aterrato per la sua incauta securitade. Ma il prudẽte seruo de xp̃o intẽdendo se essere posto nel mezo de multi lazi tãto sta piu suspecto quãto sente contra di se inimici piu quieti: percio che doue si cõbatte nascoso: quiui se cõuiene na sare ogni prudẽte auiso ⁊ circũspicione: il manifesto auersario se vince ageuolmẽte ma loculto insidiatore a pena che niuno lo pos sa sopterchiare: p la qual cosa i ogni momẽto ⁊ i ogni tẽpo si volgio no schifare le ĩsidie del diabolo p ĩfino che noi siamo copti di q̃ sta pelle il cuore la lingua ⁊ li altri sentimẽti del corpo si vogliono aforzare ⁊ semp̃ tenere armati del timore diuino: pace niuna nõ se puole mai fare cũ li inimici spirituali: questi maligni semp̃mai mentono ⁊ senza vergogna tendono loro lazi. Et anchora se cu ra pocho delloro confusione: pur chi possano trare le anime al

consentimento dello peccato. Sogliono alchuna volta questi maligni spiriti hi quali se pareuano essere cessati in vn subito salire lanima e tanta rabia de furore accendono nel cuore del homo che se dalla clementia diuina non fusse aiutato mandarebe contra dio biasteme: ꝛ aproximi torrebe la vita. Suole aduenire che chiunque incorre in questo impeto de furore in quello pũcto nõ si sente hauere dilectione de dio nõ desiderio de patria celestiale: nõ paura dinferno non timore de morte nõ reuerenria de magiori non charita de proximi non amore de se medesimo. Et se cotale tentatiõe nõ fusse per diuina misericordia rafrenata niuno che de tale furore sia comesso mai se potria saluare. solo colui chẽ ogni cosa puote ha possanza ispegnere tale impeto ꝛ suspingimẽto cosi focoso cosi rationale ꝛ cotanto perturbante. Che nõ lha prouato a dio ne renda gratie. Ma colui chel proua põga la guardia alla bocha sua schiffi per allora la guardia ꝛ la compagnia delli huomini ꝛ a dio se egli puote si sottometta humilmẽte adimãdo laiutorio suo Sonno anchora vsati linimici della generatione humana da salire hi serui de xp̃o cũ varij importuni ꝛ sotzi pẽsieri ꝛ cuz dishoneste fantasie in tãto che tutti hi peccati che per adietro hãno comessi li raducano alla memoria arechandoli in piacimento hi luoghi le persone hi tempi ꝛ hi modi: acio che hi caualieri nõ anchora experti affaticati dalle puncture o vero combattimenti: ꝛ da graui colpi delle focose cogitatione diuentono paurosi ꝛ dipartansi dal proposito della incominciata battaglia O vero acio che sentendosi essi dessere inclineuoli a cõsentire a quelli sotzi pẽsieri da hi quali sono cõbattuti siano per questo aterrati dalla tristicia la quale attentati e molto periculoso. Ma sapiano questi co tale tentatione si debono piu tosto ralegrare che cõtristarse dalla inuidia de diabolo procede la loro infestatione ꝛ la noia che essi patono percio che li vedono diuentare nobili caualieri de xp̃o ꝛ peruenire a grãde perfectione. Onde questo nõ potẽdo lo inimico sustenere il quale sempre e inimico dogni bene sissforza de subuertirli cũ ogni sua possa. Ma dio riuolta il dolore suo nel capo suo percio che confortando hi suoi caualieri nella loro battaglia li fa tutto di diuenire piu forti. Ma considerando hi serui de dio

lhuomo pote recadere per lo solo incõsentimẽto dalla mente nõ pur nel solo cõbatimẽto deladuersario aforzão ꝛ põgono la guardia a hi sentimenti delhuomo in terrore ꝛ resistono alle tentatione del diabolo le quale tanto meno sono da temere quãto dispiaciono alla mente. Sogliono alchuna volta questi maligni superbamente parlare de biastema cõtra dio ne cuori de simplici. Ardiscono nel orecchie loro maledire la maiesta de dio maximamẽte quãdo stãno aloratione ꝛ quãdo si tractano hi sacrosancti misterij del altare ꝛ ardiscono da mettere nella mẽte loro alquante sotze ꝛ laide fantasie cõtra la venerãda madre de dio ꝛ de schernire la gloria cõtra hi chori de tutti hi sancti hi quali cum xp̃o regnano. Ma certo queste sono parole deladuersario impudico o vero isfacato cioe p̃sumptuoso che nõ teme vergogna. Onde eli per infino dal principio sciochamẽte parlo dicendo. Jo porroe la mia sedia in aquilone ꝛ saro simile al altissimo. Certo q̃sta e sua vsanza che come da dio lontano ꝛ priuato dogni sperãza de mai obtenere perdono pronũcia ꝛ dice parole tanto abbomineuole. Queste loro immissione cioe parlamenti ꝛ fantasie che essi mettono dentro al cuore a modo delvsura o vero baleno ꝛ come saette fortemẽte lanciato trapassano in vn subito al cuore de grã paura. Ma come neue ha ragi del sole structa queste cotale cogitatione di subito spariscono ꝛ piu nõ cõpariscono se pur laio de colui che e da esser cõbattuto perseuera senza tristicia ꝛ senza pigliarne pena al postuto se cõfundano ꝛ rũpensi in se medesimi inimici truouatori de cotale maledictione ꝛ le loro biasteme se riuoltano sop̃ loro. Ma guardansi bene coloro hi quali sono cõbattuti da q̃sti cotali abbominose tẽtatione de biastema che ꝑ que nõ spauentino o che nõ se cõturbino ne diuẽtino pusillanimi Ricorrano sempre alla rocha della rasone q̃sta fornischano questa guardino: q̃sta cõfichino cũ li chiodi del diuino timore: questa alchũa volta tengano ligata cũ li ligami della diuina charitade firmissimamẽte si fortificano ꝛ cõfidasi in questa sententia de veritade cioe chel suspingimẽto o vero lo stimolo della tẽtatione nõ puote gia mai dare morte alaia se la deliberatione della volũtade nõ sacorda cuz seco in vno aconsentimẽto. Ben possino le tentatione perturba

re la pace della mente ma la gratia de dio li possono gia mai to-
gliere le tentatione cōbattendo lanima li danno fatiga ⁊ in cio li
apparetchiano la corona della immortalitade. Coloro che dal
diabolo sono molestati in poche cose sono tribulati: ma poi i mul
te cose sarāno ben disposti ⁊ ordinati: percio che dio li lassa cosi tē
tare: ma poi quando saranno prouati li fara digni di se. Come lo
ro si pruoua ⁊ affina nella fornace cosi affina dio hi suoi electi ⁊ co
me compito ⁊ perfecto sacrificio alui offerto li riceue. Ma passa-
ta che sara la tentatione do po questa nostra peregrinatione alho
ra risplenderāno: cū lui discurrerāno iudicaranno le natione ⁊ si-
gnoregirāno hi populi et cū dio eternalmēte regnarāno. Soglio
no anchora questi de quali parliamo maligni ingānatori tentare
alquanti della predestinatione de dio a hi quali si sforzano de da
re a intendere chel iudicio loro gia sia facto: ⁊ che la diuina sentē
tia gia sia contra essi data: ⁊ tutta la speranza della loro salute si
sforzano de spegnere ne cuori loro. Ma a questa sugestione nō ra
soneuole se risponde de ligeri che si come ella in se nō ha rasone
cosi ageuolmēte si sopertchi. Onde a tutti quelli che hanno in-
tellecto queste e manifesto che dio non iudica niuno Prima che
dal corpo escha: ⁊ per infino che lhuomo viue in carne egli si puo
te o dānare o saluare. Solo do po la morte del corpo contra cias-
chuno si prefera la sententia o de condennatione o de saluatione
Et quale sara stata la vita dogniuno tale sara anchora la senten-
tia. Da dio dipenda tutta la causa del huomo sia viduto. Niu-
no huomo puo sapere el fine de niuno Ma ne anchi li angioli bo
ni hi quali contemplano la diuina gloria possono sapere si vno se
deba saluare o dannare se glie forsi da dio non li fusse reuelato:
quanto minormente possono cio fare o sapere gli angioli di sata-
nas hi quali per in fino dal principio furono busardi. per la qual
cosa bene sono da schernire le loro minace ⁊ farne pocha stima.
Studij ciaschuno de viuere laudabilmente obseruare hi diuini
comandamenti a dio sottometterse cum ogni humilitade: Ama
re il proximo se medesimo pacientemente sustinere tutte le cose
aduerse: et per infino alla fine perseuerare nelli acti virtuosi. Et
per questo modo viuendo si puote ciaschuno grandemente con-

Nota

fidate della diuina bontade che egli nõ sara diuiso dal numero delli electi. Et se egli non intepidera nel bene operare magior-mente studiata de augmentare et accrescere le suoe opere bone: egli sara senza falo libero da questa tentatione della predestina-tione diuina dalla quale si sente molestare. Alchuna volta questi homicidiali issforzano cum loro falsi inganni de peruertire la sim plicita della mente et fanno nascere nel secreto dal cuore vna grã dissima ragunanza de tenebre: et vno veneno de infidelitade ⁊ per lo quale ogni tranquilitade de animo si confunde Sforzanse de dire ⁊ cum rasone fermare: che dio non sia ne la beata vita ne hi tormenti dello inferno. Ma solamente dicono essere queste cose presente et questi temporali dilecti. Et singularmente con tra la immaculata et vera fede catholica ⁊ contra la diuinita de christo compogono loro argumenti de detractione. Sforzansi cum inganno de dare a intendere che le altre secte de gli infideli ⁊ altre vane opinione in se contengono veritade ⁊ hi miraculi de xp̃o: ⁊ quelle cose che dalui ne sacri libri contengono non essere state vere. Et di subito che altri a questa tentatione aconsentisse de presente mancharebe ogni bene incominciato ⁊ rilassarebesi il freno a ogni concupiscentia ⁊ dilecto sensuale leuarebe se su la-more della presente vita lassarebe si dipensare se alchuno bene se alchuno male hauesse aseguitare do po il curso de questa pere grinatione. Et per tanto cum tutte le forze a questa pessima ten-tatione ⁊ da resistere: ⁊ cum la virtu delanimo piu tosto che cum rasone e da contristare: percio che le opere della fede sono sopra ogni rasone: ⁊ oltra la capacita dello ingegno humano la perse-uerantia o vero la lõga duratione ⁊ la crescimento della christia-na fede la multitudie de fideli ꝑ tutto il mũdo sparta la vita scã ⁊ celestiale delli huomi gioueni ⁊ v̓gini ⁊ d̓ qualũqꝫ ꝯditõe ch̓ renũ ciano a seculo hi dicti d̓ ꝓphetí le autorita delle scripture el sãgue de martyri sparso ꝑ xp̃o ⁊ i thesori d̓lle chiese sono firmissimo fũ damẽto rasone icõuincibile ⁊ testimonij grãdemẽte credibili del la catholica vitade onde secũdo la lege vetchia ⁊ secũdo la sentẽ-cia del saluatore nella boca d̓ dui o d̓ tre testimoni sta ogni parola cioe ch̓ dogni cosa se li da fede ⁊ si i q̃lũqꝫ iudicio o ecclesiastico o

seculari vi e creduto fermamēte ꝛ sēza [dubio a dui o tre testionij q̄le cū temeritade o vo p̄sūptuosa sciocheza ꝛ cū che dureza ō aio ardira niuno a cōtradire a tanta multitudine de testimonij innumerabili. Prudentemēte adunqꝫ ꝛ fortemēte ꝛ da sottomettere ꝛ da fare tacere ogni curiositade della humana intelligētia sotto il giugo della fede si che nō cerchi de sapere piu che se conuenga ma sapere voglia a sobrietade. Per rasone della fede a tutti puo questa bastare che gli antichi padri ꝛ sancti doctori hi quali nel fermamēto della sancta chiesa rispiēdeuano come luminare credettero ꝛ intesono la veritade della fede ꝛ p bone opere ꝛ sanctita de vita si la cōfirmarono Argumēto ꝛ pruoua e de grandissima sciocheza volere disaminare o riprouare quello che coloro cū tante ꝛ si efficacissime rasone diffinirono ꝛ determinarono cū euidentissima veritade. Ciaschuno per se adūqꝫ deba humilmēte credere quello che la chiesa vniuersale de xp̄o cōfessa ꝛ tiene. Sogliono anchora li angioli di sathanas arecare p diuina dispēsatione le mente de serui de dio in tanta duricia ꝛ insensibilita de cuore che para loro al cielo essere de metalo ꝛ le orechie delomnipotēte dio inexaudirli parano turate. Onde sono alchuna volta afflicti de tanto tedio che il monasterio li pare essere vna strettissima ꝛ intollerabile prisone: la suauita ꝛ dolceza de psalmigiare li pare grādemēte fatigosa la tranquilitade della oratione estimano essere grādissimo flagello ꝛ ogni spirituale exercitio hāno in orrore come smisurato tormēto. In questo tēpo de tāta loro sterilitade nō li piace il meditare: nō sottostare alla disciplia del monasterio nō manualmēte laborano ma tutte le cose che allo spirito potrebono giouare p alhora li vengono in odio. Et in tāto sono per q̄sto modo cōquassati ꝛ de fracidume dacidia riempiti che essi vengono in grāde paura de nō potere p̄seuerare ꝛ della propria salute multo si sgomētōn. Et si q̄sta tal tētatione durasse longamēte a pena che de mille luno la potesse soffrire. Per la qual cosa la diuina pietade p sublenare la fragilita delhomo se digna di poner la sua mano. Onde quādo vede il suo seruo manchare ꝛ volere cōsentire alla tentatione di subito cū la sua illuminatiōe ꝛ cū vna spirituale dulceza dissolue ogni dureza de quel cuore et

quella tepideza della quale la mēte sua prima era circūdata la cō
uerte i rugiata de spirituale deuotione. Alhora essendo cosi stru
cta la ghiaza lhuomo dentro ne viene suauemente lhabūdantia
delle lagryme alhora pacificato lhabitaculo della mente ⁊ disca
ciate le tenebre spirituale in ogni opera ⁊ in ogni luogho risuonā
no nel cuore loro le diuine laude ⁊ rendimēto de gratie. In quel
beato tempo il cuore e portato suso in dio col vogliare delale del
amore ⁊ alui se coniūge cū iocūdissimo legame de charitade. Et
mentre che dura questo iubilo de cuore lanima piu nō sarecorda
de passati mali ne non teme quelli che hāno auenire. Contra q̄-
sta insensibilita de cuore optimo ⁊ saluteuole rimedio e conserua
re infatigabilmēte li vsati exercitij delle deuotiōe ⁊ delli acti vir
tuosi acrescerli. Studij colui che cosi e tētato de ripigliare la spe
ranza della bonta de dio ⁊ a se stesso dica per che trista se anima
mia ⁊ per che tanto tedio me conturbi. Spera in dio che ancho-
ra confessaro alui ⁊ lodaro il suo sancto nome Et se noi habiamo
riceuuti hi bene della mano del signore per che nō debiamo su-
stinere anchora hi mali per pacientia ⁊ forteza danimo puote esse
re vincitore chiunq3 di questa bataglia sara cōbattuto. Soglio-
no anchora maligni spiriti exercitare questa arte de tentare con-
tra hi nobili cōbattitori de dio che quādo vegono le loro mente
da ogni parte essere aforzate de vigore o vero de guardia de pru
dentia ⁊ de disciplina. alhora in vno subito si riuoltano ad ogni
crudelta ⁊ smania ⁊ nō seruando ordine niuno : ne modo nelloro
tentare saettano al cuore in focate saete de tutti hi vitij i sieme cō
fusamente acio che essendo laio afaticato per li multi contrasti cō
batimenti che fare li cōuiene cōtra le multe sugestione : si in qual
che vna di quelle tirato per acōsentimēto de delectatiōe: che cer
to assai fatigoso cōseruare lamente stabile ⁊ ferma ⁊ in cosi crude
li cōbatimenti senza lassarla la mente piegare. Ma nō pero spa
uentino niente coloro che cosi si sentano impugnati dalle multe
tentatione di questi diuersi pensieri. Anzi magiormēte ripiglan-
do le forze cōbattano cū intrinseca leticia cordiale : ⁊ cū vigorosa
constātia di mente ⁊ cosi vincerāno. Chiamino ⁊ richiamino cū
la voce ⁊ cū laffecto il dulcissimo et sancto nome del signore xp̄o

ihesu. Certo q̃sto sanctissimo nome ꝛ maximo terrore ꝛ flagello intollerabile a le potesta del aiere alla cui inuocatiōe fugono cōe dal fuogo Leuino anchora il cuore al cielo adimādando il diuino aiutorio ꝛ de p̄senti discaciati q̃lli loro nimici spirituali sentirāno dētro da se laiutorio della gr̄a celestiale. Et albora cōducti i vno iubilo di mēte cātarāno a dio laude p la riceuuta victoria ꝛ dirāno. Cātimo a dio gloriosamēte che veramēte eli e honorificato il caualo ꝛ il caualiero ha ebatuto i mare. Et amaestrati p q̃sta experiētia ꝛ p questo subsidio spirituali fortificati i ogni molestia ꝛ afflictiōe diabolica gridano al signore qn̄ sono tribulati ꝛ de p̄sente sarāno liberati. A q̃sto cōforta il signore ꝛ induce il seruo suo tētato qn̄ p lo suo scō propheta dice a lui. inuoca me nel di de la tribulatione ꝛ io te liberaro ꝛ tu me honorarai. Questa e certo propria veritade che grāde sperāza debano pigliare della loro salute coloro che de q̃sti cotali diuerse tētatione sono tribulati che se la loro cōuersatiōe non fusse a dio accepta ꝛ grauosa a li inimici gia nō salirebono el cuore loro cū tāta iportunitade ne nō se sforzarebono de peruertire lhabitaculo de la mēte dalla stabilitade del sancto pponimēto che li hāno incomēciato. Ma la clemētia ꝛ benignitade de dio fa che tutta la malicia delli imūdi spiriti ritorna i vtilitade de serui suoi che certo coloro che sono feruēti ꝛ accesi de desiderio del amore de xp̄o ꝛ della pfectione pigliano da q̃ste diuerse tētatione grādissima occasione o vero materia d diuētare posseditore de tāte virtude da q̃te sugestiōe de vitij essi sono cōbattuti. Onde qn̄ si sentono tētati de pēsieri de supbia albora p nō cadere in q̃l vitio essi si humiliano: quādo sono pitchiati della cōmotiōe della ira p nō essere aterrati da q̃lla seruano cū grande forteza la virtu della patiētia. qn̄ sono tirati dal vitio della gola p nō se slargare ne dilecti sēsuali si sottopōgono al giugo della tēperācia. quādo a sētono icēdere dalla iuidia p nō venire al odio del fratello loro si sforzano de vestirse le viscere della charitade. quādo dalla cupiditade del hauere fussino molestati p che la cura delle cose tēporale nō graui piu che sia bisogno essi alchūa volta si sotto tragono etiā dio le cose necessarie. quādo si sentono isiāmare a dilectiōe di carne p nō diuētare serui della luxuria nō ces

sano de domare il corpo cũ digiunij vigilie ⁊ fatige p diuenire ca
sti. quãdo sono grauati dal vitio delacidia p nõ cõsumare ociosa-
mẽte i l tẽpo si dãno alla orone o alopa delle mane. Et cosi mira
uigliioso ordine della diuina dispẽsatiõe aduiene che li electi tãti
instrumẽti de virtude trouano quãte sono le tẽtatione ò vitij che
in se riceueno. Et q̃llo che linimico li apparetchia p farli cadere
q̃l medesimo se cõuerte loro a gloria de triũpho. Questa proprie
tade anchora sogliono hauere q̃sti maligni spiriti che tutti nõ ten
tano duno medesimo modo. Ma cõsiderano hi luoghi cõueniẽ
ti al cadimẽto hi tẽpi piu adapti ⁊ le nature de ciaschũo p meglio
potere trare q̃lli che essi tẽtano alloro cõsentimẽto. Cũ loro mali
ciosa ⁊ ingãnose arte pmetẽdolo dio tẽtano a ciaschuno sicũdo al
proprio grado overo sicũdo le sue cõditione p li quali piu ageuol
mẽte li possano ingãnare. Onde q̃lli che sono ingãnatori ⁊ intro
ducti nouamẽte li cõbattino metẽdoli a vedere la difficultade de
la spirituale battaglia delausteritade della vita delaspreza della
penitẽtia delle memoria delle passate delectatione delaffectione
de parenti della lasciuia conuersione delli amici ⁊ compagni del
la instabilita del stato del fatigoso combattimento delle tentatio
ne del cadimento de multi hi quali hauendo incominciato: non
perseuerarono ⁊ della impossibilitade della perseuerantia per in
fino al fine ⁊ termine della vita. Ma contra hi proficienti ⁊ al-
quanto exercitati nella via de dio commouino questi maligni spi
riti de grandissimo furore. Onde contra loro se pur li e da dio
permesso fanno cum grande impeto venire tutte le maniere del
le tentatione. Fannoli inclineuoli alla iracundia: alla superbia:
alla gola ⁊ a ciaschuno vitio diperse. Ma singularmente cerca
el vitio della fornicatione ne di ne nocte non si dipartono dallo-
ro. Et a questo tanto furore se commouono per tanto contra hi
proficienti: percio che accesi de ardentissima faxella de penosa in
uidia saffligono grauemente delloro miglioramento. Per la
qual cosa a modo de rugienti ⁊ crudeli leõi molestano sẽza alchu
na requie hi caualieri de xp̃o hi quali cõbatino nobilmẽte si forsi
in alchũo modo li potessono sospingere I a cõsentimẽto ò peccato

Ma essi dal diuino adiutorio afforzati ogni di diuentano piu robusti & piu apti a cõbattere per la longa vsanza & accesi dal fuogo celestiale: tanto piu virilmẽte aterrano li auersarij quãto essi sono da quelli piu fortemẽte cõbattuti. O amiratiõe marauigliosa a dio & a li angioli che e auederlo spirito fragile & de inferma carne vestito cõbattere & vincere lo spirito nudo che nõ e grauato d peso niuno de carne auesato per longa vsanza alla spirituale battaglia saputo & auesato per naturale suttilita dingegno & che non e richiuso in spacio de luoghi. Questo e quel superbo spirito il quale presumete de leuare la supba testa del suo acimo contra il suo creatore & dire. Jo sedero nel mõte del testamẽto nel lati de aquilone & saro simile al altissimo. Et ora in vitupio & vergogna della sua superbia ecco che li e soptchiato dal fragile homiculo. Ma li huomini che gia sono perfecti & auesati alle spirituale battaglie maliciosa mente sempre li va abuzando. A quelli cotali se transfigura in angelo de luce & sforzase dindurli al vitio sotto specie de virtude. Onde sotto colore de zelo de iusticia mescola il furore sotto pmagine de iusticia iduce la cudelitade sotto velame de charitade arecha carnale affectione sotto couerto del honore de dio fa cercare la propria laude & sotto il desiderio della salute delle aie induce acercare officio de prelatione. Cõfortali anchora a predicare a cõuersare cũ li seculari & a conferire senza differẽtia cũ li huomini & cum le donne: allegãdo quel dicto dello apostolo lo quale dice. Jo sono facto a tutti tutte le cose p guadagnare a xpo. & In tutte queste cose lingãni sono nascosi & hi paurosi lazi di linimici a hi quali vengono presi coloro che sono senza prudẽtia & ch hãno il cuore supbo. o q̃ti sono turpemẽte ruinati nel luto della carnale ɔcupiscẽtia sotto casone della fraterna charita de quali se credeua gia a nessuno colloceto & posto el nido loro tra le stelle. Quãti sono stati & sono ne tẽpi nr̃i hi quali cõe ardẽti lãpade & luminari del mundo nel cõspecto delli huomini risplẽdeuano a pocho a pocho sono intepiditi p la multa cõuersatiõe d seculari & p li lõgi rasonamẽti facti cũ loro & alle prie ope de la vita seculare sono misabilmẽte ritornati q̃ti ne possiano tutto di vedere i q̃li p isino ch stetono i stato basso & hũile & sotto disciplia delo

bedienti se conseruarono in purita di mente in alteze de cuore ꝛ perfectione de virtude. Ma poi che furono peruenuti a dignita de poi che hebono riceuuto lofficio pastorale ꝑ casone de hi dis-usati honori ꝛ delle tropo occupatione dimēticandosi quali li erano stati discesero al basso vituperosamente. Opera e delli apostoli ꝛ delli altri sancti sapere nella dignitade della prelatione cōseruare lhumilitade tra la conuersatione de seculari cōseruare la puritade della mente nel condiscēdere ꝛ prestarse a proximi ꝯseruare la drittura del cuore ꝛ la castita del corpo. Et per tanto colui che sta guardi che nō cagia: ꝛ coluí che ascende consideri diligentemente doue ascende vergognosa cosa e dinanzi ali huomini ꝛ a dio cosa odiosa do po il salimento poi descendere. Chi lege intenda in tutti li asalti adunqꝫ delli immūdi spiriti in tutte le tentatione delle quale hi serui di xp̄o sono impugnati sforzāsi de gittare dalloro la propria confidentia ꝛ non cessino a dimandare laiutorio diuino. Onde se essi si sottometerāno al timore de dio se cū sollicitudine se darāno al oratione se intentamēte examinarāno le cogitatione del cuore loro se limpeti delanimo segiogarāno allo imperio della rasone se studiarāno daquistare le virtude se cercaranno de possedere la pace della mente ralegrāsi per cio che a pena potrāno cadere: ꝛ se pur caderāno nō se rumperāno ꝑcio chel signore sottoponera velocemēte la sua mano a rileuarli.

Come el diabolo vsa multe volte li huomini per suo instrumēto a tentare coloro hi quali viuono nelle congregatione. ꝛ che simplicemente ꝛ virtuosamente conuersano per poterli condure al cadimento. Capitulo. xiij.

NOi vediamo li homini el piu delle volte hauere questa vsanza che quādo hāno principiato alchuno difficile laboro sentēdosi nō potere q̄llo compire per loro forze adimādano susidio dalli amici loro. Et q̄sto fanno essi per tāto acio che quello che se vedono nō potere ꝑ loro virtu compire lo possono fare cū laltrui aiutorio. Questa arte de malicia: ꝛ questo sagace ingegno suole vsare lantico nimico della generatiōe humana ꝛ quel crudele inimico de serui de xp̄o

nōn si puo gia mai placare che essendo egli per dispensatione di-
uina constituito ⁊ posto in questo n ostro aiere caliginoso a cōbat-
tere li animi de fideli esso nō resta de tentarli cū tutti quelli modi
⁊ ogni industria che egli sa ⁊ puote per poterli ingānare ⁊ aterra-
re. onde egli incessantemēte appone ⁊ vsa il veneno della sua ma
licia nō quāto egli vuole ma quāto dal signore li e conceduto che
se egli riceuesse da dio piena potestade ad ingānare ⁊ souertire li
huomini niuno huomo al postuto saria saluo ne huomo niuno se
potria trouare il quale potesse scampare de hi lazi suoi. Ma cum
misericordiosa dispēsatione ⁊ pietosa cōpassione adopera dio cuz
li suoi electi che niente siano tentati sopra le forze loro. onde q̄te
volte laduersario fusse per sopertchiarli ⁊ ogni volta che essi fussi
no presso al cadimento di subito sono socursi dalla clemētia ⁊ be
nignita da dio la quale discaciati hi maligni nimici a suoi caualie
ri presta el suo subsidio ⁊ a quelli come a membri infirmi ⁊ debili
nella fede li da spirituali nutrimenti de deuotione p li quali cres
cano in charitade siano in speranza fortificati ⁊ a cōbattere diuē-
tino piu apti. O marauigliosa bontade dello omnipotete ⁊ indici
bile sapiētia del dio nostro cū charitade ⁊ cū quale paterna tene
reza nutrichi hi serui suoi hi quali cum simplici cuore te seruino.
Tu certo vegli sopra la loro custodia cū incessante risguardo de
pietade et quādo essi fussino in periculo de ruina tu li copri ⁊ defē
di sotto la largissima vmbra delle tue ale Questa cosa haueua be
ne il sancto propheta sentito in spirito quādo diceua. tu signore li
nasconderai nel nascoso della faza tua della conturbatione delli
huomini defenderali nel tabernaculo tuo dalla cōtradictione de
le lingue ⁊ delle spiriti immūdi. Et come chel diabolo ben sente
el celestiale adiutorio essere sopra hi serui de dio come che ben sa
pia che egli nō puo trare della mano del signore ihesu niuno d q̄l
li che seruare debono nō cessa po esso maligno dessere loro mole
sto cū ogni suo sforzo ora p se medesimo ora p mezo daltri: onde
egli spesso vsa li huomini p suo istrumēto a dare tentatione ad al
tri ⁊ maxima cōtra quelli che sono nelli monasterij ⁊ nelle cōgre-
gatiōe seruino al signore: ⁊ q̄sto e il suo grādissimo ingāno ⁊ diffi
cile a cognoscere. Cū q̄sto argumēto eli discacio il primo homo

de luogo delle delicie spogliono della tonica della imortalitade priuolo della gratia ꝛ obligolo alla morte. Cũ q̃sta arte eli iduce el principe delli apostoli petro negare a xp̄o. Cũ q̃sto mezo egli sollicitoe de ramorbidire ꝛ rũpere li stabili ꝛ fortemẽte de sancti martyri. Cũ q̃sto instrumẽto nha gia multi suptchiati il quale sa rebe lõgo da numerare. Cũ grãde cautela adũq̃ȝ e dandare ꝑ la via de dio ꝛ da cõsiderare prudentemẽte che noi nõ metiamo li piedi i le rete ꝛ lazi dinimici. Ne meno diligẽtemẽte ce cũuiene agrauare che noi stessi nõ siano q̃lli che diuentiamo lazi a li nr̄i proximi ꝛ nõ tegnamo il luogo o vero che nõ faciamo lofficio de demonij la qual cosa suole spesso aduenire nelle ꝯgregatione de serui de dio. Onde q̃te volte colui che viue i cõgregatiõe morde ꝛ stracia cũ suoe detractione la vita delli absenti costui senza du bio e ministro del diabolo ꝛ e colpeuole della morte d̃ suo fratel lo: ꝑcio chel coltello della sua detractione eli occide la fama del suo proximo al quale egli detrahe nel cuore delli auditori. Et an cho ferisse tutti q̃lli che odono cũ la saeta d̃ la sua detratiõe ꝛ mul to li iduce al odio d̃ colui del quale si fa q̃lla sua murmuratõe. Et oltra q̃sto occide laia sua ꝓpria ꝛ della gr̃a de dio si fa lõtano. O cõe sono feroci ꝛ crudeli lazi a pigliare laie le labra de tractori Colui che auezo a detrare et dire male daltri se cõfesse essere re ciso dalla karitade certo q̃sta pestilẽtia ꝑ la q̃le il legame d̃ la cha ritade se dissolue al postuto e da rimouere dalle ꝯgregatõe d̃ ser ui de dio a dio ꝛ fratelli odioso e ogni detractore ꝛ maledicẽte: co lui che vuole fugire el diuino iudicio nõ dica parole de murmu ratiõe. Guardateui dice il sauio dalla murmuratõe ꝑcio che ella niẽte gioua ꝛ dalla detractõe ꝛ dal dire male ponete freno ala lin gua vostra: ꝑcio che parlare obscuro nõ andara indarno. malua ge cosa e alla detractiõe ꝓstare la bocha la quale e deputata alla diuina lode. Bñdicite dice il diuino apostolo ꝛ nõ vogliate ima ledire ch̃ certo il maledicẽte ꝛ il detractore nõ potrãno possidere il regno de dio. Le detractõe adũq̃ȝ si sono da fugire acio che nõ prouocano altri allo dio del proximo. Di raro si troua niuno il quale voglia tenere silẽtio contra il suo detractore. Et piu di ra ro si troua che ꝯtra q̃llo nõ muoua de rancore niuno di qualche

indignatione o de alchuno odio. ma colui che ama il fratello suo come se medesimo nō dice parole de ditractione contra daltri ne non ascolta volentieri il detractore In altro modo anchora il trouatore de tutti mali diabolo si sforza de disrūpere la charita fraterna: ⁊ la pace de coloro che insieme viuono nelle congregatiōe percio che el nō cessa de generare cōtentiōe ⁊ seminare discordie tra serui de xpo. Onde la contētione e vna foghosa saetta del diabolo a perditione delle anime O quāte discordie quāti odij nascono per li cōtentiosi parlari. O quāte volte nelle contentione se oculta la veritade: ⁊ il falso per lo vero se defēde per paura de nō essere confuso. Pessimo male e quel del contendere per el quale sene disoglie la concordia delle amistade ⁊ il dolce legame delli animi se ne rūpe. Colui che e contencioso riceue in se le sugestione dello antico nimico adopera il ministerio del diabolo dirūpe la pace cōmuoue le rixe parturisse il odio nutrica il furore macchia lhonestade pde la sapiētia cōfunde la rasone offusca lochio della mente discacia il lume della gratia rumpe la dilectione fraterna ⁊ in se ocide la charita celestiale. Colui che dalle contentione rafrena la lingua sua e amatore de humilitade. ma colui che e contencioso ⁊ pertinace confessa essere pieno de elatione ⁊ de supbia. Il contencioso per parere vincitore nō teme de cōfundere il fratello i publico ⁊ della vergogna del fratello pare alui de riportarne triūpho grāde. Guai a colui che si allegra de tale mercadantia ⁊ che se sforza de peruertire la veritade cū contenciose grida. Questa rixa de contentione cōforta lapostolo paulo che se fuga quādo dice. Le cōtentione ⁊ cōtrouersie de parole schifa: percio che generāno lite ⁊ questione. Nō si conuiene al seruo de dio de litigare ma essere mansueto: ⁊ cū modestia amaestrare quelli che resistono. Suole anchora alchuna volta esso maluagio spirito cōmuouere alquāti piu ligieri ⁊ vuoti del timore d dio a schernire hi simplici cū acti cū parole p fare turbare la purita de le anime di coloro che simplicemēte conuersauano ⁊ che poi a questo li conduca che perduta la loro simplicitade lassino il bene che li haueuano incomēciato o che comettano quel male che prima li dispiaceuano. opera diabolica ⁊ sua factura e questa cosa ⁊ del tutto

contraria alla charitade. Che gia non deba niuno ad altri fare
quello che egli in se non vuole ⁊ nõ puo portare. questo comãda
la lege della natura questo vuole la rasone dello charita de xp̃o
che ciaschuno deba fare inuerso il proximo quello che vorrebe
che fusse facto a se. Rega el comandamento il amore che fa luno
alaltro insieme: per la quale se adempie tutto cio che comãda la
lege. O bona charitade o amore de proximo luna alaltro digno
dogni loda chi potrebe le tue comẽdatione narrare: chi li tuoi ef
fecti ⁊ profecti overo vtilitade potrebe pienamente magnificare
Tu festi dio ali huomini essere propicio. Tu lo eterno verbo de
dio vestiti de carne humana ⁊ suspẽdistilo nel legno. Tu sustieni
cũ grande tranquilitade hi pesi de proximo ⁊ li altrui peccati. tu
obserui luogho ⁊ tempo a corregere li altrui peccati. Tu di fuori
gridi per zelo de insticia contra hi peccatori ⁊ dẽtro piangi ⁊ ardi
per dolceza de pietade. tu nõ fai schernire ⁊ grãdemẽte temi de
beffigiare niũo. tu sempre pensi vedere xp̃o quãdo raguardi il p
ximo ⁊ sempre ami il fratello tuo come ti medesimo. tu a te strin-
gi tutti li huomini cũ indissolubile coniũgimẽto ⁊ legame de cha
ritade. Tu conforti quelli che puoi a chi tu puoi porgi adiutorio.
tu nutrichi ⁊ gouerni hi debili lignoranti tu amaestri raduci li er
ranti rileui hi caduti ⁊ quelli che vedi perire li piangi. tu animo
se grauosa a tutti se bene vola amabile ⁊ iocũda. tu niuno nõ pro-
uochi niuno nõ cofundi niuno non ingãni. tu souieni a bisogno si
de cose temporale se tu de quelle ha ⁊ se tu nõ ha gli ha cõpassio-
ne de affecto de pietade da te nõ lassi partire niuno voto. Tu fai
colui che te possiede essere adio caro amabile ali angioli ⁊ ali ho
mini venerabili. Colui che te ha ⁊ tiene e sempremai allegro co-
stui nelle cose prospere e conseruato humile ne lauerse forte ⁊ ne
periculi sta sicuro. Ma colui che nõ teme de schernire ⁊ ingiura
re ⁊ fare vergogne al proximo suo costui e instrumẽto del diabo-
lo ⁊ della tua cõpagnia tua se fa indegno. Certo al seruo tuo non
si cõsa de schernire niuno: ma essere piu tosto mansueto benigno
⁊ pietoso. Et anchora vnaltra tentatione piu periculosa de tutte
laltre la quale lauersario della generatione humana per volere
exterminare la charitade la cõcordia ⁊ la trãquilitade della mẽ-

re non cessa de seminare ne cuori de servi de xpo hi quali viuino in congregatione & nō conuersano cantamēte che spesse volte eli accende gli animi dal quanti di fiacoli dinuidia cōtra alchuni de la cōpagnia hi quali simplicemēte humilmente & sollicitamente conuersano & fa cū sue istigatione che anegligente sia intollerabi le la vita de buoni. Onde essendo questi cotali ripieni di questa diabolica malignitade & transfixi ō saetta dinuidia in lacrescimē to de fratelli loro riputano loro proprio detrimento & dāno. per la qual cosa instigati dalla loro inuidia largha alla detractiōe de la lingua & la vita de proximi nō cessano de stracare cū loro mur= muratione. Obseruano gli andamenti disaminano le parole et sempre iudicano hi costumi di coloro hi quali portano inuidia. a le loro deuotione singigāno sempre de trare & dirne male: Delle loro virtude si rodon delle loro bone ope si saffligono De ligie= ri per minima casone se turbano cōtra di coloro a hi quali hāno inuidia & da questo spirito dinuidia cōmossi nō possono rafrena= re ne zelare loro furore. Nō possono parlare pacificamente ma di subito che li hāno dicte loro parole incomenciano tutti a inter conire & bulire dentro & di fuori gittano parole iniuriose. Il be= ne di coloro dicono essere male & or pur anchora dicessono i loro male essere bene. Insanabile e al postuto la infirmitade de costo ro: percio che essi nō si placano p piacceuoleze nō sarendono p ser uitij nō stāno cōtēti alle rasone Anzi magiormēte si cōe el fuogo se accende & cresce per lo aiungere delle legne cosi la passione de questi cotali cresce per la multiplicatione delaltrui virtude Que= sta spirituale infirmitade a po li huomini insanabile ma a dio niē te e impossibile. De questo vitio medesimo furono piagati hi fi= glioli ō Jacob inuerso de loro fratello ioseph de quale e cosi scri pto: essi lhaueano in odio et niēte li poteuano parlare i pace. On de andādo nudi loro mansuetamēte & cō humile modo manda= to loro dal padre. Ecco dissono el soniatore che viene venire et ocidiamolo & vederemo che li giouarāno hi sōnij se ruben nō gli hauesse da q̄sto ritracti & scōfortati hauerebono hi istigati dalla inuidia facto cosi grāde & cosi crudele peccato. Ma niētedimeno come ebrij dalla loro inuidia vēdettoro il fanciullo ali ismaeliti &

cosi si feciero colpeuoli della vēditione de loro fratello germano Anchora de q̄sto veneno mortale furono da ogni parte ripieni hi sacerdoti ⁊ pharisei de q̄llo antico populo de iudei contra el signore ⁊ saluatore ihesu de quali ne libro della sapiētia se cōtiene cosi. Circūdiamo ⁊ angustiamo el iusto percio che eli e a noi disutile ⁊ e cōtrario alle ope nr̄e facto e a noi in reuelamēto delle nostre cogitatiōe cioe che elli riuela hi nostri pensieri. Egli e graue a noi pur etiā dio a vederlo pcio che la vita sua a gli altri dissimigliante Siamo riputato da lui come ciarlatori ⁊ dalle vie nr̄e sustiene come da imūdicie. Cū iniurie o vergogne ⁊ cū tormēto lo examiniamo ⁊ prouiā la pacientia sua. De morte turpissima condēniamo lui Queste cose pēsarono ⁊ errarono pcio ch̄ la loro malicia li acecoe ⁊ nō cognobero hi sacramēti de dio Quādo laio de lhuomo e pieno q̄sta infermita dinuidia nō abisogna piu diaboli ca istigatione percio che dallora inanzi eli e facto a se stesso insidiatore ⁊ lazo Chi da questa pestifera tētatione vuole essere libero ami il proximo suo come suo fratello come se medesimo cōe herede cū secho isieme de regno celestiale ⁊ abraci lui nelintime viscere della charitade. Lhauera charitade ⁊ la fraterna dilectione mirauigliosamente ocide ⁊ saueamente triumpha de questa tentatione ⁊ de tutte le altre che de proximo nascono. Chiunq̄z possedera in veritade questa virtude de charitade non sara preso dal diabolo non potra essere detratore non contencioso nō schernitore non inuidioso del suo proximo.

Come el vicio delocio sia grandemente periculoso a hi serui de christo hi quali viuono in cogregatione lo quale per piu rasone ⁊ conforti debono schifare. Et per che modo lo debiano fugire.

Capitulo. xiiij.

Oni rasone diuina et naturale humane legi gridano che a cui e monstrata magiore dilectōe ⁊ magiore hūanitade ⁊ acui sono dati magiori dolui e piu richiesto. ⁊ tāto e lhomo magiormēte ingrato i e piu pigro piu proteruo ⁊ duro in fare lhonore la vo bedire in comādamenti de colui che li ha facto il dono.

Ora per questa casone la creatura rationale la quale per nobilita de de natura ⁊ per molti gratiosi doni e sopra tutte le altre serui-re ⁊ essere subietta al suo creatore. Deba certo questo huomo in fatigabilmente exercitarse de potere ꝑuenire a cognoscere hi be neficij de dio Non cessi mai lhuomo se fare lo puote de exerita-re la mente sua purgare al suo affecto promouere o vero suspin-gere la sua fragilitade per insino chel ꝑuenga a questo lume Cer to per questa casone la diuina pietade ha donato ali huomini hi suoi doni acio che ꝑ quelli ne seguitino hi spirituali miglioramē-ti o vero vtilitade. Niente puote lhuomo fare per se medesimo: che sia accepto a dio ne per sue forze ne ꝑ propria sufficiētia puo-te lhuomo satisfare al creatore. Onde se dio nō desse al huomo in dono ⁊ per gratia: onde o vero di che potesse pagare hi suoi de biti gia mai nō ꝑuerrebe a obtenere la perdonāza. Ma essa bon ta dinina ha dato multi beneficij alla creatura rationale ꝑ li qua li possa ligiermente peruenire alla cognitione ⁊ dilectione de dio noi vediamo ch a grādissima multitudine de huomini egli ha da to la sutilitade delintelletto la scientia delle cose naturale: la co-munione della fede: la participatione de sacramēti ⁊ altre cose si miglianti a modo che alquāte primicie acio che per queste se nō ne sarāno ingrati meritino magiori doni. Et ad alchuni altri do na migliori ⁊ piu alte gratie nelle quale a esso piace de manifesta-re la largissima gratia de la sua marauigliosa charitade ad amae stramento o vero doctrina ⁊ suegliamēto di coloro hi quali non sono anchora degni de riceuere cotali doni. Ma niuno si deba diffidare della excellentissima largita de dio per che gia mai nō intepidisse el suo amore la sua prouidentia gia mai nō erra ne gia mai diuenta ociosa la sua misericordia. Senza acceptatione de p sone sempre in oguiuno se diffunde sicūdo la capacita ⁊ i pace. O ciaschuno. In tanto che nō se truoui huomo che nō sia do manda-de multe gratie celestiale. Ma ben se cōmunica piu e e venire e mente ⁊ piu dolcemēte a serui suoi hi quali hāno sotton ben nō gl lo al giugo suo. Et si come costoro riceuono magiori do igati dall fanno gli altri cosi li acrescono magiori debiti che nō fa tedimen tri. Et per tanto debono questi cotali ⁊ si per lo debito ⁊ ismaeliti

dientia: ꝛ si per ricompẽsatione ꝛ ricognoscimento de ciaschuna gratia si anchora per la simplice dilectione de colui dal quale per lo testimonio ꝛ euidente segno de riceuuti doni ben si cognosce essere amato debono dico insatiabilmente affatigarse per lo honore de dio ꝑ la salute delanime ꝛ per lacrescimẽto delle loro virtude. Nõ debono ꝑ alchuno tedio ne affãno gia mai stancharse delobediẽtia de diuini comandamẽti. Del vitio della ingratitudine e colpeuole colui che riceuẽdo cose grãde lassa da impire le cose minime. Cũciosia che la diuina clemẽtia nõ cessi tuttol di et cõtinuamẽte manifestarse diffundere alle mẽte de suoi serui acio che li fioli: amaestra riempia ꝛ leui in alto come potrãno essi senza grãdissimo periculo della loro salute ꝑ pigricia negligẽtare ꝛ venire meno ne pur vn pocolino cessarse della diuina lege. Certo la pigritia ꝛ negligẽtia del cuore il pocho desiderio e lamẽtarse delle fatiche e riposo ꝛ lasio del corpo il spargimẽto della mente ꝛ lamore della vita ꝑsente sono signi manifesti delanima ingrata. ma sopra tutto il ꝑdimẽto del tẽpo nõ se exercitãdo ne corporalmẽte ne mẽtalmẽte e expressissimo segno ď sũma igratitudie. Et in q̃sto modo essere ocioso e cosa odiosa a dio ꝛ a li huomini. De tale pigritia ꝛ da cotale ocio tutti li homini se debono guardare: ꝛ singularmẽte hi serui de dio ꝑcio che lamẽte che cosi sta i ocio nõ cessa de pẽsare cogitatiõe disutile ꝛ pensieri noccuoli ꝛ terreni. Se hi desiderij de q̃sta totalmẽte sarãno diligẽtemẽte examinati trouerãno si essere carnali del tutto senza sentimẽto Niẽte che sia mũdo niẽte a dio grato se trouara riuoltarse in quella. Ma guai alui che lha in se cõsuma la resata della gratia celestiale ꝛ desecca la fontana della benedictione superna. Quel gratioso tẽpo che li e da dio misericordiosamẽte cõceduto a purgare ꝑ penitẽtia hi suoi peccati ameritare la diuina gratia, a trouare ꝑdonanza nel cõspecto ad aquistare la beata vita tutto lo cõsuma tutto lo dispregia ꝛ ꝑde ꝛ il tutto tãto precioso ha per niẽte ꝛ a modo daiale irrasoneuole senza sentimẽto scãbia loro ꝑ lo luto lalegreza ꝑ lo dolore ꝛ il tẽporale ꝑ lo eterno. Nõ ripẽsa hi guadagni ꝑsenti chel si ꝑde nõ teme hi dãni che tutta via sustiene. Nõ considera hi beni chãno auenire. O se diligẽte riguardasse cũ lotchio

della mēte lultimo giorno ⁊ lhora sua extrema. O se nō fusse ne-
gligēte a cōsiderare la p̃ciosita del tēpo. Nō passa hora niuna o
niuno minimo spacio de tēpo nel quale ciaschuno a se congrega
terrene richeze ⁊ guadagnare honori smisurati p īsino che lo spi
rito e cōgiūto al corpo mortale p īsino che ne viene el nr̃o vltimo
giorno: ⁊ p insino che la morte īpone fine alla vita p̃sente albuo-
mo donata da dio potesta de meritare. Ma poi che ne venuto la
fine della vita īsieme cū la vita se toglie la gr̃a del meritare. Do
puo q̃sta vita lhomo niēte adiūgere alla gr̃a de suoi meriti ꝺ quā
tūq3 grāde sanctitade eli sia stato ornato mētre che āchora viua ī
q̃sta carne ⁊ de ꝗtūq3 grādi meriti eli si stato in uita. Et p tāto p
in sino ch̃ noi habiamo il tēpo acceptabile a potere meritare e da
sollicitarse alle ope bone: ⁊ a li acti della misericordia acio che nō
sopravēga la obscurita della nocte ⁊ lala ī vn subito sia tracta tro
uare remissiōe. Onde bene e scripto. Adopa instātemēte mētre
che tu viui tutto cio che puo la tua māo: pcio che ne rasone ne scie
tia e ap̃sso de q̃lli de sotto hai qual tu vai. Nō ce da lassare passa
re pur vn breuissimo spacio de q̃sto tēpo sēza fructo ⁊ ope spiritu-
ale. Ora e tēpo de seminare ma da po a q̃sta pegrinatiōe sara tē-
po de racogliere alhora ciaschūo mettera sicūdo che ora hauera
seminato. Chi hauera seminato ī carne metera de q̃lla corrupti
one. Che hauera seminato i spirito metera de q̃llo vita eterna.
queste cose nō vuole pēsare lhuomo che e carnale pur che eli fio-
risca in q̃sto seculo niēte se cura de pēsare q̃llo che habia asequita
re. Stimase de stare fermamēte ⁊ accecato dalla tēporale felicita
de nō intēde che egli semp̃ corre al nō essere noi vediamo che in
cessantemēte hi tēpi scorrino via ⁊ sucede hi spacij luno dopo lal-
tro amodo che torrēte che scorre ma cū impeto in nulla se risol-
uino discorrono senza alchuna dimorāza in tāto che comellinco-
menciano ad esser in tal modo p̃sto passano via che piu nō sono.
Et ī tal guiso le sequēte cose succēdon alle passate che delle p̃sen
te nō appare eluogo: col suo corso ⁊ cū la sua velocitade del tēpo
tutte le cose moua. Et discorrēdo esso tira cū seco tutta luniuersa
creatura la quale e posta in q̃sto svādimēto El māchamēto desso
fa fine de tutte laltre cose in tāto che q̃sta sua lege nō e homo che

fugire la possa. questa cosa gridand le generatione passate: questo dicono hi reami che sono disfacti questo parlano le cita destructe questo medesimo li edificij ruinati q̃sto ãchora protesta la cottidiana experiẽtia Attẽdi adũq3 o seruo d dio ocioso attẽdi tu chiũq3 ne sei lo quale e posto al seruisio del signore passi cũ negligẽtia hi giorni tuoi cõsidera che scorrẽdo il tẽpo tu cũ q̃llo isieme taproximi alla morte. ma q̃n sara venuto il tuo extremo giorno q̃n lultia hora d la morte te cõstrẽgera a vscire del corpo alhora ꝛ a dio piaza che nõ sia tardi tu cognoscerai q̃ta stima tu doueui fare del tẽpo che te passato lo q̃le sẽza vtilita niũa spirituale tu ha vanamẽte cõsumato. In q̃lla hora tu ripẽserai i amaritudie dellaia tua li anni tuoi passati Et i q̃lla tale cõsideratiõe sarãno cruciate le tue interiora: ꝛ in essa saffligera il cuore tuo de indicibile pena percio che in vno fine medesimo ꝛ in vna inguale conditione te vederai essere mãchato ꝛ la delectatiõe del peccato ꝛ la possanza del peccare o vero delectarte nel peccato ꝛ il tẽpo de fare la penitẽtia: et non sara chi liberarte possa de cosi fatigoso cõbatimento: ne che te possa concedere spacio pur duna hora a satisfare de tuoi peccati. Non la scientia cũ grande studio aquistata per longo tempo: nelle richeze per longi tempi congregati: non hi solazi nelle lagryme delli amici o de parenti te potrano liberare dallo examine del iusto iusto iudice. In darno alhora pigliarono cõforto del la regulare professione del habito della sanctitade ꝛ della opinione ꝛ fama deli huomini. Che q̃ste cose singularmẽte gridarãno cõtra di te: q̃ste pricipalmẽte testificarãno cõtra di te. or chi nõ sa che q̃l stato che e piu alto ꝛ lhabito piu religioso la gr̃a singulare ꝛ i pticularita donata richiegiono piu scã vita ꝛ cõuersatõe piu excellẽte la quale cosa e piu degna di riprẽsione che hauere riceuuti ornamẽti regali ꝛ tutto di stare i ope lutose. Cosa de grãde scherni ꝛ de piu asai vgogna e hauere pso larme cõbattere ꝛ p paura ricusare dãdare alla bataglia. ma nõ e meno vitupabile hauere solamente col corpo ꝛ solo nelaparentia di fuori rinuaciato al mundo ꝛ nel monasterio menare vita ociosa Cõsidera o maluasio huo pigro ꝛ ocioso considera che sei posto nel campo della battaglia onde te cõuiene cõbatere altrimẽte tu sarai mirabilmẽte morto

Ogni fugire te vitato ꝛ e ti iposto necessitade ð douere cōbatere Nō te pēsare essere sicuro ꝑ tāto che tu sei fugito al mōasterio di me ꝓgote or che gioua hauere fugito le tēpesta del pelago haue re trapassato hi picoli del mare ꝛ perire nel porto ꝑ tua negligen tia. Certo multi piscono ꝑ la sicuritade Di picoli el piu delle vol tē fāno lhomo sospecto prouidēte sollicito ꝛ robusto. Ma la sicu ritade lo fa dormiēte lieto iprudēte ꝛ negligēte Ma ꝑ insino che dura lorigine ꝛāl nutrimento de peccato ꝑ insino chel diabolo ce pone suoe insidie o vero agrauati nō te rēder mai sicuro In ogni luogo sono hi laczi i ogni luogo le bataglie da ogni parte sono pi culi da ogni parte tētatiōe nelle sollicitudine nelle piazze. ꝛc̄. nō māchano ipugnatori ꝛ cōbattimēti In qualūq̄z luogo tu andarai o pigro tu trouerai nimici. questo mundo e tutto pieno de insidie nō e luogo niuno: niuno tēpo trouerai nel quale possi esser sicuro. O se dormi o se vegli o se mangi o se digiuni lauersario te obser ua rio te obserua ꝑ ipugnarte. qn̄ legi qn̄ ori : qn̄ serui al proximo qn̄ fai opa manuale te cōuiene del cōtinuo cōbatēdo resistere acio che tu nō cagi. Se fugi nel secreto della celluza tua se col ꝑximo cōuersi se alq̄to cūdiscēdi alla fragilitade della carne el diabolo del ꝯtinuo te sta da lato. Come adūq̄z essendo tu posto nel mezo de tāti picoli nel mezo de si crudeli inimici ꝛ de tāte īsidie puoi es sere sicuro Certo vedēdoti lauersario che tu stia ocioso di subito te se gitta adosso ꝛ nō essendo che li resista te tene astretto cū li li gami della sua malignitade doue el vuole. ma poniamo chel dia bolo te lassi dinpugare nō ꝯsideri tu che se a te medesimo crude lissimo ꝑsecutore. Atēdi ꝓgoti ꝛ ꝯsidera lencitamēti le cōcupiscē tie procreate nella carne tua le necessitade naturale : ꝛ le tue inue chiate vsanze cōtra li quali te debisogna che semꝑ tēga sguagina to lo coltello del spirito: ꝛ alhora ligiermēte intēderai q̄to tu de bi essere sollicito. Se nō ponerai bene lintellecto ꝛ cū diligentia pēserai alle infirmitade delaia alle passiōe de vitij alla tarditade ꝛ obfuscatiōe o vero sciocheza della mēte a li lusingamēti de desi derij seculari ꝛ allo inumerabile exercito delle disutile ꝛ noceuo le cogitatiōe quasi niēte te desperarai de poterne mai scāpare cō batēdo bene āchora ꝛ resistēdo fortemēte q̄to magiormēte ocio

lamēte viuēdo. ma pur lo i fatigabile ꝛ cōtinuo scorimēto del tem
po ne hi picoli della p̄sente vita nella crudele rabia delli insidia-
tori nimici ne la graue soma della propria infirmitade ne linimi-
co che mai nō se pacifica se tutte q̄ste cose nō ti fano opatore ꝛ nō
te rēdono sollicito al benfare al meno te vergogna de essere ocioso
stādo tutte laltre creature i cōtinua fatiga. Ecco noi vediamo che
tutte le cose le quale lomnipotēte dio ha create ꝛ i celo ꝛ in terra
fāno il misterio overo seruisio il quale e stato loro da dio iposto: ꝛ
tu o tepido del quale li huomini credono che tu meni vita angeli
ca il quale porta lhabito della sanctitade il quale debi contem-
plare hi gaudij celestiali il quale se sustentato ꝛ viui delle fatige
de poueri ꝛ delle limosine de bisognosi vorai essere ocioso leua li
otchi al cielo cōsidera il cōtinuo corso del sole della luna ꝛ delle
stelle attēdi diligētemēte li arboseli della terra hi germuli delle
herbe li vceli del cielo li aialuzi della terra hi pisci dela aq̄ ꝛ ogni
generatiōe houero maniera ō giumēti de qualūq3 aiale ō quatro
piedi ꝛ ō serpēti ꝛ se vederai niūa de q̄ste cose pur q̄to che sia ces
sare o vero partirse della lege della natura o vero dal ordine in
esse cose vscita o vō dal ordine loro iposto dal creatore o vero se
le vederai i nulla cosa restarse dal acto loro icomēciato si me lo di
rai. Ecco tutte q̄ste cose darāno cōtra te testimoniāza dināzi al si
gnore deluniuersitade. De tutte le ope della natura niēte ocio-
so ne trouerai ꝛ tu solo voi cessare dalopa il quale piu de tutte le
altre cose se obligato p debito de iusticia a obseruare hi comāda
mēti de dio. Cōsidera anchora o pigro che etiā dio la milicia o
vero caualaria del cielo ꝛ lo inumerabile exercito de sācti angioli
nō si cessono gia mai dalopa loro p la quale e sono creati pcio che
migliara de migliara si mistrano allo eterno dio Re de seculo:
ꝛ a suo comādamēto ꝛ alla tua vtilitade semp̄ seruono ꝛ diece cē
tenara de milia siglistano riti ināzi offerēdo certo alui senza inter
uallo niuno de tēpo sacrificio de suoi sacrata loda. Or pēsi tu chel
signore dio ti habia tracto delle dure fatighe ō q̄sto seculo deste
grauosi trafighi ꝛ ipazi de q̄sto mūdo lo quale e veramēte posto
nel maligno p che nel chiostro o vō nel monasterio tu stia a mar-
cire iocio. O igrato ꝛ pigro mōacho or nō sai tu che hi lauoratori

de capi li artesani mechanici hi lauororatori della terra hi iudici de populi hi rectori delle prouicie hi Re della gēte ⁊ tutta la generatiōe humana ⁊ huomini ⁊ dōne ⁊ de qualūq3 conditione le siano se tu prudētemēte atēdi ⁊ cōsidererai qste cose sono i alchūo modo deputati al tuo seruisio: p che se negligētemēte de cōsiderare qste cose p che casone afatigādose essi ⁊ seruēdo a te, passi cosi disutilmēte hi giorni tuoi: p che dādoti tu cortese ⁊ la mano tenēdoti sotto la lasinia ociosamēte grādissima parte della vita. Che vergogna e qsta che tutto di te siedi p lo monasterio p li chiostri ⁊ p li cāti della casa ciarlādo vanamēte ⁊ seguitādo tuoe buffonarie ⁊ sgauazamēti ⁊ pēsando cose disutile dānose: discurri p la casa q ⁊ cola ora gridādo ora ridēdo facēdo tuoi exercitij ora curiosi ora ociosi. Ora nō tauedi tu o misero che la pigricia tua ⁊ la ifructuosa tua cōuersione genera scādalo a fratelli tuoi hi quali p te si afatigano. Racordate de ql dicto del signore che dice. Chi scādalizara vno de qsti minimi che in mi credono farebe si piu p lui che a collo li sia atacata vna magina di qlle che volta lasino ⁊ sia gitato nel profundo del mare. Meno graue te saria stato ⁊ piu dligieri pdonato chiūq3 tutte sia se ne lope de li homini ⁊ nelle facēde del mūdo te fusse afatigato tutto il tēpo della vita tua p guadagnarte il pane stādo i chiostro ⁊ deputato al seruisio de xpo finischa ociosamēte ⁊ sēza exercitio de virtude hi giorni tuoi. ql seruo pigro il quale sicūdo la parabola del sācto euāgelio del talēto che haueua riceuuto nō riportoe niuno guadagno ⁊ fu p tāto spogliato dal signore ⁊ riprouato cōferma qsta nr̄a sentētia ch noi diciamo In qsto exēplo volse il signore dānare locio de tutti li huomini ⁊ maximamēte de coloro che sono deputati al suo seruisio. Et p tāto o tu che se ocioso essendo amaestrato p qsta doctria de la diuina voce discacia da te la pigricia tua iscuote la tua mēte et ogni mēbro del tuo corpo studia deliberare da qsta mortale pestilētia. Nō volere fare vergogna al stato tuo pcio che eli e angelico. Sopra natura sopra le forze humane ⁊ oltra il comūe vso delli huomini e la tua vocatiōe. Cotale adūq3 sia la tua cōuersatiōe quale se cōuiene alordine ⁊ alla professione nella quale tu hai electo de volere seruire. Sentano anchora il fructo delle tue oratio

ne quelli che se purgano nel fuogo purgatorio: ꝛ quelli che nella fornace delle tribulatiõe sono posti ꝛ anchora tutti coloro hi qua li o cum prieghi che ti hanno sporti o cũ limosine che ti hãno da te ti hãno dimãdato hi suffragij desse oratione. Anchora fa che tutti quelli che te vegono siano edificati della tua modestia ꝛ sol licita exercitatione: fa che tutti quelli che sono sopra infusi de lu me della supna gratia fiano tracti dal odore della tua sanctitade per tal modo che dispresiato ogni amore ꝛ superfluita del seculo ꝛ tutte le richeze terrene e diuentano fideli discipuli del signore ihesu Fa che tutti hi citadini della celestiale hierusalem se rale grano sopra te ꝛ della tua laudabile cõuersatione ꝛ della tua con tinua ꝛ infatigabile promptitudine referiscono: al omnipotente dio digni rendimẽti de gratie ꝛ excelse laude il quale quãdo vuo le leua della poluere il bisognoso ꝛ del sterco il pouero: acio che cũ li principi lo facia a lo possidere laltra sedia della gloria. An chora fa che se ralegri lanima tua per li riceuuti doni ꝛ per lo cres cimento de doni spirituali hi quali deba riceuere percio che sicũ do la sententia del saluatore. A ogniuno che ha desiderio de mi gliorare li ve sara data potestade ꝛ habũdara de richeze celestia le. Ma a colui che non ha li sara tolto etiam dio quel puocho de religiositade chel pare hauere. Non vuolere priego te per ocio ꝛ per pigritia priuare te medesimo de tãti beni spirituali Ne nõ volere priuare tutti li electi della gratia della charitade hi quali per la cõpagnia della dilectione diuẽtano participe de tutti li acti tui laudabili ꝛ virtuosi. fa che di te si ralegrino ꝛ faciano festa hi sancti angioli hi quali regnano cũ xpo come quelli che vna volta te debono riceuere in loro compagnia. Tutto questo tu farai ꝛ se guitarai ageuolmente se virilmente ꝛ perseuerantemente disca ciarai da te ogni pigritia et se sempre corporalmente o mental mente te occuperai in qualche exercitio de virtude. Ma fa che habia cum techo dui veraci adiutatori luno alla dextra: ꝛ laltro alla sinistra ꝑ lo stimulo ꝺ quali cõtinuamẽte pũge tu ve ghi a fu gire locio ꝛ nõ itepidischa nel salire alla rocha della ꝑfectõe alla sinistra tu hauera il tiore de la pẽa ꝛ a la dextra hauera lamore ꝺ dio ꝛ il desiderio della btitudĩe: ꝛ ꝑ potere temere habia mẽoria

cōtinuamēte la necessitade della morte che schifare nō si puote & lo icerto aueniméto d qlla: qllo spauctoso cabos & tenebrosa con cauitade lardore del fuogo ch nō se spēza mai & li etni guai del te nebroso iferno. & p potere i te excitare o vo acédere il delectevole gusto delamore nō cessare de ripēsare la indicibile charita del si gnore ihesu la diuina prouidētia che difacto eli ha di te la deside rabile gloria della felicita supna la comūe leticia de tutti hi santi & lhabūdātia d tutte le cose delectevole che hāno semp qlli bea ti spiriti. cū qsti cotali pēsieri riuoltati plamēte qn luno qn laltro nel suo luogo & si se discacia locio rimuouersi la pigritia & la negli gētia se ne gitta via lamore apsso seacēde el calore se risente lamē te se rileua lalegreza delaio se ripigli & lo iuscibile vigore del be ne opare se fortifica Or tutte qste cose sono necessarie al seruo de dio che uole venire a pfectiōe pcio che tāto diuēta ciaschuno nel seruisio d dio piu prōpto qto piu sara habūdāte del timore & del amore. Come hi serui de xpo debano cū grāde affecto ama re la virtude del silētio & cū tutto loro potere schifare el scorso del la lingua p lo quale nascono alaia grādissimi dāni & i che parlari se debiano ocupare coloro ch desiderāno d piacere a dio. Ca. xv

Noi vediamo qsto patricar enel mūdo che quādo hi Re terreni & pncipi delle gēte de siderāno pacificamēte possidere le loro citade sogliono vsare qsta prudētia & vna cotale astucia d loro igegno che essi tra gono delle loro citade & sbādiscono tutti qlli che alla signoria so no sospecti & de quali temeno che alla signoria loro nō sussino cō trarij. et qsto modo tēgono p tāto acio che hauēdo leuati via qlli che cōtra loro potessono fare tractato vēgono a potere signoregia re sicuramēte & senza paura alchuna. Suole āchora lo expto & sa nio lauoratore erradicare col vomere o vo cū laratiero del cāpo suo p isino dalle radice acio che se forsi riuerdissino & venisse ager minare da capo nō suffocasse le semiate biade ianzi che le produ cessono el loro fructo. cosi ciaschūo seruo d xpo cosi ciaschsio che desidera de signoregare pacificamēte hi disordinati mouimenti delaio suo & produre del cāpo de mēte & del corpo suo spirituale

a dio accepto non cessi di fare per simigliante modo. Studij cu̅ ogni sollicitudine di rimuouere da se ogni infincta ⁊ viciata inte̅tione ⁊ affectio̅e del cuore suo ⁊ de ripmere o vero domare ogni vicioso ⁊ disordinato vso de membri corporali acio che cosi rimosa ⁊ indormentata la carne ⁊ viciosa vsanza per lhabito della virtude ⁊ per lo magisterio della contine̅tia inducta nelhuomo dentro ⁊ in quel di fuori la signoratrice anima possa pacificamente ⁊ suauemente exercitarse in dio ⁊ possa p laudabile opere della spirituale exercitatione produre di se habundante fructo de iusticia
Ecco noi ben vediamo che tutte le me̅bra del nostro corpo ha̅no mouime̅ti riprensibili nelli acti loro hyno alchune co̅cupiscentie raducte in vsanza contraria̅te allo spirito delli quali si genera̅no innnumerabili peccati: le quale se col rigore della disciplina non sono diligenteme̅te sogiugate arecano alanima graue po̅do ⁊ ruina miserabile. Or che potrebe cu̅ parlare de huomo narrare le concupiscentie le qnale li otchi attingono dalle cose exteriore: ⁊ mandanole dentro al cuore qua̅do nouamente ⁊ curiosame̅te sono lassati guardare senza freno. Chi e chi sia ornato di ta̅ta prudentia et armato de scudo de tanta sua custodia che eli sia libero dalle saette dalle concnpiscentie che procedono dalli otchi. Da essi certo si genera lamore del signoregiare la pompa de vestime̅ti el sonfiamento de costumi la cupidita delle richeze ⁊ il disordinato affecto del hauere multe cose case ⁊ campi. Ladulterio le fornicatio̅e li furti li homicidij ⁊ lascino amore de questa vita ⁊ multe altre maniere de vicij ha̅no loro principio ⁊ come̅zame̅to dalli otchi. Chi potrebe narrare cu̅ eloque̅tia humana qua̅to siano hi peccati ⁊ come abbhomineuoli ⁊ come odiosi a dio hi quali se comettono ⁊ procedono dalle oretchie dal naso dalle mane da piedi ⁊ dalli altri membri de questo nostro corpo. Certo per che essi non si possino dire meglio si dichiarino per silentio che cu̅ pena
Ma il me̅bro della lingua disordinato ⁊ iusto dalla longa ⁊ mala vsanza sadopera pegio ⁊ a piu periculo de tutti li altri membri la lingua e sicu̅do che dice lapostolo sancto Jacomo: picolo membro a grande cose exalta. Anchora la lingua e vn fuogo ⁊ e vniuersita diniquitade la lingua e posta nelle nestre me̅bra la quale

machia tutto il corpo ꝛ infiāma la ruota della natiuitade infiamata dal fuogo eterno. Ogni natura de tutte le bestie de iumēti serpenti dognaltro animale si se doma ꝛ sono domati dalla humana natura ma la lingua niuno la puo domare la lingua e male inquieto pieno de mortale veneno della lingua escono incessantemēte come del suo fonte queste riue diniquitade cio sono il iuramento el spergiuro la biastema cōtra dio la murmuratiōe el spergiuro la detractione del proximo ladulatione la busia la maledictione la infiāmatione la cōtentione delle discordie il tradimēto lo ipugnare o vero contraporse alla cognosciuta veritade il seminare delle discordie il tradimēto il falso testimonio el schernire altri il contradire alla vbedientia il vano parlare il multo ciarlare il stulto dire parole sotze ꝛ disdoneste la curiosita delle parole la iactantia la defensione de peccati la rixa la rufianaria la defensione ꝛ multi altri riui diniquitade. Et tutti questi mali se schifano per la sola castigatione della lingua cioe per la taciturnitade. Ma chi non cura de teñere silentio sapia se per modo niuno non potere schifare hi predicti lazi de peccati. Niuna cosa se truoua tanto sconueneuole al seruo de dio che a perfectione vuole venire quāto la sfrenata lingua nō regulata de tēporamēto. Alchuni de cōsideratione la quale dissipa ꝛ ocide ogni vnita di mēte. Et per tanto colui che ha electo de occuparse in dio questa rega questa rafreni questa se sforzi de sugiogare sotto il dominio della rasone percio che ella e la poeta per la quale spessevolte el diabolo entra nel cuore: ꝛ per la quale se manifesta tutto il stato delhomo dētro che doue la ligua e incōposita o vero disordinata quiui niēte puote essere occulto. Ma se ella se tēpera ꝛ ponisi regula: rēde lhuomo de costumi ornato trāquillo de mēte sinciero ꝛ puro d cōscientia ꝛ amabile a tutti Niuno che nō disamini bene le sue parole che si deba essere riputato sauio. prima sono da examiare diligentemēte le parole inanzi che se proferiscono. Ma quādo senza disaminatione se dicono a pena possono essere senza riprensione. Il stulto parla come li viene al animo. Ma colui che desidera de piacere a dio sara taciturno Nō e vō amatore della sapiētia colui che tropo et iportunamēte parla Ma la mēte e pacifica cul

natrice de dio amatrice delle virtude la quale puramẽte ⁊ cũ ar-
dore desidera restringere la lingua tra le chiusure del silẽtio. niẽ
te e che cosi dissolua la mẽte che tanto dissipi ⁊ dispregia la ꝯpun
ctione che tãta cõfusione di mẽte arechi che cosi obscuri la hone
stade che cosi intepidisca la dolceza del gusto dentro come il va-
no e presumptuoso ciarlare. Jo sono iutile dice il sancto prophe-
ta ⁊ insieme humiliai ⁊ taceti da beni ⁊ il dolore mio fu rinouela-
to ꝑ q̃sto dẽtro da me se riscaldo il cuore mio: ⁊ nella meditatiõe
il fuogo sacendera. Certo si come il fuogo quãto magiormẽte si
racoglie insieme tanto piu grandemente se nutricano ⁊ suaporan
do fuori le sue fiamme piu impetuosamente si leua suso cosi aduie
ne della mente humana che quando dentro da se dimora longa
mente alhora ella per incendio de amor arde piu ardentemente
in se medesima ⁊ apresso si leua in dio piu altamẽte per focoso de
siderio. Et se alhora pur proferisse parole alchune elle sono tut-
te focose condite de dolcore de sapientia de splendore de veri-
tade irradiate ⁊ piene de suauitade de diuine laude. Cosi se legi
che feci la gloriosa madre el signore che do po la spirituale salu
tatiõe del angelo do po lardore de li hũili desiderij do po il rẽdi
mẽto delle inumerabile gr̃e che ella feci a dio dopo la tacita salu
tatiõe de helisabeth a modo de pienissimo vaso de celestiali odo
ramẽti ardẽdo i se de grãdissima charitade qñ incomẽcioe aprire
la sanctissima bocha ella mãda fuori q̃llo excellẽtissimo cãtico de
cãtici pieno deterne iubilatiõe ⁊ habũdãte de multi sacramẽti ⁊
disse. Laia mia magnifica el signore ⁊ exulte lo spirito mio. ⁊c̃. et
gia nõ e dhauere ãmiratiõe de q̃sta cosa ꝑcio chel signore piu del
le volte se degna de visitare q̃lli che taciono ⁊ che orano. Et nõ
solamẽte li visita dãdo loro deuotiõe ma anchora de sapiẽtia li ri
empie ⁊ amaestrali della virtu della discretiõe ꝑ la q̃le sapiamo
che si ꝯuẽgono loro di parlare. q̃sto sapiamo ne discipuli de xp̃o
essere stato facto ꝑcio che ben sapiamo come essi inãzi alla resur-
rectione del signore erano grossi de ingegno nõ sapeuano lettere
timidi di mente carnale de sentimento ⁊ ignoranti della diuina
lege. Ma poi chel signore fu salito in cielo poi incomẽciarono
adarse alla oratione in silentio lo spirito sancto discese sopra loro

in habundantia ⁊ dignase dinsignare loro tutte le lingue ⁊ dare
loro il magisterio de tutte le doctrine Et de tanta pieneza della
parola ḋ dio ⁊ de tanta forteza ⁊ intellecto spirituale riempite hi
cuori loro che in breue spacio de tēpo vscitte in ogni terra el sono
della loro predicatione ⁊ per insino nella fine del mundo foro de
te le parole loro per questo exemplo loro lo spirito de ihesu havo
luto amaestrare noi che siamo venuti poi che niuno ardisca ī pub
lico parlare se per studio de oratione nō e prima maestrato dalui
nel secreto silentio del cuore dentro. Cosi legiamo del propheta
Ezechiel che inanzi che il pigliasse lofficio della predicatiōe pri
ma vide ministerij delle reuelatione ⁊ vdite el signore che li par=
lo ⁊ disse queste parole. Figliolo dhuomo piglia nel cuore tuo tu
te hi mei parlari chio faro a te ⁊ odi quelli cō le tuoe orechie ⁊va
⁊ entra alla trasmigratione a hi figlioli de israel ⁊ parlarai loro ⁊
dirali. Questo dice el signore dio. ⁊c̄. Et per tanto chiunq3 desi
dera de parlare vtilmēte le parole della sapientia impari prima
dentro in silentio quello che poi eli deba parlare in viua voce che
nel vero niuno che nō sapia prudētemēte tacere: nō sapra gia mai
fructuosamente parlare Certo la taciturnitade e principio de bē
parlare ne nō debia niuno che sanamente intenda muouere da q̄
sta sentētia quel dicto de Jeremia propheta lo quale dice. Guai
a me per che io taceti percio chel profecta in questo luogho parla
in persona de prelati hiquali regono lanima a hi quali del tutto e
vietato el silentio. A prelati ⁊ rectori delanime el signore p ysaia
parla ⁊ dice. Grida ⁊ nō cessare a modo de trumba inalza la vo
ce tua ⁊ annūcia al populo mio le sceleragine loro ⁊ a la casa de ia
cob hi peccati loro. De graue peccato adunq3 se cognoscano col
peuoli ⁊ de grandissimo supplicio nō dubitano se da essere puni=
ti coloro hi quali hauēdo riceuuto lofficio pastorale nō se curano
de corregere hi peccati de subditi: ⁊ come fredi dogni zelo della
fraterna charitade nō si sforzano cū parole de cōforto ⁊ bona do=
ctrina riuocarli dalle tenebre delor cuore. questi cotali riprenda
il propheta quādo dice. Cani muti sono che nō possono abaglia=
re. Certo si come hi lupi sono discaciati dalla grege delle pecore
per lo abagliare de cani cosi hi maligni spiriti ⁊ hi vicij sono ca=

tiati dalle congregatione de populi per le grida de predicatori.
Niuno adunqz presuma de pigliare lo incargo pastorale se egli non e sufficiente ad amaestrare li altri cũ parole de doctrina o vero edificarli cũ exemplo de boni costumi ⁊ de sanctita de vita Et che altrimente ardise a fare guardi che nõ perisca. Onde si come a rectori delle anime del tutto se conuiene da maestrare gli altri: acio che per ignorantia non vadano fuori dritta via ⁊ che per negligentia nõ intepidiscano dal proposito incominciato cosi a quelli che sono posti sotto lobedientia de magiori e sotto la disciplina o vero regularita del monasterio el silentio al posluto se cõuene. Acio che per loro parlare overo nõ cagino in vitio de presumptione o vero che a proximi loro nõ vengano a fare scandalo. In persona de questi cotali oraua il sancto propheta a dio dicendo. Pone signore la guardia alla bocha mia ⁊ luscio della circũstantia alle labre mie acio che in parole d malicia nõ declini la bocha mia. ne gia senza casone adimandaua il sancto propheta: questa cosa nella sua oratiõe percio che eli ben sapeua che lassrenata lingua che nõ e regulata dalchuno freno de temperãtia scorre ageuolmente cũ parole de detractione ⁊ de contentione ⁊ per questo diuenta scandalo a tutta la congregatione ⁊ alle mente pacifice a modo di fuogo che diuora. Da questa pestilentia adunqz dello inconsiderato ⁊ non pensato parlare ⁊ dalla vitupereuole vsanza del garitrice ciarlamento cũ summa diligentia studiano dessere liberi tutti coloro hi quali hanno fermato ⁊ statuito de seruire a dio nello monasterio sotto lobedientia. Imparino quando ⁊ come debiano proferire le loro parole. Onde noi debiamo sapere che la virtu del silentio e questo non de sempremai tacere ma solo quelle parole tacere le quale nõ e licito de parlare. Questa regula de discretione multi ignorando grauemente offendono percio che sono alquanti hi quali pensando che pur solo el tacere sia virtude se restrengono a questo extremo del tutto tenere silentio Recusano etiam dio de parlare le cose vtile a quelli a hi quali dicendoli le potrebono giouare ⁊ alchuna volta anchora nõ vogliono respondere le cose necessarie al proximo loro che li adimanda Et cosi per che nõ hanno questa discretione dãdo casone de scan

dalo a hi proximi loro ⁊ a se stessi diuentano insidiatori tendẽdo a se medesimi lazi ⁊ trauersando si scãdali da incapare in cio che offendono la mente da proximi ⁊ la fraterna charitade la quale e magiore che non e il silentio ⁊ in se medesimo se cõmuouino battaglia graue iudicando ⁊ condẽnando quelli che parlano. Truouansi anchora alchuni altri hi quali per tanto taciono per che nõ ardiscono o che nõ sanno parlare hi quali nientedimeno sustẽgono nel cuore dentro tumulti o vero rumori ⁊ strepito de pensieri dentro dalloro parlano senza mai restarse: ⁊ non essendo niuno che li risponda fanno da se stessi rixe cõtentione radopiano le grida cõmuouino iudicij fanno interrogatione dicono ad altri villania ⁊ cosi la regula ⁊ norma del silẽtio rompono ⁊ squarzano via piu che quelli che gridano ne mercati o che piatiscono sui palasij de questi cotali e cosi scripto. Hanno le labra inganese nel cuore ⁊ nel cuore dentro hanno parlato. niuno de questi che dicte habiamo satribuisca ne riputi hauere la virtude del silentio. niuno di loro seuanti de dentro da se si goda de sua taciturnitade. Onde questo suole essere comune errore de quelli che nõ hãno el lume della prudentia che essi singannano nelloro pensieri. La reale via del silentio demonstra il sancto propheta quando dice nel psal. Jo dissi io guardaro le vie mie: acio che io non pecci nella lingua mia. Non disse il propheta acio che io tacia ma disse acio che io non pecci. Fugiamo adunque la extremita del silentio tutti coloro che al signore ihesu vogliono piacere. fugano anchora le parole ociose contẽciose detractorie dishoneste lusingatore ⁊ põpose. Et secũdo la sentẽtia del apostolo il parlare suo loro semp̃ sia in gratia cõdita de sale si chel possa edificare li vditori. Jn ogni luogo ⁊ tẽpo põgano guardia alla bocha loro ⁊ specialmẽte qñ se ragunano isieme p casone d refrigerio io quelhora nõ proferiscano parola sciochamẽte ma guardino a parlare cosa ch̃ edifichi hi fratelli. Cosi legiamo che soleuano anticamẽte fare hi sancti padri seguitatori della virtude ⁊ amatori delaie hi quali a certi di vscẽdo delle loro cellette p casone de vtilitade se ragunauano isieme Et in q̃llo cotal tẽpo nõ sudiua tra loro cosa niuna reprẽsibile. nõ risonaua tra essi parole dextollẽtia nõ de murmuratiõe nõ de proocatiõe Ma tutto q̃llo che si diceua era cibo delaia p lo quale se

nutricauano hi sentimēti spirituali. Quiui riluceua il modesto et tēperato il parlare lhabito vile la conuersatiōe humile il spargimē to delle lagryme il piāto de cōpunctiōe ⁊ de diuotiōe. ne da cota le loro collatione se partiua niuno senza spirituale vtilitade: ꝑcio che tutti se cōgregauano isieme ꝑ la comune ⁊ ꝑ la propria vtilita de ꝑ tāto la diuina clemētia miraugliosamēte sadopaua in ciaschuno. Ma oyme che oggi nō si fa cosi che di raro si truoua niuno che possa proferire parole de edificatiōe ⁊ piu di raro si troua chi sia desideroso dudire ꝑ desiderio doꝑare: percio che rafredā do lo spirito ⁊ cessando dallo exercitio dētro nō si trouano chi vogliano adunarse insieme ꝑ casone d miglioramēto spirituale ⁊ cosi machano li vtili parlamēti la qual cosa nō si fa senza vergogna grāde de serui de xpo. Ecco noi vediamo che quādo hi lauoratori de terra se ritrouano insieme di subito ⁊ senza tedio se pōgono a rasonare de q̃lle cose ch̄ aspectano a hi lauorij de terra Cosi vediamo gli artifici delarte mechanice fare rasonamēti de loro arte ⁊ hi mercadāti de loro mercadātie ⁊ q̃lli che alchuna sciētia sono dati volētieri cōferiscono delle loro sciētie. et ora ecco dolore che soli hi serui de dio nō se curano o nō sāno vdire ne parlare q̃lle cose che a loro dato si cōuengono. ⁊ se pur isieme se racogliono e piu delle volte si taciono q̃lle cose che a loro saspetano ⁊ che sarebono loro vtili ⁊ parlano d facti altrui. qn̄ odono cose vane ⁊ parlano cose dafar ridere a q̃sto sono multi intēti. ma qn̄ odono o parlano cose spirituale q̄sto viene loro i fastidio ⁊ spesse volte sono miserabilmēte imersi nel sōno. Et si come anticamēte hi figlioli disrael vsciti dello egypto hebono i fastidio el cibo della māna mandato loro da cielo ⁊ desiderōno le pētole della carne hi peponi ⁊ altre cose simigliāte che i egipto haueano lassate cosi costoro hauēdo i disꝑsio la parola d dio la q̃le e pasto dulcissimo delaie desiderāo alchūa volta e nelaffecto del cuore le cose del mūdo ⁊ spessissime volte sāno rasonamēti desse ch̄ certo gia mai nō rasonarebono cosi spesso de quelle cotale cose se nō fussino in essi riceuuti cū amore. Dimorano costoro ne pascoli verdigianti ⁊ stanno allato a hi pienissimi riui: et niente dimeno si cōsumano di fame et moglionsi di sete. sacaciono hi sancti āgioli da la cōpagnia loro ⁊ il signore

medesimo de li angioli prouocano cũ loro vane parole. Che gia nõ puote el signore de tutta sanctitade delectarse o compiacerse de loro brigate. Ma doue sono gli humili congregati doue per lanime si tractano cose vtile doue beni spirituali ꝛ celestiali si tracta qui el signore se degna essere presente sicundo che nel suo sancto euangelio diceua el signore ihesu doue sarãno dui o tre cõgregati nel nome mio io sono nel mezo di loro. Et quanto alui piacino coloro di lui fanno insieme parlamento ꝛ de beni celestiali: ꝛ come gratiosamente conuersi cũ quelli se degno do po la sua resurrectione dimonstrarlo patentemente in cio andãdo quelli dui discipuli in emaus ꝛ parlando insieme de quelle cose che de lui erano occorse esso si feci loro terzo compagno andando ꝛ rasonãdo con esso loro. nel mezo de puri ꝛ simplici habita el signore: ꝛ cũ essi rasona. Ma doue si fanno detractione ꝛ dice si male de altri o doue si dicono zanze ꝛ nouelle frasche el signore da quelli si dilonga: percio che niente puote essere participeuole de peccato ne cum li peccatori participare el nostro saluatore. Or come potrebe egli aprouare gia mai quello che egli ha promesso deiudicare odi come egli dice. De ogni parola ociosa che li huomini diranno ne renderãno rasone nel di del iudicio. Et se de parlari ociosi sauera rendere rasone che sara de parlari trufatorij per li quali viene schernito el proximo che delle busie ꝛ delle murmuratione ꝛ daltri simiglianti al seruo de dio per niuno modo si cõfanno. Ma cerca questa materia noi debiamo notare che multe parole sono le quale in se parono ridicole infructuose ꝛ vane le quale nientedimeno se dicono alchuna volta prudentemẽte ꝛ in tempo conuieneuole o necessario o per subleuare la propria fragilitade o per consolare la tristicia ꝛ malinconia del proximo. Or queste cotale parole non sono da riprendere dalle mẽte inferme percio che non sono ociose. Aduiene alchuna volta che questi cotali motegi fano ad alchuno piu fructo che nõ farebono le parole spirituale o diuine che in quel tempo li fussino dicte. Ma non si vogliono pero arecare in vsanza sotto colore de bona intentione pero che sare inganno. Ma sono da dire diraro cotale parole a suo luogo ꝛ tempo che cio richiegia. Colui e certo dignissi-

mo di loda il quale nō e inganato da intentione simulata o vero coperta de apparētia di bene. Et colui che nel parlare nō offende e perfecto huomo. Studiano adunqȝ hi serui de xp̄o quando si ricogliono o quando si trouano insieme de sempre parlare de cose necessarie o delle virtude delanima. Certo essi truouarāno grandissima materia de parlare ⁊ che mai nō li manchara se essi faranno parlamēto della miseria della vita presente de picoli de questa peregrinatione delle varie maniere delle tētatione de multi ingāni del diabolo della sotzura ⁊ deformita de vitij delli ornamēti ⁊ meriti della virtude della necessita della morte che schifare nō si puote delle pene del inferno de regno de dio de ꝑmij del paradiso ⁊ piu spesso anchora della indicibile charita de dio per xp̄o ⁊ in xp̄o monstrata alla generatione humana. De queste cotale materie non cessino tra loro tractare ⁊ fare insieme parlamēto hi serui de dio ministrando a spirituali cose spirituale ⁊ si per honore ⁊ amore de dio ⁊ si per edificatione delli vditori et si anchora per loro vtilitade. Ma guardino a dare a ciaschuno il proprio ⁊ cōueniēte pasto della doctrina sicūdo la qualita de cōditione delle ꝑsone ⁊ la varieta de tēpi. Et acio fare niuno si puote schusare dignorantia cōciosia chel signore dica ꝑ lo suo propheta apri la bocha tua ⁊ io impiro quella la qual cosa il sancto dauid cōpitamēte cōfessa in se esser cōpita quādo dice. Jo apersi la bocha mia ⁊ traxi a me lo spirito. nō tāto aproua dio le parole cōposite ⁊ ornate de eloquētia de sciētia humana q̄nto le parole cōposite focose ⁊ che ꝓcedono da puro ⁊ mūdo cuore. si come el saluatore disse esser grati ⁊ hebbe accepti q̄lli due piciole della vedoa pouerela cosi dara virtude ⁊ efficacia de parlare a quelli che simplicemēte p̄dicano la sua doctrina. Che gia nō puote esser sēza fructo spirituale tutto q̄llo che se produce dal fonte della charitade ꝑcio che lomnipotēte dio ama nō che sa ma chi ama.

Come il seruo de xp̄o se die sforzare de caciare da se la tropo tristicia la quale e casone de multi mali ⁊ specialmēte della desperatione. Et quando egli pecca studij de dolerse secundo dio. Ma sempre sicundo la sententia delapostolo se disponga ralegrarse nel signore. Capitulo. xvj.

Vtti quelli hi quali al alteza de
monti ⁊ alla sũmita de colli desiderano de salire doue
due cose principalmẽte vediano che sono loro necessa-
rie cioe che pongono giu ogni peso de cose tẽporale del quale fus
sino grauati ⁊ che da se discaciano la pusillanimitade delanimo:
ogni paura che hauessino del patire la qual cosa procede dal con
ceputo ⁊ facto proponimẽto del fatigoso ⁊ difficile salimento. Et
manchãdo vna delle dicte cose cũciosia che in ql̃ cotal salire si sen
ta intollerabile fatiga del camino o cũ grãde fatiga ⁊ tardi o non
mai se iũgera al termine doue altri va. Cosi al postuto e di biso-
gno a coloro che hanno preso il fatigoso ⁊ stretto camino della ꝑ
fectione ⁊ hãno electo sotto il cõbatimẽto delobedientia cõbatte
re per lo signore nel monasterio Costoro nel monasterio nel prin
cipio della loro conuersatione nõ siano negligẽti de gittare da se
ogni richeza de cose tẽporale che del tutto cõuiene perire ⁊ lo ag
grauãte ⁊ iportabile pondo della propria volũtade ⁊ la pusillani
mitade o vero paura che viene nelanima del patire per xp̃o: ⁊ la
graue sũma della tristicia viciosa. Et questo dico faciano per tan
to acio che se rimanessino afatigati sotto queste cotale presure o
vero graueze nõ fussino cõstrecti per lo tedio de lõgo camino stra
charse ⁊ venire meno dal preso proponimẽto. Et se nel caualiero
de xp̃o che vuole andare alla battaglia sono hi predicti ipedimẽ
ti multo la vilisc ono ⁊ fanno li grauissimo dãno Ne nõ si puo spe
rare victoria de quel cotale cũciosia che per insino nel intracta de
la bataglia sia vinto ⁊ sia a se medesimo impugnatore. Et per tã
to chiunq3 desidera de salire cũ veloce corso ⁊ nõ dubitante ani-
mo al alteza della perfectione dispresiando prima le tẽporale ri-
cheze ⁊ spogliãdose della propria volũtade nõ tema nudo segui-
tare el nudo crucifixo. Dispẽsi ⁊ dia ꝑ dio le cose suoe se medesi-
mo venda al proximo acio che cũ lieta fronte ⁊ mẽte libera possa
sempre aparere dinãzi dal signore. Ne nõ sia cõtento de questa
sola cõmutatiõe o vero mercadãtia. Ma sia sollicito de possede-
re vn altra cosa parimẽte cũ q̃sta necessaria. cioe che nõ indusij de
discaciare cũ sũmo studio dal cuore suo la pusillanimita delaio la

paura dētro cū sūma ⁊ la pigritia dello spirito la quale spenge e
vigore ⁊ caldo della mēte ⁊ la tristicia del cuore la quale col coltel
lo della desperatione trāffige cōtinuamēte laia legata ⁊ congiūta
a q̄lla pessima pestilētia ⁊ certamēte la irrasoneuole ⁊ sopra habū
dāte tristicia la quale al postuto toglie alaia ogni fidāza de potere
migliorare ne piu andare ināzi Ma aterrata che e q̄sta tristicia si
segue nelaia grāde solazo ⁊ cōforto grādissimo de sperāza. ma de
secato e il fonte della sperāza dētro tutta la mēte di subito iardis
se ⁊ secase da ogni deuotōe cōsuma se p pigricia indormētase p te
dio viene agrauata ⁊ opp̄ssa p tristicia ⁊ da tētatione cōquassata ⁊
afflicta p desperatione cōfusa nella ꝯfusione de suoi pēsieri tutta
si rūpe viene priuata dogni dulceza daffectione riempise de pau
ra del vigore delaio viene spogliata i tenebre e iuolta ogni lume
spirituale li e tolto della iocūditade della formata fede e priuada
del pasto della charita iace digiuna hi mali de q̄sta vita recusa al
tutto sustenere ⁊ a li eterni premij nō puo sperare de peruenire. Et
cosi facta disutile ad ogni studio spirituale apparetchia a se mede
sima vna smisurata fossa de crudelissimi cadimēti. Et percio che
niuna cosa se vede tāto sconueniēte al seruo de dio q̄to mācare
dal gusto della diuina sperāza ⁊ se medesimo cōfundere col vitio
della tristicia p tanto guardino bene tutti q̄lli che vogliono a dio
piacere de nō se lassare vincere ⁊ aterrare da quella. Cum la ma
no del sancto desiderio: ⁊ cum la dulceza del gaudio spirituale
discaciono quella del secreto della mente loro: et cum tutto loro
sforzo siano solliciti da prendere le viscere della charitade. Et
se pur aduiene alchuna volta che essi per diuina permissione o
per loro fragilitade o per suspengimento et se forzo de tentatio-
ne offendano in alchuna cosa ben voglio che si dogliono ⁊ con-
tristano: Ma temperatamente et cum misura: ma humilmen-
te ma scientemente o vero sauiamēte p arbitrio de volūta ⁊ confi
dentemēte Onde quātūq; essi cagion come che se sentano nello
spirito intepidire nō debono ⁊ po gia mai pdere la fidāza del ora
re nō debono mai lassare la sperāza ō releuare pcerto la despera
tione etiam dio in cose minime ⁊ forte da biasemare dalla quale

le chi e percosso nō puo trouare perdono per la qual cosa lantico inimico sagacemēte ne gia p poterla indure nelaīa ꝛ per essa serrare la madre ricorre al signore ne fidāza dorare a lui. Et chiusa e q̄sta via ogni sceleragine si cōmette ageuolmēte O quāte volte sotto specie de bene ꝛ sotto apparentia o vero figura de sancta cō pūctione el diauolo schernise ꝛ vcide q̄lli che nō sono expti ne anchora amaestrati alla spirituale battaglia. Onde egli truoua nascosamēte occasione o vero materia dintrare al cuore loro ꝛ a modo dangiolo di luce si sforza dindure questi cotali a ritornare a se medesimi: ꝛ p casone de humilitade diligentemēte la sūma grandeza de loro peccati. Et ecco che facendo essi q̄sta cosa nō cū q̄lla cautela ꝛ cū quel modo che si richiede esso auersario a pocho a pocho acresce loro el dolore agrauali la loro colpa accēda li la tristicia ꝛ togli la speranza ꝛ essi nō intēdono della malicia dello insidiatore o vero inganatore se nō quādo sono caduti nella fossa de la desperatione. Che nel vero a pusillanimi iracundi ꝛ a q̄lli che sono auesati allo spirito della tristicia la cōsideratione de se stessi e multo periculoso ꝛ il spesso cadimento: pcio che se genera loro da questo la sopra habūdante tristicia ꝛ la desperatione la quale spene ꝛ toglie alanima ogni sua forteza. Ma la sauia ꝛ amaestrata mēte docta delle spirituale bataglie gia nō si lassa cosi aterrare Ma di subito che la si sente cōmouere dalla disordinata tristicia di presente si leua cōtra di se stessa pensa il pondo della culpa sua ripensa la misericordia del suo creatore ꝛ lamorte del redēptore il quale egli volse sustenere p saluare hi peccatori: nō cessa anchora de riuoltarse p la mēte Anchora la sua fragilitade propone humilmēte dināzi dal signore suspira fortemēte versa lachryme in habūdantia: multiplica le sue preghere ꝛ cū ferma deliberatione protesta che essa cū grande fiducia satisfara. ne nō a leua dal oratione se prima nō sente dio cōtra di se placato: ꝛ se prima nō ricene dētro nel cuore segno manifestissimo che ella habia obtenuta pdonāza della culpa sua Et de q̄sto ne aduiene che q̄to piu spesso lhomo spirituale e pitchiato da questo irrasoneuole tristicia tāto inguardisse piu grandemente alle virtude piu robustamēte et fortemente se fortifica in speranza piu iocundamente se rempie

dalegreza piu luminosamente e illustrato de cognoscimēto ꝛ piu ampiamente se dislarga nella charita de dio. Et gia nō si fa questo indegnamente percio che la diuina clementia ha per vsanza defendere ꝛ cum li suoi doni spirituali visitare quella che in lui la sua largitade Et questo fa per tanto la bonta diuina acio che per experientia manifesti quanto sia vero quello chel sancto propheta ripieno del spirito de dio canta cosi dicendo. Andate al signore ꝛ illuminateui ꝛ le faze vostre nō saranno confuse. Certo la diuina maiestade sempre e aparetchiata de mitigare ne largissimo seno della sua dulcissima charitade lanima che a lui sta che i lui crede presume et ama. Et per tanto chiunque vuole hauere fauoreuole o vero propicio la diuina magnificentia ꝛ largitade, ornada ad essa per fede ꝛ dessa se confidi per amore percio che ella piu pienamente se piglia per amore ꝛ piu tosto si placa ꝛ induces a beniuolētia per diuotione che per tristicia o vero dolore percio che non per tristicia ma per dilectione se perdonano hi peccati: Questo afferma lapostolo paulo quando dice. La charitade copre la multitudine de peccati. Alle ferite de peccati ha dio data la medicina della charitade. Sempre piacque al omnipotente dio piu dessere amato che temuto. Onde vediamo che nella lege vetchia el primo ꝛ singulare comandamēto che eli posse si fu comādamento de dilectione dicendi cosi. Amarai el signore dio tuo cum tutto el cuore tuo. ꝛc. Et nel nuouo testamento nel quale la incarnata sapientia diede la voce sua ne campi delle piazze che altro comanda piu spessamente a che altro conforto piu dolcemēte che alamore ꝛ alla dilectione. Ogni suo parlare e mescolato cum la sua dilectione in ogni operatione in ogni sua promessione si sente charitade. Che certo esso saluatore feci marzare el fuogo con la presentia delolio della sua misericordia ꝛ charitade diede la lege insignoe el modo ꝛ mōstroe la forma della charitade. mādo finalmēte q̄sto sancto fuogo in terra ꝑ che ardesse ꝑ che leuasse suso hi cuori delli huomini ꝑ che aprise el cielo ꝑ che cōsumase la rugine de peccati per che riformase hi costumi ꝑ che destrugise le pessime vsanze per che discaciase hi vitij per che introse le virtude per che racogliese gli erranti per che pacificase hi discordan

ti per che riconciliasse quelli che errano da dio partiti per che for tificasse hi debili per che riceuesse hi penitenti per che congiũgessse dio al huomo ꝛ lhuomo a dio de in dissolubile legame de amore. Or non potra tanta forza damore de stare ꝛ liberare dalla pusillanimita dello spirito il cuore del huomo de infermita grauato Or come potra pur vn minimo signo de tristicia rimanere nella mente do po la cõsideratione de tante ꝛ cosi nobile gratie. Veramente chel gusto della diuina charitade extermina la tristicia del cuore dumano a similitudine duno vento rapacissimo ꝛ a modo duno velocissimo torrente de aque trabuccanti. Quiui la tristicia nõ ha luogo doue la sancta charita ha posto il suo habitaculo lacrescimẽto della charitade e diminutiõe della tristicia. Certa cosa e che a dio nõ piace la tristicia che aterra ꝛ affli ge lanima conciosia cum tante lode magnifichi ꝛ exalti la sancta charitade Ma bene debiamo in questa parte sanamente intendere che nõ pero riproua dio ogni tristicia ma solamente quella che e sicundo dio adopera penitentia stabile in salute ꝛ questa olente e cõtraria alla charitade: anzi e de charita pienissima percio che colui che insiememente ama ꝛ piange se duole per tanto che lamore e stato offeso. Non se contrista per se ma per colui il cui imperio egli ha dispresiato il cui comandamento egli ha trapassato. Contristase dico quãdo li ha peccato per satisfare al peccato cum questo suo dolore per reuocare colui a se il quale egli cognosce essere da se partito ꝑ la culpa sua piglia questo cotale el dolore nel cuore a modo che legitimo indicio o vero segno de amore. Et per tanto che eli tanto tẽpo piange per infino che eli a se riuochi el dilecto. Ma di subito che agli sente la suauita di quello di subito che lintende per la inspiratione dentro che egli saproxima al habitaculo del cuore suo de presente gietta da se tutta la tristicia la quale prima haueua conceputa. Monstrase de presente allegro di presente si fa humile ꝛ iocundo: et cum lieta faza va in contra el signore che a lui viene de questi cotali dice il signore. Beati coloro che piangono per la offesa facta al sposo o vero per la sua absentia: percio che dalla sua presentia saranno consolati. Ma cer-

to questo e de puochi di coloro e solamente hi quali vsano il so-
do cibo dello amore. Et hi quali hanno hi sentimenti exercitati
alla discretione del bene et del male. Piu sauiamente adunqz
et piu sicuramēte si piglia per comune vso nella via de dio la dol-
ceza de lacte della deuotione ⁊ la leticia spirtuale che non se pi-
glia la tristicia. Concio maximamente che alla humana fragilita
de ⁊ alla tenereza dello spirito la deuotione della mente dentro
sia singulare subsidio. Che conciosia che grauosa cosa sia al huo
mo tuore la croce sua et seguitare christo domare la carne cum
vigilie macerarla cum degiunij affligerla cum fatighe nella pre-
sone del monasterio rinchiuderla de negarli le delicie de cibi nō
la saciare nel bere etiam dio delaqua. Et la curiosita delli senti-
menti carnali rafrenare della qualmente piu iocunda secundo la
carne in questa vita se puo gustare che noi vediamo che tutta la
generatione delli huomini: per la piu parte piglia delectatione
per lo mezo ⁊ officio delli sentimenti: hi quali coloro che a dio
vogliono nobilmente seruire debono rafrenare secundo quel di
cto dello apostolo. Quelli che sono de christo hanno crucifixa
la carne loro cum li vitij et cum le concupiscentie. Per tanto be
ne et degna cosa che tanta fatiga sia temperata cum alchuno spi-
rituale alleuiamento. Et anchora vna altra maniera de spiri-
tuale combattimento nella quale essendo posto el caualiero de
christo de bisogno e per non esser vinto che cum la leticia spiritu-
ale se rinfranchi et facia si animoso a sostenere. Onde ad exerci-
tatione dello spirito humano sono da dio permesse varie tenta-
tione asprissime et continue: sono permesse obfuscatione. Et pi
gritia della mente insensibilita de cuore dubietadi della fede spi
rito de biastema pusillanimitade de animo et multe altre simi-
gliante le quale quelle chel pruouano el sano. In questo spiritua
le martyrio quando el seruo de christo resiste et combatte per
non esser vinto. Allhora la carne et lo spirito si se crucifige.
Et se in tale combattimento la humana in fermitade non fus
se fortificata dalla diuina virtude. Ella senza dubio vincere-
be nientedimeno. Ma la misericordia del nostro redemptore

presta el suo adiutorio al huomo cosi oppresso o vero afatigato: ora discaciando dalui el inimico ora dādo virtude de resistere fortemēte: ora mitigando hi dolori & hi flagelli ora infundēdo el gusto della pace dētro or aprendo & dimōstrādo a vincitori cū alchuno ineffabile lume laltezza & la smisuranza dello eterno premio a loro promesso. Et cosi lo spirito della sapientia inspirando dalle suoe regale sedie nel cuore del afflicto quādo vuole & come vuole lo fa respirare da quella tribulatione & agonia che laffliže. Ma poniamo che la pieta de dio dia misericordiosamente aiuto lhomo flagellato poniamo che la diuina clementia nō permetra che niuno delli electi sia tentato sopra quello chel puo portare facendo cū la tentatione loro vtilitade debono nientedimeno essi vsare laitorio che e stato loro cōceduto della propria rasone & della naturale prudentia acio che dio ageuolmente possano trapassare il fatigoso camino de questa peregrinatione che certo da credere che dio habia facto nella natura niuna cosa ociosa. Onde noi vediamo che sopra tutte laltre rceature che dimorano in terra dio ha nobilitato lhuomo de rasone: acio che egli vsasse quella per instrumento de virtude & per refrigerio delle multe fatige che egli doueua sustenere in questa peregrinatione. Et per tanto noi debiamo iudicare essere cosa prudentissima & a dio grata se il seruo de dio del pondo della miserissima carne aggrauato de stimuli delle concupiscentie spessissimamente ferito dalla infermita della sua ignorantia e della propria fracilitade aterrato tētato da demonij ingiuriato & afflicto da li homini occupato dalle cure delle cose temporale & da dilecti delle cose inuisibile A elentato se eli alchuna volta piglia in suo adiutorio alchuna humanama honesta leticia & al suo dio se sforza sempre seruire in exultatiōe de spirito. Conciosia maximamente che acio fare egli sia inducto exortatione: o vero conforto dicendo il sancto propheta. Jubilate a dio ogni terra seruite al signore cum leticia. Intrate in exultatione nel conspecto suo. A niuno certo che sia posto in questa vita: se conuiene tanto ralegrarse come serui de christo dati alla milicia o vero seruisio de Re celestiale hi quali riceuēdo ladoptione dello spirito a modo che vasi de electione sono deputati al di-

nino cultiuamento. Che bene ⁊ senza dubio la leticia del cuore debita a colui a cui e promesso la compagnia delli angioli la passione del cielo la visione de dio ⁊ la gloria celestiale Ma il peccatore al quale e apparetchiata la fiamma del fuogo eterno el tormento del inferno lo horribile aspecto de demonij ⁊ la eternale morte costui deba incessantemente uersare lagryme hauere indicibile pianto ⁊ tristicia de cuore senza mai cõsolare Or piangono adunqȝ ⁊ contristansi hi peccatori ⁊ senza mai restaresse doglandosi de quelli tanti mali che li hanno a sustinere che certo essi corrono a collo teso ⁊ infatigabilmente se vano alla morte sempiterna. Ralegransi ⁊ faciano festa tutti quelli che a dio seruino: ralegransi dicono nõ vanamente nõ carnalmente: ma in spirito non nel seculo ma nel signore il quale per la sua propria virtude ⁊ gratia li ha chiamati. Tu adunqȝ o seruo de xp̃o tu dico il quale per lo misericordioso dio se chiamato alla conuersatione monastica: poni qui tutta la tribulatione del tuo animo ⁊ ogni tristicia che te agraua ⁊ nel signore sempre te ralegra il quale delocie
mento de questo seculo ⁊ dello fatigoso periculo del n
posto de leuarte ⁊ ponerte nel luogo della delectanza
sicurtade in luogo della pace ⁊ gaudio. Certo eli se di
la ineffabile sua bontade de chiamarte dalle tenebre
nello amirabile lume della sua gratia de lauarte delle [illegible] de vitij ornarte del anello della formata fede de coniũgere al collegio de suoi sancti de continuamente visitarti per consolatione spirituale de elegerte per ministro della sua loda de reuelarte le cose incerte ⁊ occulte della sapientia sua de cõmeterte hi sacrosancti ministerij de sacramenti celestiali ⁊ de prometerte la iudiciaria dignitade ⁊ vita eterna. A te da capo dico il quale se cotale ralegra te nel signore acio che allegramente possi alui seruire: acio che per lo dislargamento della iocundissima charitade expeditamente possi correre la via de suoi comandamenti acio che purissimamente possi alui offerire lacrificio de loda ⁊ la fragrãtia de desiderij tuoi. Acio che per lo continuo rendimento delle gratie et lo focoso amore del cuore te facisa lui piu amabile Per questi cotali casoni sicuramente te ralegra ⁊ senza dubitatione. fa mẽtedi

meno i si facto modoche la modestia tua si manifesta τ nota li ho
mini τ che essi cõprendono p le tue parole p la faza p li costumi τ
p li tuoi andamẽti che tu sia semp̃ nel signore gaudẽte. Siano le
tuoe parole tutte sancte τ cõdite di sale di sapiẽtia. Sia la tua fa-
za allegra senza curiosita de sentimẽti Siano hi tuoi costumi gra
ui cõposti τ pieni de modestia. Se tu cosi serai a tutti ageuolmẽte
darai a intẽdere che tu nel signore te ralegri i verita. nõ cosi certo
nõ cosi sono hi costumi ap̃sso di coloro che ben se ralegrano: ma
nõ nel signore. fa adũqз che tu sia tale che tu col sancto propheta
possi cũ iocũda iubilatione de cuore cãtare τ dire. Jo nel signore
ma ralegraro τ in ihesu dio mio exultaro.

Come debano essere facti coloro hi quali sono p̃senti alle diuine
laude τ che a dio psalmizano Et come hi sancti angioli multo se
ralegrano in allegreza τ festa che q̃lli che psalmisano τ della di-
gnita de li ãgioli τ della gloria della celestiale hierusalẽ.

Capitulo. xvij.

Ministri de re mortali τ hi serui
tori de limperatori terreni ogni volta che vano alla p̃-
sentia de loro signori si sforzano de lauare cũ ogni dili
gentia ogni sotzura τ machia che li hauessino o nella faza o ne ve
stimenti acio che in essi niuna cosa apparia che nõ sia ornata τ be-
ne cõposta overamẽte bella la quale ne li otchi del principe pares
se despecteuole Et certo cosi e degna cosa τ multo se cõuiene che
essi da se rimuouano tutto cio che fusse sotzo o vero disformato:
acio che cosi possono atrare laspecto di coloro a hi quali essi desi-
derano de piacere. Che noi vediamo laio delhuomo spesse vol-
te preso dal ornamẽto τ belleza delle creature. Questa regula τ
questo cotal modo debono cõseruare cũ ogni studio tutti q̃lli che
allo eterno Re vogliono seruire. A essi veramente se cõuiene de
cõponere in tal guisa τ ordinare loro habito exteriore li andamẽ-
ti del corpo li acti de loro costumi hi pensieri delanima τ li affecti
del cuore dentro che niente se truoui in essi riprẽsibile per lo qua-
le fussino rasoneuolmẽte discaciati della presentia del summo re-

demptore. Delectase del tutto e il signore ihesu nella grauitade
della vita nella purita de cuore ⁊ nella perfectione delle virtude
de serui suoi. Che se gli huomini temporali o vero terreni desi-
derano hauere ministri ⁊ seruidori formosi costumati prudenti et
nobili cum tanto studio ⁊ tanta assiduitade quanto magiormente
allo Re immortale al quale solo e da dare honore ⁊ gloria se cō-
uiene de hauere ministri che li stiano dauāti ornati de virtude et
de tutti hi costumi excellenti ⁊ belli. Et per tāto tutti coloro che
al signore celestiale desiderano de fare gratissimo seruisio si sfor-
zino de tenere conuersatione angelica che certo cosa e de grande
periculo hauere ardire de stare dinanzi al diuino conspecto ⁊ vo-
lere a dio cantare iubilatione spirituali essendo imundi ⁊ sotzi dis
honesti ⁊ pieni de peccati. Percio che non e bella la loda nella
bocha del peccatore: ma a sancti ⁊ dritti de cuore se conuiene de
lodare dio. Et per auanto hi serui de christo hi quali el di e la no
cte vediano ⁊ fano la guardia nella chesa ď dio hi quali septe vol
te el di dicono laude al creatore studiano de hauere le labre mū-
de hi corpi casti ⁊ hi cuori senza machia acio che iocunda grata et
bella sia la loda loro Onde prima che glintrano nel tempio del
signore inanzi che gli entrino a stare dinanci dalui: ⁊ che glinco-
mincino a cantare le diuine lode cum ogni loro sforzo ⁊ cum vna
virtu danimo discaciano da hi cuori loro et dalla loro memoria
ogni terrena occupatione et ogni affectione de cose transitorie si
che si licito e adirlo et possibile a fare cum lo solo spirito in trino
al oratorio o vero al choro. Non siano negligenti de raciure a lo
ro medesimi tutta la intentione et forza delanimo loro. Et tut-
to il spargimento del cuore loro racogliere insieme et dicono a
se medesimi. Venite exultiamo al signore Jubiliamo a dio no-
stro saluatore preoccupiamo in confessione et loda: la faza sua et
in psalmi iubiliamo a lui. Grande adiutorio et efficace incitamē
to a proferire ⁊ porgere di fuori la diuina loda si e quando il cuo-
re ritorna a se medesimo Et diligentemente intende quello che
gli habia a fare. Onde chiunque proferise hi canti celestiali
senza deliberata intentione che vada in anzi ligiermēte vada cū
la mente et dilongase ⁊ insieme riceue immunde fantasie. Co-

loro adunque che desideraranno dire a dio nobilmente laude spiri
tuale ꝛ offerire alui puramente sacrificio de psalmodia se rapsen-
tino dinanzi a li otchi del cuore loro habiano alui presente si co-
me egli in veritade ꝛ tra se ꝛ dio niuna cosa vogliano hauere ma
come lamico cũ lamico suo parlare suole cosi parlino col signore.
Onde la psalmodia e vno dolce lieto ꝛ domestico parlamento ð
dio al huomo ꝛ delhuomo a dio loquale in se contiene smisura-
te delectatione. Et per tanto indegna cosa e che per insino a tan
to che lanima cum dio parla ella se riuolti col pensiero altroue.
Deba lanima al postuto essere intenta a colui che e intento a lei
ꝛ tutte le parole del sacro verso cum la mente sospesa ꝛ atenta de
ba audire come se quelle parole pur alei sola fussino dicte quello
che la cantalo dice in voce se sacordi col sentimẽto dentro ꝛ se me
desima componga al sentimento delle scripture. niente di quelle
cose che sono de fuori pensi in quel beato tempo niente altro ape
tisca ma sola la presentia del redemptore li basti. Tutto cio che
in quel tempo o per la inuisione ꝛ suspingimẽto ð demonij o per
la propria fragilitade venisse albora nel cuore sia di subito cum la
mano del sancto desiderio gitato dalla longa: acio chel sacrosan-
cto sacrificio de dio non sia contaminato. Cosi si lege che feci an
tiquamente quel sanctissimo patriarcha abrahã quando a dio of-
ferse le sue victime o vero hi sacrificij suoi che cum impeto venen
do nel hora del sacrificio alchuni vcelli del cielo nigrissimi per le
uarli ꝛ portaruia la carne del sacrificio egli cũ grande zelo de cha
ritade ꝛ cum sollicita et prompta cura li discaciaua via dal altare
acio che quel mundo sacrificio il quale cũ mundo cuore hauea of-
ferto tutto lo incẽsasse ꝛ a dio offerisc senza machia. O come so-
no lontani hi nostri studij dalla sollictudine de questo sancto vet-
chio. O quanti rapaci vcelli de questo caliginoso aiere vengono
a hi sacrificij delle nostre laude per focarli de multe illusione. Et
nõ cediamo opera de scaciarli ma come insensati ꝛ senza cuore a
tutte le loro sugestione diamo orretchie. In multi modi hi mali
gni spiriti obseruano quelli che psalmigino ꝛ che vẽgono per vo
ler orare a dio ꝛ quello ꝑ potere rapire ꝛ leuare hi cuori loro dal
la diuina loda. Et ora li metono nelanimo il fectore delle forze

⁊ laide fantasie ⁊ de sensuali dilecti acio che si sotzino il suaue sa-
crificio della psalmodia. Ora togliano le parole de bocha ⁊ fãno
li interrũpere il verso facendo sconueuolmẽte sbadagliare o in-
sensibilmente indormentare. Ora inducono vna cotale lasseza
in tutte le membra in tal guisa che niuna parte del corpo paria ri
masa che non sia offesa. Et alhora ogni pocho che si habia a sta-
re al diuino officio pare vna longeza di tẽpo intollerabile tutto
questo adopera nelhuomo negligente lo spirito delaccidia. Ora
distragono questi maligni spiriti le mente de quelli che psalmiza
no: arecchandoli nel pensiero alchuni trafighi terreni ⁊ facti secu-
lari ⁊ suspingendo lanimo loro per vie sgãgarate ⁊ torte ⁊ per luo
ghi che nõ hanno via occupandoli in cogitatione noceuole ⁊ disu
tile disperdono lofferta della psalmodia loro ⁊ della diuina loda
Et che cosa ⁊ de grã dolore che essendo pur cosi la veritade che
cum tanta loro malicia ingãnano quelli che al diuino seruisio so-
no deputati a pena se truoua homo che questa cosa intenda o che
in tal guisa cõbatta che ne sia vincitore. O come spesse volte ad-
uiene che coloro che sa occupano nelle diuine lode stanno presen
te a q̃lle solo col corpo ⁊ a modo garratrici vcelli dicono loro pa-
parole senza sentimẽto. De questi cotali dico el signore p̱ lo suo
propheta. Questo populo me honora con le labre: ma il cuore lo
ro e da me lontano. O quãte volte questo aduiene che la mente
de tedio aggrauata sene va digiuna de ogni gusto de celestiale cã
tico. Parla ⁊ nõ sa a cui: crida con la voce ⁊ nõ intende se mede-
simo ne nõ apprẽde quello che la dice. Onde tracta al tutto fuo-
ri de si stessa ⁊ diuẽtara a modo che smemorata: prouoca grande
mẽte dio contra di se. O honorasse dio con cotale: o simile sacri
ficio: or fasse reuerẽtia ala diuina maiestade con poluta ⁊ imunda
laude. Veramẽte che lomnipotẽte dio richiede ⁊ cercha da noi
i cuori nõ i corpi: el gusto dala mẽte: nõ il sono dala voce: laffecto
de lanimo: nõ il mouimẽto dela lingua Questo bene haueua sen
tito ⁊ bene inteso quello sancto cytarista Dauit propheta del spi
rito de dio ripieno quãdo diceua. Psalmigiate alo dio nostro
psalmigiate alo re nostro: psalmigiate sauiamẽte. Et certo bẽ di
ce che si debia psalmigiare sauiamẽte: laqual cosa alhora si fa quã

cto quello che se dice con la boccha se raguna con la mente. Onde el diuino apostolo hauendo questo medesimo sentimento si dicena. Jo psalmigiaro in spirito τ psalmigiaro anchora con la mēte. Et degnamēte si debba cosi fare percio che tutto quello ch ni psalmi risona tutto quello che in essi se proferisse e sententia delo spirito sancto. Certo hi certi propheti dal cielo ripieno diuinamēte in spiriti cōposono hi sancti cantici per laqual cosa gia nō se debono attribuire al homo che difuori parlaua ma adio che reuelaua dentro. A vno anchora questi sancti cantici τ dicti de prophetti sotto il velame dela lettera τ sotto la correza dele parole mirabile veritade τ iocūdi mysterij τ occulti sacramēti iquali per meditatione τ inuestigatione de pensieri a modo che il grano dala paglia sene voglion trare τ amodo che suaue vino del grapolo ō la ua sogliono spremere fuori. Et cosi perducte a luce de veritade piaciano alo intellecto τ al palato de cuore dāno sapore suaue. Amaestrato il propheta da questa experiētia canta al signore dicendo O quāto sonno dolce ale maselle mie i parlari tui piu chal mele ala boccha mia. Bene e veramēte cosa indegna che cussi suauissimo cibo singhiutisca senza essere atirato nela intelligētia. Et per tāto hi diuini versi dela scriptura sancta con attenta intentōe si vogliono rigminare τ pronūctiarli τ dirli in allegrezza τ gaudio spirituale. Altrimēte la psalmodia sara molto faticosa: percio che chello che fissa senza gusto de deuotione quiene che a lopatore sia grauoso τ ad iene questo maximamēte nel cāto del diuino officio il quale sottrae al corpo ogni cōplacētia sensuale. Onde manchādo nela psalmodia la delectatōne dela mēte dentro τ nō essēdo i essa mente ch dia piacere a hi sentimēti ōla carne conuiene del tutto che colui che psalmigia sia affatichato: et nela mente nel corpo τ nela voce si sente manifestamente manchare. Onde la voce lenta ne tempo dele diuine laude ouero del diuino officio e manifestissimo segno del aridita del cuore. Ma quelli cāttici iquali se proferiscono in sentimēto de cuore τ iocundita de voce dāno dolce sapore al animo ale orecchie sonno risonāti ali angeli amabili τ a esso dio rendono suauissimo odore di loda. Nel cātare de psalmi non se discorde il cuore dala lingua acio che q̄llo ch

in esso canto se dimanda non sia denegato che gia non possono es
sere exaudite le oratione che si fanno nele diuine laude quãdo co-
loro che fanno la petitione nõ sanno quel che se adimãdano. On
de acio che siano exaudite si conuengono intendere: ⁊ acio che sin
tendono se conuiene pensare a cui le sofferiscono. Et acio che p
la cogitatione si cognosca colui a cui hi preghi sofferiscono si con-
uengono inuestigare lopere sue lequale per la excellẽtia loro pre-
dicano la deitade del summo creatore. Si cõe fu dicto per vno sa
uio dela grandeza dela forma ouero delo essere dele creature de
ligieri si cognosce il creatore. Nela presentia adũque de tãta ma
iestade e da referire iocũda loda: per laq̃l cosa ben diceua il psal-
mista Jubilate a dio o vui tutti homini cantate: fatte festa ⁊ psal-
migiate. Psalmigiate al signore nela cithara nela voce del psal
mo nele trumbe che si possono slongare ⁊ nela voce dela trumba
de corno. Jubilate nel cõspecto de re signore: la pigra ⁊ lenta lo
da. nõ sona delecteuole mẽte nele orecchie del signore i dio de li
exercitij anci glie fastidiosa ⁊ da lui discaciata ⁊ ãchora da hi san
cti angeli medesimi liquali cõtinuamẽte exercitãno vigilie solẽne
dinanci al re del cielo: ⁊ sempre cantano laude de celesti cantici es
sa pigra loda e tante volte regitata quãte volte ella e negligente
mẽte pronũtiata Onde quelli supni citadini ⁊ quelle sancte schie
re stano ne chori de quelli che lodano el signore ⁊ exultano nele
laude de quelli che psalmigiano ⁊ cantano al signore: pur che q̃l
le laude siano distinctamẽte vigilantemẽte ardentemẽte cõcorde
uolmẽte e humelmẽte dicte Discorono tra loro cõme tra q̃lli che
sonno citadini con loro insieme ⁊ cõpagni delo celeste regno. Ri
frenano anchora limpeto deli spiriti imundi ⁊ cõe fedeli guardia
ni nõ incrudelire. Ora salgono: ora descẽdono sempre il loro me
glioramento ouero vtilitade. Et in ogni luogo sono alegri i ogni
luogo astracti in ogni luogo soliciti acio che non sia loro interrup
ta la diuina loda acio che hi celestiali cãtici nõ siano maculati: ma
se pur p vno momẽto sentono intiepidire al affecto o distracto la-
nimo ouero veggono lotchio indormẽtare di presente nõ sdegnã
do sesdegnano ⁊ nõ trouãdo che offerire di subito sotragono la p
sentia loro. Ben e adunque cosa de grande vergogna et molto
periculosa irreuerentemente psalmigiare interrumpere le paro-

le disutile cogitatione riuoltarse p la mente z i pigricie nel cuor e: nel conspecto de tanti principi. O si potessono manifestare la presentia loro. O se se li fosse licito de dimostrare quanto essi se ralegrono de la puritade de quelli che psalmegio alegramēte: al postuto ogni pigricia se departirebbe z ogni tardita z lentecia sereb be caciata via lo loro ornato z gratioso aspecto: z lo loro suaue parlamento discacia tutta la tristicia de lanimo z induce a chi li vedo iocūdita indicibile: percio che essi resplendino vestiti de bellezza dimortalitade niētemēo resplēdino nel ornamēto dela dyadema dela caritade. Tutti sonno ornati z belli z tutti affabili z piaceuoli: tutti sonno a dio conformi nela bellezza nō ne chi ad essi si possa assimigliare: z nela loro fortezza sonno iuincibili. Se dela loro sapientia sadimāda essi sanno tutto cio che sapere se debia. Se la loro gloria se cōsidera essa al postuto trapassa ogni intellecto hūano. Onde ose essi si leuano sopra de se mesimi p cōtemplatiōe damiratione: o se p custodia di loro se fermano in se stessi O se sotto di se discendono p dilectione del proximo sempre fruiscono la visione de dio sempre si pascono de delicie del signore: sempre sonno ebrij dela diuina dolcezza: percio che la loro festiuitade nō ha mai fine alcuno: nō se varia giamai p alcuno auenimēto che essendo essi astricti de legami dela pfecta caritade p modo niuno possono essere dispartiti da li abraciamēti del creatore. Adunque dilectissimi quādo nelagiesa noi psalmigiamo quādo ce occupiamo nele diuine laude habiamo dico in riuerētia: i senatori dala hierusalē celestiale z con essi: puramēte: allegramēte cō solēnitade cātiamo sempre al signore col cuore z de ꝯtinuo con la bocha Molto e sotza cosa e vergognosa negligente mente psalmegiare nela presentia dele schiere angelice: z le parole del sacro verso proferire con arido z siccato cuore. Et per tanto studiamoci che ne diuini officij laffecto nostro arda la voce gridi li otchi vigilano z la vita se concordi con le parole che noi cātiamo acio che possiamo degnamēte dire. Nel ꝯspecto de sancti angeli psalmigiaro a te dio mio adoraro al tuo sancto tempio z laudaro signore il tuo sancto nome. Or qual piu degna cosa: qual piu nobile o qual piu alta si puote in questa vita fare che de virginale compagnia de sancti an

geli occuparse nele diuine laude: qual cosa piu dolce: qual piu sua ue se puo pensare che fare in terra quello che hi citadini del cielo e quelle beate schiere exercitano del continuo in quelli luoghi ex celsi. Quelli beati spiriti a questa cosi nobile opera dela diuina lauda sempre sonno intenti senza niuna posa: ma non possiamo questo fare se none a certi tempi: percio che essi a fazza scoperta vegono e contemplano la diuina gloria: ma noi sotto figura e per fede e in similitudine sotto obscuritade la contempliamo. Et esso a modo de honoratissimi capitani dela triumphante chiesa: et a dio presenti offeriscano ala summa maiestade pure focose smisurate laude. Ma noi picolini e debili e grauati del peso de questo nostro corpo peregrinanti del signore dio honoriamo nostro creatore de laude interrupte e mescolate con molte altre occupatione e molte cure. Ingignamoci niente meno de fare e loro e noi vna intentione medesima di laudare pari desiderio e volũta enguale: chome che la gloria e la lauda sia dispari. Ma bẽ saremo anchora noi quando che sia seconda la promessa del signore simiglianti ali angeli sancti. laqual cosa al hora sara quando el signore Jesu hauera dato il regno a dio padre: e hauera euacuato: e tolto via ogni virtu e principato. Alhora vederemo dio chome glie: alhora laudaremo perfectamente: alhora lamaremo ardentemente: tutta volta saremo alhora in acto a contemplare lui intentamente indissolubilmente a lui saccosteremo: in lui iocundaremo allegramente: e lui sufficientemente in lui saremo satij e al tutto in lui: alhora se transformaremo percio che alhora sara dio tutte le cose in tutti. Onde niente al hora in noi cessara dala diuina lauda: percio perho che la sapientia de dio sara plenitudine de luce ala ragione del homo: la bõtade e clemẽtia de dio sara multitudine de pace: e soprabondancia de dilectione al affectione humana: la marauegliosa essentia e maiesta de dio sara continuanza de fruitione ala memoria de beati. Si che alhora sara in quella celeste gloria lieta compagnia e concordeuole voluntade: felicitade: chome sempiterna libertade: secura tranquilitade: indici

bile honestade: pace sopra piena vera dilectione: flamegiãte amore tra luno z laltro. Una gloria a tutti: vna medesima magione z reame che non potra riceuere turbatione O chome sonno dilecti tabernaculi tui signore dele virtude. Ecco il seruo tuo sedendo si sopra hi fiumi de babilonia grida con anxietate continuamente picchia affectuosamẽte desidera dolcemente se dalle suspiri del continuo raguardando con lotchio dela fede: lo reuela sua bellezza contemplando la laude de quelli beati che gli sonno presenti considerando hi chori de quelli che la suso fanno festa. le viuande de quelli che la suso fanno conuicto hi desiderij de q̃lli beati ministrãti. Et in questo cotale rasguardo laffecto del tuo seruo arde z non senza gaudio damiratione humilmente dice: Beati sono coloro hi quali habitano nela casa tua signore in secula seculorum te lodaranno. Ma oyme che la mia habitatione e troppo prolongata che io sonno inuolto in luogo de horrore in corpo mortale: in tenebre dignorantia z facto sono lontano: ouero straniero da quelli che ineffabilmente la diuina magnificentia. Et per tanto senza alcuno ripposo sel signore me concedera la gratia io non cessaro in tutto il cuore mio: et con tutte le viscere de desiderij mei non restaro de gridare z dire o quando verro et appariro io dinanci ala facia tua signore mio. Ecco il seruo tuo desidera de vedere z non puole z sforzase z non apprende. Ma nutricase per speranza: fortifica se per fede: per dilectione se tiene: z del trono de dio z attentamẽte aspecta per insino che sia facta voce del fermamento z del trono de dio z dica. Viene electa mia esci della pregione della fozza carne z del mezo de tanti lazi entra nel gaudio dl signore tuo: zoe desiderata la bellezza tua z a me e piaciuto de darte il regno ilquale e apparechiato a hi santi electi insino da lorigine dal mondo acio che tu con meco regni in tutti hi seculi z che tu in eterno viua felicemente.

Chome dio appare laudabile in tutte le creature: z singularmente nela creatura humana iustificata z del bene del oratione z

chome si debbono portare inanti loratione quelli che voglino bene orare de molti salimenti ouero de modi de salire in dio p exercitio doratione de varij assalti liquali contengono coloro che orano & de loro remedij & del modo & tempo dorare & deli effecti & laude dessa oratione.

Capitulo.xviij.

Poi vegiamo euidentemente che nela creatione & ordine del vniuerso mundo dio creoe innumerabile specie de creature & a ciascuna diede varij luoghi ad habitare secondo le loro nature: sichome ala sapientia sua parue che a ciascuna si cunfacesse. Onde a iumenti chōe a quelli che sonno piu graui & piu lenti & meno necti concedete la terra in loro habitatiōe. Ali vcelli chome a quelli che sono ornati de piu netezza & de legierezza de corpo & del volare de lale. gli diede el piu puro & piu nobile elemento de laiere le stelle molto piu excellenti de tutte laltre creature nele quale non e sentimēto ne ragione: si chome esso le ornone de perpetuitade: zoe de duratione perpetua & de virtu operatiua: & de splendore de lume: cosi le alogoe nela piu alta parte de cieli: zoe nel firmamento. Ma ali angeli piu gentili natura de tutte le altre creature piu belli nela loro forma ouero essentia & nel aspecto nela subtilita delo intellecto piu ingignosi in virtu ouero in fortezza: piu potenti in gratia piu alti de tutte le altre creature gli diede el cielo empireo non p che quello siano ornamento de quello. Si che ciascuna creatura la bonta diuina distribuitte hi sui doni secondo la qualitade dele loro nature ale megliore cōmunicando meglori doni. Et cosi ad ogniuna diuise la gratia dela sua donatiōe si che niuno sia che nō pur in cosa niuna possa cō ragiōe riprēdere lopa dl creatore. Onde in esse a modo che in vno specchio reluce laltezza dela diuina

sapientia per laqual cosa ben diceua lapostolo Paulo le cose inuisibile de dio dala creatura dal mundo intese se cognoscono per quelle cose che facte sono: ꝛ anchora la sua sempiternale virtude ꝛ diuinitade: per queste cotala cosse lanimo de colui che consideri in essa se riempie de merauegliosa iocunditade: ꝛ per tãto il sancto propheta canta e dice. Tu mai signore delectato nela factura tua ꝛ nel opera tua dele tue mane io exultaro. Da queste cose venne magnificamente glorificata: la industria ꝛ lomnipotentia de lartefece: per laqual cosa quel grande citarista dicea nel psalmo. Li cieli racontano la gloria de dio ꝛ il firmamento annuncia lopera dele sue mane Tutte le creature con le voce loro: ꝛ con quel li modi che esse possono laudano ꝛ confessano el summo dio: che per questo certo esse sonno create: si chome nel cantico de quelli tre fanciulli appare: liquali laudãdo dio dicono Tutte vostre ope re del signore: al signore benedicite: laudate lui ꝛ sopralaudatelo in tutti hi seculi. Ma anchora nientemeno esso signore se dignato del tutto manifestare se nõ esser meno laudabile in essa so la chel se sia in tutte laltre insieme. Onde quando egli in prima venne ala formatione di questa vso piu alto consiglio che nella formatione de laltre e diedeli piu doni. Che creãdo egli dal pri cipio luniuerso mundo e tutte le cose che in esso sonno disse ꝛ fuo rono facte: comando ꝛ fuorono create. Non in altro modo creo la natura deli angeli che la natura de qualunque vermicello: nõ piu ne luno che ne laltro safaticho. Engualmente creoe tutte le cose al suo volere. Ma quando egli venne a volere plasmare la natura del homo per monstrare chome fusse facto colui chel volea fare ꝛ quãto egli amaua disse. Faciamo lhomo ala ymagine ꝛ similitudine nostra. Onde non e da credere che sia vile colui lo quale noi non dubitiamo chel sia facto ala ymagine ꝛ similitudine de dio: ma se per la creatõne pur non appare de quanta digni tade ha lhomo per la sua passibile et corporale natura almeno p la restoratõe ꝛ redẽptione chiaramẽte se cognosce: che certamẽte non lingua de homini ne lingua danzoli sara sufficiente a potere

pienamente dare a intendere quante cose dio habia facte per la natura humana in questa sua operatione quanti mali per quel- la ha sostenuti quanti beni a quella habbia donati. Ineffabili sa cramenti ⁊ dignissimi doni de reuerentia sonno nascosti in quelle operatione diuine: lequale alla humana restauratioae sapperten gono: bene e adunqua el signor dio laudabile nela chiesa de san cti sui: sichome cāta el suo sancto propheta. Et anchora la sua mi sericordia risplende chiarissimamente nel consiglio ⁊ congrega- tiōe de giusti: per liquali egli se degno de sostenere cosi dure cru- deli ⁊ faticose pene. Si chome ne reprobi ⁊ peccatori el signore si proua essere iusto ⁊ dritto: cossi ne sancti electi ⁊ in quelli che son- no da lui iustificati si cognosce essere compassioneuole ⁊ misericor dioso patiente dolce e de longa sopportatione. Per laqual cosa lhomo che era secōdo il cuore de dio ripieno del spirito dela pro phetia canta nel psalmo cosi dicendo. O quāto e bono lo dio dis rael a quelli che sonno dritti de cuore: ⁊ in altra parte dice. Cō- fessaranno a te signore nela chiesa grande: ⁊ nel populo graue si te laudaro: ⁊ anchora dice. Confessaro a te signore in tutto el cuo re mio nel consiglio ⁊ congregatione de iusti. Nela congregatio- ne certo de iusti ⁊ nel collegio de quelli che a dio seruono la cele stiale misericordia ⁊ la merauegliosa dignatione dela diuina cha ritade ⁊ dimonstrara chiaramente soprabondante. In essi a mo- do che in vasi mundissimi ⁊ in tempij sanctificati e infusa labun- dantia de doni spirituali. Et in ciascuno in diuersi modi e spiritu almente donato quello che a tutte laltre creature naturalmēte e corporalmente e conceduto percio che essi in alcuna cosa partici- panno con tutte le altre creature. Onde ad alquāti de loro a mo do che agiumenti rationali e conceduta ladministratione dele co se temporale: per laquale essi cerchano non la loro: ma la gloria de dio ⁊ lutilita de proximi. Alcuni altri a modo che vcelli spiri- tuali discaciando da se hi vitij et le concupiscentie dela charne le quale tiranno sempre lhomo al basso se leuano suso in alto per ex ercitio de virtude: et per le pene de desiderij a desiderare hi be-

ni spirituali. A questi cotali niente nuocino la ficioni cõ ingannj del dyauolo ꝛ ogni sua pensata ꝛ scaltrita malicia isuanisse. De questi dice il sancto propheta. In vano se getta la rette inanci ali otchi de quelli che hanno le pẽne. Ad alquanti e data abondan-temente la clarita dela scientia ꝛ la noticia de sacramenti spiritu ali per laquale essi a modo de radiante stelle resplendono nel fir-mamento dela sancta chiesa dando a tutti lume de superna sapi entia. De questi cotali diceua il propheta. Coloro che amaestra no ala iusticia saranno si chomme stelle nela perpetua eternitade Sonno anchora alquanti liquali sonno da vitij purgati ꝛ spoglia ti dogni peso doloroso ꝛ charnale amore: liquali a modo che an-geli diuentati ꝛ eleuati ale cose summe per ardore de diuina cha ritade ꝛ per studio de oratione conuersano gia neli beni celestia-li. Costoro dicono col diuino apostolo. La nostra conuersatione e in cielo. Questi cotali radiando dentro per purita de conscien-tia ꝛ per grandezza damore tanto auanzano li altri in sanctita-de quanto la cõtemplatiua trapassa in meriti ꝛ in dignitade la vi-ta actiua. Che certo ania che sanamẽte intende nõ debba essere dubio che la contemplatione ꝛ loratione in molte cose sia piu di-gna ꝛ molto piu nobile che lopera manuale: la contemplatione percio che principalmẽte ella e intenta a dio piu dritta ꝛ piu chia ra e piu munda e piu sicura e piu quieta e piu iocunda e piu per-manẽte e piu durable e piu drizado e piu simile ala beata et glo-riosissima vita: se pur ella viene exercitata secondo la purita de-la sua excellentia: percio che la vera contemplatione e rasguardo puro ꝛ acto spirituale ꝛ in spirito al postuto se conuiene operare. Onde per la sua nobilitade et perfectione solamente a quelli se cõuiene liquali ha despregiata ogni cosa temporale et soperchia-ta ogni affectione de cose transitorie si sonno del tutto offerti et deputati al seruicio de luniuersale signore. Certa cosa e che la mẽte laquale e accesa a contemplare hi secreti de celestiali sacra menti ꝛ angustare quelli in suauita de spirito vogliendo se leua-re ale cose summe a de bisogno despogliarse de queste cose bas-

se. Altrimente grauata del faticoso peso delle cure temporale in darno si leua alle cose alte: percio che allazata ꝛ legata ne ceppi del immundo amore per modo niuno non si pno inalzare per-cio che tante volte ella e ripercossa ꝛ ritenuta dala caligine delle affectione terrene quāto volte ella sisforza de leuarse sopra se me desima. Et per tanto per multa prudentia a bisogna ꝛ da molta liberta de spirito: colui che per studio doratione desideri deuacare a dio. Onde si debba diligentemente guardare: in parole: in costumi: in pensieri: in affectioni: ꝛ senza machia mundo con-seruarse: acio che in cossi beato ꝛ glorioso tempo del oratone possa con puritade stare dinanci a dio ꝛ senza sozura de ymaginatione noceuole: che certo secondo che tutto di prouiamo la mente humana e apta a riceuere molte fantasie: lequale ella non cessa dentro dentro da se riuolgere ꝛ rugumare quando senza diligente guardia fusse sopra di se lassata. Lanimo che e imprudente e senza la custodia del tiore de dio cotale cose pēsa quale li sono offerte e poste ināci a douere pēsare: ꝛ a mō de iumēto nō domato discorrere senza freno ꝑ le pessime e torte vie de vitij. hora biastemādo a supiori inferiori e subditi cō vno tirannico rācore: cō vna furia leonina: zoe ꝑ adimpire vno suo pessimo desiderio ꝛ appetito. ruinaria vna cita ꝛ etiā la propria vita piu crudel diuenta cha Nerone fantasticādo di e nocte ꝛ ogni hora di fare vēdeta ꝛ insidie infinite: vtata dicā cōtra lo proximo in q̄lla volta lhō impatiēte nō si ricorda dala crudelissima passione laquale sufferse lo nostro saluatore xp̄o Jesu sol ꝑ nostro amore in q̄sta machina mundiale quāti obbrobrij quāte iiurie: fredo: caldo: fame e sette tribulatione indicibile ꝛ innumerabile per darze exēplo chōe ꝑ altra via nō se puol peruenire al suo regno celestiale dicendo. Impate etiam inimicos diligere: ꝛ nel suo precepto: non amazar niuno. O impaziato homo vento de ira chōe ben ai imparato seruir a christo. Tu lo hai facto vn grando honore ale soe doctrine tu le hai gettato dreto la porta certamēte chōe vna scarpa rotta: ꝑ laqual cosa con sollicita et studiosa industria: et con vna virile e francha

intentione sonno da rimouere da lanimo inanci ala oratione tutte quelle cose lequa le nel tempo della oratione la potessono impedire o maculare. Et chi cossi non fa non orara giamai cō mundo cuore si forsi in vn subito ⁊ sprouedutа mente non fusse visitato dalla sopraueniente gratia. Che certo alcuna fiada suole hauere per vsanza la bonta diuina dillustrare le mente di sui electi: de spondere mentale cosi in vn subito et sprouedutamente senza alcuno apparecchiamento o dispositione che venga inanci. Et questo fa dio per vna de queste cagione ouero per suegliare neli sui charissimi serui la grande negligentia pigricia e socchieza del cascato et ralentato animo ouero per leuare dela mente la materia della superbia et della reputatione ouero per riscaldare et releuare la pusillanimita et fragilita humana. Guardase niente meno el seruo de christo che per queste cotale dolcezze del signore che la gustata quasi facto piu sicuro per lo riceuimento riceuuto dono non ralenti in torno ala custodia de se stesso et non diuenti piu tiepido a disporse. Percio che se egli non temesse de cio fare egli con sua confusione et molta sua. Vergogna hauerebbe in schernimento et in riso ali spiriti imundi. Debba adunque ciascuno essere tanto piu sollicito al viuere bene: ⁊ tanto piu prompto a meritare la gratia dela visitatione superna quanto piu si sente participare della infusione celestiale. Onde se la veneranda maiesta de dio se degna de visitare la mente freda del suo amore ⁊ che conuersa anchora pigramente quanto maiormente riempira con piu larghezza il iusto delle celestiale delicie che la mente che e feruente in spirito ⁊ che colui sollicitamente cercha. Ma lanima che e grata et ferita de saetta della vera charitade non e negligente a compire niuna cosa che sappartenga a lei. Quelli medesimi exercitij de virtude quel medesimo studio de oratione adopera quando e priuata de la consolatione ⁊ leticia spirituale: chome quando si sente cō dolce sentimēto ripieno del diuino calore: cōe che li nō facia q̄lla cosa cō q̄l iusto medesimo ꝑcio che

ben ſa queſta anima del magiſterio dela ſapientia amaiſtrara che doppo le fatiche ⁊ doppo le bataglie ella diuene piu degna de ma iori doni. Queſto volſe ſignificare el propheta quãdo dicena Se cũdo la multitudĩe de dolori che furono nel cuore mio coſſi le tue conſolatione letificarano lanima mia. Ma queſto che e dicto e ſo le eſſere de pochi: perho che manifeſtiſſimo argumento ⁊ chiara proua de perfecta caritade ſie nel tempo del aduerſitade non per dere la fidanza ⁊ da ogni tempo operare le virtude ſempre a vn modo: e ſotto la diſciplina ⁊ caſtigamento del ſignore perſeuera re duno animo ⁊ duno volto medeſimo. Queſta coſa a negligẽti del tutto pare impoſſibile. Ma a gli amãti pare coſa legieriſſima Il ſeruo de chriſto adũque ilquale deſidera de vnirſe a dio facia dala parte ſua coſſi nel apparechiamẽto del oratione chõe ne lal tre coſe queſto che a lui ſapartiene de fare per diuẽtare caro ⁊ ac cepto a dio. Et tutto il reſto cometta realmente ala diuina volũ tade laquale non laſſa niuno bene quantũque minimo che nõ ſia remunerato. Certo dio ama i ſui e da quelli che lamano non ſot trahe niente che li ſia biſogno oueramẽte vtile. Chi queſto fedel mẽte cognoſce in tutte le coſe ⁊ in ogni luogo ſera fedele. Quan do ne viene lhora del oratione ⁊ che il chaualiero de chriſto ne va ad eſſa penſi in ſentimento de cuore quello chel va a fare ⁊ p che va acio che quãte volte la mẽte ſcorrera p coſe vane: o che ella in tepidira del calare gia conceputo ritornando a ſe: a ſe ſteſſa dica? che ſe tu venuta a fare? Onde in queſta parte dobiamo ſape che la vergogna che ha lanima a vederſe hauere perduta la gratia pri ma riceuuta ⁊ il cognoſcimẽto del ſpento deſiderio la fa de legie ri tornare al primo exercitio de luſata deuotione. Anchora inanci al tempo del oratione ſtudij de ꝓporſe ⁊ bene ordinare la mente ſua colui che e amatore doratiõe quale egli deſidera de eſſere qñ ora. Racordaſi del continuo che gli debba ſtare dinanci a dio: et ſollicitamẽte fugga tutte quelle coſe lequale nel conſpecto de dio poſſono arecare vergogna a lanima. Molto e coſſa indegna icor rere in coſa de vergogna nel tempo dela oratione: nelquale tẽpo niente altro debba nelo ſpirito reſonare ſe nõ rendimento de gra tie ⁊ la diuina loda. Tenga el ſeruo de dio la mente ſe poſſibile

glie la presentia del signore inanci ali ochi dela mente percio che questo cotale pensiero ordina ꝛ dispone la mente al oratiõe efficacemente . Odi che diceua quel sancto cytarista a questo proposito . Jo prouedeua sempre dio nel mio conspecto percio che egli e ame dala parte dextra: acio che io nõ me cõmuoua: ꝑ laqual cosa realegrato fu il cuore mio nel tẽpo dele mie oratione: ꝛ exulto la lingua mia: ꝛ anchora la carne mia se riposara in speranza. Fuga anchora tutte quelle cose lequale sonno al oratione contrarie. ꝛ che lanno ad impugnare chiũque desidera de riempierse de q̃lle sancte delectatõne lequale si sogliono nel oratõe riceuere. Asai e certo cosa faticosa potere bene adaptare la mẽte al oratiõe: ma se da essa la mẽte sara cõpresa con efficacia potra dal hora in anci in ogni luogo orare. A veri oratori ꝛ che sonno in spirito longamẽte exercitati ogni luogo ꝛ ogni tempo egli e competente a orare. Ma a quelli che sonno paruuli ꝛ che anchora si cõuengono nutricare di lacte se li cõuiene dare alla loro oratione luogo ꝛ tempo: abile e cõpetente. Solo dio puote ꝛ a lui solo saspecta de dare a la mẽte humana gusto doratione ꝛ affecto de deuotione. Ma al homo saspecta de trouare il modo dorare. hora ne libri nela diuina scriptura ageuolemẽte se truoua ꝛ puotese cognoscere ꝑ che modo nel oratione lhomo si debia portare vogliendo in essa megliorare crescere. Unirse a dio ꝛ i lui hauer amore ꝛ deuotõe strugerse ꝛ lassarse ogni duretza che gia nõ se cõuiene a tutti seruire vna forma medesima dorare ne de tutti e vno medesimo salimẽto in dio. Onde alcuni dicendo vocalmente ꝛ con intentiõe psalmi pater nostri o alcune altre parole de deuotiõe per questo si sentono essere propinqui ouero da presso. Alcuni altri sonno li quali nela oratione ordinatamente meditando la infantia la vita gli acti hi miracoli la passione e descendimento al inferno la resurrectione ꝛ la ascensione del nostro saluatore: saccendono in spirito et per gusto de deuotione in questo cotale. studio ꝛ exercicio saproxima a dio. Alcuni altri sonno liquali distendendosi humilmente a terra col corpo ꝛ con lo spirito ꝛ per pianto de compunctione. ꝛ per la recordatione de peccati loro auilendo ꝛ condẽnan

do se medesimi piu de tutti gli altri:per questo diuēgono a dio tā
to piu dapresso quanto dalui sestimano essere piu lontani. Altri
sonno liquali intrando per la largura dele scripture: ⁊ per la sua=
uita dele allegorie traendone nela loro meditatione di sentimen
ti rechusi ⁊ velati in quelle sonno in questo recreati nel gusto de=
la veritade:⁊ per questa via meritano essere da dio visitati. Alcu
ni altri continuamente ⁊ distinctamente riuolgendo nela loro ora
tione di beneficij de dio cossi corporali chome naturali traendo
a se lomnipotente dio:per questo grasso ⁊ meroluto sacrificio de
renpimento delle gratie a dio acceptissimo diuentano digni dela
sua presentia. Alcuni altri se stessi statuendo ⁊ ponendo dinanci a
dio col corpo ⁊ col spirito extollendo ⁊ magnificando con tutte q̄l
le laude ⁊ desiderij che essi possono la sua bontade ⁊ excellentia ⁊
la sua summa diuinitade se sentono in dio efficacemente trare p̄
grandezza damore ⁊ delectatione di mente. Alcuni altri sonno
iquali irradiati de nouo splendore de veritade sonno in tal mo=
do da vna sopraueniente gratia in vn subito ripieni duno habun
dante gaudio ⁊ in tal guisa si sentono fruire vna cordiale pace et
tranquilitade dentro che nō dubitano dio essere venuto neli cuo
ri loro. Alcuni altri per la consideratione dela beata vita: zoe de
quella visione singularissima dela summa ineffabile trinita et es=
sentia diuina. Et infinite multitudine di angeli e spiriti beati con
quella preciosa figliola del eterno padre et madre del figliolo de
dio ⁊ sposa delo spiritu sancto: zoe regina de tutta la corte di q̄l
la gloria celestiale Vergene Maria con quella croce fulgentissi=
ma del figliol de dio: sotto laquale procede ogni turba ⁊ conditio
ne di sancti Apostoli: martyri: cōfessori: vergene: doctori: vedue
e continenti: ⁊ innocenti in ⁊ sopra quelli cieli e firmamēto stella=
to con q̄lli sette merauegliosi pianeti: Sol Luna Marte Mer=
curio Jupiter Venus e Saturno: li elemēti glorificati e spere de
ogni elemēto la diuersita dele stantie dogni angelo e scō di qualū
que ordene le turbe di quatro ordini mēdicanti maiori ⁊ minori
quāto bel sera vedere ogni patriarcha cō le sue schiere pensando
che tuttist āno in cōspectu de q̄l agnelo imaculato xp̄o iesu nr̄o re
a cui e data ogni potesta i cielo ⁊ i terra ⁊ dela felicita che dieuēi=

re contemplando la indicibile gloria de sancti angeli e de lanime di iusti si leuano sopra di loro ꝛ coniungendosi a quelli per larden te desiderio che gli hãno dala compagnia loro meritano in parte stare inanci a dio.. Alcunaltri per reuelatione ꝛ manifestatiõe di uina riguardando quãto che sia con lo illuminato otchio dela fe de la essentia ꝛ la smisuranza de dio portati in q̃sto cotale risguar do in ãmiratione ꝛ rapimento sospiri ꝛ fuori de semedesimi meri tano de essere dolcemente vniti a dio Sonno anchora alquanti iquali in vna irradiatione del diuino lume ripieni ꝛ abeuerati ne lo eterno ꝛ plenissimo fonte dela charita celestiale diuentano di gni de gustare dio sopra ogni humana virtude ꝛ intelligẽtia:costo ro sonno inebriati dallabondãtia de beni de dio:ꝛ sono abeuera ti dal torrente dela sua delectanza che mai non mancha. Questo cotale gusto absorbisse laffecto del homo ad amare dio con tutte le viscere del cuore suo:al amante rapisce lo amabile in tãto che da q̃lla summa gloria de spiriti celestiali nõ sia diuiso cotal amãte se nõ solo quanto al vestimẽto de questa mortalitade. Ma de tut ti i salimẽti la eterna sapientia de dio ne artefece ꝛ maestra ouero insignatrice:laquale secondo il secreto consiglio dela sua dispensa tione da ciascuno de serui sui:secũdamente che a lei piace. None nietemeno niuno dico etiam dio de coloro iquali hãno appo lui. conseguitato quantunche minimo grado che non habia riceuuto dela mano del signore piu che nõ il condegno merito. Et p tan to debba tristicia ꝛ liuidore ouero piagha dela inuidia laquale de la prosperita del proximo suole affligere. Ma fermamente ꝛ con tutta la intentione del animo dobiamo tutti tenere nel cuore il ze lo de megliorare ꝛ andare inãzi ꝛ nutricare el desiderio de segui tare coloro iquali per meriti de virtude sonno a dio piu vicini acio che diuentiamo participe de loro doni. Chiunque adunque desi dera de essere arichito de doni celestiali nõ abãdoni el studio del oratione per insino chel viue:percio che loratione via breue age uole salimento camino securo per loquale dolcemẽte ꝛ veracemẽ te se puiene al cognoscimẽto del nostro dio. Ma bene e in questa parte da notare che colui che desidera nela sua oratione obtene re lutilitade ꝛ il profecto dessa:conuiene che schifi la curiositade

dela mente laquale suole hauere per vsanza de volere cognosce
re ꝛ inuestigare le cose incerte e occulte dela diuina sapientia. Et
ricordase che la scriptura dice. Non cercare le cose piu alte di te
ꝛ le cose che sonno sopra di te: non inuestigare percio che lo inue
stigato re dela maiestade sara opprimuto ꝛ aterrato dala gloria.

Relighi anchora laltezza delo intellecto curioso sotto il iugo
dela humilitade: ꝛ solamēte quelle cose studij de gustare lequale
eli se propose de volere pēsare che gia nō sono a inuestigare nella
nostra oratione cose che ci hāno ad eleuare ꝑ subti litade de intel
lecto o ꝑ altura de speculatione: ma cose che ci habbiano a pasce
re ꝛ accendere del diuino amore. In qualūque cogitatiōe sentia
mo rapire laffecto in quello e da dimorare ꝛ nō e da vscire di q̄l-
la ꝑ insino ce ꝑseuera el sentimēto de quel gusto. Et debba la mē
te humana sotto stare humilmēte ala spirituale inspiratione ꝛ so
licitamēte cōformarse ꝛ sempre adaptarse a quella. Jn qualūq;
parte ꝛ in qualūq; modo limpeto delo spirito vora drizare lani-
mo del orante cossi debba a cōsentire ꝛ lassarse la guidare. On-
de chiūq; si vora sforzare ō ritorcere ouero piegare secūdo il pia
cimēto dela sua volūtade la sup̄na inspiratiōe ꝛ visitatiōe de dio
ingānato dal vicio dela presumptiōe ꝛ dale tenebre dela ignoran
tia circūdato riportara dala sua oratione nō megliorамēto ne vti
litade: ma al postuto ne riportara iuditio Che certo debba lhō ai
dio ꝛ nō dio al homo sottostare. Ei ꝑ tanto el seruo de christo or
nato de prudētia quādo si pone al oratione riceua humilmente ꝛ
con summa riuerētia tutti hi doni liquali si senta i q̄lla da dio do
nare referisca gratie cordiali: ꝛ indignissimo sene reputi ꝑ verita
de. Ma colui che da se discacia la gratia del creatore ꝛ che nō te
me de iudicare siccamēte hi doni de dio non arichira giamai de
doni spirituali: percio chel signore se degna de visitare la mente
simplice: ꝛ habitare con quella ꝑ amicheuole ragionamēto. Et
nō indegnamēte si fa q̄sto: ꝑho che nō sapēdo cotalmente repu-
gnare ꝛ nō presumēdo de cōtradire si sottomette ala diuina volū
tade ō tutto cio che dio li dōna fa grā stima. Nō insupbisse ō be
neficij: nō si lieua vana mēte sopra di se nō disp̄de la gratia dl do
natore: nō iudica ꝑsona: nō mormora de niuno: hi secreti de dio

non publica tutta e tractabile: piglia volentieri laltrui doctrina: prompta sempre al obedire: alegra sempre et apparechiata al dare et in queste cose utile de virtude: diuenta optimo instrumēto de la diuina loda: pcio che simplicita del cuore fa lhomo essere deuoto. Ma ladversario diauolo dela generatione humana tanto piu saccende de fiacola dinuidie cōtra q̄lli che oreno quāto piu si vede crescere in deuotione: per laqual cosa elli suole ripcutere lanimo de colui che ora cō la memoria dele comesse colpe: acio che e li p questo pda la fiducia et la fidāza: et cussi cagia in pusillanimitade p loqual impedimēto nō possa poi cōpire li exercitij dela deuotione secūda la sua vsanza. Ma questo ingānoso inducimento nō e niente de dare fede et p tanto guarda se bene il nobile caualiero de christo che nō si lassi venire in cōfusione di mente. Ma quādo si sente hauer peccato di subito se getti in spirito inanzi ali piedi del signore cō ogni humilitade cōfessi a lui il peccato suo: et con dolci et humili parole studij de placare el dilecto che gli a offeso: et de subito intendera a se essere presente la gratia celestiale: p laquale ripigliādo le forze et il vigore del aīa: et cōcepēdo bona fidanza potra da lhora inanci con trāquillo et quieto aīo tutto darse a dio. Nō sono pho queste cose da riceuere de legieri: ma con prudēte ragione si vogliono examinare: pcio che hi maligni spiriti sogliono spesse volte sotto specie de cōpunctione dissipare et spegnere del cuore de colui che ora lardore del desiderio et la gratia dela deuotōe: ma ben suole alcuna volta la bonta diuina sottrarse dalo affecto de colui che ora: et fallo tutto de venire arido tutto indeuoto. Alhora qualunq̧ cosa ouero materia occorra ala mente de chi medita tutti li pare insipido ouero sicco tutto cio chel dispone in q̄l tēpo li pasca laffecto. Anzi piu tosto troua da ogni parte tenebre sepissime in ogni luogo sente pur sterilitade chōe se prima nō hauesse gusto gustato niēte dolce. Leuāsi anchora in q̄lla mente fracassi et romuri grādi tuoni balleni ouero luseni et suggestione pessime p li angeli rei: acio che riuolgano laīmo dala sua stabilitade et facialo cessare dala sua oratione. Ora in quel tempo che queste cose adiuengono lacto dela oratione non e de tralassare: ma debbassi conseruare perseuerantemente: percio che se co-

lui che questa tentatione dolcemente adimandara egli riceuera
se cercara prudentemēte e li trouera se fedelmēte pichiara e lume
del splēdore supno gli sara apto: ꝛ colui che prima i tera erra i ob
scuritade vedera el sole risplendēte nel meridio. Chi lege inten-
da. Et anchora alcuna volta per dispēsatione de dio lanimo de
colui che ora e ripercosso duna varietade de pensieri inumerabi-
li: liquali per la loro multitudine ꝛ importunitade lo fanno essere
instabile dibatuto qua ꝛ cola a similitudine dele naue vndigiante
nel mezo del pelago: ꝛ dibatuto ꝛ rotto a hi scogli dele tētatione
ꝛ perduto el tranquillo porto de la delecteuole quiete ꝛ cōstrecto
de cridare al signore incessantemēte e dire. Fame saluo signore
dio: percio che intrate sono le aque ꝑ insino al anima mia. Jo so-
no ficto ne luto del profundo. Allhora in tempo de tanta fortuna
si vogliono gittare lanchore dela bona sperāza nel mare dela di-
uina misericordia. Allhora tante volte e da cridare al cielo cō hu
mile desiderio del ardente cuore quāte volte lanimo del orante
se sente essere sospincto dal impeto dele cogitatiōe nociuole. Et
il pietoso signore nō permette a faticarse lōgamēte lanima che a
lui grida. Ma comāda a venti ꝛ al mare ꝛ fasse di subito grande
tranquillitade. Et doppo questo lanima cosi socorsa canta al si-
gnore la diuina loda ꝛ referisse gratie cordiale per la pace che ha
cossi obtenuta ꝛ ꝑ la fuga facta de nemici. Certo el signore per iu
sto suo iudicio permette che siano tentati quelli che sono tepidi ꝺ
spirito ꝛ pigri a orare: acio che sospinti dala necessitade siano con
streti orare ꝛ gridare a dio. Et cossi el grande signore disponēdo
tutte le cose in sapientia adopera la salute de gli homini per mi-
rabile modo: ora humilia hora exalta: ora vcide ora fa viuere Et
tutte le cose sempre disponēdo con iudicio irreprehēsibile de qui
tade conduce ciascuna cosa a quel fine: alquale eli la ordina. Cō
tanto consiglio de charita driza ciascuno che niuno e che possa ne
che voler debba a lui resistere. E per tanto e sui iudicij si debbo
no summamente hauere in riuerentia: iquali chome che siano in
comprehensibli souno nientemeno sempre veri et iusti. Guar-
da adunque diligentemente che non scapuzzi in quelli chiunque
seffecta ꝑ studio de orōne andare al signore sēza ꝑcutere el perde

dela mente. Et per questo certo con attentione del cotinuo z de insistere ala oratione: z in sentiméto de cuore stare sempre psente al signore. Acio che p la spessa cõsideratione dela veritade el su mo del humana sapiẽtia z le caligine dela charnale intelligentia possa p lo lume dela gratia essere rimosso dalo interiore reguar- do dela mẽte: altrimẽte na diuerra che la mẽte arrecata al acto del oratione p vna cotale indeuota vsanza o ella intrara presum- ptuosamẽte al splẽdore supno: z da q̃llo ripcossa sara aterrata: o- uero che p cose lasciue z vane insensibilmẽte trãsportata viscira d̃ la dritta via: laqual cosa nõ puote adeuenire senza dãno grande spirituale. Onde chi cotali illusioni sostene nela sua oratione nõ riceuera di q̃lla niuno fructo. Questo voleua il propheta dare ad intendere quãdo diceua. Il populo meo e ingãnato nõ hauendo cuore: zoe ad intẽdere z adamare. Che questi cotali seria nesuno z a se medesimo ritornassono lo desideraua Moyse quãdo dice ua. Or sapessono eli quãto furono graui hi peccati che hi hãno cõmessi quãti spirituali guadagni hãno pduti choẽ graue suppli- cij hãno meritato. Or intendessono egli le lasse e fugitiue lu sin- ghe de q̃sto seculo z hi sui pesi importabili laspiratõe che dio fa sopra di loro in multiplicata pace data a q̃lli che amano dio: z la ineffabile charita del saluatore in verso li homi. Or prouedesso no eli z riguardassono dala longa le cose vltime: choẽ e la necessi tade dela morte che nõ si puo schifare: la incertitudine de lhora dela morte: lo importabile supplicio dele pene delo inferno: z il triũphale premio dala gloria celestiale: la cõsideratione de q̃ste cotale cose fa essere vigilãte lanimo de colui che ora. Coloro an- chora liquali vogliono p exercitio doratione a dio vacare nõ deb bono ignorare q̃llo cheora siegue. Onde dobiamo sapere che le mẽte de serui de christo: lequale nõ bene cautamente se cõpone z ordina inanci al tẽpo del oratione sole molte fiade venẽdo el tẽ po dessa oratione essere afflicta z grauata da tedio z da essa ora- tione fortemẽte quãto puo lo trarse z choẽ q̃lla che nõ sa q̃llo che in essa se habia a fare o che pẽsare: cõe puoco exercitato nele cose spirituale z dele regule z modo del oratiõe non bene informato: z ale spirituale delicie lequale se sogliono nel oratione riceuere non

vsata. A corregere adunqua questa cotal pigritia z constringere questa pusillanimita de mēte optimo z salutevolo medicamento e statuire nel cuore suo vno general modo de meditatōe acio che cosi lanimo del orante habbia sempre la materia apparechiata ō pensare cose vtile. Di facti adunque del nostro saluatore z la sua natiuitade: il processo dela vita sua: la sacratissima passione: lalegrezza grāde dela sua resurrectione z ascensione se diligētemente seranno meditate arechano al aīo de chi la pensa maximo nutrimēto de dolceza spirituale. Et al animo de serui de xpo e licito de tralassare queste meditatione del saluatore: acio che p la cōsideratione de quelle intēdano la smesurata charitade che glia mōstrata ala generatione humana che da quelle vengano al desiderio de patire. Imparino hauere cōpassione: studiano riamare z giamai nō restino rēdere a dio gratie. In queste cotale meditatione continuamēte: ardentemēte e da insistere z ciascuno per se tractare diligentemēte z disaminare nela mēte sua se gia forsi da sopraueniēte nouo lume de gratia ouero da piu abondāte affecto de charitade al cuore nō fosse rapito z trāsportato a meditare altre materie: pcio che a quelle cotale diuine infusiōe nō si vuole giamai resistere. Et alhora qualūque altra cosa da bene se pēsasse ouero che fusse nel cuore proposta p douere pēsare si se vuole p alhora tralassare z a tempo mettere da parte: z cosi cō tutta lalegrezza spirituale: e da sottoponere el cuore ala inspiratiōe celestiale: z niente rifiutare dubedire: escūdo che la inspirante gratia cōmunica z porge al anima.. Ma repugnare z nō volere humilmēte a cōsentire a dio che chiama: nō e niente altro che hi rini dela gratia deseccare z a suo dāno tirare lintrata dele deuotione mētale z lira de dio cōtra di se prouocare. E p tanto ben diceua el saucto propheta dio e terribile a colui che uetta e toglievia lo spirito: z lapostolo paulo diceua nō vogliare spernere lo spirito z in altro luogo anchora dice la scriptura: quādo lo spirito ch ha potestade verra sopra di te dali luogo. Certo in q̄sto beato tēpo dela diuina inspiratōe suole lanima essere ripiena de grādissimo splēdore ouero de piu ardēte calore de spirito piu ch lusato se suole attēdere: z bñ e cosa degna che cosi sia pcio che al hora el signo

re se degna de visitare laia p se medesimo: alhora lo re dela glo-
ria posto giu lornamẽto regale ꝛ lassata da parte la signoria dela
tremẽda maiestade a mõ de piaceuole sposo entra nela camera dl
aia ꝛ singularmẽte se la vedera ornata dela virtu dela humilita-
de q̃sto auenimẽto delo dilecto sposo lo volse dimostrare la spo-
sa ne cãtici qñ diceua. Ecco egli sta doppo il pariete nostro riguar
dãdo p le fenestre mirãdo p li cãcelli: ꝛ doppoi subiũge. Ecco el
dilecto mio me parla e dice. Aprimi sorella mia: colũba mia ꝛc.
Onde nõ senza grãdissimo suergognamẽto daia ꝛ p̃sumptõe de
spirito se puo resistere alo amabile ꝛ eterno sposo: loq̃le cosi dol-
cemẽte cosi sagacemẽte cosi hũilmente viene al aia. Questo ad-
uenimẽto delo sposo ligieremẽte se cognosce se diligentemẽte se
obserua q̃llo che nel oratiõe si fa: i cui signali sono q̃sti: zoe qñ la
mẽte de colui che ora in vno subito viene ripiena de hũile exalta
tione quãdo duno splẽdore dadmiratiõe diuẽta luminosa: qñ tut
ta si sente strugere de cordiale e suauissima dilectiõe. Alhora sa-
pi laia che senza dubio glie el signore. Nõe in quel tẽpo da cõpo
re parole nel oratiõe: ma volse fare secũdo che lo spirito da lo spi
rato alhora adimãda p noi cõ pianti inenarrabili. Tãto e da stare
alhora in q̃sto ballo ꝛ festa damore pinsino che quel affecto ꝛ q̃l
sentimẽto dura. Ma qñ quel mancha ouero intepidisse si vole al
hora ritornare agli tralassati studij dela meditatõe vsata: acio che
doppo hi riceuuti doni delo spirito laio isueghi: ꝛ ce p la polutiõe
ꝛ imundicia de pensieri noccuoli el tẽpo del signore era stato mũ
dato. sanctificato. Sono anchora dobseruare cõ grandissima pru
dẽtia ꝛ cõ attẽto cuore si vogliono examinare nel tẽpo dela oratio
ne: tutti hi mouimẽti del hõ dẽtro da che il spirito ha equale itẽ
tione essi siano mossi: pcio che li spiriti imundi si sforzano cõ ogni
malicia che essi possono desozzare ꝛ de pturbare lanimo de chi
ora. acio che lo distragano i diuerse cose: o che nel trampatoio de
le tentatione lo suspingano. Sforzãsi cõ ogni loro ingãno de mes
colare ale cose vere le false: ꝛ cõ le inspiratione insieme mescolare
tentatione. O quãte volte col gaudio spirituale inducono nel aia
legiereza de mẽte: ꝛ vna disordinata segurtade: laquale fa ralen
tare lanimo ꝛ essere meno intento ala guardia de sistesso: acio che

cossi lo facia vanamente ralegrare. O chome spesse fiade questi maligni spiriti suspingono nel tempo dela deuotione la incauta mente che in essa daparte la riuerentia la facieno acostare al si- gnore piu che non se conuiene ⁊ che dimenticata lhumilitade con esso lui parli quello che a creatura ⁊ a seruo nõ e licito. Unde a di uiene alcuna fiade che quello che lanima diuota hauera qualque volta in tempo de speciale visitatione de gratia ⁊ dabundãte cha ritade quel medesimo vorra poi presumere vn altra fiada nõ essē- do etiamdio dal signore visitata ne chiamata. Et e questa vera- mente periculosa maniera dardimento ⁊ dal conspecto del signo re al tutto da rimouere. Unde ben dice dio per la scriptura. Se io son signore or doue lhonore mio. Et per tanto quelli che dal signore sono inuitati al spirituale cõuito del oratione debbono p humilita de cuore porse nel vltimo luogo: acio che sia dicto loro da colui che lia inuitati che essi salgiano piu suso. Schifino niēte meno la trauersalia de questo inganno: zoe che p troppo zelo de humilitade non cagiano nela fossa dela tristicia ouero dela diffi- dentia. ouero dela pigricia ⁊ obsuscatione dela mēte: laquale suo le discipare lanimo de colui che ora: percio che al hora saffaticha rebbono vanamēte. Ma percio che ne se puo dire: ⁊ e al postuto impossibile explicare per che modo ⁊ p quali ingãni adiuenga ne la oratione el fruto dela mente: p tanto intorno a questo: e solici- tamente da veghiare le cagione de questo cognoscono coloro: po niamo che nõ sapieno liquali hãno posta la guardia sopra del cuo re loro: ⁊ p diuina reuelatõe nõ ignorano le astucie de sathanas. Questi cotali possono apalesare cõuenientemēte in ascõdigli de la mente: gli argumēti de gli imundi spiriti ⁊ li effecti de vitij Et p tãto p potere puenire a q̃sta subtilitade de spirito ⁊ a q̃sta pfe- ctitõe doratiõe studiono tutti coloro liquali desiderano ô occupar se tutti in dio de darse tutti ala exercitatione mētale ⁊ cessare dal oratione vocale: percio che secundo la sententia dela verita incar nata: hi veri adoratori adorano dio in spirito ⁊ veritate: che con- ciosia cosa che dio sia spirito: esso cotali cercha che ladorino i spi- rito Nõ debono pcio hi veri adoratori rifiutare nel tēpo dl orõne ne condamnare loratione vocale. Ma vogliando ritornare dale

cose exteriore a quelle dentro cōueniente subsidio e loratione vocale acqstare ꝛ ribauere la deuotiōe. Ma acceso che sara il fuogo dela deuotōne se vuole impire silētio ala boccha ꝛ cessare dal oratione vocale: acio che ꝑ vn picolo bene nō si venga adimpedire vn maximo. Onde inganato e ciascuno ilquale sentēdosi ripieno de dolcezza dela sopraueniēte gratia nō fa tacere la lingua ne la sua oratiōe: saluo che in quel tēpo solamēte nelquale egli paga el debito del diuino officio alquale e obligato. Alhora trale parole dela boccha ori se egli puote anchora con lo spirito ꝛ con la mēte. Certo i ogni modo si debba altri sforzare trouare subsidij o ꝑ vocale oratōe o ꝑ prostratiōe ꝛ distendimēti in terra: o ꝑ extēdimēti de braza: ouero ꝑ qualūqz altro mō debba studiare che la mēte nel tempo del oratōe senza impedimēto si leui in dio. Onde questo el fine del oratiōe che andando inazi el lume dela diuina cognitiōe lanima suniscа a dio ꝑ pietoso affecto de charitade. Et chiunqz sexercita in altro mō o altro cercha nela sua oratiōe andādo nele tenebre nō sa doue si vada. Et acio che la mēte possa conseguitare con piu ageuolezza q̄llo che piu podera hauere orando e da cōsiderare cō ogni diligētia ꝛ da eligere q̄l tēpo prudētemente nelquale laio se sentira piu sobrio ꝛ meno essere grauato dal peso del corpo ꝛ de sui cibi Acio che la mēte ripcossa da lo cuore dele terrene facēde: ꝛ dale loro fantasie nō diuēti disadato a pigliar̄ q̄llo che cercha: ꝛ acquistare quello che la desiderato che certo molto impaciano ꝛ grādemente sono cōtrarij la disordinatōe del corpo: ꝛ hi rimori exteriori ad obtenere la pace dela mēte ꝛ la trāquilita del aimo: lequale a chi ora al postuto sono necessarie. Solicitamēte anchora obserui q̄sta altra cosa chiūqz nel pacifico porto del oratiōe desidera de ligare la naue dela mente liberata ꝛ tracta fuori dale vnde de q̄sto tēpestoso seculo: zoe che egli nō trapassi ꝑ niuno mō lordinato tēpo del orare: ne postpōga q̄llo ꝑ cagione del opera dele mani ne ꝑ qualsiqz altro exercitio. ma fermamēte lo cōserui ꝛ guardi: percio ch̄ sogliono hi maligni spiriti obseruare lhora del oratione ꝛ fortemēte tentare per impedirla. Unde per la necessita del corpo solamēte ꝛ per la virtu de lobedientia e per manifesta charita del proximo e da tralassare o

trásmutare lordinato tempo del orare. Tutte le altre cose messe da parte quando ne viene el tempo ordinato a se vuole attendere ala oratione. Habbia adunque el seruo de dio vn certo tépo imposto 7 ordinato a douere orare: loquale secondo la virtu sua 7 secondo la gratia a se donata: possa a questo cosi sancto acto ouero riposso dispensare senza pigricia 7 tedio di mente. Et in questa parte mi pare da notare che nel tanto spacio di tempo che ciascuno se elege a douere orare non e ne per indeuotione 7 duricia de cuore molto dasminuire ne per deuotione di mente che in ql tempo sabbia: e da prolongare disordinatamente. Intramedui le parte ce sono nascosti arguati: pcio che nel cõmẽzamẽto ce triumpha spesse volte la negligentia: 7 in nel prolongamento ce signoriza la indiscretione. Si che luno 7 laltro e da dispore prouidamente con equale peso de discretione: 7 al oratione in tal guisa assignare lo tempo che la si facia senza fastidio: 7 non sia tedio de perseuerare in essa. Questa cosa si fa alhora veracemente quando lanimo rimane tutta volta con fame del orare: e de essa oratione se nutrica 7 pasce. Ma quando loratione si prolonga disusatamente piu chel debito ageneuolmente si perde il gusto dessa per laqual cosa ben diceua vn sauio. Ecco tu ai trouato il mele: or mangia quello che te basta acio che riuoltandoti se in fastidio non lo incomenci a vomitare. In tutte le cose adunque e da vsare la prudentia 7 specialmente nel acto del oratione: nel quale sogliono li aduersarij tenderse innumerabili generatione de lazi. Liquali lazzi se non sonno da noi sauiamente anteueduti et schifati dispregono ogni fructo de nostra oratione. Questa cosa non possono intẽdere se non coloro liquali e da dio donato la discretione 7 cognitione de spiriti: 7 il gusto dela diuina dolcezza et loperatione de essa mentale oratione. Et compiuta lhora del oratione il fidele 7 deuoto seruo di christo inanzi che da quella se diparti ritorni tutto a se medesimo cõ tutte le sue force 7 con seco habitando rẽda a dio affectuose gratie che a se sente essere donate. Ma guarda de nõ ritornare voto dala oratõe se etiãdio li fusse stato p sua proua molto asiuto 7 senza gusto: ma p cõstantia 7 forteza daio p cõsideratiõe dela dispẽsatiõe de dio ouero cõpun

eto p pietosa affectione ouero diuoto p alcuni sancti pensieri non cessi de riempire el seno del suo cuore acio che cossi venga ad occupare tutto il tẽpo nele laude del creatore: secũdo che e scripto. che la cogitatione del homo signore te laudera ⁊ le reliquie ouero lo rimanẽte del pensiero farãno a te giorno festarezzo. Chiunque adunque desideri a dio piacere chiunq; desidera de cõpiere la faticosa peregrinatione de questo seculo chi disprezati glinganosi lusigamẽti ouero dilecti dela vita transitoria desidera daprẽdere ⁊ degustare le spirituale ⁊ sopra celestiale delitie del conuito eterno: or se dia tutto al studio del oratione a quella allegramẽte ⁊ apparechiato vada in essa ardentemẽte ⁊ in sentimẽto de cuore stia dinanzi al signore: ⁊ in esse pseueri cotidianamẽte, che essa certo e nutrice beatissima de tutte le virtude: occiditrice de tutti hi vicij pdonanza dela colpa cancelamẽto de peccati: mezana ⁊ aduocata del mũdo: salute de gli homini: madre de charitade: fortezza de castitade: regula de iusticia: spechio de prudentia: ornamẽto de sãctitade: lume de sciẽtia: cãceliero de sapiẽtia: dimestica de dio: fiducia del aĩa: medicamẽto dela pusillanimitade. Gaudio del cuore: fidata cõpagna de q̃sta peregrinatione. cõsolatione de tribulati: scudo de impugnati che nõ si puo passare: cognoscetrice de diuini secreti: norma de humilitade: chiaue dela fede: p̃corsore de honestade: plenitudine dobediẽtia: fontana de segurtade: seguitatrice deli angeli: exultatione de iusti. maestra de temperantia: pelago de pace: descaciatrice de demonij: refugio de qe scenti: ornamẽto de cõscientia: accrescimẽto de gratia: Materia ouero incendio damore porta del cielo: messo dele petitione nobile aiutatrice: speciale meditatrice: ⁊ optima operatrice de sacramẽti celestiali. In essa oratione niente ve de sozzo ouero immundo niente che sia inchinato: niẽte visitenga de muchiato. Et essẽdo ella tutta bona ⁊ piena de tutti hi doni fa el suo amatore sempre stare allegro: semp re iocũdo. Questa sacrosancta raina dele virtude ⁊ nutrice dele gracie grida dicẽdo. Uenite a me tutti do; ch̃ me desiderate ⁊ dale mie generatõe sare adipinti: phochel fructo mio e dolce plu del melle: ⁊ la mia hereditade e sempiterna. Jo sono madre de bella dilectõe: de tiore: de grãdezza: ⁊ desperãza

de vita in me ogni plenitudine de gratia: & p tanto chi me trouera trouara la vita & hauera salute del signore.

Choe el signore iesu nel capo dela militate ecclesia instituito singularmente dui saluteuoli sacramenti cio sono el sacramento dela confessione & il sacramento del corpo & sangue suo choe subsidij spirituali necessarij a combatitori: p liquali se troua sanitade ale piaghe de peccati & fortezza a ricoperare le pdute forze. Et chome debia essere facta la confessione & deli effecti del sacramento del altare: & choe si debba lhomo apparechiare a quello. & dela molta consolatione laquale riceuono quelli che a quello vano degnamente. Capitolo: diecenoue.

Vole essere vsanza de lauorato/ri de campi & dele vigne che poi che essi sono nel lauorio molto affatichati si lieuano dal ardere del caldo circha al mezo giorno vano a lombra deli arbori et volentieri sal luogano ne vergianti prati acio che nela pianura & delectanza loro riposandosi con piu iocunditade diano al straco corpo i cibi necessarij. Anchora proprietade suole essere de nochieri che poi che e cessata la tempesta depoi che longamente hano nauigato solicitamente adimandano del porto cerchano dilecto nelquale possano descendere & ligare la naue: ricusire le vele & tutto cio che p vechiezza fusse guasto o rotto p tempestade raconciare: acio che quando poi si leuara da capo il vento prospero si diano a nauigare a loro camino. Vegamo anchora cha hi capitani dele gente darme & principe de gli exerciti quando sapparechiano a combattere contra gli inimici loro visibili ordinano alcuni panigilioni & alcuni luoghi speciali aliquali li combatatori habiano ritornata p riposarse vn poco & hauere le forze p supplire ale loro necessitade: & p cagione de medicare qn fosse ferito. cosi certo el duca & capitanio nostro cosi inuincibile de spirituali chaualieri ha ordinato a qlli che combatono in qsto spirituale & visibile campo dela chiesa militante alquanti aforziati subsidij ouero refugij a iquali combatenti possano ricorere. Acio che i qlli ricreati & riprexe le alaxate forze & curare le loro ferite ritorna da capo a cobattere nel capo piu firmamente. qsti

securissimi ⁊ inexpugnabili luoghi ouero fortezze apparecchiati
dal signore iesu a sui chaualieri a recreare ⁊ cōfortare hi cuori lo-
ro ⁊ a curare le piaghe de lanima sono hi spirituali sacramēti de-
la sancta chiesa: ꝑ liquali a stanchi e dato riposo a debili fortezza
apaurosi ardimēto e fiducia de cōbatere a q̄lli che vna volta so-
no stati a terrati. Or chi e che potesse andare cōtra gli imūdi spi
riti ꝑseuerare nela schiera ⁊ de cotali aduersarij obtenere victo-
ria se alcuna volta de nutrimēti diuini non fusse recreato ⁊ de di-
uina exortatione ⁊ cōforti animato. Chi potrebbe giamai dura-
re in cossi longo cōbatimento ⁊ cōtra cosi crudeli cōbatitori se di-
sopra celestiale aiutorio ⁊ del pasto dela parola de dio non fusse
pasciuto. Niuno attribuischa a se la cagiōe dela sua de essa cer
no dele sue proprie virtu presume: ma a dio renda gr̃e tutti hi
le bone opere ⁊ al signore deli exerciti attribuischa el lana ⁊ ad-
che egli riporta dinimici: percio che esso e q̄llo elqualeade: for-
electi dele mane de ꝑsecutori. Esso e q̄llo ilquale in monti e virigi
anti pascoli cōduce le suo peccore ⁊ misericordiosamēte le difēde
da gli assalti dele bestie. Esso e q̄llo ilquale elege hi sui chaualie
ri facendo gli resistere cōtra le podesta delaiere: ⁊ ꝑseuerantemen
te cōbattere. Esso certo e quello ilquale cōforta ⁊ nutrica de nu-
trimēti sacramētali quelli che dala spirituale bataglia a lui ritor-
nano. O chome sono aforzate ⁊ ben fornite queste fortezze diui-
ne. Unde se alcuno e infecto de diabolico ueneno se alcuno e per
cosso de morbo del peccato vada senza dubitatione al refugio de
la cōfessione: ⁊ qui ne riceuera medicamēto dele piaghe sue. Et
se alcuno si sente manchare ⁊ venire meno ꝑ la fame ouero e mā-
chamēto del cibo spirituale ouero se e affatichato nela bataglia
desidera de ricouerare le alaxate forze piglia fidelmente il sacro
sancto mysterio del corpo de xp̄o ⁊ incontinēte restaurata la virtu
primiera se rileuara i meglio: ꝑcio che q̄sto sacr̄o e a modo duno
speciero loquale in se contiene la ꝑ̄ciosita ⁊ virtude de tutte le spe
ciarie. Coloro che in esso entrano pigliano recreatiōe ⁊ bono con
forto da ogni faticatōe ouero affāno: ne nō vēgono giamai meno
ꝑ infino che finisca el termio dela ꝑ̄sente vita: e āchora q̄sto myste
rio a modo che vna grāde arbore piena de foglie: sotto laquale

chiunq3 ricorre essendo affatichato ouero peregrinante e difeso sotto lumbra sua dal caldo del di dala tempestade ꝛ dala pioua. Ma il sacraméto dela ꝯfessione e a modo duno pacifico ꝛ trãquilato porto nelquale se ligano le cõscientie deli homini acio che da la tempestade de peccati nõ siano somerse. In q̃sto golfo o veramẽte porto vi si rileuano le cose gia atterrite le perdute ve si ricoprano: tutto cio che de imundicia ꝑ inundãte tẽpestade: o ꝑ opatione de malicia fusse stato gittato nela naue dela cõsciẽtia tutto vi si purga ꝛ gitta fuori. Questi sacramẽti ala salute del tutto necessarij gli diede la diuina misericordia in remedio del humana infirmitade. Niuno adũq3 quãtunq3 sancto: quãtunq3 innocẽte o ꝑfecto puo stare senza q̃sti sacramẽti. Nõ ne niũo apostuta che de questo adiutorio celestiale nõ ha bisogni. Tutti li homĩ certamẽte hãno peccato ꝛ a bisognano tutti dela diuina gratia. Ma ne anchora se puo trouare che nõ pecchi. Unde secũdo che dice la scriptura. Chi se potra gloriare dauere il cuore iusto ouero se essere mũdo dal peccato. Chiũq3 adũq3 se ricorda hauere peccato: ciũq3 ricognosce il suo difecto a remedij dela cõfessione ricorri prestamẽte. Certo la cõfessione del peccato importa ꝑdonãza merita gratia nutrica humilitade: apre el cielo: refrena lira d̃ dio rende la pace: ꝛ placa prestissimamẽte loffesa maiestade: pur che essa cõfessione se faza con debito modo Unde dobiamo sape che la cõfessione de primamẽte essere simplice nõ offuscata de errore niuno de duplicitade. Nõ si debba altri cõfessare ꝑ satisfare a gli homini nõ ꝑ hauere ne laude hũana: nõ pur ꝑ paura humana de morte o de pena dinferno. Ma debba si cõfessare solo ꝑ piacere a dio: ꝛ per che lomnipotẽte dio gli ꝑdoni hi sui peccati: ꝑ laqual cosa bene diceua il sancto propheta. Io me proposi ꝛ dixi cõfessaro cõtra di me la iniusticia mia al signore: ꝛ tu ꝑdonasti limpietade del peccato mio. Ma ben sono molti liquali andãdo col cuore doppio cõfessano ꝑ tanto hi peccati loro diconsi ꝑ tanto peccatori acio che siano estimati iusti ꝛ predicati hũili la confessione de quali senza dubio e vana: degna essere riprouata dal diuino iudicio che conciosia cosa cel amore si excelso niẽtemeno le cose hũile et ꝑ tanto egli ama la hũile cõfessione: laquale non discorda in

animo de quel che dice la lingua laquale e piena de vergogna:la
quale procede da compunctione:laquale se proferisse con voce la
crimosa. Colui che veramēte e humile:colui che in veritade ha
in se riceuuto hi lamenti dela penitētia humilmēte:puramente ⁊
fidelmēte se confessa niente dubitādo se douere p questo riceuere
pdonāza de peccati sui:p laqual cosa dla celestiale gratia illumia
to sta dinanzi al sacerdote:chome se fosse dinanzi a xp̄o sta hūil=
mēte prostrato ingenozchiato in terra con gli otchij: ⁊ cō el volto
basso con animo pauroso percusso ⁊ afflicto de dolore ⁊ tutto ri=
pieno de cōpunctione:ma inanzi che egli vada ala confessiōe pri=
ma pēsa questo che gli habbia a dire ⁊ questo faragli per trouare
compunctione:per ricordarse bene secundo la sua possibilitade d
tutte queste cose in che egli ha offeso per non manifestare hi pec=
cati sui in altro modo che esse siano che ben sa egli che la cōfessio
ne facta senza diligente consideratione el piu dele volte et senza
contritione: ⁊ in essa molti peccati si lassano liquali sarebbono da
confessare. Non si confessa il vero penitēte p vna indeuota vsan
za. Ma confessase in sentimēto de cuore ⁊ in spirito de sancta tri=
sticia ⁊ in feruore de charitade. Onde colui che desidera de
trouare perdonanza de peccati sui: debba quelli distinctamen=
te nela sua cunfessione palegiare non sotto velame de excusatio=
ne cuprirli debba li confessare non sotto generalitade ni particu=
laritade:ma particularmente ogniuno diperse: secondo che per
lui furouo comessi debba nientemeno cio fare prudentemēte acio
che dicendo il peccato suo non venga a cognoscere colui che sta=
to compagno ouero particepe del peccato suo Onde ben e da no
tare in questa parte che nela confessione se debbono manifestare
i proprij peccati non gli altrui. Il vero penitente non sforzatamē
te non per timore seruile:ma con aliegro cuore ⁊ aimo: ⁊ p sua li=
bera voluntade cōfessa il suo peccato schifa quello che molti fan
no riprehensibilmente percio che sonno multi liquali p tanto vā=
no ala confessione:percio che essendo deuenuto il tēpo de confes=
sare non la possono piu indusiare ouero per che il comandamen
to dela chiesa acio listrenge ouero per cosi vogliono le ordinatio
ne de padri: ⁊ hi statuti dela sua congregatione. E chome volen

tieri vorrebono questi cotali podere fare senza questa confessione loro: piu iocundo de potere celare hi loro peccati: per tanto chel cuore loro non e dritto col signore. Ma per che non sia dicto male di loro in publico per non essere nela congregatione scoperti per non essere ripresi dal prelato si confessano. Ma sapiano questi cotali che questa cotale loro confessione a dio e poco grata et a loro poco utile. Si chome il peccato fu voluntario: cosi libera et spontanea de essere la confessione. Unde non volerse confessare e iudicio de tiepido indevoto et de ingrato cuore: ma colui che in veritade se cognosce ardentemēte ama si confessa spesso de cose minime se riprende accusa se davere in ogni cosa offeso, et cōfessa se peccatore sopra tutti gli altri che certo quello che a se di se stesso gli displace nō se vergogna de manifestarlo ad altri. Non dice meza la sua confessione: ma intieramente e condēnatore de se medesimo. Quando ha el modo se confessa spōtaniamēte al sacerdote. Ma quando dal sacerdote non havesse copia ogni di se confessa solo a dio. Et quando vole questa cosa fare: zoe de cōfessarse a dio egli se racogli tutto a se medesimo: et in spirito cōtribulato et i zelo de compunctione se apresenti dinanzi al tribunal de dio: et qui humilmente saccusa de tutte quelle colpe lequale egli havesse commesse: in pensiero: in omissione de bene: in parole over in opere. et pregalo instantemente che gli perdoni. Et non sta longamente in tal pregare chel non si senti havere riceuute dal signore la perdonanza de sui peccati: pur che puramente et fedelmēte gli cōfessi. Questa regola e questo modo de cūfessare debbono servare tutti coloro liquali sono dati al servicio de dio: et che desiderano de pervenire a perfectione: perho che la mēte humana si fa a dio tāto piu mūda si cōserua. Et tāto diuēta ciascuno piu degō a pigliare il sacramēto del corpo del signore quāto sara piu purgato dale sozzure de peccati. Questi dui sacramēti si cōfanno insieme et trāmendui cōuiene che siano spesso usati da fedeli de xpo nela cōfessione senza riceuere il sacramēto del altare senza la cōfessiōe nō iuua a salute sicōe ogni dj pecchiamo: cosi ogni di ce dobiamo cōfessare almeno al signore et coloro che ogni di peccādo vegono māco: cosi cōuiene che ogni di spiritualmēte communicādo se rabbiano.

Ma singularmēte quelli che sono deputati al diuino seruicio de bono frequētare questo sacramēto :perho che coloro che degnamente lo riceuono cōseguitano p esso grādissima vtilita spirituale p esso sono viuificati dentro nelo spirito al corpo de christo sonno incorporati spiritualmēte sono reficiati p esso ne crescono in deuotione: nutricansi in dolceza de charitade in verso dio de dilectiōe in verso il proximo de suauitade in se medesimi anchora p la communiōe de questo sacramēto semitiga ꝛ fortifica se la imaginatōe che esso hō ha al peccato: conferisse se la gratia: fortifica se le virtude: pdonasi hi peccati: donasi armadura cōtra el diauolo: leua se suso la speranza de starse lamore comēdasse la fede: fa se conuicto con hi sancti angeli: donase il regno celestiale: illuminase lo itellecto e diuenta se participe de tutti beni. Or chi potrebbe sufficientemēte dire de la dignitade de questo excellentissimo sacramento. Certo li trāscende la humana ꝛ angelica gloria. tuto e diuino cio che e in esso. Sotto hi sui accidēti se cōtiene tutto christo vero dio ꝛ vero hō: ꝛ nela diuisione del sacramento tutto remane intiero: tutto se rimane sotto vna particella. Ciascuno lo ritene tutto: ma alquanti degnamēte: alquāti indegnamēte: nō se rōpe con le mani: nō se tritta col dente: ma sempre dura in se medesimo. nō corropto ꝛ impassibile. Et percio che ogniuno che psume dandare a quello essendo poluto ouero sozzato de sozzura d peccati mangia el iudicio in sua dānatione: p tanto secōdo el cōsiglio del apostolo proui se stesso lhomo ꝛ se medesimo iudicando se retifichi ꝛ cosi mange de questo pane. Mangiar debbe ciascuno che ne p indeuota vsanze ne p supbia de cuore se lassi condure ꝛ pigliare tanto mysterio: ma vadaui p deuotione ꝛ con pesata meditatione. Unde altra cōsideratione ꝛ dispositōe de mēte debba essere ne sacerdoti ꝛ altra ne laltre psone: percio chel piu perfecto grado richiede piu pfecto apparechiamēto. In tutti niēteme no se rechiede purita de castitade: affecto de deuotione: memoria dela passione del signore: amaritudine de cōtritōe: ꝛ promptezza ꝛ desiderio de bone opatione. Secōdo la mesura dela charitade se receue laffecto de questo sacramēto: alcuna volta sensibilmente: alcūa volta insensibilmēte. Il bono hō in q̄sto sacramēto nō e

mai senza vtilitade ⁊ miglioramento spirituale. Et chome che la deuotione molto se conuegna a questo sacramēto niente meno prima se cōuiene hauere la vita cōmendabile ⁊ poi la deuotione pcio che la vita bona senza la deuotione molto gioua la deuotio ne senza la bona vita niente vale. Ma questo habiamo a diffinire che a laudabile vita nō puole essere senza deuotiōe: ne la vera deuotōe puo stare senza la dritta vita. Trambe due adunqȝ sempre studiano se dauere hi chaualieri de christo viuēdo si cautamēte che emeritino dacquistare la gratia dela deuotione: ⁊ in tal guisa se occupino in deuotione che niuna cosa se possibile e lassino la virtude testimonio dela sancta deuotione e la comēdabile vita. Et la spirituale deuotione dentro laqual singularmente in q̄sto sacramēto si riceue adiutorio dela cōuersione laudabile. Niuno de serui de dio nō si intraga intrafacto de questo sacramento: ne nō sia niuno che di quello al tutto se priui chome che nō sente actuale deuotione: percio che la diuina sapiētia odopera in diuersi modi ne serui sui li effecti dele gratie sue. Et lanimo illicito dinuestigare hi secreti de iudicio de dio pho che hi sono incomprehensibile: ⁊ a essi nō puo adiūgere lo intellecto humano: p tanto dal sancto ꝯcōuicto dal signore nō debbia essere dischaciato lhomo deuoto che iustamente viue: che conuersa virtuosamēte: che humilmēte se cognosce: che puramēte se cōfessa: ⁊ a q̄lle va reuerentemēte. Colui che e cotale spiritualmēte e nutricato ⁊ viue de questo sacramento: con tutto che egli p deuotione nol senta: che certo questo sacramēto e mana nascosta laquale in se cōtiene habundātia de tutte le spirituale delicie. Grandissima materia de deuotione e in esso. Et chie questo che nō se cōmouesse a deuotione de mēte quādo cōsidera con attētione cosi ineffabile charitade dela dignatione de dio: cossi benignamēte inclinarse a se: che la nō va in horrore la vilissima substātia dl homo ne la disformata sua natura ne la dānabile colpa. Ouero chie colui chi nō se cōpungesse quādo el pēsa el signore dela gloria corporalmēte douere venire a se: ouero chie chel che col cuore prostrato ⁊ inclinato a terra nō reuerisca con tutte le medole del cuore suo la presentia de tanta maiestade. Qual pecto ferreo o qual mente de si sodo

diamante che nõ si strugia per deuotione quãdo sentira dio a se ꝛ se a dio corporalmẽte vnito. Cuore niuno nõ le cõprende: la lingua ce viene meno ꝛ ogni sentimento si ce perde ad inuestigare il secreto de tanto mysterio. O quãte delicie quãto ardore: quali parole: come smisurato amore: come casti abraciamẽti se gustano in questo sacramẽto. none huomo chel possa dare aintẽdere: niẽte altro se nõ dulcissimi ꝛ suauissimi cantici de lhuomo iteriore: ouero del spirito dentro ꝛ crida de desiderij. rendimẽti de gratie: voci de lode pianti daffectioni risuonano allori in laude del dilecto dentro da quella aia laquale riceue degnamente: ꝛ cõ deuotione questo tanto sacramẽto: ꝑcio che la pietosa: ꝛ diuotamẽte ꝑ la presentia de tãto isposo facta lieta ꝑ lo mezzo del venerãdo sacramẽto se riempie de gaudio: in exultatõe fa festa: ꝑ humilita saterra: e delume celestiale irradiata: saciata di pace: roborata in fede: igraffata ꝑ deuotione ꝛ de indissolubile vinculo damore se cõgiũge nelo spirito dentro al suo redẽptore per laqual cosa ella ne diuẽta piu feruente nella dilectione: piu forte nella faticha ne lopatione piu prõpta: piu prudente nella tẽtatione: nella virtu piu solicita: nella ministratione piu alegra: ꝛ in pigliare piu spesso esso sacramẽto: diuẽta piu ardente. Si fati sono idoni tuoi o signore Jesu ꝛ tali e presenti del tuo amore iquale ꝑ questo sacro sancto misterio te degni de cõferire a deuoti amici ꝛ dilecti tuoi che gliauãzano ogni delectatione della vita transitoria ꝑ quello venerabile misterio. tu dai te medesimo a tuoi fideli: acio che ꝑ la suauita di quello ipariamo amarte tenere te: cognoscere te laudare te. Apri adunqȝ o amore dolcissimo apri dico o bonta diuina li ochij dela mẽte dentro de tuoi fideli acio che di lume dela formata fede irradiati meritino de vederte. dis large anchora o signore laffecto loro a riceuere te acio che da te amaestrati cerchiãote: ꝛ in te eterno fonte de tutte le cose desiderabili se ripossino. Tu signore Jesu se cõsolatore de piangẽti cõpagno de pegrinãti: via de gli errãti: defensore de simplici: fortezza de dricti: speranza de peccatori premio d giusti: salute del mõdo: triũphatore de linferno: alla patria guidatore: gloria de beati. loda de sancti: signore de gli ãgioli: della celestiale Jerusalem lume che nõ se spegne: principio sen

za principio. bellezza della luce eterna: specchio sẽza machia splẽdore della maiesta diuina. Imagine della bonta paterna: thesoro de sapientia. abisso de eternitade icẽdio de caritade. verbo che tutte le cose cõtiene. larghezza che ogni cosa abraza. vita che da vita: pieta che tutte le cose sostenta. ⁊ il tutto cõtenẽte tutti beni.

Come la mente de serui de xpõ si delibra innanci la refectiõe aforzare ⁊ prouedere. ⁊ come nel stare amensa. ⁊ nel pigliare del cibo conuiene che siano facti coloro che desiderano de piacere a Dio. Et come grande guardia se cõuiene hauere de se medesima doppo el cibo a che la mente nõ se sinaghi. Capitolo. xx.

Usanza tutte di ce monstra che quãto lhuomo desidera de racogliere piu abũdãti fructi tanto lauora: ⁊ rumpe cõ laratro cõ piu diligente ⁊ solicita cura ⁊ sforzase de dissuolere le spine di quello acio che nõ possano suffocare la nascente biada: ꝑcio che bẽ sa che se la rimanesse soda senza essere lauorata se riempirebbe de spine ⁊ durtiche ⁊ diuerrebbe al tutto disutile aluso deli huomini: cosi certo la terrena substãtia del corpo humano se cõuiene: nõ gia cõ miore diligẽtia lauorare cõ la gumira ouero laratro dela disciplina spirituale se essa debbia di se produre a Dio gratiosi fructi che certa cosa e che se questa terra del corpo nostro sta pur vn picholino che non sia exercitata genera di se incontenente: ⁊ in se nutrica spie onero pũcture de cõcupiscentie ⁊ stimoli inumerabili de carnali desiderij. ꝑcio che essendo ella sozzata de sozzura de peccato ⁊ piagata della inclinatiõe ⁊ prõtezza che lae sempre alo peccato ꝑ la transgressione de primi nostri parenti: non puo da se produre niẽte sancto niẽte che de loda sia degno. Ma tutto quello che de lo immũdo seme e conceputo de necessitate e che produca in mediate sozzure ⁊ puzze lequale disubito che nascendo in cominciano ad apparere se vogliono col coltello dello spirito ⁊ col zelo della disciplina resechare. acio che con la loro oportunitade non vengano a suffochare hi germuli de la gratia celestiale.

ale: et faciano devenire sterile il campo del cuore: delqual doveua no abundare fructi de iusticia. Multi sono certo i desiderij dela charne: inimici delo spirito: aliquali se nō se resiste frāchamente al anima et al corpo dāno morte. Tra questi incrudelisse piu lappetito dela gola et la distemperata ingluuia de cibi trahēdo cō seco exercitō grādissimo daltri cibi e vicij iquali per le loro malignita de souertono labitaculo dela mēte. Et per tanto hi combatitori de dio et serui fedeli de christo liquali cosi per honore de dio chōe anchora per la loro salute hāno preso a cōbatere con la charne et con li desiderij di quelli nō cessino de cōbattere cōtra essa. Et tenēdo ligata quelle con strette ligature de temperātia la constrēgono pal tutto de seruire alo spirito faticoso: e veramēte questo sacramaglia et di longo tempo: ma e dignissima de grāde loddita saterra bisogna de nō picola virtude chiunqz desidera dessa in fede: ire: per laqual cosa niuno che sia pauroso ne pusillanimre se cōgiūle nō presuma dintrare nel campo dela spirituale battaglia nele cōgregatione al diuino seruicio deputate se nō se dispone a cōbattere virilmēte: acio che per lo suo timore et neglegētia forsi non desse impedimēto o scādalo ali altri che cōbattono fortemēte che per gli exēpli certo et vita de li altri molto se fortificano ouero indebiliscono i cuori de quelli che cio veggono. Per laqual cosa due graui mali comettono coloro liquali negligētemēte fanno lopera de dio. El primo che al proximo atrauersanno ināzi la materia del mal exēplo de farli cadere. Laltro che a sestessi ad acqstano supplicio grauissimo: Conciosia cosa adūqz che a serui de christo asi imposta necessita de ben viuere et vsare la virtude per nō cadere: acio che nō cagiano in sententia de malediction studiono de nō fare piu per zelo de charitade che per sforzo de necessitade pero che piu ligieremēte et piu veracemēte il bene sadopera per amore et viēse a perfectione di quello. Sforciosi de pugnare cōtra i vitij per desiderio de virtude. Cōtra la superbia cōbattono cō la humilitade contra lira con la patientia: cōtra la inuidia con la charitade. contra la propria voluntade con la obedientia: contra la luxuria resistano con la castitade: cōtra la auaricia con la liberalitade. contra laccidia la benignitade del animo: et contra la gola resistano cō la

rigore dela tẽperantia ⁊ sobrietate: p̃ domare adũq; questo dis
ordinamẽto ⁊ ingluuia dela gola habiamo in horrore hi chaua
lieri de christo de mãgiare inãzi al hora: ⁊ guardãsi de nõ mãgia
re pigliare cibo soli indisparte separati dali altri se la necessitade:
acio nõ li cõstrenge: habitino tutti insieme: tutti insieme pigliono
la loro refectione. Habiano vno luogo solo p̃ tutti da mangiare
Una hora: vno cibo: ⁊ vna volũtade si neloro mãgiare. Acio che
cosi la terrena cõgregatiõe de serui de dio seguiti ⁊ representi in
terra: lhumilitade dela patria celestiale. Et vadano a pigliare la
refectione piu tosto p̃ sustẽtatiõe dela natura che p̃ dilecto de go
la. Et quãdo vano a questo charnale cõuicto faciano pẽsiero des
sere chiamati al cõuicto eterno: ⁊ con tutta la mẽte a q̃llo si leua
no sospesi. Cõsiderino la multitudine de q̃lli supni citadini ch̃ di
la suso fanno cõuicto: lunita de q̃lli liquali seggono a quella eterna
mẽsa ⁊ pẽsiero lhabundãtia de quelle celestiale delicie: la confor
mita de cibi: la smisurãza del cenacolo: ⁊ la plenissima satieta de
tutti hi beni: la mẽte che a questi tãti beni cosi sara leuata ⁊ ingras
sata de quelle spirituale viuãde. a pena potra dare al corpo el ci
bo necessario. Molto sono differẽti hi spirituali cibi da charnali
⁊ con piu auido desiderio si pigliano per la impletiõe de cibi cor
porali la mente impigrisse lo intellecto sene offuscha laimo. se dis
perge el ventre se distende ouero dislarga il calore naturale: se in
cende: ⁊ lorgano del corpo p̃ li humori nociuoli ⁊ supchi tutto se
destempera. Ma p̃ la refectione spirituale salumina lo intellecto
el cuore si ralegra. lanimo si iocũda: ⁊ dela celestiale charitade se
inebria laffecto. Anchora le charnale viuande generano fastidio
⁊ le spirituale accendono el desiderio. Quelle dãno grauezza al
corpo: queste arecano delecteuole gaudio. doppo quelle conuie
ne che d̃l tutto seguiti la morte corporale. doppo queste sara do
nata anchora vita eterna. Et per tanto quelle. zoe le corporale si
vogliono pigliare sobriamẽte solo p̃ sustẽtatiõe de la natura: que
ste zoe le spirituale sempre si vogliono pigliare ⁊ desiderare con
desiderioso cuore ⁊ con affecto dilatato. Ne cibi corporali non e
da desiderare cosa che aguzzi lappetito o che dilecto al palato p̃
cio che q̃lli cotale cose cercano coloro liquali viuono secũdo hi de

siderij dela charne ⁊ secõdo le proprie volũtade. Solo quello e
da mãgiare con rendimẽto de gratie laquale viene messo inanzi
Con summo dubio se guardino hi serui de christo che non mur
morino hauẽdo in fastidio quelle cosse che gli sonno apparichia-
te percio che questo e vicio detestabile e vituperoso nele cógrega-
tione ⁊ ne mangiare de iusti aliquali tutto quello che viene posto
inanzi e loro da dio proueduto. O se quelli cotali mormoratori
examinasseno diligentemẽte hi doni de dio ⁊ lopere loro se repu
tarebbono essere indigni etiamdio de laqua freda. Se prudente
mẽte cõsiderassono da qual radice la loro mormoratiõe proceda
al postuto se vergognarebbono. Douerebbono quelli cotali del
vicio dela ingratitudine ⁊ dela gola per cossi ripẽsare dentro nel
cuore quãti sonno quelli liquali mãchano q̃lle cosse che a essi auã
zano. O chome sono multi liquali ꝑ diuina ꝑmissione discbacia
ti dale case loro spogliati dele loro possessiõe tolte gli le richezze
loro ⁊ priuati dogni loro substãtia sono per la molta miseria ⁊ po-
uertade cõstreti de cerchare lemosina a vscio a vscio: ⁊ per le case
altrui tutto di discurre qua e cola ⁊ con vergogna ⁊ scharsamãte
sono costretti de pigliare el cibo: liquali quãdo erano nele case lo
ro abũdauano de richezze tẽporale e de molti seruitori ⁊ grana-
ri de quali erano pieni de pane ouero debiade ⁊ il loro cilieri era-
no trabucanti de questo in quelloro. O quanti sono liquali iusta-
mẽte viuono ⁊ cõuersano con ogni simplicitade liq̃li nõ hãno che
gli basta pur del pane. O quãte vedoue a pẽna possono pascere i
pupilli loro di herbe ⁊ daqua le q̃le risplẽdonno appo dio de gran
de sanctitade piechano el cielo de spessi sui ghiozzi ⁊ dentro sono
in verso il proximo affectionate de viscere de pietade. Quanti in
firmi giacino ne portici dele piace iquali a bisognano de vilissimo
coprimẽto ⁊ de pane secco. Sono anchora molte donne de parto
lequale ⁊ per se ⁊ per li loro piangẽti fantolini sono afflicte de stre
ma necessitade. Hi serui de christo adũque iquali paiono portare
doppo el signore la croce de quali se crede che essi resistano a desi
derij charnali liquali hãno presa la via dela perfectione con che
fronte ouero per quale ragione ardiscono mormorare ꝑ che tut-
ti quelli cibi che li sono poste inanzi nõ li sanno boni ⁊ saporosi

al gusto. Cosa de grāde vergogna ꝛ vituperio e questa certamē-
te. Oꝛ insegna el signoꝛe iesu de cosi farene in parole ne in exem-
plo dopera. Insignano cotale cose lopere de sancti o de doctrīe lo
ro. Certo essi chome nobele chaualieri ꝛ amatoꝛi de dio macera
uano con digiuni i coꝛpi loꝛo ꝛ la loꝛo carne subgiogauano cō lon
ga fame in tanto che quasi vegniuano meno per lasezza. Usaua-
no legumi ꝛ herbe ꝛ pane ꝛ aqua con grande temperamento.
Et cosi de quelli cotali cibi contēti de quali la natura si sostenta-
ua se nutricauano piu de cibi spirituali che de coꝛpoꝛali. Ma oy
me doloꝛe che ne tēpi nostri rafredādosi la charitade ꝛ manchā-
do lo caloꝛe del spirito nō e chi priuare se voglia pur al meno de
cibi delecteuoli onde se cerchano oggi i pꝛeciosi vini le viuāde ex
quisite se desperano ꝛ hi varij sapoꝛi sa dimandino acio che pro
uochino ꝛ inducano appetito lequale cose manchādo la moꝛmo-
ratione di subito viene a campo la ignoꝛantia de cuochi viene ri-
pꝛesa ꝛ contra il dispensatoꝛe del monasterio si fa spesse fiade la-
mētance chome persona che sia senza charita del pꝛoximo. Nō
cōsiderano che ne per pꝛegio ne per altra cosa tempoꝛale ma solo
per amoꝛe de chꝛisto sono da loro frateli seruiti ꝛ pꝛoueduti ne bi
sogni loꝛo. Ma ne anchoꝛa essi medesimi hāno a durare faticha
ne coꝛpoꝛalmente ne mentalmēte per la spesa del coꝛpo ne p niu
no loꝛo bisogno tempoꝛale. Ma anzi venendo lhoꝛa competēte
nō se poꝛesse a mēsa laquale truouano apparichiata neli altrui su
doꝛi. Et oyme doloꝛe che ne ancho de questo sa contentano che
essendo essi serui del ventre non pare a loꝛo de poterse satiare se
niente gli mancha al appetito dela gola. O chome e seruo mal-
uase colui che e dato ala gola. O chome se sotto posto a crudele
tyranno. Impudico ꝛ senza vergogna e questo cotale ilquale alē
tato e tracto dela delectatione dele cose pꝛesente si finge passiona
to dalcuna infirmitade dimonstra charitade. vsa pꝛudentia: et le
cose hanno a venire anti vede. Ritoꝛnino adunqꝫ a se medesimi
tutti coloꝛo che dala tentatione dela gola sono passionati non ces
sino de ripensare hi beneficij diuini hi bisogni ꝛ la pouerta de po
ueri bisognosi reguardino il otchio dela mēte et la humile chari-
tade de fratelli che li seruono ꝛ lassino de cōdonare la pꝛopꝛia in-

gratitudine ⁊ detractione. ⁊ la distemperanzza del ventre loro. ⁊ p q̃sto modo forsi se medicara la loro infirmitade. Et se cõsiderano cõtinuamẽte la loro vltima hora li horrori dela morte: lo rinchiudimẽto dela sepultura. ⁊ hi tormẽti del inferno potrano recidere la loro golositade. Ma hi serui de xp̃o nõ hãno indispiacer q̃llo che glie posto inãzi nõ desiderãno altro che gli habiano: ma de q̃lle cose che gli hãno siano facte chõe se vogliano pagano el debito dela natura: laquale di poche cosa se contẽta: e chõe dela mano de dio le riceuono con mẽte diuota prima che essi pigliono el cibo corporale rendino adio gracie e smisurate laude cõ la voce ⁊ con lo spirito p q̃lle cose che si veggono poste inanzi secundo la deuotiõe che la diuina clemẽtia gli ministra nela mẽte Et dapoi pigliano el cibo tempato a mẽte refrenando la voracitade. Non guardino datorno che cosa sabiano gli altri inanzi non guardino chome o quãto gli altri mãgino: ma honestamẽte solo le cose che gli hãno inanzi riguardiuo tenẽdo niẽtemeno la mente sospesa a piu alti beni al postuto e cosa indegna ⁊ schõueneuole: ⁊ dala via delo spirito al tutto dilongata che la mẽte laquale nõ ha bisogna d niuno cibo corporale pascẽdosi el corpo rimãga digiuna. Per laqual cosa nel tẽpo dela refectiõe sempre e da legere alcuna cosa dele diuine scripture che certo hi diuini parlari ⁊ la lectione dele scripture cosi da nutrimẽto a laĩa chõe fa il pane al corpo secundo la sentẽtia del signore che dice. Nõ solamẽte de pane viue lhomo: ma dogni parola laquale procede dala boccha de dio. Et p questo hi sancti padri inspirati dalo spirito sancto ⁊ de lume dela sapiẽtia risplendiẽti ordinarono che nele cõgregatione de serui d christo nel tẽpo che essi segono ala mẽsa a pigliare la loro refectõe vno i alta voce cãto in cõbatamẽti ⁊ gloriosi triũphi de sancti martiri ouero le operationi ⁊ le ioctrine deli altri sancti: acio che per q̃lle parole che defuori suodono leuãdosi la mẽte da q̃ste cose basse nõ passi nel sentimẽto dele delectatiõe charnale. Or tãto adũ q; la lingua nel rigore del silẽtio studia la mẽte doccuparse tutta delecteuolmẽte in ꝯsiderare q̃llo che si lege ⁊ da q̃llo singrassi ne nõ vada vagãdo in altre cose si gia forsi dala sopraueniẽte gratia ella nõ fusse tracta a sentimẽti ⁊ spiculatiõe piu alta. Et manthã-

do la lectione exercitasi lanimo in quello che e poco inanzi lecto al postuto certo debbono i serui de dio ritenere la lingua del tempo dela loro refectione a liquali se co̅uiene ogni disciplina ꝛ norma de sanctitade. Or chi potrebbe con parole explicare quante parole vane dissolute e detractorie se dicano ne conuiti. Chi potrebbe dire qua̅to lanimo si fuga el ve̅tre se riempia ꝛ dio sia offeso. Et se queste cose sono da biastemare ne mangiare de seculari quanto maiorme̅te nele refectione de serui de christo al quali del tutto e uietato de co̅formarse a questo seculo. Percio che adessi e necessario de douere fare no̅ quelle cose che gli piaciano: ma cose che edifichino cossi dice el signore. Risple̅da la luce vostra dinanzi dali homini acio che essi uegano le uostre bone opere ꝛ glorifichino el padre uostro ilquale e in cielo. Che gia no̅ basta a colui che e chiamato al altezza dela pfectio̅e de satisfare pura se madesimo. Ma debba cautame̅te viuere guarda̅dose de non dare materia de sca̅dolo ale me̅te inferme. In parole ꝛ in ogni grauitade de costumi se co̅uiene a q̄lli che ha̅no preso stato de pfectio̅e de essere ornati ꝛ singularme̅te nel te̅po dela refectio̅e nelqual te̅po molto e vigoroso ꝛ prompta la materia del cadere. p laqual cosa no̅ e licito da pigliare la refecttone del cibo senz lectione o exercitatione me̅tale. Acio che la ragione laquale e nel ho̅ la piu nobile parte che debba soprastare ne sia absorbita nela co̅place̅tia de le charnale viua̅de ꝛ sia co̅stretta de pe̅sare pur cose carnale Chosi cho̅e lo spirito rationale coniu̅cto con dio diue̅ta vno spirito con esso lui. cosi sel se coliga en la charne diue̅ta p modo de vna carne con quella. Et p tanto si cho̅e la do̅na laquale e per matrimonio co̅iuncta al marito suo pe̅sa cose del mu̅do co̅e al suo marito possa piacere. cosi lo spirito co̅iu̅cto irrasoneuelme̅te ala sua carne ta̅to piu intentame̅te pe̅sa cho̅e a q̄lla possa co̅piacere ꝛ quella dilectare qua̅to e piu strettame̅te alligato a q̄lla p naturale vi̅culo damore. Che q̄sto cercho lamore de q̄sti che sono co̅iuncti p matrimonio spesse fiade vieno sozzate dal impeto de charnali concupisce̅tia ꝛ diuiso dala co̅iunctione ꝛ passio̅e deli animi: ꝛ almeno da la sopraueniente morte co̅uiene che del tutto sia spento. Ma laffectione ꝛ lamore che e tra lanima ꝛ la charne p niuno auenime̅to

ne per lege niuna ouero per niuno modo ne in questa vita presen
te ne in quella che deuenire giamai non se dissolue. Anzi maior
mēte piu puro piu ardentemēte ꝛ piu pfecto pseueri nela glorifi=
catione del anima e del corpo. Et percio che lo spirito rationale
p vna naturale inclinatione e ꝯstritto ꝛ nō pocho de pensare q̄lle
cose che al corpo siano vtile ꝛ delecteuole p tanto in questo tēpo
dela refectione se conuiene drizare in alcuno pasto spirituale: nel
quale quāto piu sara occupato ꝛ con delectatione tanto meno pē=
sara cose charnale. Cosa reprehēsibile e veramēte che lo spirito
ratinoale ilquale e ymagine de dio se dia dela sapiētia et capace
de beatitudine tanto vilmēte si diparta dala sua naturale digni=
tade che egli se dia ad acti de iumēti per potere adūq3 schifare q̄
sto male molto: e cōuiene vuole che lanio cosi se exerciti nela sua
spirituale cōsideratione. chōe la charne si pasce dela charnale re=
fectione. Altri ogni distringimēto ꝛ ordine de ragione se dissolue
ꝛ ogni iudicio de discretione se cōfunde. Et cōpiuta che e la refe=
ctione del corpo studiano coloro che seruono al signore referire
gratia al altissimo col cuore ꝛ con la lingua acio che nō si faciano
per la loro ingratitudine indegni ꝛ debitori del cibo riceuuto che
e cosa de grande pericolo riceuere i beni del signore non rendere
gratie. Compiuto che e lofficio del rendimēto dele gratie colo=
ro che sono negligēti ꝛ meno soliciti si dāno a parlamēti disutili ꝛ
iocosi senza freno dalcuna guardia che vsanza suole essere dela li
gua ꝛ deli altri sentimēti del corpo nō cōpositi che doppo la satie
ta del vētre: ꝛ riempimēto delo stomacho diuētano piu sfrenati. ꝛ
per questo lanimo deligieri trāscorre a comettere cose illicite.

Questi cotali riprendeua il sancto propheta quādo diceua In
grassato e: e il dilecto ricalcitro. Ingrassato in pinguato dilatato
abandono idio factore suo ꝛ dispartisse da dio saluatore. Ma nō
fanno cossi coloro che sono feruēti nela dilectione de dio: liquali
cō diligente guardia vegbiano sopra il cuore loro liquali cō ogni
cuore ꝛ desiderio sisforzano ala perfectione dele virtude. Questi
doppo la refectione piu strettamēte si stēgono sapiando che doue
si va piu ala dechinauale in pericolo da ruina qui piu solicita stre
teza ꝛ regola de virtude se cōuiene seruare. Et p q̄sta cagione so

gliono costoro in quella hora spesse volte schifare la cōpagnia de gli homini ouero se pur cōuersano con li loro proximi fanno guardia ala lingua ouero si bisogno e se occupano in qualche exercitio corporale acio che passino vtilmēte quella hora del buliente stomacho quale e la mēte humana suole ageuolmēte riceuere nocevola fantasie ⁊ lanimo da quella hora inanzi possa senza dāno del corpo dispore il resto del tēpo a qualunqȝ cosa si vora prestare che gia nō puote seruire insieme mēte a dui ꝯtrarij ne nō si puote insiememēte possedere la delectatione del spirito ⁊ dela charne. Et ꝑ tanto e al postuto de bisogno che colui loquale vuole andare inanzi nela via de dio sessorzi rifrenare la disordinatione de sentimēti ⁊ le lascivie dela charne lequale dise nō cessino germugliare peccati. Et chi atrāme dui vora seruire colui che dato a i dilecti dela charne. Ma a desiderij al postuto cōuiene rinūciare chiunque vuole cōpiere ⁊ seguitare hi desiderij delo spirito. A luno de questi: zoe o alo spirito o ala charne e bisogno attēdere principalmēte. A ogniuno e data la electione ouero licētia di potere elegere quella parte che piu gli piacera. Ma ogniuno guardi de legieri quella ma laquale vorrebbe hauere electo se posto fusse nel pūcto dela morte. Cōsideri ciascuno che la morte nō se tarda a venire in tutti ⁊ ciascun spacij dore sempre piu sapressa. A niuno sa ꝑdonare: a niuno promette indusio con la sua incertitudine tutti gli homini tiene sospecti. Ne honori ne richezza nela iuuētu medesima puo liberare lhomo dale sue mane. O chome spesse fiade la sproueduta morte assalisse lhomo a modo de ladroni che escono daguato. Non concede tempo pur duna septimana a fare penitentia ne alcuna fiada de pur duno di ne pur duna hora Sempre mai adunque e da guardarse sempre e da contrapore ai colpi sui la laudabile vita acio che non truoui essere indisposti quelli li quali con la sua tirānia constrenge o vogliono o non vogliano a vscire del corpo. Onde conciosia cosa che la necessitade dela morte ala natura sia intolerabile cō questo solo rimedio si puo alegierire e fare piu portabile: zoe se la conscientia se cōserua pura ⁊ mūda senza culpa portando continuamente nela memoria. ⁊ aspectando i beni dela beata vita.

Chome hi serui de christo nō si debbono i tutto occupare ne facti dele cose tempolale ꝛ ne gli exercitij exteriori. ma debbono parte darse ali exercitij ꝛ parte ale deuotione. ꝛ chome se debbono portare nele opere exteriore ꝛ nele necessitade di proximi vogliēdo operare virtuosamente:

Capitolo. xxj.

QUhiunque stando nela terra sua se delibera de caminare in lontani paesi prima e de bisogno: che eli misuri ꝛ cōsideri diligētemēte le sue forze ꝛ che anchora sapparechi tutte quelle cose che necessarie gli sono p luso cotidiano dela sua vita. Acio che troppo alaxasse nel chamino ꝛ venisongli meno le forze ouero che manchādoli le spese nō fusse constretto de venire mancho nela via per la fame o ritornare al luogo dalqual sara partito. Cosi anchora per lo simile coloro che nele sancte congregatōe amodo che il luogo securissimo sono posti ꝛ che intorno ale deuotione ꝛ studij spirituali hāno consecrati hi principi dela sua cōuersatione ināzi che se mettono nel camino dele facende ꝛ occupatione terrene ꝛ che se diano attractare hi facti de q̄sto seculo pieno de cōcupiscētie vitiose disamino no prima con ogni diligētia le virtude loro ꝛ cōsiderino intētamēte quāto in virtude ꝛ quāto ne costumi siano megliorati quali nele tentatione ꝛ quali nele honori che li sono facti si trouino. acio che māchādo loro il vigore delo spirito nō li adiuēga dehauere atterrati in quelle cure de cose tēporale ouero che dela mēte e dal corpo abandonati nō siano cōstretti a ritornare a dilecti seculari: questa cosa sapiamo noi esser vera per le scripture de passati padri: q̄sta cosa a molti esser deuenuta per la cotidiana experientia e manifesto ꝛ chiaro. Et per tanto chiunque ha preso de seruire a dio chiunque ama la propria salute: chiunque considera de conseruare la gratia che da dio glie conceduta guardasi de non si dare cosi presto et sproueduta mēte ali exercitij exteriori ꝛ che in q̄lle facende chel fa corporalmēte non si lassi straportare tutto fuori dise si che perduta per tanto lhonestade de costumi: la grauitade dela

mente non si cuori piu di ritornare dentro a se medesimo chome se cõuiene. Unde sono molti liquali mossi dalegrezza de spirito ⁊ dãno feruore disordinato ingãnati sotto ymagine ⁊ colore d̃ caritade in tal modo sinuolupiano nele facende exteriore che di se medesimi niente paiano curare. Tutto el di occupano i quelle cotale facende dispergono ⁊ se alaquano la loro mẽte: assãno il corpo ⁊ pensando pur cose temporale: hãno in negligẽtia i studij spirituali. Or quale sia lopera di costoro la fine il prouara. Nui legiamo nele diuine scripture che essendo Moyse vscito delo egypto occupandose tutto el di senza alcuno riposo in audire le cause ⁊ le questione del populo fu ãmonito da Jetro suo cognato che eli destolta faticha ⁊ oltra le proprie force safannaua antiponendo la minore occupatiõe disuori. Et chie che sia piu sancto che moyse: chi piu feruẽte de lui ilquale fu da dio electo: guida del populo ilqual era mansuetissimo sopra tutti gli homini che alhora erãno in terra: ilquale con ardentissimo zelo de charitade iudicaua le q̃stione del populo. Chi adũq3 sara colui che ardischa o che se da a intendere de perseuerare senza suo dãno in quella cosa nelaquale il sanctissimo propheta non potete p̃seuerare. Unde vdito che hebbe Moyse il consiglio del homo pagano cio fu di quel suo cognato rastrense prudentemente e se leuo da se de presente loccupatione de tante facende che prese hauea del proximo acio che nel tempo suo potesse attendere ale cose de dio. Et gia non sesdegno con tanto propheta da consentire al piu sauio consiglio per la quale humilitade anchora piu crescete nel diuino conspecto per questo exemplo noi siamo amaistrati de sempre obedire ⁊ seguitare hi piu sauij consiglij ⁊ ale operatione disuori interpore hi spirituali exercitij dele deuotione: acio che per lo gusto loro ripigliãdo le force ⁊ fortificata la mente piu vtilmẽte ⁊ con piu iocundita de ce diaino poi ali exercitij exteriori. Ecco noi vegiamo che hi iumenti poi che si sono molto affaticati poi che hãno sostenuto lo incendio del giorno si menano ala mangiatora de cibi competenti ad essi si recreano acio che poi che hauerãno per questo ripensa la prima forteza siano constrati de lauorare da capo. me anchora vegiamo che le naue doppo la longa nauigacione sise cõduco

no nel porto tiranse in suso el lito raconciasi ꝛ rinouansi acio che
cō esse se possa da capo nauigare. Et anchora questi nostri corpi.
poi chel di gli habbiamo affaticati si gli cibiamo poi la sera acon-
ciamogli asiatamente nel lecto acio che si possano la nocte riposa
re quietamente pigliare el sono ꝛ ripigliare le forze. Et solo lo
spirito ratōnale rotto ꝛ affannato sotto le cure corporale ꝑinume
rabili pensieri strazato ꝛ sparto sotto il peso della carne afflicta ꝛ
agrauato rimara digiuno del suo cibo spirituale. Or āno forsi bi
sogno questaltre cose materiale ō ristoro ꝛ de riposo ꝛ nō magior
mēte lo spirito humano. Or debbasi cosi solicitamēte seruire ꝛ
ministrare a giumēti ꝛ a corpi che anno al tutto a morire ꝛ trascu-
rasse la salute ꝛ il miglioramēto de lanima. Or nōne da piu laīa
chel corpo. Che poniamo che ꝑ gli corpi fussono creati gliarbori
ipesci gli vcelli ꝛ tutti gli altri aīali della terra: ꝛ anchora il mare
niente meno essi corpi el cielo ꝛ tutto cio che nel cielo risplende o
che in terra se muoue furono create principalmēte ꝑ le aīe. Acio
che esse in quelle cose a modo che in vno visibile specchio intēda-
no la gloria del sommo creatore. Chiūqz adūqz e di sana mente
ꝛ desidera cōprare ibeni de laltra vita cō la mercede de gli exerci
tij ꝛ de lope del presente tempo habbia modo ꝛ misura nelle cose
che sono defuori. Aciochè ꝑ lo ipacio di quelle nō sia priuato de
beni interiori. Anci punga a spirituali guadagni itēporali a visibi
li beni glinuisibili. Anchora habbia a memoria quello verace di
co del signore. loquale dice Che gioua a lhomo se eli tutto el mō
do guadagnasse: ꝛ allaīa sua patisse dāno ꝛ detrimento. Certo po
co giouara nelora della morte ꝛ nel di del iudicio hauere slarga
ti imonasterij eleuati igrandi edificij ragunate le molte rendite ꝛ
racolti tēporali ꝛ hauere auuto in negligentia a guadagni miglio
ramenti spirituali de lope della pietade della mondicia del cuo-
re della crescimento delle virtude nō dele opere delle mane si fa-
ra principale examinatione. Nō ricerca Dio terrene richezze.
nō lopere humane: ma lanime deli huomini. Onde nō ꝑ le cose
del mōdo: ma ꝑ lanime fu xpo passionato. Et poniamo che que
ste cose temporale siano necessarie a icorpi di coloro che a Dio ser

Nono ponsamo che coloro che studiano de essere intenti solo a dio
habbiano bisogno de cibi corporali o: e pho p questo da tralassa
re la diuina laude. Cosi sono da cercare ispirituali guadagni co-
me itemporali percio che secõdo la sententia del saluatore ispiri-
tuali exercitij ce cõuiene fare ꝛ icorporali nõ se conuiene lassare.
A luno ꝛ a laltro e da consignare prudentemente il tempo suo.
Che gia non e da tanto comendare li exercitij spirituali che se ri
prouino icorporali. ne in tal guisa sono da lodare lopere eterriori
che le spirituali se biasino. Onde e sappiano che i quelli casa me
desima nella quale el signore Jesu si raduceua vi furono due so-
relle cio fu Marta che ministraua al segnore ꝛ Maria che lui in
riposso vdiua. Trãme due erano sancte trame due a dio grate
trame due dal signore lodate ꝛ trame due in vno albergo riceue
tene el signore. Sia egli non andoe a Maria lassando Marta.
ne non richiesse lopera de Marta senza la quiete de Maria lu-
no seruitio ꝛ laltro volse ꝛ acetoe el signore: luno ꝛ laltro laudoe
lopera de trãme due monstroe che li piacesse. Dimostroe alhora
lo spirito de Jesu ꝛ quelli che doueuano seguitare di poi amae-
stroe che glintendesseno come lopera de Marta senza el riposso
de Maria per la sua troppa occupatione ꝛ turbatione che lae in
se va in confusione ꝛ traripamento. Et da laltra parte la quiete
de Maria senza laiutorio de Marta non puo stare. Questo me
desimo esso signore Jesu essendo anchora in corpo passibile ino-
pere ꝛ in parole diede ad intendere a suoi fideli cosi douesse fare:
onde el di atendeua a predicare ꝛ la nocte uegbiaua in oratione d
Dio. Cosi faciano iseruidori de xpo. Jui seguitano ꝛ non potrã-
no cadere in tenebre derrore parte del tempo diano a Dio par-
te ne diano a gli exercitij exteriori. Ma in essi exercitij con prudẽ
te circũspitione se guardino: percio che in quegli si suole alcuna fi-
ada lanimo ꝛ la lingua sfrenare in tanto che lassa ogni grauitade
tutto e transportato alla decliua dal spirito de ligerezza si che nõ
voglia niente considerare che cosa o in che modo egli facia. alho-
ra de ligieri se dicono parole non condite de sale de sapientia le-
quale feriscono hi cuori de gli vditori de saetta dimpacientia: ꝛ la
dolcezza della caritade tutta consumano. A pena puote la lin-

gua etiamdio regulata del freno dela temperantia ſchiſare il pec
cato. Or quāto meno ſcampara da quello ſe la ſera laſſata ſenza
rigore dela diſciplina: certo eſſo amodo danimale non domato a
biſogna del continuo de eſſere gouernata ſempre ſe conuiene re-
ſtringere ſotto lo imperio dela ragione: ⁊ maximamēte in quel tē
po quādo lhō e occupato nele facende exteriore: ne lequale e piu
dele volte la lingua ſi ſforza deſpezare le chiuſure del ſilētio: ala
quale ſe ſara data la licentia ella ſpegnera el feruore de lhō den-
tro: ⁊ ꝑ tanto quādo ſi fa opera corporale ſi vuole occupare la mē
te in ſancti penſieri acio che coſi col corpo ⁊ inſieme col cuore ſoſe
riſca a dio ſacrificio accepto ⁊ gracioſo: ⁊ ſe pur cio nō ſi puote fare
al meno ſe dicano parole vtile ⁊ edificatorie o al meno non ſi laſſi
loratione vocale acio che cuſſi el ſignore ſia laudato doppiamēte
Unde coloro che a dio vogliouo piacere niente debbono trāſlaſ-
ſare de quelle coſſe lequale poſſano attēdere il cuore: oueramen-
te edificare il proximo. Ben e vero che e licito alcuna volta cho-
me che derado quādo ſi fanno exercitij in cōmune: zoe quādo hi
fratelli lauorano tutti inſieme de dire alcune humane e iocoſe pa
role ꝑ ſubleuare la propria fragilitade ⁊ de dio dimente ouero ꝑ
recreatione de fratelli ⁊ cōpagni attediati che certo di pochi e de
cōſeruare i ogni luogo el rigore del ſilētio. Unde ꝑ ſchiſare i diſ-
ordinati romori che non ſi ſentano nela mente o danſi nela boc-
cha alcuna volta honeſte parole: nō de diſcordia: nō diſconziamē
to: nō de mormoratione: ma de charita ⁊ pace: lequale poſſano e-
dificare li auditori: ma quādo adiuiene chel ſupiore comāda che
ſi facia alcuna coſa de exercitio: alhora ſi vuole quella obedientia
riceuere cō tutta allegrezza de cuore: ⁊ debaſſi q̄lla opera fare cō
ſolicitudine: ⁊ a quella cotale opera nō e licito dantipore niuna al
tra coſa. non altra coſa: non loratione: non la quiete del corpo. va
da ſempre inanzi il cōmandamento del maiore a tutte laltre facē
de ⁊ ale proprie volūtade ꝑ niuna ragione per cagiōe niuna mai
nō ſi rompa il ſuo comādamento per inducimēto niuno o ꝑ altro
conforto mai nō ſe tranſlaſſi ſe gia forſi q̄llo cotale comādamento
del prelato nē fuſſe cōtra al diuino comādamento. Certo alhora
ſono al tutto da riſutare hi comādamenti del prelato qn̄ ſono con

trarij a hi comandamenti del creatore percio che piu tosto si deb
ba obedire a dio che ali homini. E questo e vero nele cose mani
feste: zoe quãdo el comandamen to de rectore e chiaramẽte con-
tra al comandamẽto de dio: ma nele cose dubie piu tosto si deb-
ba credere al iudicio del supiore: si chome a christo che al suo pro
prio. Al superiore si chõe a christo se cõuiene obedire ⁊ la parola
che esce dela bocha sua se cõuiene cõfessare essere data dal signo
re iesu. Secõdo quella parola del apostolo che dice. Or adiman
date voi experimẽto de colui che in me parla loquale christo dio
per la qual cosa hi rectori de lanime in tutte le cose siano auditi.
Niente faciano che sia riprehẽsibile niẽte proferiscano senza ma
tura examinatione acio che a simplici non pongãno inanzi mate
ria de cadere. Onde cõsideremo hi rectori diligentemẽte quello
che comãdano ⁊ hi subditi si guardino chõe cõtredicono. Facia-
mo pensiero in ogni loro obedientia dobedire non a homini ma
a dio. In tutte le loro opere ⁊ singularmẽte in quelle cose lequale
riguardano lutilita deproximi corporale e spirituale se conuiene
vsare ogni diligentia ⁊ promptezza de spirito ⁊ a q̃lli chõe a dio
seruire in ciascuno cõfigurãdo la psona del saluatore secũdo che
egli disse. Questo che voi facesti a vno da mei minimi a me i face
sti. Gaudio grãde ⁊ mercede copiosa ⁊ dolce subleuamẽto de fa-
tiche riceueno dal signore tutti coloro liquali seruẽdo a proximo
fanno pẽsiero de seruire a christo: sichome la veritade. Che cer-
to esso christo signore cõuersa con li homini ne poueri e pasciuto
abeuerato. vestito ⁊ sepelito. Ne proximi e cõfortato in quelli so
stieni psecutione secũdo che egli disse a paulo qñ perseguitaua hi
serui sui perche me pseguiti. Dignato se esso signore di vnirse
con gli sui fedeli de marauiglioso ⁊ indissolubile legame de cha-
ritade per laqual cosa eli e facto capo dela chiesia sua ⁊ la congre
gatõe de fedeli e facto tutto cio che si fa al corpo o di bñ o di ma-
le sintende facto a capo. Et saliendo questo capo in cielo la suso
⁊ in ogni altro luogo regnãdo ha lassato in terra il corpo suo acio
che la dilectione ⁊ lopera ouero leffecto de essa: loquale e nel ca-
po gia glorificato nõ si puo vsare se dimõstri nel suo corpo ⁊ cossi
chiarissimamẽte si se prucui quãto esso da tutti sia amato. ⁊ acio

che anchora la charitade de fideli sui serui se exerciti cresca et di uēga pfecta pmette esso signore che alquāti di sui electi siano biso gnosi de cose tēporale patano carestia de cose necessarie siano fla-gellati dinfirmitade de grauezze ⁊ afflictione siano aterrati: ⁊ de varie tentatione conquassati. Certo esso signore puole quando vuole souenire a tutti ꝑ se medesimo ⁊ a tutti dare cōsolatiōe ⁊ lo lazzi del anima ⁊ del corpo. Ma acio che la charitade nō intiepi discha acio che la dilectione tra luno ⁊ laltro nō si ꝑda acio che lu nita dela fraternitade nō si rompa el signore pone ināzi a li otchi de ciascuno le miserie de miseri acio che mouēdo si a cōpassiōe co loro che amano ⁊ di zelo de dilectione accendendosi coloro che a dio desiderano de piacere se diano al opere dela misericordia ꝑ laqual cosa anchora essi cōseguitano misericordia secūdo che esso signore se digno de promettere quādo disse. Beati misericordio si percio che dio hauera misecordia di loro Adūq3 ꝑ la reueren-tia del capo dobbiamo alegramēte souuenire ale mēbre inferme se habiamo doni spirituali nō meno si dobiamo con loro cōmuni care. Niuna cosa sia a noi de proprio: ma tutti hi doni del creato re a noi cōceduti siano cōmuni. Chi ha dia a chi nō a. Chi po ser ua a chi nō e possente cio che ne se puo aiutare. Et chi insegna lo ignorāte acio che cossi adimpia la lege de christo. Certo a tutti li homini e data natura eguale tutti cōfessano vna fede medesima ⁊ vna medesima felicitade a tutti li electi e da dio promessa. On de peruersa ⁊ maluase cose e che la impietade la infidelitade ⁊ la dureza se dispara ⁊ diuida quelli liquali la natura la gratia et la gloria a facti eguali. Incominciamo adunq3 ⁊ teniamo iterra q̃l la charitade laquale aspectiamo douere hauere i cielo: laqual co sa cōseguitaremo de legieri se ripensaremo solicitamēte la cōmu-ne gloria laquale debba venire se la humanitade de christo consi deraremo in ciascuno mēbro. Onde chi deuotamēte raguarda-ra ne proximi la corporale substātia del nostro redēptore sustine-ra trāquilla mēte cō lieto animo ⁊ cō dolce pietade le corporale ⁊ spirituale infirmitade de proximi.

Chōe nele cōgregatiōe de serui de dio si debba tēperatamēte ⁊ cō modestia cōuersare cō hi proximi ꝑ cagione de multi ꝑiculi

liquali in esse cōuersatiōe sogliono deuentare. Et chōe debba esser facta la cōuersatione fraterna & che fanno insieme coloro che habitano ne monasterij. Capitolo. xxij

Questa e la cōmune vsanza de coloro che vogliano edificare case o pallaci che prima & pricipalmēte studiano de pore hi fundamēta sui sopra alcuno saxo ouero pietra: o veramēte sopra la stabile & soda terra & poi guardeno dordinare a suo luogo & tempo laltre parte delo edificio. Et questo fanno essi p tanto percio che sanno che se fermarano prima bene il sodo fundamēto se cōseruarāno poi optiamēte laltre parte che sarāno sopra edificate. Onde quale sera el fundamēto de ciascuna cosa tale sara la sua duratione e la sua lauda. Questa cosa cosi aduiene nele opere materiale questo aduiene nele facende humane & seculare. Et gia nō e da credere ne da pensare che questo sia meno nele cose spirituale. Et p tanto tutti coloro liquali nele cōgregatione de serui de christo desiderano sēza loro detrimēto & dono & senza scādalo de proximi loro vsare la compagnia de loro fratelli & domestici sforzonsi, de pore in prima dentro in se medesimi i fundamēta de la vera charitade & poi potrāno con conuenienti modi & tēpi vtilmēte cōuersare che gia nō e dauere a vile ne da transcurare questa cotal cosa: percio che dela cōuersatione de proximi grādissimi & paourosi pericoli & cadimēti inumerabili sinabscōdono. Cosi vegiamo che sotto la odorifera rosa sta nascosta la pungēte spina laquale fora la mano delo imprudente con la sua puncta la cōuersatione che si fa cō li proximi e la dita sociale: zoe il viuere acompagnato con compagnia conuersare: e certamēte vn bene delecteuole & vedesse per experientia che glie singular subleuamēto de molte fatiche se pur si fa cotale conuersatione prudentemēte. Ma nō la po vsare virtuosamēte colui chi nō sa amare il proximo p quel mō chel signore a comādato. Il comādamēto sta i qsta forma amarai il proxio tuo cōe te medesimo Ami adūqz pria se & dapoi il proxio si cōe se medesimo chiūqz vuol la cōpagnia del proxio a se vtile & a dio grata colui che se medesimo nō ama a che mō potra cōe se stesso amare il

fratello suo non ama per quel modo che lo debba amare non po
tra ne anche vsare la côuersatione di quello virtuosemēte. Et ꝑ
tanto il seruo de dio loquale in cōgregatione e posto studij dama
re se stesso ꝑ chel modo che la lege dela charita comāda acio che
vēga adamare il proxio maximamēte loquale chōe se medesimo
e tenuto amare. O chome sono rari ⁊ pochi coloro che amino
sestessi. o chome difficilmēte se retruouino homini liquali voglia
amare semedesimi damore ordinato. Niuno certo si puo dare
che amj se medesimo ilquale nō obserui i diuini comandamenti
ilquale nō e solicito in adimpiere la volūta de quello. Quantun
que lhomo nutrichi morbidamēte la carne sua chōe chel schifi le
cose cōtrarie al corpo suo. poniamo chel desideri li honori ⁊ si gli
obtenga che egli raguni richezze inumerabile larghe possessione
acquisti edifichi orati ⁊ nobili palatij veste preciosissime vestimē-
ti de multitudine de serui vada acompagnato gia nō e perho per
tutto questo che costui ami se medesimo se da laltra ꝑte viue mal
uasiamente se eli seguita li vitij. se eli sara prono ale concupiscen-
tie dela carne se nele prosperitade dele cose tēporale ferma la sua
sperāza se ale spirituale delectatione ⁊ ala volūta de dio antipo-
ne le sue. Certo questi cotali tanto piu sa in odio quāto piu pecca
Questo testifica il sancto propheta quādo dice. Colui chi ama la
iniquitade ha in odio lanima sua. Questo medesimo dechiara el
signore nelo euangelio doue disse. Colui che ama lanima sua la
occide. Onde si chōe nō e da dire che colui se ami. ma piu tosto
che sabia in odio ilquale ꝑ breuissimo spacio de delectatiōe da se
stesso la morte corporale cosi nō e da dire che se ami colui che per
li momētanei delecti dela vita presente si cōpra li eterni supplicij
Augumēto ⁊ legō al postuto e de grādissimo sua richezza cābia
de le richezze del cielo ⁊ hi gaudij del paradiso ꝑ alcuno tēpora-
le guadagno. Colui solo si se de extimare prudēte. e colui solo se
puo dire che ami se medesimo. ilquale rastrenge le ligature deli
delecti dela carne ilquale castiga ⁊ rafrena hi sentimēti corporale
ilquale cōtra vitij ⁊ peccati fortemēte repugna: ilquale ꝑ lo deside
rio dele virtude niente realassa de quelle cose che egli intēde es-
sere a dio grate. ilquale ꝑ lamore deli beni celestiali desidera con

tutto il cuore da costarse a dio p vinculo damore. Colui che e co-
tale essendo illustrato del splendore dela supna gratia sa semede
simo amare: ꝛ costui e comãdato damare il proximo suo chõe seme
desimo. Et a costui che cossi same de questo cotal amore ꝛ che co
si cercha i guadagni spirituali de proximi sui cõe i sui proximi: nõ
li debba essere victato de cõuersare con le gente desuori anzi piu
tosto debba acio essere cõfortato. ꝛ debba essere li comandato co
stui senza suo dãno puote a molti essere cagione di loro meglio-
ramẽto. ꝛ potra liberamẽte con tutti in ogni tẽpo cõuersare. Ma
colui che ama il proximo meno che se medesimo ilquale anchora e
paruolo ne luso dela virtude ꝛ che anchora se delecta neli piaci-
mẽti sensuali: ilquale anchora nõ acquistata la perfecta charitade
guardi ꝛ diligẽtemẽte cõsideri cõe eli cõuersi col proximo. acio che
sotto le specie de charitade non sia priuato del dono dela gratia
Onde el diauolo suole hauere posanza de tentare ali imprudẽ-
ti in molti modi li sui aguaiti sotto velame de sanctitade: et colui
coprire che nõ siano cognosciuti. Et p tanto coloro che desiderã
no de piacere a dio ꝛ salire al altezze dela pfectione nõ cessino de
considerare con prudẽte examinatione tutte quelle cose che essi
fanno acio che nõ mettano hi piedi ne lazzi del diauolo. Cõside
rano nientemeno specialmẽte con cui essi querssino che ben si deb
bono tutti li homini amare i boni in christo ꝛ rei p christo cõ mul
ti lamicitia si debba cõuersare. Ma la temperata cõuersatione si
vuole hauere solamẽte con coloro che temono dio ꝛ che virtuosa
mẽte viuono percio che chi vorra con li negligẽti ꝛ disuiati longa
mẽte cõuersare diuẽtara senza dubio simigliante a essi. Onde si
vuole fugire la cõpagnia de multi ꝛ singularmẽte de murmurato
ri ꝛ mal dicenti: ꝛ de quelli che sono dishonesti pcio che quelli co
tali manchino ouero corrũpono li animi de quelli che a loro saco
stano. Con seco portano mortale veneno ꝛ lanime de simplici
trapassano con grãdissimo coltello de perditione. Questi cotali
discorrano del cõtinuo sempre cerchano cõpagnie de simiglianti
a loro ne cantulzi ne luoghi nascosi nel tẽpo del silentio desidera
no el piu õ le volte de fare loro parlamẽti ꝛ la vita deli absenti nõ
cessino con loro mormoratione strazare. Et quasi non basti loro

la propria perditione si sforzano de trare li altri a dãnatione cõ se co. Niente e peiore ne piu dãnoso chel detractore nele cõgrega tione de iusti: percio che egli disperge la charitade dissolue lunita de discacia la humilitade: turba la pace: produce le rixe: nutrica le discordie: muoue le lite: genera gli odij: ꝛ guasta ogni sanctita de. El detractore e vna saetta gittata del carcasso del sathanas a occidere le anime de gli auditori ilquale chiunque schifara sara amato ꝛ accepto a dio ꝛ a gli homini. Considerino anchora pru dentemente coloro che desiderano de fugire i dãni ouero perico li liquali sogliono aduenire nela cõuersatione familiare ꝛ molto stretta con che intentione essi cõuersano: percio che se la loro con uersatiõe procede da puro amore dela charita fraterna ouero da la intentione dela propria vtilitate spirituale tale cõuersatione et compagnia e sancta ꝛ comẽdabile, ma se procede da altra intẽtio ne infecta, alhora si vuole diuidere. O quãti sotto specie de chari tade sono ingãnati ꝛ ingãnano altri. O quãti ne piscono sotto in ficta ꝛ simulata dilectione: oyme chome sono multi iquali pura mẽte ꝛ senza ingãno dal principio cõuersando a poco a poco infe cti per la troppa dismestighezza sono caduti incrudele traripamẽ to tanto piu miserabelmẽte con quãta piu fidanza vi sono venuti Sotto coperta de vera charitade sotcincta in questi cotali lamo re dela sensualitade che gia potrebbono p altra via essere ingana ti. Questo cotale amore quãdo sara nato nel cuore del imprudẽ te ꝛ hauera incominciato a pululare ꝛ mettere le sue radice albo ra cerca la corporal presentia de colui che gliama con lui insieme habitare ꝛ con lui spesso parlare desidera. Et si chõe del tuo aspe cto ꝛ dela sua presentia si ralegra cussi dela sua absentia se contri sta da solo a solo vuole parlare con lui loqual ama sensualmẽte so lo vuole parlare con esso cõuersare percio che gia ha incomĩciato dabitare nela sua mẽte. Se vedera colui dalcun altro essere ama to con lui alcunaltro cõuersare di subito sacende nelo cuore dinui dia: ꝛ labsentia de quel cotale sestima grande danno de suo dile cto che si chome egli ama singularmente cosi singularmente vuo le essere amato: ꝛ cosi ecco ingãnato derrore nõ intende se essere

percosso de pazzo amore: onde vinto dalo passione et tyrannica mente sopercbiato e menato sforzatamente al opere dela carne Et abstracto et alazato p modo de dire de vna necessitade ⁊ oc- cultamente ingannato da vna intentione sozza ⁊ palliata per po tere conseguitare lappetito suo rumpe le ordinatione de padri hi statuti del monasterio non obserua pocco se cura de silentio gitta se a drieto loratione la secreta quiete dela cella dispregia ⁊ stimu- landolo nientemeno ⁊ dentro affligendolo la conscientia a modo de smemorato et tutto tirato doppo la sua concupiscētia dele pa- role deli acti cbe hanno questi cotali insieme dele sozze ⁊ immun de cogitatione e da tacere lequale tutte sotto colore de cbaritade se generano a poco a poco per la disordinata dimestighezza de q̄ sti cotali diceua el diuino apostolo. Guardate cbe hauendo in- cominciato in spirito non ve finiate in carne. Per laqual cosa ne le congregatione de serui de cbristo si vuole rimouere et nietare la spessa conuersatione facta priuatamente laquale poniamo cbe in niuna altra cosa fusse reprebensibile pur non si puo fare senza scandalo de compagni. Si cbe temperatamente ⁊ con modo et ne lhora conueniente si vuole conuersare con quelli cbe niuno vir tuosamente per pigliare da loro forma de ben viuere per impren dere boni costumi per excitare in se lo spirito per accendere lamo re: per caciare da se la pigricia rimuouere la tristicia ⁊ recreare la complexione bumana: cbe conciosia cosa cbe lhomo sia da natu- ra sociale: zoe cbe volentiere sta in compagnia ⁊ insieme de com- pagnia viuere se ralegri in tal modo e da regere con prudentia q̄- sta vita sociale cbe la natura dessa ne habbia refrigerio et subsi- dio ⁊ lo spirito none para detrimento percio cbe nele conuersatio ne familiare ⁊ troppo continuate se con molta cautela non si fan- no si sogliono mescolare hi vani parlari parole da fare ridere de- tractione ⁊ sfrenata risa per lequale la mente si sicca lacqua la con pūctiōe se dissolue la gratia viene sottrata il proximo male edifi- cato la oratione si co nfunde la confidentia si perde la conscientia si sotenebra ⁊ il pre tiosissimo tēpo si cōsuma. Queste cose ben in tendono coloro liquali sollicitamente pensano dela morte. Et

lhora ꝛ il di del finale iudicio:ꝛ liquali ardentemẽte desiderãno dacostarsi a dio:ma coloro che sono freddi nel amore ꝺ christo ꝛ tiepidi in ogni bona opera hãno in dispregio queste cose:ma si co me dice la scriptura.el schernitore sara schernito. Questi cotali perdonãdo a se medesimi ꝛ sensualmẽte riguardãdosi nõ procu- rono de sottomettere la carne alo spirito. Et per tãto che essi nõ hãno hi solazi dela mẽte dentro:ꝛ sono priuati de subsidij spiri- tuali non sostengono desser priuati loro de piaceri ꝛ solazi de- fuori. Et perho che essi amano le cõpagnie de quelli che sono si miglianti a loro delectãsi di giochi desiderãno dandarse aspasso appetiscono de audire e vedere sempre cose noue ꝛ hi facti altrui nõ cessano con solicita curiositade iuestigare. Ne nõ saueggono questi cotali che essi tanto piu grauemẽte infermano dentro quan to piu si pascono de lor vani solazi ꝛ cõsolatione defuori. Et chõe infurmi de morbo de ydropisia quãto piu auidamente beuono la scorente e trãsitoria delectatione dela vita presente tantopiu du- ramẽte sono cõstretti de hauere sete di quella. Questa sete dele delectatione carnale legierissimamẽte potrebbono spegnere se es si suauemẽte gustassono la cõsolatione de dio ali humili concedu ta:ma percio che nel tẽpo dura nõ si curano questi miseri da fati- charse ꝑ la loro salute ꝑ tanto nel hora vltima dela vita loro sen- tirãno la loro pouertade quãdo li manchara lolio irremediabil- mente sispegnera la lampana loro. Alhora sarãno cruciati de do lore:ma infructuoso ꝛ tardi sarãno penitẽtia. Gridarano ꝛ rado- piarãno gli otchi ꝛ nõ gli sara aperto ꝑ tanto che ebbono in odio la disciplina. Et percio che mẽtre che vixono essi dispregiarono hi comandamẽti de dio per tanto degnamẽte sarãno puniti ꝺ dã natione eterna. Et per tanto mẽtre che anchora viuono mentre che conceduto el tempo acceptabile:ꝛ de guardarse si schifare la morte ꝛ da recidere da noi tutte quelle cose lequale in quel tẽpo nõ potrano dare aiutorio a miseri. Anchora e da trãslassare a tẽ- po la cõuersatione de proximi acio che si possa ꝛ dilectise de vaca re ꝛ leuare la mente a dio. Anchora alcuna fiada e da vsarla acio che ꝑ lo tropo lõgo exercitio mẽtale il corpo nõ sia grauato piu che il cõueneuole:ꝛ lo spirito nõ sia cõstretto de ralẽtare dal suo ri

gore p aiutar lo spirito nõ p agrauarlo e da cõuersare cõ proximi ma con questa cõditione che tale cõuersatione si facia o p sua edificatione o p q̃lla del fratello. Et acio che in tẽpo cõueniẽte z con honesto modo la cõuersatione si tenga: sia in essa la mẽte pura la consciẽtia mũda: la intẽtione drittaila lingua tẽperata: z hi sentimenti dal corpo rastretti col freno dela temperãtia. Con li supiori sui la humilitade: con li eguali la charitade z con li minori la sobrieta z honesta hũanitade: z con quelli che sono defuori per che nõ se scãdaligino prudẽte maturitade laquale nela faza sia lieta: ne costumi cauta z circũspecta nel parlare. Or quãdo la cõuersatione e tale ella diuẽta a dio grata: a li angeli iocũda amabile a li homini: z insiememẽte multo fructuosa a q̃lli che cosi cõuersano

Chõe p molte cagione chiaramẽte appaia qñado sia cosa conueniẽte de regere prudentemẽte z con discretione il proprio corpo poi che mortificate sono le carnale cõcupiscẽtie: z chõe q̃lli che cio recusano di fare cagieno in molte cõtrarietade: z dela beatitudine de esso corpo doppo la sua resurrectione. Capi. xxiij.

Questa e cosa chiara et euidente appresso de q̃lli che drittamẽte intẽdono che tra tutti li altri corpi dele creature: liquali la bõta diuina a creati a sua gloria il corpo humano auãza per dignitade tutti li altri: et chõe noi vegiamo che a questo corpo ornato de varij membri liquali tutti coniũcti in vno vĩculo damore summamẽte lodano et rendono gloriosa. la marauegliosa omnipotẽtia del artifice incio che essendo essi trase diuersi z nela forma loro z ne loro effecti tutti niente meno si concordano in vna pari z eguale intentõne. Onde per sostenere il corpo a posto hi piedi: le mane a posto per seruigio z administratione di quello per laudito de quel medesimo ordino lorechie Et li ochi cõe piu nobili z piu necessarij puose nel publico z nela parte aperta adornata p regimẽto de tutti gli altri Et che el ministerio ouer seruicio de li ochi da subsidio a tutti li altri membri che certo senza esso el pede ciopica la mano senza quello lentamente adopera. Et quasi tutti hi membri senza questo rimangono imperfecti. Et a guisa anchora da questo istru

mento materiale che e il corpo creo dio lo ſpirito rationale excel
lente ⁊ grande ſimigliantemente per ſua nobilitade lequale infu
ſe nel corpo humano acio che quello doueſſe viuificare. Et que-
ſto ſpirito a eſſo dio ornato de virtude a modo che dalquante mē
bre ſpirituale. Ornolo de patientia a douere ſoſtenere con tran-
quilitade danio le coſe aduerſe lor li orno de pietade a douere da
re a biſognoſi le coſe neceſſarie. ornolo de obediētia a douere ob
ſeruare i diuini comandamenti. Ornollo de prudentia ⁊ diſcre-
tione a douere diſcernere ⁊ diſaminare le coſe preſente ad anti-
uedere le coſſe che hanno a venire ⁊ le paſſate retenire a mente.
Queſta virtude de prudētia laquale da ogni parte vi coreno ſuo
le riguardare e nel ſpirito rationale a modo che i ſui otchi ſpiri-
tuali membri dele virtude ſe conuiengono iudicare imperfecti.
Che la patientia ⁊ pietade ouero lobedientia gia non poſſono eſ
ſere virtude perfecte ſe non hanno in ſe diſcretione. Onde que-
ſta virtu dela prudentia neceſſariamente fu data al anima et al
corpo humano a ornamento ⁊ regimento loro. Et pui de queſta
virtu ſara priuato e menato ſecundo lo ſpirito dentro per baſſe ⁊
obſcuri traripatoli de molti vitij ⁊ ſpiritualmēte caſcha in multi
modi nele foſſe de peccati. Et corporalmente per crudeli princi-
pij diuienene in diuerſe ⁊ varie infirmitade: ⁊ finalmente incor-
re nela morte. Si che per informare in noi i coſtumi per acquiſta
re perfectione ⁊ compimento dele virtude per informare ⁊ a cre-
ſcere in noi le potentie del anima fu da dio donato al homo que-
ſto ſpirituale lume de diſcretiōe. Fu anchora queſto lume da dio
donato al homo acio che per quello ſi diſcerneſſe da gli altri ani
mali: ⁊ per quello ſignorigiaſſe ⁊ fuſſe ſopra eſſi: ⁊ acio che ꝑ quel
lo le membra del corpo poteſſeno vſare e loro dedito officio. On
de noi vegiamo che non e opera niuna tanto delecteuole ne tan-
ta bella laquale ſi facia per li inſtrumenti de ſentimenti corporali
che non ſia priuata dela ſua perfectione ſe la ragione vi mancha
laquale ha a iudicare tra il bene et ilquale tra il vero et il falſo la
virtu dela prudentia ſegnoriza e trane il principato non ſolamen

te nela natura del homo spirituale zoe de lanima. ma anchora dela natura del corpo. Certo lo spirito rationale quando egli ha virtu ꝛ potentia de discretione ꝛ vsa hi sentimenti corporali esso et per quelli ouero conducto al altezza et gloria de sancti angeli ouero che glie atterrato ꝛ conducto nel opere de giumenti lo spirito rationale tante volte sacquista ouero retiene langelica dignitade quante volte per la veduta dela bellezza dele creature per la multitudine: per la diuersitade et per la forma loro esso e rapito a contemplare le cose de dio inuisibile. Ogni volta che p laudito duna risonante e dolce voce o che per la suauita e dolcezza dalcuno instrumento musico lo spirito rationale saccende al amore dele cose spirituale ꝛ leuase nele laude del creatore: albora e senza dubio apparechiato ali angeli. Et questo medesimo adiuiene per lo ragioneuole ꝛ ordinato vso de gli altri sentimenti corporali. Ma se per lo vedere o per laudito o per altri sentimēti del nostro corpo lanimo inganato cadera nele concupiscētie dele carne ꝛ nel amore del presente seculo albora senza niuno dubio perduta la propria dignitade deuenta simile ali animali brutti et linsensati. Et per tanto non e dauere a vile ne negligentare la cura ola guardia de questo nostro corpuzuolo per loquale a lo nostro spirito rationale la porta o de la vita o de la morte sapre lo spirito intellectuale e per tanto dato al corpo humano a modo che la creatura irrationeuole acio che per lotchio dela discretione andando sempre inanzi la ragione esso corpo sia ritracto dale cose noccuole. Et in questo che sono vtili exercitato. Onde si chome la carne per se medesima non a alcuna prudentia cosi e libera dal peccato ne a essa satribuisse la colpa del peccato ne etiamdio la victoria dela virtude ma tutto sattribuisse a lo spirito rationale: loquale rege ꝛ habita in essa carne. Ma percio che la regula dela iusticia comanda ꝛ vuole che per qnella parte sia punito lhomo per laquale egli ha peccato per tanto nō e perho da dire cussi chel corpo hūano sia libero dala pena: ne nela presente vita ne in qlla che de venire et maximamente in quelli che sono dānati che

si chome quãdo la carne ꝛ lo spirito saccordano in vno proposito de bene operare. meritano premio eterno: cossi quando saccordano nel malfare trãmendui insieme debbono essere puniti: debbono adũque vniuersalmẽte tutti ꝛ maxiamẽte hi serui del signore seruare con summo studio ne regimẽto del corpo el distringimẽto dela discretione. Nõ sarebbono cõcedere al corpo ꝑ disordinato amore cose sopchie o veramẽte illicite: ne per stemperato feruore se gli debbono denegare le cose necessarie. Et chõe chel sia vna vilissima charrogna corruptibile ꝛ puzolente ꝛ contrario alo spirito nõ e percio a tralassare la cura di quello. Certo il corpo hũano si de ꝑho custodire e nutricarlo ꝑ vnavia reale chõe ql lo chi se instrumẽto necessario a meritare pur che ꝑ tale custodia nõ si tralassa la virtude che troppo e veramẽte cosa sprectata vole re ꝑ indiscreto feruore occidere la substãtia del corpo alaquale lo spirito ratõnale e coniũcta per vna virtu ꝛ forza cõiuncta ꝛ colligata ala natura. Onde ꝑ cõtinuo experimẽto siano amaistrati che la natura in specie niuna de creature quãtũqȝ minima non vuole giamai manchare dal essere suo. Onde la terra per vno instincto naturale rastringe in se nel tempo del verno: la virtu del procreare ꝛ germigliare: acio che per lacerbita del fredo le cose che sono per nascere nõ periscano ꝛ mãchano de esser: quãdo incominciarono a pululare ꝛ metter fuori. Ma sopraueñedo poi il tempo de la prima vera: alhora essa terra dislargata per vn modo de dire ne le viscere sue manda fuori tutti li humori: liquali haueua piu dentro da se rinchiusi per laqual cosa in quella volta hi cãpi fioriscono: hi prati riuerdiscono: li arbori mettono: ꝛ tutti hi germuli dela terra liquali poco dinanzi pareuano morti ora discaciato el inimico ouero contrario freddo del verno si veggono nel modo loro resuscitare ꝛ ralegrarse. Cosi anchora vegiamo che ogni fercula ꝛ tutti li animali dela terra ꝛ li vcelli del cielo nutrichano li loro figlioli, ꝑ insino che essi peruengano a compiuta fortezza. Et al hora cõe ꝑ sestessi forti ꝛ sufficiẽti a pigliarse el cibo necessario si le gittano ꝛ dischaciano da loro. simigliãtemẽte lacte dla balia nutricare: ꝑ insino che essi siano abili a pigliare ꝑ semedesimi e loro nutrimẽto che se inãzi la legittima etade fussono priuati de

la lacte dela madre sarebbono cõstretti di perire de fame. Se adunq̃ la natura cossi la irrationale chõe la humana nutricano hi proprij figlioli acio che nõ moriano p quale ragione si debba dispregiare & occidere sola la substantia dela natura dela nostra carne laquale essendo del tutto de discretione priuata a modo duno infermo insanabile & vicino ala morte giace suol soletta nel fettore dele sue cõcupiscẽtie. si che nõ potẽdo p se stessa la carne cõferire a semedesima menta daiutorio al postuto a bisogna acio che la nõ voia de laltrui subsidio p laqual cosa ella deba essere nutricata dalo spirito che la viuifica nõ solamẽte p la sua impotẽtia & debilezza: ma anchora p lo debito dela natura che in tãta strettezza & colligatõe la carne & lo spirito insieme ligati che nela carne puote senza lo spirito stare ne lo spirito senza la carne nõ puote alcũa cosa meritare. La carne senza lo spirito more & marcisse. lo spirito senza la carne nõ puote a pieno godere ne pienamẽte essere beato. Ma coniũgendosi tra me dui in vna psona fanno lhomo i natura cõpiuto senza crespa & senza machia dela eterna felicita capace. Per questa ragione adũque debba lo spirito rationale solicitamẽte ministrare & prouedere al corpo suo chome a quello che suo cõpagno & parte dise acio chel nõ manchi nel aima & acio che esso spirito nõ sia constreto duscire inanzi tempo del tabernaculo suo horrendo e del tutto & spauẽteuole & secũdo natura da prolõgare tale diuisione. Spauẽta p certo lo spirito humano quãdo si parte de questo seculo & vedese costretto a douere intrare p li paesi de laltra vita a se scognosciute & doue nõ fu mai nõ andãdo con luinuna altra cosa se nõ lopere sue & figularmẽte quãdo hi demonij spauẽtãdosi da spauẽto si li fãno i cõtra & intẽde si cõuenirli patire crudelissime generatione de pene. Che quelli peccati liquali in questa peregrinatione p gli lamẽti dela penitẽtia nõ sono laxati nel altra vita se cõuengono purgare p asprezza de fuogo. Et p tanto alo spirito rationale p insino che glie posto in questo sbandimẽto p insino che glie vscito de questa tonica de mortalitade et de questa fragile carne misericordiosamẽte glie da dio conceduto de poterse pentire ouero fare penitẽtia & de peccati sui satisfare al creatore. Ma poi passata de questa vita quantunq̃ lo spirito sia

afflicto de tormẽti quantũq; habia cordiale pentimẽto del pecca
to suo niẽte per ho glie cõputato a merito solo el presente seculo e
luogo de perdonãza: luogo e da meritare: luogo e nelquale si puo
operare luogo ꝛ nel quale ali electi e cõceduto il tempo acceptabi
le ꝛ i giorni dela salute: percio che hora il tẽpo dela misericordia
corre inanzi ilquale poi che e passato seguita de presente il tem-
po dela iusticia: ꝑ laqual cosa ben cãta il propheta. Misericordia
ꝛ iudicio a te cãtaro signore. Et ꝑ tanto se insigno che habiamo
presente il tempo de riceuere misericordia non cessino hi serui de
dio de offerire hi corpi loro hostia viuẽte sancta a dio piacẽte: ma
in tal modo si adoperino che ragioneuole sia el seruicio loro: si ch
ꝑ loro disordinato feruore nõ togliano al corpo il tempo che glie
da dio cõceduto a fare penitẽtia ꝛ se stesso viuẽta crudele ꝛ a dio e
iudicato esser aduersario chiũq; essendo de prudẽtia priuato et
trouato hauere tolto a se stesso la vita ꝑcio che esso ha sciochamẽ
te ꝑduto quello instrumẽto: zoe il corpo proprio: ꝑ loquale pote-
ua trouare remissione de peccati acrescere hi meriti dele virtude
ꝛ lopera del cõditore ha dissipata. Secũdo il testimonio del apo
stolo paulo. Hi corpi humani sono tempio delo spiritosancto: li-
quali ꝑ reuerẽtia de colui de cui essi sono factura non si vogliono
sozzare ne anchora spegnere ouero exterminare: ma debonsi mũ
dare ꝛ cõseruare. De grãdissima colpa ꝛ da esser iudicato col pe
uole chiũq; presume de guastare ode occidere la factura dele ma
ne de dio. Questo nõ si curano multi de cõsiderare liquali per lo
troppo ꝛ disordinato desiderio tẽgono lotchio dela discretiõe se
rato liquali essendo picoli de spirito sissorzano de fare secundo il
corpo cose grãde ꝛ sopra le loro virtude ꝛ forze vogliono operare
affectãdosi costoro de portare i pesi dela penitẽtia ꝛ la maceratiõe
dela carne piu che nõ e la forza ꝛ la virtude loro sono cõstretti de
pericolare sotto il sconzio ꝛ scõueneuole fasso. Attendẽdo costo-
ro solamẽte di fuori quãto al opere exteriore la portione de sancti
ꝛ la vita de passati patri ꝛ nõ potendo essi cõprendere cõe grande
mente quelli sancti risplẽdeuano dela sopra gratia con tutto laffe
cto si sforzauano de segnitarli pur neli acti corporali. Ma ecco ch

mãchato loro la cooperãte gratia sono cõstretti de cadere al basso dela terra A guisa de quelli delli quali senza adiutorio dele ale vogliono volare al altezza de cielo. Ben se cõmunica e presta se a tutti la diuia gratia ma nõ egualmẽte. Tutti parimẽte vuole dio saluare ma nõ tutti del pari scificare. Onde da la diuia misericordia sono electi alquãti a liquali ha cõceduta tanta abundãtia de doni spirituali che trapassando essi la cõmune aduersatione deli homini paiono hauere menata piu tosto angelica vita che humana. Ma questo a pochi e stato dato lopere de quali sono piu tosto dauere in reuerẽtia che voler se seguitare pcio che p lo spirito loquale habita i loro a essi legierissimo quello che ali altri se crede essere impossibile. Per laqual cosa alquãti che in spirito sono debili e priuati de lume dela discretione hãno admiratõne di quello che essi veggono con li otchi dela carne. Sole lopere exteriore de sancti extimano grãdi e in q̃lle che pẽsano che consista tutto il pondo del ope spirituale: e p tanto si fatichano cõ tutte le force loro de fare e adimpire pur queste opere defuori nõ intendẽdo che nõ p lopere corporale: ma pla virtu del anima e p la charitade diuenta lhomo gratioso a dio. In multi digiunij le longe vigilie elpigliare pocho cibo la extrema pouertade li exercitij corporali e altre cose simigliãte a queste gia nõ fanno el suo opatore a dio essere amabile se con quelle nõ ha la mũdicia del cuore: la patientia nele cose aduerse e nele prospere la hũilitade ali inimici la beniuolẽtia e sopra ogni cosa a dio e al proximo il focoso amore. Questo bene aferma lapostolo quãdo dice. Se con lingue de homini e angeli parlaro io se distribuiro io in cibo de poueri tutte le richezze mie se io daro il corpo mio in tãto che io arda se io hauero tanta fede che io trãsporta i mõti e nõ habia caritade niẽte me giuua. Queste cotale doctrine pocco cõsiderano gli homĩ nõ sauij e inconsiderati per lo indiscreto desiderio nõ ponẽdo nel homo dentro ouero nela mente il fundamẽto dele loro virtude. ma lo edificio loro nel acto e manifesto deli exercitij exteriori in darno safatichano. q̃ste cotale nel tẽpo che li hãno alcune loro deuotione: e mentre che fruischono la vera pace dela mente forte-

mente saffligono: ma leuādosi de subito la tempestade de leten- tatione ꝛ venēdo meno la pioua dela deuotione de presente si se- cano: ꝛ chome homini che sono senza ogni solidita de spirito las- sano la bona opa che gli haueuano incominciata nel mezo del ca mino ouero che miserabilmēte sono vinti. Alhora lassano lope- ra incominziata quādo da loro proposito si partino. Et al hora vi periscono ꝛ vēgono meno sotto quādo p la infirmita del corpo ne laquale incorrono p la loro indiscretione cōuiene che cōfessino se essere manchati. O quāti tutto di ne vegiano p diabolica fraude ingannati liquali trapassando i termini dela discretōe sono a grā dissimo loro dāno infirmati del corpo. Uederai questi cotali che sichome in prima quādo erano sauij si sforzauano dauāzare gli al tri in vigilie digiunij ꝛ maceratione di carne questo facēdo non senza alcuna presumptione o legierezze di mēte a sestessi scogno- sciuta ma a dio manifesta cosi poi manchādo loro el primo feruo- re gli vederai diuētare piu tepidi deli altri. Costoro degnamēte p tanto venero meno nel mezo de loro chamino ꝛ cadero indebe lezza ꝛ infirmita de corpo da loro nō pensata pcio che sopra il do no dela gratia che a dio fa lhomo grato presumettono de fare a sestessi: ꝛ ali altri diuētono faticosi pcio che essendo con la infirmi ta del corpo anchora de morbo dimpatiētia se nō hāno tutte cio che vorebbono secōdo il piacimento loro nō cessno de lamētarse con pianti ꝛ con improperij ouero dishonore daltri dicono grida no: oyme or doue e la charita fraterna: doue e la cōpassione che al infermi si debba vsare: or doue e la lege de christo: doue e li se- guitamentt di sancti. Sono in quella volta soliciti a considerare nō la loro ma laltrui imperfectione. Et senza alcuna fortezza de spirito insistēdo ala loro infirmitade dimētichati del primo feruo re se dāno senza cōsideratione ad ogni cura dela carne loro: p la- qual cosa essendo cussi dala virtu dilongati se alcuna cosa de di- uotione: se alcune cosa de religione tutto cio che de feruore tutto cio che de bona opera pareuan hauere de prima confessano ꝛ cri dano con lopere se hauerlo perduto in essa infirmita del corpo la infirmita dela carne al hora apre a loro otchio dela discretione pur alhora ma tardi intēdono le ope loro ꝛ p exprimēto impano

che tutto quello che si fa senza disciplina de discretione nō puote longamēte pseuerare. Che niuno nel vero senza suo dāno puote in noi subito salire ale summe ꝛ pfecte virtude. Ma colui chꝫ e ornato de prudētia piu tardi ꝛ piu lentamēte: ma del cōtinuo megli orando puiene ala pfectione nel tēpo cōuenieuole. Ma lopera la quale inanzi che sia cōpiuta si tralassa nō e degna de lauda ne diuina ne hūana: ꝛ p tanto nō e da credere ad ogni spirito: ma debi si ciascuna cosa iudicare dal fine: ꝛ mariamēte nela quale a quelli che p essa vēno si tendono inumerabili ꝛ occulti lazzi: da liquali colui solo potra scampare ilquale de lume la celestiale sapientia ꝛ lo iudicio de vera discretione sara ornato. Costui certo cō la sua cōsideratione examina le forze del suo corpo: la cōstantia del aīo. i desiderij del suo cuore: le spirituale inspiratōne: ꝛ i facti del homo suo dentro: ꝛ diquel difuori. Et segitādo quelle cose che sono vtili ꝛ tutte le nocevole schifando sa vsare p instrumēto de virtude la substātia del corpo suo: pcio che seguitādo i se medesimo i desiderij dela carne ꝛ amādo da laltra parte la sua natura se studia nō del spingimēto ꝛ exterminatione del corpo: ma dela mortificatione de vitij obtenere triūpho glorioso. Nō cōsidera che cosa sia la carne: ma cōsidera de cui sia factura. ne nō ripēsa solamente cōe debba essere facta ne sepolcro: ma anchora con solicita meditatione ripēsa cōe debba esser facta qñ doppo la resurrectiōe regnara in cielo. laquale cōe appara ora vile ꝛ da dispregiare cōe p la pena del peccato ella sia ora piena de miserie. chōe p lo debito dela colpa originale ella era subiecta ala morte tēporale: ꝛ debba p lo partimēto del aīa ritornare in poluere: nietemeno pur non e dubio che vna volta debba ripigliare la forma sua ꝛ ala celestiale gloria anchora sara leuata. Al hora lassata ogni corrupptibilitade se vestira la bellezza dela imortalitade. Non sostera alhora la carne di se dāno niuno ne diminutione niuna de sui mēbri. Non sentira alhora niuno dolore ne timore: ne pdere la riceuuta gloria doppo la resurrectiōe. Sempre sara alegra sempre mai iocunda pcio che sara sicura dela eternitade. Risplēdera anchora de grādissima claritade in tanto che sette volte piu chel sole risplēdera ma nō po rinūciara cō q̄llo tāto suo lume: laspecto de coloro che

in essa guardaranno: ma piu tosto p vno indicibile modo lo cōfor tara ꝛ clarificara. Et sara tutta la substātia dela carne visibile: et li otchi corporali in tanto che lorganizatione dele viscere ꝛ de li altri mēbri ouero la ordinatissima loro cōpositiōe dara ad intēde re lo maraueglioso magisterio del creatore. Sara āchora questa nostra carne ornata de tāta legierezza che in vno momēto sara i tutte le cose obediēte alo spirito in esso soprastāte. Senza alcuna dimorāza ꝛ senza graueza alcuna q di subito andera la carne do ne limpeto del suo spirito se drizara p insino che la carne viue in q̄sta vita e lontana ꝛ sbandita dal signore ella e dānabile natura ma doppo la gloria dela resurrectōe diuētara tutta spirituale: in tanto che ella bauera aptitudine ꝛ potere trapassare p ogni cor po sodo. Nō potra albora essere tenuta inchiusa in niuna chiusu ra nō ligata de niuno legame nō rastrecta sotto alcuna guardia: ma bauera libera possanza ꝛ facultade dintrare ꝛ vscire dandare ꝛ ritornare in ogni luogo. Et conciosia che ella ora sia passibile: ꝛ bauere infirmitade ꝛ a diuersi casi sia subiecta in tāto che nō pre terisca niuno picolissimo spacio de tēpo nelquale ella nō sia affati cata dela sua necessitade ouero fragilitade: al bora ogni sua fati gatione rimossa sara dincorruptibilitade ꝛ impassibilitade vesti ta: albora ripiena duno ineffabile gaudio tutta iocūda ꝛ lieta can tara. Doue e o morte la victoria tua: doue e o morte lo stimulo tuo. Albora certo di gloria ꝛ bonore dimortalitade ꝛ de eterni tade circūdata: tutta sapogiora supra al suo autore. Senza alcu na difformitade: senza ogni manchamēto ꝛ senza machia. Albo ra la bumana carne riformara nela misura dela plenitudine dele eta de christo abōdara de molte et varie delicie ptutti i sentimēti sui delectarasse lotchio nel amabile risguardo del dilecto redem ptore quādo vedera lo Re nela bellezza sua ornato di gloria: et de diadema coronato delaquale corona coronoe lui la madre sua nel di dela desponsatione del suo cuore. Delectarase anchora se anchora lotchio quādo riguardara el cielo del splēdore del sole dela luna ꝛ dele stelle radiāte. Il suaue sono loquale rēdono i cie li ꝛ i dulcissimi cātici de citadini superni delectarāno laudito sum mamēte. Percio che sopra i muri de Hierusalē sono constituiti

⁊ posti guardiani: liquali el di ⁊ la nocte nõ cessano de laudare el nome del signore. Ma anchora ꝑle strate ⁊ ꝑ le piaze sue tutti infaticabilmẽte vi cãtano Alleluya. Anchora la odorifera suauita de de celestiali odoramenti riempira lodorato con marauenglioso strugimẽto dela smisurata dolcezza procedẽte. Questi tanti beni haueua quãto che sia ben charsamẽte gia gustato colui che diceua. Lodore tuo signore ha de stato in me le eterne delectenze: anchora vna dolcezza de tutte le cose delecteuole ingrassara il palato dela bocca duna melliflua ⁊ iocũda satietade. Et gia nõ e questo marauiglia percio che nel gurgucio loro sarãno le exultatione de dio: ⁊ ineterno cantarano le misericordie del signore. Cossi similiantemẽte il tacto abõdara de delicie ase cõuenĩeti lequale intendino coloro che lãno prouate che gia nõ e cosa niuna che non laudi dio: anzi piu tosto e cossa troppo iusta che tutte le membra del corpo glorificato lodino ciascuna nel suo modo colui che la create. Acio che si chome ebbono da lui principio cosi in lui riceuano il fine dela loro beatitudine: ⁊ cussi sia dio in tutte le cose in tutti.

De studij spirituali de quali debbono exercitare i serui de christo acio che al altezza dela ꝑfectione possano ꝑuenire ⁊ del stato de ꝑfecti nela via ⁊ dela felicita del aime lequale regnano con christo nela patria celestiale. Capitulo.xxiiij.

NOi debbiamo sapere che la increata ⁊ eterna sapiẽtia dio de tutte le cose artifice si chõe potentemente creo tutte le cose de niente: cosi ordinoe ciascuna a certo fine disponẽdo quelle nel prudẽtissimo suo consiglio. Onde ciascuna cosa chome noi vegiamo ogni specie ⁊ maniera de creature: desiderano sempre el loro proprio fine alquale sono create. Si che per virtu ne forza alcuna humana ne ꝑ modo niuno si possono trare dala lege del creatore: laquale egli ha inserta ⁊ naturata in quelle. Sempre sono prudẽti ⁊ sempre mobili per infino che peruẽgono a quello a che naturalmente sonno da dio ordinate. Certoe le pietre che furono in tal cõditõne facte che dela soliditade dela terra fossono sostenute per tanto cõ quãtunque forza le siano gittate insuso del continuo ritornano pur

al basso p la loro grauezza le bestie marine & hi pesci del acque p insino a tantoche nel acque stano si se muouano discorrono et vi- uono: ma di subito che sono tracti del acqua & posti in terra inco- minciano de presente a palpitare & p euidēti segni dimōstrano la morte essere venuta. Cosi vegiamo che ogni vcello ilquale vola p laere spacioso se viene rinchiuso: & nela gabia cō vna noiosa an- xietade tutto se dibatte: ma se adiuiene chel sia tracto dela gabia & lassato andare nela naturale libertade: alhora tutto godendosi distēde lale: incomincia a cātare: & nō si resta p insino chel si nascō de tra le spessissime foglie de boschi: & tra le desiderate vmbre de li arbori. Che bisogna molti exēpli tāti. Ecco tutte le cose lequa le lomnipotēte dio ha create in q̄sto mūdo p naturale instincto sis forzano de ppetuare lessere loro. Et potere cio fare vegiamo che sole q̄lle cose desiderano sole q̄lle cerchano p lequale possano vi- uere. Ma anchora la natura hūana inserto in se vn proprio appe tito: ilquale infaticabilmente sempre se extende che ciascuno ho- mo naturalmēte appetisse de viuere. Ma eternalmēte: ma felice mēte: ma beatamēte. Ma da q̄sto solo errore e ciascuno inganna to nelqual errore siamo caduti p lo debito dela colpa: zoe ch lhō nō intēde che cosa sia la beata vita: p laqual possedere sempre sa- fanna. A niuno sia q̄sta cosa dubia che tutti li homi veracemente cerchare debbono p instāte desiderio la beata vita se essi fussono stati in q̄lla naturale bellezza puritade nela quale funo creati: ma p la pdita che habiamo facta dela naturale bellezza p lo meri- to dele nostre colpe siamo venuto a questo che tutti ignoramo la beata vita. Et quinci e che de q̄sta veritade ne sono iparti nel vni uerso mūdo cosi varie opinione. Onde alquāti determīarano la beata vita essere ne dilecti & piacimēti corporali. Questi cotali el diuino apostolo riprēde q̄n dice. El dio de quali e il vētre & la lo- ro gloria e in cōfusione i quali sanno & gustano pur cose terrene: & in altra parte dice: lescha al vētre & il vētre a lescha luno & laltro dio distrugira. Alcuno puosero la beata vita nela loro lōga fama & nele laude deli homi. Ma qual cosa piu stolta de q̄sta. Che pro de possono fare le voce de lodatori a i morti che essi lodano. Cōe la foglia che e portata via dal vēto: & a mō de neue laquale al ar-

dore del sole se distruge cosi viene exterminata & guastata la ima-
gine de lodatori & de qlli che sono lodati. Cõe debba essere facta
el fine di coloro liquali iudicano la beata vita essere nele laude o
in li homi lo dichiaro il scõ propheta cosi dicẽdo. dissipa el signo
re lossa di coloro liquali si studiano de piacere ali homi cõfusi fuo
rono: pcio che dio li rifiuto alcunaltri ponẽdo la loro sperãza ne-
le prosperitade del seculo & ne ragunamẽto dele tẽporale riche-
ze credettono che qsta fosse la beata vita: la sochezza di costoro ri
prende & vuole amaistrare il beato apostolo quãdo scriuẽdo a tio
theo dice cossi. a richi di questo seculo i comãda che nõ voglieno
sapere supbamẽte ne sperare nelo incerto dele loro richezze: ma
in dio viuo ilquale tutte le cosse ce presta in abundãtia a nr̃o vso.
Comãda loro che vogliano fare bene & li richi diuẽtare nele bo
ne ope legieremẽte & volẽtieri dare e cõmunicare ali altri le loro
beni temporali: thezaurigiare a se fundamẽto bono p lo tempo
che de venire. Acio che cussi apprẽdano vita eterna. Alcunaltri
infiati di loro sciẽtia determinarono la beata vita stare nele cogni
tione dele cose naturale. Questi cotali il piu dele volte se extolgo
no & insupbiscono sopra li altri cerchano qlla sapiẽtia che di terra
& desiderãno grãdemẽte che altri sapia che essi sanno: & nel cõspe
cto deli homi apparere sauij. Et nõ cõsiderano qsti miseri che lo
intẽdere il corso dele stelle: la virtu del herbe & tutte le cose terre
ne & celestiale: molto pocco gioua se lhomo nõ cognosce e intẽde
se medesimo: & colui che sopra di se: zoe il summo creatore secun-
do la sentẽtia delo apostolo paulo: la sciẽtia infiãma la charitade
edifica. Questi cotali tutti iuanirono nele loro cogitatione: & desi
derãdo de prẽdere la beata vita nela insatiabilitade de qsto psen
te seculo in infructuosa faticha cõsumarono i giorni loro vanamẽ
te. Sola qlla si debba dire vita beata nelaquale nõ si muora: la-
quale a miseria nisuna nõ subiace: nela quale nõ e auersita che la
cõturba: laquale p casi che aduiẽgano nõ si variano: laquale del
altrui adiutorio nõ ha bisogno: ma p se stessa e basteuole a se me-
desima: a se stessa se cõpiace: sempre e lieta: sempre sicura ripiẽa d
pace de exultatiõe. abundãte le sue cose a tutti cõmunica sẽza suo

semamẽto de niuna obscuritade ne de cecitade dignorantia non e giamai aggrauata. Tutte le cose sa: tutte le cose puote a ciascũa cosa disamina ꝛ discerne da ogni parte: tutte le cose nuoue permanẽdo essa imobile ogni cosa dispone con mirabile equitade: ogni cosa illumina ꝛ ricerca col suo lume: a tutti da ꝛ da niuno riceue: nõ e subiecta ale altrui regulamẽti nõ e ꝑ spacio di tẽpo misurata nõ riceue in se corruptione nõ e visibile a li otchi corporali ne con mano nõ si puo palpare con sentimẽto niuno carnale si puo ꝯprẽdere. Ma da quelli soli che sono mũdi di cuore ꝛ purgati da ffecto si puo cognoscere nõ perbo a pieno ma in parte ma ꝑ fede ma in similitudine ouero figura per insino a tanto che reuelando ella se medesima in q̃l modo che ella e ꝑ se sia veduta da quelli liquali ella e in se predestinati chiamati: iustificati: ꝛ in se glorificati.
Nõe adũq3 in questa peregrinatione homo niuno conceduto a pieno beatamẽte. Ma sara questo donato ali electi nela vita che die venire nela quale se vede dio a faza scoperta: nelaquale la diuina maiestade nela sua purissima ꝛ excellẽtissima puritade si cõtempla. Questa cotale beata vita fa colui che la contẽpla per sua participatione acostamẽto ꝛ aprenſione essere beato secũdo chꝫ la sapientia de dio velata in carne testifica quãdo dice. Questa e vita eterna che cognoscamo te solo dio ꝛ iesu christo: loquale tu ay mãdato. Ma ora in questa parte habiamo a intendere che niente altro e la beata vita Niente altro si puo dire eternal vita se nõ solamẽte dio ilquale e bontade sapiẽtia: omnipotẽtia: virtu: eternitade: iusticia ꝛ tutto cio che meglio o piu dritto si puo dire o pensare. Ora ꝑ q̃sta cotale beata vita che e dio cõe dicta e tanto diuẽta lhõ piu beato quãto a q̃lla sara piu dapresso: nõ per luogo: ma ꝑ fe nõ col corpo: ma con lo spirito. ma col seguitamẽto ma con la intentione: ma con laffecto: ma con la visione. Ma nel presente seculo lanima fedele ꝑ exercitij de virtude ꝛ ꝑ accrescimẽti d charitade se dispone ad aptarse a q̃lla beata visione. Si che la diuẽti tanto beata quãto sera da vitii piu ben purgata quanto ella sara piu ornata de virtude: ꝛ quãto sara piu simile ala diuina ymagine Certo la vita presente laquale ꝑ spacij de tẽpi se riuolge: ꝛ ꝑ va-

rij casi si se varia e vna intrata di qlla beata vita. In qsta vita cia-
scuno deli electi si debba ornare de diuersi meriti de odoramenti
ouero de deuotione ⁊ seguitamēti deli altrui exempli de diuerse
margarite de virtude: de diuersi dongelli de bone opere: ⁊ dela
splēdidissima veste nuptiale de bellissima charitade acio che qn
essi electi appariranno dināzi al vniuersale signore ⁊ re del cielo
niente dissormatone sozo si possa vedere in essi loquale dispiace
ali ochi dela maiesta diuina de qualunq; vestimēto de bone ope
⁊ de qualūq; gratia de meriti sara lhomo nobilitato ⁊ chiaro in
qsta vita de qllo medesimo sara ornato in quel beato paese de vi
uēti. Colui che in qsta vita pocho semina in laltro pocho mette-
ra. Et chi semina in benedictōe de benedictione mettera la su-
so vita eterna. Si che la mettitura dela gloria celestiale e posta in
arbitrio ⁊ volūta de coloro che semina in terra. Et p tanto chiun
que desidera de bontade dele delitie richezze ⁊ honori de qlla
sempiternale vita nō si resti de spargere i semi dele virtude p insi
no a tanto che eli puo operare. acio che cosi possa ragunare i ma-
nipoli de sancti meriti ⁊ dela eternale merceda ne i celestiali gra-
nati. Studij sempre de megliorare ⁊ andare inanzi: ⁊ cōe cresce-
re possa dela via de dio assiduamēte pensi ⁊ desiderio dela perfe-
ctione nō lassi giamai trabuchare del cuor suo: anzi maiormente
quantūq; si senta cresciuto tuto inanzi quantūq; senta arichito d
multissime virtude dica nietedimeno dal cōtinuo col diuino apo
stolo. Io nō mi penso hauere cōpreso ne venuto a pfectione: ma
dimenticando me medesimo a quel che resta proseguito oltra al
destinato palio dela supna vocatione de dio in christo iesu. ⁊ cosi
solicitato el seruo de christo da qsti stimoli del feruēte amore de
operi sempre maiori doni ⁊ gratie migliori del sancto spirito. con
ponga anchora ⁊ ordini incessantemēte lhabito del hō interiore
scopra inasconditi del suo cuore mūdi le sue sozzure: ⁊ amodo de
suauissimo ⁊ delecteuole paradiso nelquale lo sposo se dilecti de
venirue ⁊ intrarne a spasso nō cessi de piātare lamēte ꝯponēdoui
belle ⁊ ornatissime parole de herbe dorifere ⁊ arōatiche: Ancho
ra p insino che in qsta valle de lachrie e ꝯstituito ⁊ posto dispōga

bi salimēti nel cuore suo p liquali possa a modo che p gradi spiri-
tuali sa lire al altezza dela pfectione. Et se q̃sto desidera de conse
guitare rendasse tutto a se medesimo delectasi de dimorare cō se
co. Niēte cerchi difuori: ma con poluto ꝛ vitioso affecto sapiēdo
eli che dentro da se habiti colui che a se ame. Ordini dētro da se
q̃llo che dafare: disamini q̃llo che sa a parlare: elega le cose che
sono damare ꝛ seguitare. ꝛ a modo de re spirituale segga lanimo
ꝛ segnorizi nela sedia dela ragiōe iudicādo hi mouimēti refrenā-
do increduli: ꝛ mittēdo in opa hi pietosi ꝛ boni. Ma chi anchora
nō sa disaminare ꝛ ricerchare se stesso: chi anchora non e auezzo
ad habitare con seco essendo egli anchora paruolo nela via d dio
molto e lontano dala altezza dela pfectiōe ꝛ le virtude nō pu
opare pfectamente. Onde la ragione del hō quādo e illlumiata
di splēdore de sapiētia: ꝛ appressa se al diuino lume e vna regula
spirituale e maestra de virtude: p laquale lhomo sufficientemēte
intēde qual cosa dritta ꝛ qual storta nel cuore se riuolti: qual cosa
sia da fare ꝛ quale da tralassare. E p tanto el legittimo de christo
ꝛ amatore dela pfectōne nō cessi giamai de examinare col iudicio
dela ragiōe li acti dele virtude: acio che p negligētia de nō voler
discerner ouero dexaminare lo vitio nō esca fuora alopa sotto ve
lame ꝛ specie de virtude. In q̃sta cotal fossa cade spesse volte co-
lui che nō se cura o chi nō sa discernere i facti sui corre ꝛ nō sa do
ue. Sopra larena edifico q̃sto cotale la casa dela mēte sua: ꝛ pēsa
si hauere posto il fundamēto sopra la ferma pietra secūdo la fati-
ga che dura il corpo si pēsa che lanima sia premiata. ꝛ nō conside
ra che pocco gioua a fare molte cose a fare la guardia dela dritta
intētione che si cōe picola massa doro auanza vno grāde monte
zoe de qualūque altro vile metallo. cosi poche ope che siano fa-
cte con incēdio de pura charitade risplēdono piu nel cōspecto del
creatore. ꝛ sono a lui piu grate che li exercitij de molte fatiche le
quale procedono da radice de negligētia ꝛ dal fonte dela occulta
ꝛ nō dritta intētione. Adūq; lo spirituale hō ogni cosa iudichi: et
disamini nel cuore suo ꝛ nel habitaculo dela sua cōscieutia nō las
si dimorare niēte che sia i mūdo. Impa te de cōsernarla mūda ꝛ
imaculata col vero ꝛ dritto examine si che non extimi hi peccati

de piu graue colpa che esse siano:ouero che nõ alegierischa et fa
cia pocho concorde quel che douerebbe piangere. De vano do-
lore si cõponge ꝛ de pena disutile e si saffligе colui che volendo ri
tenire tutti i mouimẽti del suo animo ꝛ nõ potẽdo e ꝑ tanto tor-
mẽtato ꝛ pare che se cõsumi ꝑ li multi stimuli dela cõscientia. Et
essendo questo cotale dela virtu dela discretione priuato e simile
a quel homo ilquale essendo nudo vuole con le bracie aperte ri-
tenere il vẽto. piu secura ꝛ piu vtile cosa e a costui rilaxare al quã-
to quel tanto suo rigore de virtude ꝑ vna cõceputa libertade da-
nimo che ꝑcotere la nauicella dela cõscientia ne scogli deli errori
Anchora a costui e meglio ꝑuenire cõ vno otchio a tranqlita de
mẽte che hauẽdo dui esser accusato nel abysso dela desperatione
Ma bene e da guardare da laltra parte che ꝑ q̃sta cotale cõcepu
ta liberade:la mente nõ venga a scorrere a cose illicite:e che diuẽ
tandose ella insensibile nõ sia poi rimossa da stimolo niuno de cõ
sciẽtia. Intrãmendui hi predicti modi la serenita dela consciẽtia
viene machiata ꝛ trapasansi i termini dela ꝑfectiõe. Et ꝑ tanto
chiunq̃ alcolmino dela ꝑfectione desidera ꝑuenire sforcisi dan-
dare ꝑ vna via reale con lume dela discretione che vada inanzi
ꝑ potere ꝑuenire ala liberta dela cõscientia. Acio che cosi acqui-
stata la pace dela mẽte: ꝛ pacificato el stimolo dela cõsciẽtia possa
salire a cose piu alte senza impedimẽto: ꝛ driciare piu ardentemẽ
te la intẽtione del cuore a piu ꝑfecti acti de virtude che certo la in
tẽtione dela mẽte e a modo che vna guida laquale informa li acti
dele virtude eligẽdo sempre le cose migliore ꝛ desiderãdo del cõ
tinuo le virtu iu alte. Onde nele facẽde che sanno fare o interio
re o exteriore sapresenta de subito q̃sta guida dela intentione col
veloce iudicio dela discretiõe diuidẽdo la cosa preciosa dala vile
nõ dorme giamai: giamai nõ ralenta dal studio suo. Certo il cha
ualiero de christo tracto dal desiderio ꝛ piacimẽto dela ꝑfectione
ꝛ damore dele virtude tutto acceso quãto piu puro diuenta nela
sua intẽtione tanto si truoua piu robusto ali exercitij spirituali che
riceuendo egli alcune ꝑmitie delo spirito per le sue fatiche se ri
empie zoe sentendo de exultatiõe e desiderij maiori tutta via sac
cende inanimisi del continuo amigliorare de suaue pace se riem-

pie:z diuenta z diuiene abondante de bone opere. Et queste co-
tale cose se trouua al oratione sempre allegro ale iniurie z vergo-
gne patientemente a sostenere le cose aduerse sicuro senza paou-
ra a seruicij de fratelli non mai stächo promto al silentio ligero et
expedito ala quiete solitario z deuoto al dio suo per eleuatiõe de
mente. Cõsidera dio a se sempre presente z cognosce che egli ra-
guarda se npre tutti li acti sui confessa lui certissimamente essere
iudice de tutte le sue intentione: z dogni suo pensiero. Et per tan
to non riceue niente de sozzo nela sua conscientia: niente destorto
nela intentione: Tutti li acti sui pone dinanzi a gli otchij del crea
tore tanto piu volentieri z piu spessamente quanto piu puramen
te procedono dal fonte dela dritta intentione. Et deli habiti de
le virtude lequale egli ha habituate z vestite in se trahendone li
acti sui offerisse a dio sacrificio merauegilo nel altare del cuore. z
quanto la humana fragilitade il porta ponendo nela rocca dela
memoria: la intentione z la solicitudine del suo animo in niun al-
tra cosa lo lassa occupar se non nel drizamento di se o nela delec
tatione del creatore. Ma di questo non contento anchora lama
tore de christo piu z piu desidera de extendere tutte le potentie
del homo suo dentro ala virtude piu perfecte. Et per tanto tut-
te le cogitatione del suo cuore ristrenge sotto il giugo dela disci-
plina hauendo lo re in horrore schiuando li disutili z da se al tut
to gittando quelle che sono senza sentimento si sforza continua-
mente de resecare da se il spuciolento dela mente sua. Percio
che egli giudica essere indegna cosa che la sedia dela sapientia sia
data a gli stranieri z che la subtilita del suo itellecto se exerciti in
altro che ne lume dela veritade per loquale la sapientia entra dẽ
tro al cuore a lui parla hi diuini secreti: reuela li misterii: et mani
festali le cose nascose illuminandolo del celestiale splendore et
del sapore dela verita lo ingrassa: menalo a contemplare: ora lo-
pere dela natura: ora le bellezza dele creature. Alcuna volta q̃-
sto lume de veritade arecca inanzi a gli otchij del cuore la sua pro
pria vilita de che esso ha in se per lorigine z principio dela carne.
per lo modo del suo crescere per li acti z per lo fine di quella vol

ta gli mette a vedere la nobilitade dela spirituale essētia: zoe de
lanima la bellezza dela sua forma: la smisuranza dela sua capaci
tade ⁊ la immortalitade dela natura di quella fortezza a conside-
rare. Alcuna volta anchora lo manda a inuestigare li innumera-
bili doni de diuini beneficij nela consideratione di quali per la lo
ro smisuranza multitudine ⁊ diuersitade pare che quel cuore ce
venga meno. Tralo spessamente a meditare la incarnatiōe: la na
tiuitade: la cōuersatione: ⁊ la passione del verbo: nela quale egli
succhia miele dela pietra ⁊ olio del saxo durissimo. In queste ⁊ si
migliante cogitatione lequale sono intorno a costumi: intorno al
opere dela natura ⁊ ale marauiglie dele creature: ⁊ intorno a hi
honoreuoli misterij de christo essēdo lo intellecto amaestrato sot
to la disciplina dela sapientia ⁊ sotto il magisterio del humanato
verbo sa data ⁊ fasse habile a pocho a pocho ad inuestigare ⁊ con
templare cose piu alte ⁊ facto capace de misterij spirituali e mena
to per lo ragio dela contemplatione sopra lalteza del cielo: tanto
piu chiaramente: piu dolcemente ⁊ piu spesso quanto nel splendo
re dela sapientia piu copiosamente se dilecta essendo in se purga-
ta ⁊ dilongata dale cose exteriore. Alora alcuna volta de mara-
uigliosa claritade circundato ⁊ ripieno de spirituale suauitade me
rita de pensare la caualeria del cielo ⁊ la gloria de spiriti beati.
discorre gli ordini di sancti angeli: cura lotchio dela mente: medi
ta gli officij de ciascuno reuerisse langelica natura: ⁊ con amiratio
ne raguarda la dignitade loro. Et sentendo si non potere a pieno
inuestigare le specie ⁊ la bellezza loro de smisurato stupore de io-
cundita finebria. Et cosi non cessa de considerare per quel modo
che egli puo la beatitudine de citadini superni ⁊ non senza exul-
tatione de cuore ⁊ dolcezza de charitade: de queste cotale delitie
spirituale essendo lo intellecto ingrassato e tirato a considerare la
smisuranza ⁊ infinita de dio ⁊ la essentia dela maiesta diuina: la-
quale eli intende ⁊ comprende non si chome ella e ne chome egli
vorrebbe: ma secondo la misura a se da dio donata che in questa
contemplatione dala eterna veritade lo intellecto per gratia e le-
uato non vidēdo vede: non tenēdo piglia ⁊ rigitato a dietro: vie
ne tutto in admiratione sospexo onde offuscato lo intellecto p lo

troppo ſplendore dela diuinitade: ⁊ lhumano ſentimento rintru
zato e conſtretto de ritornare a ſe medeſimo: nõ perbo voto ma
de grida de ſancti deſiderij ⁊ de ſuaue admiratione ripieno: ⁊ do
po queſto cotale guſto eſſendo lanimo ſanctificato in parte ſi ſfor=
za de ritornare humilmente a tutto il ſuo potere a quello chevna
volta haueua incominciato nel ſecreto del ſuo peccato da lhora
inanzi ſi racoglie ſolo con ſeco habita ⁊ contẽto dela compagnia
ſola del dilecto ſchiſa quanto puo licitamente la compagnia deli
homini. Et per queſto diuene piu familiare con dio ⁊ per lo conti
nuo parlamẽto con lo ſpoſo: lamore creſce: laffecto ſaccende: et la
charita incomincia a bulire defuori laquale prima humilmente
ſe riposaua nel cuore dentro. O chome ſpeſſo nela preſentia deſ
ſo ſpoſo ſe ſlargi il cuore lanimo viene rapito: duno acceſo fuoco
del diuino amore paiono ardere tutte le interiora. Alhora la vo=
ce tace: le labre non ſe muouono: ⁊ difuora non ſe ode niuno gri=
do: ma dentro riſonano ora pianti de ſuauiſſimi deſiderij: ora ſo
ſpiri de foccoſo amore: ora parole nõ compoſite ne ornate. lequa
le ſono incognite ⁊ naſcoſe ale orecchie deli homini: ma chiare
⁊ manifeſte ala maieſtade dela diuina ſapientia. Et non e mara=
uiglia che nela preſentia delo ſpoſo ſi facia tanta operatione da=
more nela mente: concioſia che eſſa diuina ſapientia ſia materia
⁊ artifece del amore che parla: oinel affecto dl cuore ne la preſen
tia del amato non ſerua lege gitta da ſe el timore: non ſa tacere:
mãda ſecũdo che la forza del amore lo ſo ſpinge coſi e guidato.
Et ſe dalo ſpoſo viſitato ſi veſte de vno habito damore: p loqua
le nõ e laſciato intipidire ne p diuerſe coſe vagare. Anzi piu toſto
ſpeſſamẽte pichiãdo con focoſi deſiderij ⁊ pietoſiſſimi preghi: al
vſcio dela bõta diuĩa merita dintrare nel cui aſpecto ſtãdo la ſpo
ſa ſaccẽde de [illegible]rauiglioſo deſiderio de amore che ligãdoſi ella
del tutto col dilecto cõ ſtrictiſſimi ligami de focoſa charitade ſaco
ſta a lui con piatoſo amore con caſti abbraciamenti et con dilectio
ne ſuaue: ⁊ con humilita iocunda: ama ardentemẽte ⁊ piu arden=
temente deſidera damare. Queſto adimanda nele ſue deuo=
te oratione. Queſto deſidera con tutto il ſuo deſiderio che ſen=
tendoſi ella eſſere amata: tutta ſi conſumma de anguſtioſo

desiderio de riamare. ꝑ tanto che ella vede de nõ potere cõpire i acto q̃llo che la desidera nel affecto. Et alhora amaestrata del diuino verbo con soccosa mente ⁊ ꝑ gratia dilatata ⁊ ripiena duno suaue gusto dela diuina laude tãto piu delecteuolmẽte quãto piu grãdemẽte. Alhora dal pieno pecto mãda fuore le celeste laude. alhora pronũcia ⁊ cãta in iubilo di cuore versi dolcissimi damore in honore ⁊ gloria del dilecto. Alhora lo magnifica damorose cõmẽdatione: honoralo de laude ⁊ con rendimenti de gratie si lo riuerisse. Con q̃lle parole: cõ q̃lla virtude: ⁊ con quello desiderio cheiella puo inalza. ⁊ glorifica el dilecto sposo. Ne ꝑ tutto q̃sto si puote pienamẽte satiare essendo ella alettata e tracta de cosi excessiuo amore. Et essendo ella in tal stato sopra di se portata ⁊ in q̃sto mortale corpo cõstituita ⁊ posta. ⁊ del peso dela carne molto aggrauata: nõ puote tanto laudare lo sposo quãto lo intẽde essere da laudare. Et ꝑ q̃sto alhora dace piu graue ale soccosa amãte la pregione dela natura sua corruptibile ꝑ che ella e cosi accesa de grãdissimo desiderio dela diuina laude. Cõ tutte le merole del cuore suo alhora grida in cielo: ⁊ con tutta q̃lla virtu che ella puo si adimãda desere posta tra di chori celestiali desere accõpagnata con q̃lli che ꝑfectamẽte dila suso lodano. Et con tãto amore e rapita in dio questa infocata che ella nel desiderio grãde da lodare rende le laude de tutti i beati. Et essendo ella inebriata de tale desiderio de laudare loquale ne dire ne cõprendere si puote se nõ da chi la prouato. essa certo vi manerebbe ⁊ verrebbe meno quãto al corpo se longamẽte ꝑseuerasse in q̃llo sentimento. Ma temperando lo sposo lardore del desiderio a pocco a pocco lassa tutta la dilecta se medesima. acio che ella nõ manchi dele sue forze: ma possa cõpiere ⁊ oꝑare tutto cio che comãdato glie di douere fare per la charitade. Et dalhora inãzi essendo ĩ charita sposata. porta nel pecto nel occulto dentro potẽtissima ferita d̃l amore in testimonio dela diuina misericordia ⁊ dela indissolubile charitade. Et de questa cotale saetta del amore piagata ⁊ tutta facta aliegra andãdo cõ la mente sospesa suso al dilecto ⁊ se medesima cõseruãdo quãto piu puo imaculata nõ cessa de cãtare cãtici spirituali ⁊ damore pieni in laude d̃l dilecto. Nel secreto d̃l suo cuore

tiene vi nascoso: se cosa niuna fa odopera quella ardentemente psalmigia: ꝛ canta di cuore ora: de cuore adopera ꝛ con vna inuincibile guardia di sestessa: ripensa sempre la presentia delo sposo. laquale non lassa giamai spargere le mente ne laffecto dela charitade intiepidire. ¶Per dinari an ouero scbambiati auenimenti quando la visitatione delo sposo ora si sottrabe ora si presenta ꝛ per spirituali sentimenti clarificati ne va la dilecta sposa de virtu in virtude con iocuudo riso ꝛ delectatione non picola de claritade in claritade se tracta: ꝛ daffecto in affecto sempre saccende: ꝑcio che andando li inanzi ꝛ accompagnandoti la superna gratia: ne per fatiche se contrista ne per honori insuperbisse ne per auersita ritorna a dietro: ma el altezza dela perfectione tutto di saffecta de salire. Che dimentichando essa le cose passate: ꝛ extendēdosi a quello che per inazi li resta: gia non impigrisse per le riceuute gratie: anzi per quelle tutta volta sinanima al desiderio de maiori doni. Et qnanto megliori doni ꝛ gratie riceue dalo sposo tanto piu saccende de piu ardente facella de perfectione: ꝛ viuēdo ella in carne sisforza de seguitare conuersione celestiale. et la dissolutione ꝛ morte del corpo a tutti spauētosa chome bene singulare desideri con tutto el desiderio. Questi sono hi studij spirituali per liqnali ciascuno seruo de christo puote sestesso misurare quanto egli sia migliorato ꝛ andato inanzi nela via de dio. Questi sono certo hi exercitij del homo interiore ꝛ li iudicij dela perfectione liquali nele sedie celestiali fanno lanima a dio tanto piu vicina quanto el iudice de tutti lhauera cognosciuta essere stata in quelli piu perfecta introducta: ꝛ piu perfecta mentre che ella peregrina in terra. Et per tanto tutti quelli che seruono alo eterno re sempre habiamo fame ꝛ sete de iusticia. Cerchino sempre pur dandare inazi acio che non siano cōstretti de manegiare nel combatimēto dela spirituale chaualaria.. Et la charitade madre de tutte le virtude siano soliciti de portare nele viscere del cuore loro: percio che secundo la misura dessa charitade si dona la gloria dela retributione eterna. Non hi gradi dela dignitade: non no-

bilitade:non prudentia e premiata in cielo: ma la charitade apro
uata per fatiche: p tentatione: p patientia: p oratione: ⁊ p vso de
virtude: per vigilie: per digiuni: per puritade: per fraterna dilec-
tione. per dritura de conscientia: ⁊ per vso de virtude. In queste
⁊ simigliante cose la seruitu de dio da esso dio merita loda ⁊ ppe
tua victoria se pur hauera con seco charitade dela quale si ha de
puro cuore de cõscientia bona ⁊ fede nõ infinita. Queste ope de
dilectione ⁊ questo desiderio de perfectione debbono hauere tut
ti li homini: ⁊ maximamente qlli che sono dati al seruicio de dio
nele cordiali viscere de quali molto se conuiene che sempre ne sia
vigoroso zelo del diuino honore: chome dui homini liquali sono
amici de dio separati dala conuersatiõe del seculo participi de sa
cramenti ⁊ facti speculatori de celesti secreti. Che grande pondo
certamente portano sopra se coloro che a dio seruono se realmen
te ardentemente ⁊ perseuerantemente non se exercitano nel cã-
po dela christiana chaualeria: alquale sono chiamati hauendo hi
sancti angeli ⁊ esso signor deli anzoli riguardator de loro comba
timẽto. Ben cõfessono se poco amare dio coloro che negligen-
temẽte viuono: ⁊ conlopere potesse tanto fare pocca stima de que
sto summo bene. Gli amatori del seculo tutto di se dãno ala mor
te: p li fugitiui honori: per li delecti dela carne: p ragunare dina-
ri: ⁊ p amore de loro benefactori. Che adũque faranno li amatori
de dio p la summa gloria del regno celestiale: per la remuneratio
ne ⁊ premio perpetuale: per lhonore dello eterno re che viue sem
per mai. Certo essi debbono senza niuno dubio ⁊ con alegro de-
siderio ponersi ad ogni periculo: ⁊ darse ad ogni generatione de
tormenti sel sa mistiero: conciosia che tutti hi mali ⁊ tutte lauersi-
tade dela vita presente insieme ragunati in vna persona nõ posso
no egualigiare pur a vna gociola dela eterna felicitade. O se sa
pessono li homini mortali chome facte: e chome grande siano le
allegrezze: lequale sono reseruati a gli electi nel conuicto del ex-
celso cielo. O se hi serui de Christo potessono gustare hi gran
dissimi beni liquali dio ha apparichiato a coloro che lamano essi

certo scosterebbeno da se ogni negligentia ⁊ da se gittarebbono senza tardare ⁊ senza dimoranza ogni pigritia et ogni lentezza de mente. Or qual mente nõ sarebbe per desiderio feruẽte nõ sa rebbe cõ charitade languẽte. nõ se riempirebbe de exultatione se ripẽsasse diligentemẽte le delicie del paradiso se meditasse con so licitudine: la futura gloria del hũano spirito. Essa certo e grande e smisurata ⁊ da essere per tutte le cosse vguagliata ala beatitudie deli angeli sancti la rationale potẽtia che e lanima humana risplẽ dera de splẽdori diuini ⁊ de perpetua claritade de lume incõpre- hensibile de verita chiarissima de serenitade: lucidissima de visi one iocũdissima. sara summamẽte illustrata: pcio che ripiena del diuino verbo: ⁊ a lui accostãdosi per chiara visione p vero raguar do de cognoscimẽto cõprendera li inuestigabili iudicij õ diuini se creti dela sua sapientia. Alhora in q̃lla gloria laïa hũana vedera dio in se medesimo ⁊ sestessa vedera lo dio ⁊ dio vedera in se me desima. Vedera dio nele creature ⁊ le creature in dio. Et cõe p q̃ sto modo ella sara ornata dela vespertina matutina ⁊ meridiana luce. Circũdata veramẽte duno lume de gloria vedera lo eterno eternalmẽte generato ⁊ illustrata de splẽdore meridiano senza al cuna differẽte o annuolãte ouero dispouerãte mezo contẽplara la diuina essentia. nõ quello che ela e tanto piu chiaramẽte quanto piu ardentemẽte hauera amato dio nela presente vita. Questa vi sione ⁊ lamiratione de essa visione e vita eterna: laquale la sapiẽ- tia de dio vnita ala natura passibile acquisto per lo patibulo dela croce ⁊ per lo spargimẽto de suo sangue a suo fideli da lui prede- stinati non per loro meriti che fussono andati inanzi ma per pro- pria schieta libera ⁊ gratiosa sua dignatione anchora la potentia concupiscibile del anima humana abondara anchora essa de ple nissima ⁊ perfecta charitade: percio che extendendosi ella tutta in dio. tutta de dio piena. amare dio con tutto il cuore: con tutta lanima: et con tutte le sue forze. Et piu che dire ne si puote tra- bocchara de gaudio per la multitudine del amore. per excesso deta sua humana charitade: et per la sobria ebrietade sara fuori di se sopra dise rapita e tutta posta in dio: et a dio tutta vnita

sara beata non daltrõde senon dala gloria de dio: dela bontade. dela smisuranza: dela eternita de virtu ꝛ sapiẽtia: di q̃llo. El suo legame del amore: loquale hauerãno li electi luno al altro: ꝛ la ꝑ ticipatione dela diuia charitade sara essere cõmune a tutti cio che proprio de ciascuno ꝑcio chel ꝑfecto amore ꝛ la vera vnitade ď q̃l lo nõ ha niẽte: niente possede ꝑ se in singularitade: le sue cose met tre a comune: ꝛ se medesimo da ꝑ liberalissima charitade. Non ha inuidia ad altri: nõ nascõde: nõ niega q̃llo che hai ma tutto la cõmunica ouero participa cno lamato che ama. Et ꝑ questo certo si cognosce largura dela felicitade ꝛ del casto amore del aime san cte: lequale con christo ꝛ in christo regnano: lequale essendo con= iuncte a dio de ꝑfectissima coniũctione de charitade meritano de participare de tutti i sui beni ꝛ de tutta la beatitudine di quello: chõe che egli in altro mõ di se stesso si goda che esse de lui se go= dano. Assay sara loro che le sarãno piene de exultatione lumino se ꝛ chiare de cognitione: soprapiene de leticia. festarẽzze ꝑ iubi= latione de charitade feruẽtissime trabucãti damore: ꝛ sopra ogni sentimẽto hũano serãno de dio: in dio soprapiene de ineffabile io cũditade dilectione. Et essendo capaci del altissima visiõe ď dio niente altro appetirãno: niente altro adimãdarano che attingen do esse lacqua dela sapientia: ꝛ il suauissimo liquore dela diuina charitade dal purissimo fonte dela eterna vita sinebriarano dal abundantia dela casa de dio: ꝛ sufficientemẽte abeuerate del tor rente dela delectanza dela sua gloria: ꝛ gia deificare non potran no giamai piu niuna cosa fuori de lui sitire. Sarãno dela charita de sacie ꝛ lo dirãno insaticabilmẽte: ꝛ marauigliosamẽte se dele= cterãno nela multitudine dela pace: ꝛ dela multitudine de cõpa= gni si ralegrarãno: ꝑcio che facte piu abondãte ꝑ cagione dela cõ pagnia incio che participano ꝑ q̃lla la fraterna beatitudine cha= ranno ripiene de exaltatione insatiabile ꝛ infinita. Et ꝑ grãdissi= mo ardore de charitade ciascuna ꝑ se reputara il comune honore de tutte essere suo proprio. Occuparãnose lanime de gli electi ne le diuine laude ꝛ laudãdo esse cõ tutto laffecto ralegrarãnosi an= chora dela cõpagnia deli angeli ꝛ dela bellezza plenitudine ꝛ feli citade loro cõe de q̃lli che sono con loro insieme citadini duna pa

tria si se goderāno. Onde in quella supna patria si se goderanno vi sera vna cōcordeuole volūtade deli angeli ⁊ deli homi. Una cōpagnia tra loro insieme gratiosa vna eguale gloria: vna medesima bea titudine saraue vna ꝯcordāte dolce eterna nō stancante: suaue ⁊ ꝑfecta laudatione de dio. che essendo quelli beati absorti nela chiara visione: ꝑ la grāde admiratōe: ꝑ la satietade: per lalegrezza: ꝑ la delectatiōe: ꝑ lacbrime grāde del amore niente potrano tacere le diuine comēdatione ⁊ le sue laude. Secūdo chel dicto del cytharista Dauid loquale dice. Beati q̄lli che habitano nela casa tua signore in secula seculorū te lodarāno: ꝑcio che accostādose essi a dio ⁊ con lui facti vna cosa niente altro potrāno se nō laudare dio. Essendo q̄lli beati del tutto ꝯpresi dala smisuranza dela bellezza dala ꝑpetuitade dela gloria dala suauitade delo spirito: dala liberalitade: dela infusione ouero riempiemēto dala ꝯtinēza del gaudio dalo acostamēto del dilecto: chussi tutti essendo circūdati duno fermo ⁊ nō ripcosso risguardo: ⁊ duna pace che nō riceue turbatione: fruirāno la beatissima essentia d dio. Et cosi tutto lo spirito rationale nobilitato dela diuina imagie si trāsformara nel suo autore: ⁊ in se giamai piu nō riceuera sozzura ne nō si potra giamai turbare ꝑ alcuno tiore. Alhora riceuera il fructo dele sue fatiche: ⁊ quale ⁊ quāta debba essere ꝑ lauenire la sua gloria alhora manifestamēte apparira. alhora tutti li electi cō eguale voce de exultatiōe ⁊ cō lieto aio cātarano. si cōe vdissemo cosi habiamo veduto nela cita del signore dete virtude nela cita del dio nostro dio la fondata eternalmēte. Et se medesimi eleuādo in dio ne potēdosi ꝯtēnere ꝑ la smisurāza dela suauitade ⁊ de lo amore cō smisurato iubilo diranno q̄l che siegue: scōdo il nome tuo o dio cosi e anchora la tua lauda in secula seculorū Amen.

Anno. M. CCCC. lxxxxiiij. venuta ala luce q̄sta āgelica opa laquale a qualūq3 docto e sctō potra esser chara e de grāde vtilita che tēde andar ꝑ via de ꝑfectiōe ad acq̄star lamor de esso summo bn̄: ⁊ potra se ben chiamar la via chiara e lucida de ꝯtēplatōe ⁊ vera ꝑfectōe Edita del Patriarcha Beato Laurētio Venetiano de ka Iustinian: laquale impssione fo ꝯpiuta a. xx. de Octobrio del anno supra notato. Laus omnipotenti deo.